STOCK 84 — PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK 84 — PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 23 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 25 giugno 1990

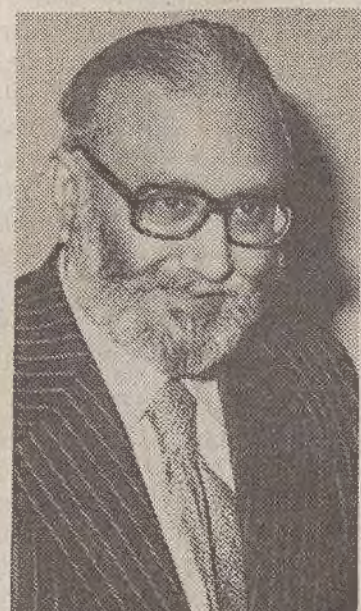
IL VERTICE DI DUBLINO

Europa unita sotto esame

Atteso un passo avanti dei 12 in tema di politica estera e di sicurezza. Ma Londra ha riserve sull'unione economico-monetaria

Dall'inviato
Piero Paoli

DUBLINO — I capi del governo della Cee, accompagnati dai ministri degli Esteri, aprono questa mattina nella capitale irlandese un vertice di due giorni che è chiamato a fare il primo passo concreto verso l'unione politica europea (Upe, estenderà le competenze della Cee alla politica estera e di sicurezza), decidendo lo svolgimento in parallelo, da dicembre, delle conferenze intergovernative per l'Upe e l'unione economico-monetaria europea (Emu).
Altro tema centrale del vertice che discuterà inoltre la situazione in Medio Oriente e in Sud Africa, saranno le relazioni coi Paesi dell'Est, sia per un'operazione di assistenza da avviare verso l'economia sovietica in crisi, sia sull'impostazione da dare al vertice dei 35, atteso entro l'anno per decidere l'istituzionalizzazione della Csce e farne la cornice di un nuovo assetto europeo. La Csce è la conferenza di 35 Paesi — tutti gli europei meno l'Albania, più Usa e Canada — per la sicurezza e la cooperazione in Europa.
Il vertice chiuderà il semestre di presidenza irlandese della Cee e segnerà il passaggio — ufficiale dal primo luglio — della presidenza all'Italia; a Dublino presenziano il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.
Ad ogni vigilia di vertice europeo c'è però sempre qualche novità dell'ultima ora, più o meno tecnicamente valida, ma certo giustificabile sul piano politico. A dicembre prima del vertice di Strasburgo fu il cancelliere tedesco Kohl a tentare una manovra per far slittare la conferenza sull'unione economica e monetaria dal dicembre 1990 a chissà quando. E Kohl allora aveva problemi di elezioni interne. Ora è stata la volta dell'Inghilterra e sono in molti a far notare che anche la signora Thatcher tra non molto se la dovrà vedere con gli elettori inglesi.
La storia è nota. Cinque giorni fa, parlando a Londra a uomini d'affari tedeschi, il cancelliere dello scacchiere Major ha proposto la creazione di una nuova istituzione in seno alla Cee, il Fondo monetario europeo, invece della Banca centrale, per promuovere l'uso dell'Ecu nel quadro dell'unificazione monetaria dell'Europa. Major ha presentato questa idea come alternativa alla fase due e tre del piano Delors. Tanto per ricordare, la fase due prevede una convergenza delle politiche monetarie degli Stati membri e un avvicinamento dei tassi di cambio della moneta nazionali per arrivare, infine, nella fase tre, alla creazione di una moneta unica e di una banca centrale europea. Si sa che Londra è contraria soprattutto all'ultima fase del piano Delors e il nuovo piano Major non sembra — sostengono i tecnici — differire molto da quanto fino a ora ha detto e scritto il governo della signora Thatcher.
Che senso politico ha lanciare, a cinque giorni dal vertice, questa idea del cancelliere dello scacchiere? La Thatcher lo precisa: «Se si perde la sovranità monetaria e di bilancio, non è molta quella che rimane». Di sicuro, precisa chi ha l'abitudine di stare con i piedi per terra, essa tenta di rimettere in circolo l'Inghilterra nei confronti dei partner europei

CEE
Riunione a Trieste

TRIESTE — Parte oggi la «tre giorni» triestina della «Rex», la commissione del Parlamento europeo che si occupa delle relazioni economiche esterne. Un appuntamento politico importante per una regione che si candida a «cerniera» tra Est e Ovest Europa. Si tratta, inoltre, di una delle pochissime riunioni che organismi del Parlamento europeo tengono in Italia.
Per ospitare questa sessione dei lavori della «Rex», Trieste ha superato la «concorrenza» di autorevoli candidature quali, per esempio, quelle di Amburgo e di Atene. Gli eurodeputati parleranno di cantieristica, dei rapporti con la Jugoslavia e con la Romania, della nuova strategia da definire nei rapporti con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.
Mercoledì mattina, prima di recarsi a Villa Manin per visitare la mostra sui Longobardi, gli europarlamentari s'incontreranno al Centro internazionale di fisica col premio Nobel Abdus Salam (nella foto).

Servizio a pag. **2**

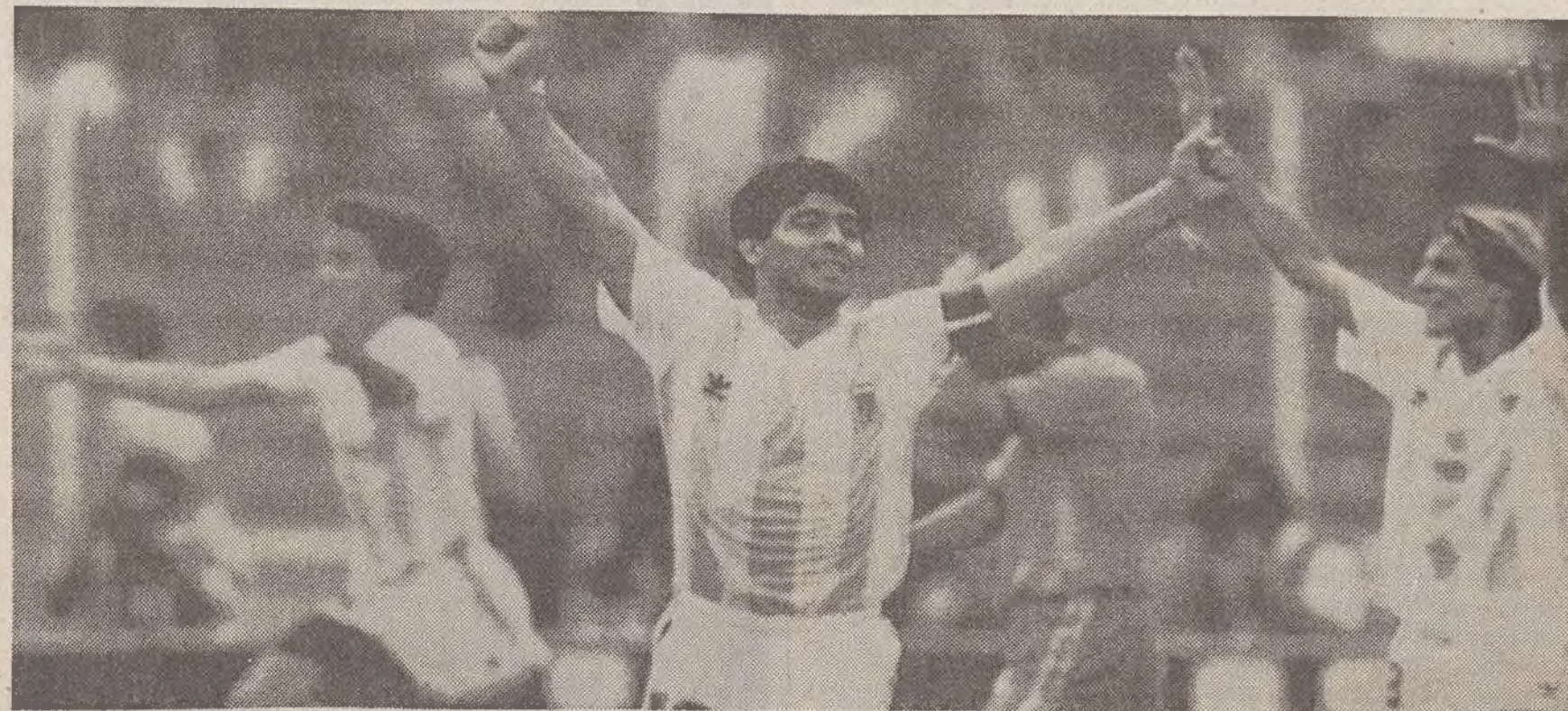
CAMPIONATO DEL MONDO DI CALCIO

E oggi tocca all'Italia

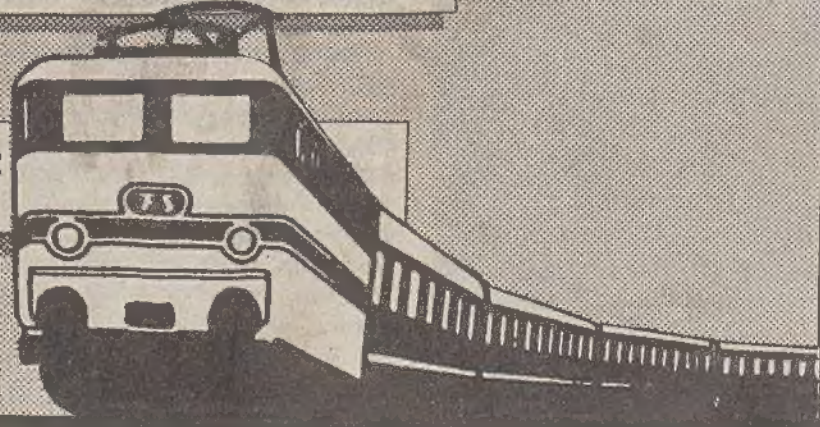
Gli azzurri contro l'Uruguay - Eliminato il Brasile

Gli azzurri si giocano l'accesso ai quarti di finale. Nel derby sudamericano vince l'Argentina. La Germania batte l'Olanda

ROMA - Il «Mondiale» è entrato nella fase decisiva. Dopo le qualificazioni di Camerun e Cecoslovacchia, gli ottavi di finale hanno fatto registrare ieri la clamorosa eliminazione del Brasile ad opera dell' Argentina nel derby sudamericano di Torino (1-0, rete vincente di Caniggia a dieci minuti dalla fine dopo che i brasiliani avevano colpito due pali) e la vittoria della Germania sull'Olanda nel «big match» serale a Milano (2-1, reti di Klinsmann e Brehme per i tedeschi).
Stasera (ore 21, diretta Raidue) torna in campo l'Italia, che deve vedersela con l'Uruguay.

Servizi nell' **Inserto**

Una foto emblematica del successo argentino sul Brasile: Maradona alza le braccia dopo il gol di Caniggia.

PESANTI I DISAGI PER L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Un appello del ministro ai Cobas: non scioperate ci sono i mondiali

ROMA — Il ministro lancia un appello ai Cobas affinchè cessino le agitazioni in questo delicato momento («ne va di mezzo l'immagine del Paese, con gli occhi di tutti attenti alle vicende dei mondiali»). Pesanti, comunque, i disagi per lo sciopero selvaggio dei Cobas del personale viaggiante. L'agitazione non ha bloccato completamente il servizio, ma i treni soppressi sono stati molti, e quelli che hanno viaggiato hanno accumulato notevoli ritardi. Lo sciopero continuerà anche oggi, concludendosi alle 14. Il ministro ha annunciato che precetterà i macchinisti dello Sma che dovrebbero astenersi dal lavoro dalle 22 alle 6 di giovedì e di sabato e i manovratori che sciopereranno dalle 21 di giovedì alle 21 di venerdì.

Berardengo a pagina **2**

SISMA TRAGICO
Teheran, 60 mila i morti? E' polemica sugli aiuti

TEHERAN — Sale il tragico bilancio del sisma in Iran: ora si parla di 50-60 mila morti. Continuano a scaricarsi le scosse di assestamento, terrorizzando la popolazione duramente provata. Intanto le operazione internazionali di soccorso sono ostacolate dalle autorità iraniane: vengono rifiutati i prodotti alimentari e infuriano polemiche sugli aiuti americani.

Servizio a pagina **6**

PARTITO
Da Mosca un «atto d'accusa» per Gorby

Ai conservatori non è bastato piazzare un loro uomo, Ivan Polozkov, alla segreteria del partito comunista russo, il più importante dei partiti che compongono il Pcus, ma hanno voluto stravincere. Il congresso si è chiuso infatti con un atto d'accusa a Gorbacev. Si è consumata così la prova generale della battaglia che si combatterà al XXVIII congresso del Pcus che si aprirà il 2 luglio. **A pagina 6.**

L'IMPERO DEL MALE. Gli arresti dei terroristi della Raf in Germania orientale e le rivelazioni che filtrano dagli archivi degli ex satelliti confermano la tesi del coinvolgimento sovietico nel terrorismo internazionale. Esisteva il «grande vecchio» cui accennò, in un famoso e contestato discorso, il presidente Pertini e l'Urss era davvero «l'impero del male» paventato da Reagan. **A pagina 6.**

DIROTTA UN AEREO. Un ventunenne ha dirottato un aereo di linea sovietico con 72 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio a bordo, decollato da Tallin e diretto a Leopoli. Il sequestratore voleva atterrare in Svezia, ma i piloti sono riusciti a ingannarlo e a scendere in Finlandia (Paese legato all'Urss da un ferreo trattato di estradizione). E' il terzo dirottamento in un mese dall'Unione Sovietica verso la penisola scandinava. **A pagina 6.**

TRAGICA GITA SULLE SPONDE DEL FIUME

Sedicenne inghiottito dall'Isonzo mentre cercava di salvare l'amica

ASSALTO AL DEPOSITO DELLA STAZIONE
Alessandria, colpo da 5 miliardi
Depredato il caveau con i gioielli degli orafi valenzani

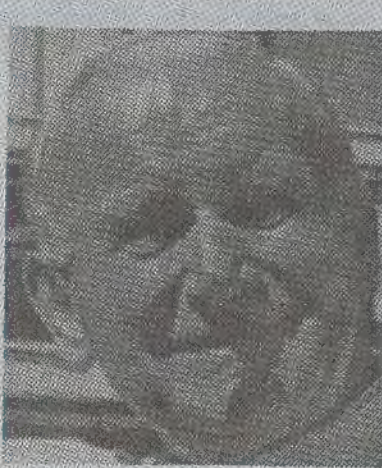
ALESSANDRIA — Ha fruttato un bottino da cinque miliardi l'assalto compiuto nella notte fra sabato e domenica da una gang di sette, forse otto banditi al caveau del deposito postale della stazione ferroviaria di Alessandria. Dentro erano custoditi i gioielli che gli orafi valenzani spediscono, come valori assicurati, in tutto il mondo. I banditi sono penetrati all'interno dopo avere sfondato una finestra da dove si sono calati nel cortile interno. Dopo avere immobilizzato i quattro impiegati sono fuggiti con 200 pacchi assicurati con gioielli per un miliardo e assegni per altri quattro miliardi.

Servizio a pagina **5**

La giovane era caduta nelle acque vorticose allo sbarramento presso Sagrado. Le affannose ricerche del corpo del coraggioso ragazzo

SAGRADO — Dalla scampagnata alla tragedia: Marco Aldrigo, 16 anni, residente a Ronchi dei Legionari, è scomparso ieri pomeriggio in mezzo ai vortici dell'Isonzo nei pressi del ponte di Sagrado. Il giovane era finito in acqua per soccorrere un'amica, Simonetta De Pol, scivolata nel fiume. La ragazza è riuscita a salvarsi. Purtroppo, nonostante i soccorsi siano stati prontamente attivati, le ricerche di Marco sono state vane. Vigili del fuoco, sommozzatori, carabinieri si sono impegnati fino all'imbrunire, poi non è stato possibile continuare le ricerche che proseguiranno stamane.

Palladini a pag. **5**

Gorby lascia andare dal Pontefice i vescovi cattolici dell'Ucraina

CITTA' DEL VATICANO — Dieci vescovi cattolici ucraini, per la prima volta a Roma dopo decenni di clandestinità in patria, saranno ricevuti oggi dal Papa (nella foto) che si è rivolto personalmente a Gorbacev per farli venire in Vaticano.

Negro a pagina **5**

Venezia teme ancora l'invasione dei turisti che arrivano dall'Est

VENEZIA — Dopo l'invasione di sabato dei 75 mila turisti dall'Est, Venezia ieri ha vissuto una giornata tranquilla. Ma l'«assedio» si ripete da un mese, e il prossimo fine settimana la Serenissima dovrà sopportare un nuovo «assalto» in massa.

Spirito a pagina **5**

SETTEMILA SOCCOMBONO IN UNA CALCA MISTERIOSA

Mortale ressa di pinguini sull'isola sperduta

HOBART (TASMANIA) — Ben settemila pinguini sono morti in seguito a una calca, in circostanze per ora misteriose, sull'isola di MacQuarie. Un portavoce del ministero per l'ambiente australiano ha dato notizia della strage precisando che sono rimasti vittime della calca circa seimila cuccioli e un migliaio di pinguini adulti.
MacQuarie è sede di una delle più grandi colonie di pinguini del mondo e si trova a mezza strada fra l'Australia e l'Antartide.
«Non sappiamo al momento che cosa abbia provocato il panico tra gli uccelli determinando la tragica ressa - ha affermato il portavoce del ministero - non ci era mai capitato prima di notare un comportamento del genere. Non ci risulta che sull'isola si trovasse qualcuno, né che si siano verificati terremoti.»
Il curioso uccello marino dell'emisfero australe ha sempre riservato all'osservatore l'immagine di un animale lontano da tragedie collettive o da stragi provocate per il suo comportamento. Quel suo incedere impacciato, quella sua disponibilità all'incontro, la stessa «veste» naturale che sembra sottolinearne rango e prestigio, gli hanno riservato un posto di simpatia di prima fila.
La diffusione di panorami e immagini della natura, oggi resa più facile dalla televisione, ci hanno sempre mostrato colonie fittissime di pinguini in oziosa ammirazione dei flutti o in misurato e rispettoso movimento. Adesso anche su queste accativanti inquadrature scende l'ombra misteriosa di quei massacri che solo la natura sa cullare fra i suoi misteri.
Si sa che quando giunge l'epoca della riproduzione, i pinguini si recano a terra formando colonie di migliaia di individui e, trovato il terreno adatto, scavano buche in cui ogni femmina depone un uovo che cova aiutata dallo stesso maschio. L'allevamento del piccolo, del resto, è compito del «padre». Poi la colonia emigra verso regioni dove la pesca è abbondante. E' un quadro complessivo che riporta nel regno animale le concezioni familiari di responsabilità che sono o dovrebbero essere proprie degli uomini. Anche questo è un tratto che giustifica la disponibilità alla simpatia verso questo palmipede che ha dimenticato di volare per imparare meglio a nuotare.
Che cosa può essere successo, dunque, nell'isola di MacQuarie? Un fenomeno, probabilmente, di spinta che si è riversata come un'onda sull'immensa colonia, provocata forse da altri animali o da qualche evento atmosferico. Certo è che soprattutto i più deboli hanno pagato nell'inusuale lotta di questi pacifici animali. La ragione forse non sarà mai scoperta se non accettando le ferree leggi della natura che si fa più atroce laddove vige il rapporto di massa e sottolinea l'urgenza dell'equilibrio. Se l'uomo si fosse reso responsabile, le associazioni ambientaliste sarebbero insorte. Ma anche la natura può essere spietata.

«QUEL GIORNO IN GUERRA»
Testimonianze dei lettori: successo dell'iniziativa

Continua la pubblicazione delle lettere attraverso le quali i lettori testimoniano delle loro esperienze, vicissitudini e drammi affrontati durante la guerra. Le pagine speciali dedicate all'argomento, che intende così rievocare i cinquant'anni dell'entrata dell'Italia in un conflitto tanto determinante per la sua storia, sono in via di conclusione. Il materiale raccolto ha dimostrato la profonda e sincera partecipazione.

DIBATTITO

Gli eurodeputati a Trieste: in agenda c'è l'Est europeo

La commissione «Rex» s'occuperà anche delle prospettive della cantieristica. Gli appuntamenti con la Regione e con «Alpe Adria»

TRIESTE — Cantieristica, relazioni tra Comunità europea da una parte e Romania e Jugoslavia dall'altra, nuova politica comunitaria nell'area geopolitica mediterranea: è ricco l'ordine del giorno dei lavori della «Rex» (la commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento europeo), che si terranno «in via eccezionale» a Trieste a partire da oggi fino a dopodomani. La commissione del Parlamento europeo si riunirà «a porte aperte» nella sede del Consiglio regionale.

Si tratta di un'occasione importante per il Friuli Venezia Giulia e per Trieste, in quanto è la prima volta che un organismo politico internazionale decide di tenere una sessione di lavoro nella nostra regione. Esistono tra l'altro rari precedenti di riunioni tenute in Italia da organi del Parlamento europeo.

La proposta di questa missione nella realtà giuliana era stata avanzata dall'europarlamentare Giorgio Rossetti: motivazione della richiesta il ruolo di Trieste e dell'intera regione nelle relazioni che la Cee sta allacciando con i paesi dell'Est europeo. La proposta Rossetti era stata approvata all'unanimità nonostante fossero state presentate altre autorevoli candidature tra le quali quelle di Amburgo e di Atene.

E'interessante sottolineare che la «Rex» si occupa di tutti gli accordi commerciali e di cooperazione che la Cee firma con i paesi terzi: un ambito, quindi, che coinvolge i nuovi rapporti che dovranno essere stabiliti non solo con l'Est europeo, ma anche con le nazioni aderenti all'Efta (tra queste l'Austria e la Svizzera). La commissione «Rex» è presieduta da Willy De Clerq e ne fanno parte una trentina di europarlamentari eletti in tutti i dodici paesi Cee. Un nutrito staff di «eurocrati» e di interpreti «scorterà» la trasferta triestina della commissione.

La Regione, in concomitanza a questo appuntamento, ha convocato un incontro dei rappresentanti dei governi di buona parte delle realtà territoriali che partecipano alla comunità di «Alpe Adria»; analogo passo è stato compiuto dal presidente del Consiglio regionale, Solimbergo, che ha invitato a Trieste i presidenti delle varie assemblee regionali.

Veniamo ora al programma della «tre giorni» giuliana dell'eurocommissione. Oggi pomeriggio e domani mattina verranno dibattuti i temi attinenti alla cantieristica, ai rapporti con Jugoslavia e Romania, alla nuova strategia comunitaria rispetto il bacino mediterraneo, all'industria calzaturiera.

Per quanto riguarda la cantieristica, ci sarà un primo scambio di opinioni rispetto al progetto di «settima direttiva» che la commissione esecutiva sta per adottare. Si dibatterà, poi, il nuovo protocollo finanziario che la Cee sta trattando con la Jugoslavia. La relazione introduttiva su questi due punti sarà tenuta da Rossetti. Sarà invece Adelaide Aglietta a presentare la spinosa questione relativa alle relazioni con la Romania. Le posizioni della commissione esecutiva in ordine a questi argomenti saranno evidenziate da Jena Joseph Schwed. Sul nuovo accordo «multifibre» sarà sentita l'europarlamentare olandese Peijs.

Nel pomeriggio di domani la «Rex» incontrerà la Giunta regionale e i rappresentanti di governi e parlamenti di regioni e repubbliche aderenti ad «Alpe Adria». Mercoledì mattina appuntamento con il premio Nobel, Abdus Salam, presso il Centro internazionale di fisica teorica: lo scienziato illustrerà all'eurocommissione i risultati di un recente convegno sulle possibilità di cooperazione con i paesi est-europei. Poi trasferimento finale a Villa Manin per visitare la mostra dedicata ai Longobardi.

[ma.gr.]

LO SCIOPERO SELVAGGIO DEI COBAS PERSONALE VIAGGIANTE

Ancora una volta pesanti disagi

Molti i treni soppressi e quelli che hanno viaggiato hanno accumulato forti ritardi

Notevoli disagi ha creato lo sciopero del personale viaggiante Cobas. Nella foto, viaggiatori pensierosi alla stazione centrale di Milano.(Telefoto Ansa)

Soddisfatto il leader del Coordinamento. Per Raffaele Costa del Pli il problema non si risolve né con le autoregolamentazioni né con le denunce penali. «L'uovo di Colombo - ha detto - consiste nell'avviare procedimento disciplinare con proposta di radiazione o di licenziamento. Preti (Psdi): «E' una sfida alla democrazia»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Pesanti disagi per lo sciopero selvaggio del Cobas del personale viaggiante. L'agitazione non ha bloccato completamente il servizio, ma i treni soppressi sono stati molti e quelli che hanno viaggiato hanno accumulato notevoli ritardi. Le Ferrovie non sono riuscite a garantire neanche il cinquanta per cento del traffico previsto dal programma di emergenza. Lo sciopero terminerà oggi alle 14. Il ministro dei Trasporti Bernini, che si è rivolto alla magistratura per denunciare una presunta violazione alle leggi sul servizio pubblico, ha anche annunciato che precetterà i macchinisti dello Sma che dovrebbero astenersi dal lavoro dalle 22 alle 6 di giovedì e di sabato e i manovratori che sciopereranno dalle 21 di giovedì alla stessa ora di venerdì. Il ministro ha comunque rivolto un altro appello ai Cobas perchè cessino le agitazioni.

«Il momento scelto dal personale viaggiante per scioperare è davvero singolare», ha detto Bernini e ha ricordato il contratto «impegnativo ed oneroso» firmato dall' Ente e dai sindacati confederali. E soprattutto la delicatezza di questi giorni per l'immagine del paese con gli occhi di mezzo mondo attenti alle vicende dei mondiali di calcio.

«Non mi diverto a fare precettazioni», ha concluso Bernini, nel confermare comunque la sua determinazione a garantire il servizio nonostante i nuovi scioperi annunciati dai Cobas.

Intanto il leader del Coordinamento personale viaggiante Luciano De Vita esulta: «Lo sciopero è stato un successo con adesioni attorno al novanta per cento. E ciò nonostante il grave clima di intimidazione alimentato dal ministro». Secondo il Cobas è stata proprio la linea dura di Bernini, che non ha convocato i sindacati di base, a creare i disagi per l'utenza. «Non siamo noi i selvaggi — afferma De Vita — ma coloro che non tengono conto della reale rappresentatività della nostra organizzazione».

Lo sciopero ha stentato, ieri pomeriggio, a decollare. Da Milano giungeva notizia di un solo treno soppresso, mentre alla stazione Termini di Roma si parlava di ritardi. Ma la situazione è mutata con il passare delle ore. Il personale impegnato sui convogli al momento dell'inizio dello sciopero ha, infatti, portato a termine il compito fino al rientro al luogo di partenza. I nuovi convogli, però, non sono potuti partire per l'assenza dei capitreno.

La reazione più dura al disagio degli utenti è venuta dal Pli. Raffaele Costa ha detto che questo sciopero dimostra che il problema non si risolve nè con le autoregolamentazioni, nè con le denunce penali. «L'uovo di Colombo — ha detto Costa — consiste nell'avviare un procedimento disciplinare con proposta di radiazione o di licenziamento».

Il presidente del Psdi Luigi Preti ha detto che lo sciopero in atto è «una volgare sfida alla democrazia italiana» e che secondo lui è senz'altro un reato. «Siamo di fronte — ha detto Preti — all'abbandono del posto di lavoro e all'interruzione di pubblico servizio, reati previsti dal codice penale». Ed ha auspicato che il capo del «sindacatino» finisca davanti ai giudici. Il Psdi ha anche attaccato il socialista Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato per le «dichiarazioni minimizzatrici a proposito di questo sciopero che irrita profondamente gli italiani». Il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arconti, invece, ha attribuito il proliferare delle lotte Cobas «all'atteggiamento schizofrenico delle forze politiche e sindacali». «Anche la Cgil — ha detto Arconti — prima chiude ai Cobas e poi apre. Tutti voglionio cercare il proprio tornaconto».

ARRIVA PIETRO, FIGLIO DI GIACOMO

Mancini, una «Dinasty» cosentina

Oggi potrebbe essere eletto sindaco: «Ma sono craxiano»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

COSENZA - Per volere di Bettino Craxi e di papà Giacomo Mancini, gran vecchio del Psi, già questa mattina, alla prima seduta del consiglio comunale, potrebbe essere eletto sindaco della città. Eppure, il capo redattore dei programmi Rai per l'estero, Pietro Mancini, 38 anni, laurea in legge, tragicamente vedovo dalla fine di maggio, un figlio diciassettene che porta il nome del nonno, ha l'aria di un giovanotto timido e tranquillo. Che nell'acquario politico assomiglia più a un pesciolino rosso che a uno squalo. E viene spontaneo provocarlo subito: è possibile cominciare a far politica a 38 anni e, dopo pochi mesi, pretendere la poltrona di sindaco? Pietro, che ha seduto accanto il figlio Giacomo, non si scompone: «Veramente, a metà degli anni settanta, sono stato dirigente nazionale della gioventù socialista, a Roma, la città dove lavoro. Poi ho fatto sempre il giornalista. Ma, due anni fa, ho avvertito l'esigenza di riprendere un po' i contatti con la mia regione. E sono venuto a Cosenza durante i fine settimana. In realtà avrei dovuto presentarmi candidato per il consiglio regionale, ma Giusi La Ganga, che è commissario della federazione socialista cosentina, ha parlato a Craxi della necessità di rinnovare le liste comunali della città. Questo perchè, negli ultimi anni, a Cosenza, il partito ha avuto parecchi problemi, soprattutto a causa delle lotte intestine. Bettino è stato d'accordo e io ho accettato. Ma, sia ben chiaro, non ho preteso niente. Comunque, le elezioni, in cui ero capolista, sono state per me un successo: 3763 preferenze. Più di qualsiasi candidato di tutti i partiti».

Resta il fatto che lei, per «volere superiore», è stato paracadutato a Cosenza da Roma. E il suo successo elettorale, visto che in città la conoscevano poco, sembra merito anche di papà Giacomo. Pietro ammette: «Certo, all'inizio ho dovuto farmi conoscere di più. Ho girato nei quartieri a sentire la gente, a farmi spiegare i loro problemi. Ma la mia immagine me la sono costruita da solo. Mi sono fatto apprezzare per quello che ho dimostrato di essere e non per il cognome che porto o per «ordini superiori». Se ne è reso conto anche Craxi che, dopo 10 anni di assenza, è venuto a Cosenza a chiudere la campagna elettorale e mi ha incoraggiato: «Mi compiaccio che tu ti sia buttato nella mischia». E' un riconoscimento che ho apprezzato tantissimo». Va avanti: «Non so se diventerò sindaco, ma sto lavorando per la trasparenza del partito e dell'amministrazione comunale. Non certo per i signori delle tessere». Lei è manciniano o craxiano? «E' indubbio che il pensiero di papà ha contribuito alla mia formazione. Ma sono amico personale di Craxi da quando lui era in minoranza. E, oggi, sono vicino, alle sue posizioni».

Ma, allora, perchè crede di aver preso tante preferenze? «Ho proposto un modo nuovo di fare politica al Sud: non più clientele e pellegrinaggi a Roma per ottenere, poi distribuire, favori (e il dc Misasi ne sa qualcosa), ma conoscenza diretta dei problemi locali per arrivare alla soluzione insieme alla gente. A cui bisogna parlar chiaro. E non sono mai andato nelle tivù locali a polemizzare con gli altri candidati. Non ho fatto come il vice-sindaco uscente, Fernando Greco che, per non avermi capolista, ha minacciato di fare una lista civica, poi è andato nelle tivù locali a vantarsi: 'Io non sono figlio di nessuno' ». Per diventare sindaco lei si appoggerà ai democristiani o ai comunisti? «Io sostengo che, in questo momento, il Psi cosentino non deve avere attenzione per le formule, ma per i programmi». Il 20 di maggio, sua moglie, l'architetto Maria Marangoni, è morta precipitando nell'Arno dall'Autosole, in provincia di Arezzo. E i giornali hanno anche dubitato di un suicidio... Pietro mi interrompe: «Mia moglie è stata la persona che ho avuto più vicina durante la campagna elettorale. E questa disgrazia confesso che, dopo le elezioni, mi ha bloccato».

Papà Giacomo che consigli le ha dato? «Innanzitutto di non scontrarmi con i 39 candidati, sui 50 della lista socialista, che, invece, mi hanno fatto una guerra personale. E mi ha rimproverato di essere un po' impulsivo». I maligni parlano di una lotta in famiglia, una specie di Dallas o Dinasty fra suo padre Giacomo che, insieme al cugino Gaetano, vice-presidente dell'Efim, la sostiene, e la sua seconda moglie, donna Vittoria, che vorrebbe spingere avanti la figlia Ermanna Greco, già consigliere regionale dal 1980 al 1985. Pietro non si scompone: «Sono pettegolezzi. Non c'è nessuna Dinasty. Ma trovo naturale che una madre abbia più predisposizione verso i suoi figli». Se lunedì verrà eletto sindaco di Cosenza? «Mi dovrò riorganizzare la vita: voglio occuparmi dei problemi cittadini, ma anche continuare a fare il giornalista». E se sarà trombato? «Farò il consigliere comunale». Cosa c'è nel suo futuro? «Non subito, ma, dopo aver fatto bene il sindaco per qualche tempo, vorrei candidarmi deputato». Se le chiedessi di criticare suo padre? «Le risponderei che papà ha dato il meglio di sè quando è stato ministro. Vorrei avere la sua efficienza politica. Però, come uomo di cultura, forse si è interessato troppo agli extraparlamentari di sinistra, come Piperno. Sull'argomento io sono in disaccordo con lui. E gliel'ho ripetuto più volte». Lei che è un «figlio eccellente» cosa pensa delle dinastie politiche, come la sua? «Che devo coglierne solo gli aspetti positivi. Così magari, potrà accadere che il «testimone», un giorno, lo passerò a mio figlio, già impegnato nel movimento giovanile socialista di Roma».

CONSULTO AL CAPEZZALE DI UN GOVERNO IN DIFFICOLTA'

E Andreotti «riceve» Cossiga

Ustica, riforme istituzionali, tensioni della maggioranza in un'ora di colloquio

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Cossiga e Andreotti nuovamente a consulto, per la seconda domenica consecutiva nello studio privato del presidente del Consiglio, a piazza San Lorenzo in Lucina. Si è trattato di un colloquio durato poco meno di un'ora nel corso del quale Cossiga e Andreotti hanno esaminato i problemi più scottanti, da Ustica, alle riforme istituzionali, ai segnali di tensione della maggioranza. Hanno anche affrontato i temi che da oggi Andreotti affronterà con i partner europei nel vertice di Dublino.

In questi giorni ci sono elementi di tensione che preoccupano anche uomini politici navigati come Cossiga e Andreotti. Ai vecchi motivi di preoccupazione, proprio negli ultimi giorni si è aggiunta anche la questione della scala mobile. Si tratta di un nuovo elemento di preoccupazione che Andreotti avrebbe cercato volentieri di evitare.

E' soprattutto la polemica che si è innescata sulla legge per l'emittenza televisiva e per i referendum elettorali che può costituire un pericolo per la coalizione. I socialisti scalpitano, lanciano accuse alla Dc, ritengono che le divisioni interne al partito di maggioranza relativa deteriorino la situazione. Andò è arrivato a definire De Mita il capo del governo ombra. Se si tratta soltanto di un temporale estivo o di una vera burrasca lo si potrà capire da Craxi dopo il suo ritorno in Italia. Il segretario socialista, prima di avventurarsi in un lungo viaggio in Asia e America, all'assemblea nazionale del Psi nel corso della quale aveva lanciato dei segnali di apertura nei confronti del Pci e nello stesso tempo non aveva accentuato la polemica sul governo.

Craxi dal Pci non ha ricevuto però segnali di apertura. Occhetto si è preoccupato più dei pericoli di scissione del fronte del no e ha messo in cima alle sue preoccupazioni il tentativo di recuperare il rapporto con Ingrao, suo principale oppositore. Nei confronti della maggioranza, pur a migliaia di chilometri di distanza, sono arrivati al segretario socialista segnali di turbolenze. Una situazione di cui Craxi terrà sicuramente conto, come ha annunciato.

Anche Forlani è consapevole di queste difficoltà; ha invitato Andreotti a provarle tutte per ricercare le intese necessarie e nello stesso tempo ha rimproverato i suoi oppositori interni avvertendo che chi metterà in crisi il governo se ne dovrà assumere tutte le responsabilità.

Il pieno sostegno del segretario della Dc rende fiducioso palazzo Chigi. Il sottosegretario alla presidenza Cristofori, infatti, appare ottimista sul futuro: «La coincidenza delle posizioni registrate tra il presidente del consiglio Andreotti e il segretario della Dc Forlani, particolarmente in tema di leggi per l'emittenza e l'antitrust, oltre che le posizioni espresse dagli altri partiti della maggioranza, fanno ritenere che si avrà alla ripresa dei lavori parlamentari, nella prima settimana di luglio, uno sblocco delle difficoltà incontrate, sulla base fondamentale delle intese già precedentemente assunte che vanno rispettate».

Il segretario del partito liberale, Altissimo, invece, è preoccupato soprattutto per l'atteggiamento della sinistra Dc. «Sono ormai alcuni mesi — ha detto Altissimo— che la già difficile intesa raggiunta tra i cinque partiti della maggioranza è minacciata da una componente della Dc, che continua, su alcuni argomenti di grande rilevanza, a comportarsi come un partito nel partito».

La sinistra Dc, però, rifiuta l'accusa di voler mettere in crisi il Governo. Nello stesso tempo, avverte Bodrato, questa non rinuncia alla battaglia politica, anche perchè, ricorda il parlamentare della sinistra «il Parlamento è fatto per discutere, non è il luogo delle obbedienze cieche e assolute». La legge Mammì e i referendum elettorali, avverte Bodrato, «sono cose molto serie che richiedono di essere discusse non con i toni pretestuosi di questi giorni. Sono problemi sui quali nessuno può affermare di avere la verità in tasca, sui quali non ci sono stati e non ci sono accordi di governo». E aggiunge: «Siamo disposti a cambiare strada solo se ci convincono. Però devono spiegarci per quale motivo bisogna introdurre gli spot che interrompono i film».

DISDETTA DELLA SCALA MOBILE

Le garanzie del governo

Mercoledì vertice decisivo - Legge di proroga in dirittura d'arrivo

Roma — «Un deciso impegno del governo a favorire una soluzione in tempi brevi». L'assicurazione è rivolta a sindacati e Confindustria e viene dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori.. E' ufficiale, dunque, nel braccio di ferro in atto nel mondo del lavoro interviene il governo, promettendo soluzioni che tranquillizzino l'una e l'altra parte. Sarà mercoledì la giornata decisiva. E' convocato un consiglio dei ministri che, fra i vari problemi oggi scottanti per il governo, si occuperà di questo in modo prioritario. C'è di mezzo uno sciopero generale, proclamato per l'11 luglio e, nello stesso giorno in cui si tiene il consiglio dei ministri, quello dei metalmeccanici e chimici.

Il blocco dei contratti e la disdetta della scala mobile sono le cause della protesta sindacale. La fiscalizzazione degli oneri sociali e la revisione della struttura del salario, i motivi della linea dura della Confindustria. Sulla disdetta della scala mobile finora sono venute ai sindacati rassicurazioni confortanti da parte di singoli ministri: quello del lavoro Donat Cattin e quello delle finanze, Formica. L'uno democristiano, l'altro socialista. Entrambi sono favorevoli a varare presto la legge già passata alla Camera il 10 maggio e ora all'esame del Senato che proroga l'istituto d'indicizzazione dei salari fino a tutto il '91. La loro posizione è condivisa dai rispettivi partiti. Mentre Pri e Pli sono invece contrari alla legge e vogliono che il problema sia lasciato alla contrattazione delle parti.

Si tratta di vedere come la divisione sarà superata nel consiglio dei ministri, ma nell'ambiente sindacale il varo della legge è dato quasi per scontato. Tanto più dopo la promessa del «deciso impegno del governo» fatta ieri dal sottosegretario Cristofori. Per i sindacati infatti la Confindustria, dicendosi contraria alla scala mobile (parlare di disdetta è improprio poiché dall' 85 l'istituto è disciplinato per legge, non è più frutto di accordo tra le parti) voleva in effetti accelerare il varo della legge che la proroga, non accantonarla. Per poter poi presentarsi al governo dicendo: avete dato qualcosa ai sindacati, ora datelo a noi. Ovvero maggiori aperture sul fronte della fiscalizzazione degli oneri sociali.

La legge, dunque, o in commissione giovedì, se alla commissione viene data la possibilità di deliberare, o in aula il 4 luglio, dovrebbe passare. Il governo in cambio garantisce alla Confindustria (e quindi al Pri e al Pli che si mostrano contrari alla legge) di cercare «in tempi brevi» una soluzione, ricordando — lo fa Nino Cristofori — di aver «già avviato, con il recente provvedimento sulla fiscalizzazione, indirizzi conformi al programma di contenimento del costo del lavoro». Per il '90 gli imprenditori avevano ottenuto 3.500 miliardi di «sconto» per gli oneri impropri, ma ne avrebbero voluti almeno altri 700. Può darsi che per il futuro si trovi un terreno d'incontro. Donat Cattin, che il giorno prima del consiglio dei ministri, incontrerà separatamente industriali e sindacati, avrebbe addirittura in mente un provvedimento che renda permanente la fiscalizzazione degli oneri sociali, con una riduzione di 15 punti. Non si sa quanto il rigore che Carli vuol dare alla manovra economica vada d'accordo con tale proposito, ma il ministro punta molto sulla propria capacità di mediazione. Ha lasciato anzi capire che crede di poter indurre i sindacati alla revoca dello sciopero dell'11.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

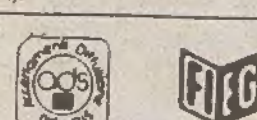
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 giugno 1990 è stata di 80.700 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

I «NIPOTINI» DELLA LEGA LOMBARDA

Toscani, autonomisti, e per simbolo una chimera

AREZZO — Nell'anno delle «Leghe» anche l'autonomia della Toscana non è una chimera. Eppure il profilo del mostro mitologico dalla testa di leone e dalla coda di serpente è proprio il simbolo che campeggia sulla bandiera a strisce orizzontali rosse e bianche candidata a essere il vessillo della «nazione Toscana». L'antica scultura bronzea etrusca che ritrae il «mostro» risale al quinto secolo avanti Cristo e fu ritrovata in Toscana nel 1750. La nuova bandiera sotto la quale dovrebbero vivere tre milioni e mezzo di cittadini dell'ex granducato è stata presentata ufficialmente, con tanto di proclamazione, ieri ad Arezzo dal Mat, il Movimento autonomista toscano: qualche migliaio di voti alle ultime elezioni amministrative, ma nessun consigliere eletto, e un forte astio sia nei confronti dei «cugini» della Lega Lombarda, sia degli altri gruppi autonomisti toscani colpevoli di ispirarsi troppo ai simboli granducali.

I primi sono accusati dall'ideologo e fondatore del Mat, Alessandro Mazzarelli, di aver egemonizzato gli altri movimenti autonomisti, come quello veneto e quello piemontese, e anche i gruppi toscani concorrenti sarebbero diventati «servi» del raggruppamento del Carroccio.

«Pensiamo a uno Stato toscano sovrano e federato all'Europa», ha detto Mazzarelli, che addebita lo smacco elettorale, rispetto al successo delle leghe nordiche, a una perdita dell'«identità nazionale» dei toscani.

Ma il fascino esercitato da «canapone» (questo l'affettuoso appellativo assegnato dal popolo al granduca Leopoldo) è ancora radicato: gli autonomisti stimano che almeno un'auto su 20 di quelle immatricolate in Toscana porti affisso un adesivo «nostalgico» bianco e rosso con i simboli granducali. I granduchi, tuttavia, «si sono comportati bene — sostiene Mazzarelli — ma non erano toscani». Anche da qui la sostituzione delle api e delle «palle» medicee, che compongono lo stemma lorenese, con la chimera che campeggia sul nuovo vessillo. «E' il solo simbolo in cui possono riconoscersi tutti i toscani», ha affermato Mazzarelli, secondo il quale, invece, il pegaso, scelto dalla Regione come simbolo ufficiale, sarebbe «una vergogna», perché ricorda un periodo in cui «dei toscani furono contro altri connazionali». Il cavallo alato, infatti, fu l'emblema del comitato toscano di liberazione nazionale fino al 1945.

«Amici di Andreotti» riuniti a Udine Di Benedetto: appello alla sinistra

UDINE — Si è tenuta ieri all'Istituto «Tomadini» di Udine la riunione della corrente Dc «Amici di Andreotti» del Friuli-Venezia Giulia. Una lunga e articolata relazione introduttiva è stata svolta dal leader regionale degli andreottiani e assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto presenti centinaia di simpatizzanti.

Il messaggio politico lanciato da Di Benedetto è stato indirizzato alla sinistra democristiana le cui «due anime», quella demitiana e quella morotea, sono state invitate a «uscire allo scoperto» per rompere «una convivenza forzata». Nel corso del dibattito sono intervenuti il segretario regionale del partito Bruno Longo, gli onorevoli Michelangelo Agrusti e Danilo Bertoli.

COMMENTO

PAROLE

Uffa, che lagna con questo «Mundial»

Che senso ha usare un tale «spagnolismo» per il «Mondiale» di casa nostra? E almeno si sapesse fare decentemente il plurale... Cambiamo argomento: «rischiare» e «rischio» sono parole a valenza negativa o positiva. Solo che bisogna saperle usare in modo appropriato. Altrimenti si rischia grosso.

Articolo di
Luciano Satta

Il fonte autorevole ma spesso anche amico mi si è fatto notare che dopo due campionati mondiali giocati in Spagna e in Messico, uno dei quali vinto dagli azzurri, sembra anche giusto che questo facendo si chiami Mundial proprio quando si svolge in casa nostra. Mi inchino, mi attorciglio, ma tornato faticosamente in posizione eretta, duro a morire, mi permetto di replicare: «Non so o fingo di non sapere dove si svolgeranno i prossimi Mondiali; tuttavia mi auguro che, se si svolgeranno in un Paese anglofono, prendiamo subito un paio di batoste, fossero anche per opera del Bhutan e del Nepal; perché se felici e vincenti ci rincorre l'obbligo, per gentile nostalgica memoria, di chiamarla World Cup così come ora ci piace dire Mundial.

Si aggiunga che ogni mio dizione con sembianze puristiche [illegible] nel caso presente il modo che, usandosi a piacere il Mundiale come il Mondial, di uguale libito gode lo spagnolo. Sennonché in tanto spagnolo ne soffre, essendosi letto il più delle volte Mundials anziché Mundiales come pochi attualmente fanno; e allora c'è chi sta che ripiegando invece sull'innocuo singolare. E il pericolo rimane. E allora credo di avere ragione invocando l'italiano e ammonendo a non prendere troppo alla leggera lo spagnolo e il semplice fatto che libro dia caso sono uguali in le lingue.

Perché se io, di cinquanta candidati in non so che concorso, basta che c'entri qualche familiarità con la scrittura e la lettura, ne voglio boccare quarantanove, faccio scrivere loro, e poi leggere, il nome iberico del segretario dell'Onu. Si intende che il cinquantesimo non è bocciato solo perché ha avuto l'accortezza di mandare un certificato medico. La televisione ha offerto un esempio diverso, scritto. Mi tengo sempre sullo spagnolo.

Durante il giro d'Italia mi sarà accaduto al massimo un paio di volte — ma forse per defezioni mie — di leggere in sovrimpressione un corretto Lejarreta in luogo del pervicace Lejarretta con una doppia t che, ghiribizzi onomastici a parte, mi sembra grafema pochissimo familiare a quella lingua.

Da molto tempo devo a un lettore toscano una risposta sul verbo rischiare e sul sostantivo rischio usati in senso positivo, bene augurante. Egli mi cita questi esempi: «La squadra corre il rischio di vincere il campionato di pallavolo»; «Bisogna avere fiducia, perché rischiamo con ogni probabilità di arrivare al successo»; «Gorbacev rischia di spuntarla sui suoi avversari».

A dire il vero, una giustificazione c'è: un rischiare «mediano» che prevede anche, e in buona parte, l'esito favorevole, ed è il rischio del giocatore, per esempio, vicinissimo ad azzardare, osare: «Rischiò bleffando, e la fortuna l'aiutò». E anche quando si rischia la reputazione, si spera di uscire bene, come se la frase medesima fosse esagerata, scaramantica. Il Rischiatutto televisivo non parte certamente con intenzione iettatoria.

Però capirsi è bene, e spesso ci si capisce poco. C'è di mezzo una spinta regionale, credo, che dà a rischiare la carica indifferente, del bene e del male. Anche il sostantivo rischio è accostato spesso a caso, altrimenti sarebbe sprecato.

Sullo stesso giornale ho letto "Andromeda e la notte" rischia di essere il miglior romanzo dell'autore della "Troga"; e meno male che è un occhiello che sormonta il titolo indubbio «La rabbia fa bene a Rugarli», sennò sarebbe stato lecito pensare che è certamente da invidiare l'altro romanzo, quasi un «Se questo è il miglior figuriamoci gli altri».

Nuovo centralino

CAPE CANAVERAL — Un nuovo «centralino spaziale» in orbita. E' il satellite Intelsat 6, lanciato da Cape Canaveral con un vettore Titan. Intelsat 6 sarà in grado di smistare contemporaneamente 24 mila telefonate nei due sensi, assieme a tre canali televisivi. Il nuovo «centralino» sostituirà un satellite dello stesso tipo andato perduto lo scorso marzo.

INCHIESTA

DIRITTI / L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI

Ambasciatori di libertà

Scienziati e premi Nobel lavorano per difendere la dignità dell'uomo

Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, al centro, in un momento della sua visita all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, avvenuta nel 1985.

TRIESTE — L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo è stato costituito a Trieste nel 1981 dopo una decisione assunta dal congresso dell'Unesco tenutosi a Vienna, nel corso del quale è stata ravvisata la necessità da parte dei delegati di tutti gli stati del mondo di porre allo studio i problemi derivanti dall'interpretazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e delle normative emanate nei Paesi facenti parte dell'Onu, nonché della concreta attuazione delle varie convenzioni regionali adottate successivamente, quali ad esempio la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950), la Convenzione interamericana dei diritti dell'uomo (1978) e infine la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, entrata in vigore appena nel 1981.

Un comitato promotore, del quale hanno fatto parte il governo italiano, il Consiglio d'Europa, l'Unesco e membri della Corte europea dei diritti dell'uomo, ha creato le basi per l'immediata operatività di questo centro di ricerche, che, sotto la presidenza del professor Gerin, ha fissato come sua sede Trieste. Onde evitare che esso assumesse l'aspetto di un organo «politico», cioè di segnalazione di fatti concreti al diritti dell'uomo, nella denominazione dell'istituto si è voluta inserire fin dall'origine la parola «studi», e infatti l'attività dell'Istituto si è subito manifestata attraverso l'organizzazione di convegni e seminari cui hanno fatto seguito le relative pubblicazioni.

E' stato fondato nel 1981 in base a una decisione dell'Unesco

Il Comitato scientifico dell'Istituto, cioè l'organo che predispone e controlla anche oggi l'attuazione dell'attività scientifica, ha avuto come suo primo presidente il professor Thomas Buergenthal, decano dell'Università di Washington e consigliere giuridico della Casa Bianca. Successivamente, data la difficoltà di essere presente a Trieste alle varie riunioni del Comitato, il professor Buergenthal rinunciò alla presidenza e in sua vece è stato nominato l'accademico di Francia professor René Jean Dupuy, già membro della Commissione europea dei diritti dell'uomo e segretario generale dell'accademia di diritto internazionale de l'Aja. Sono stati poi chiamati a far parte del Comitato scientifico esperti di tutto il mondo, tra i quali il vicepresidente della Corte internazionale di giustizia professor Keba M'Baye, il premio Nobel John Eccles, il membro dell'Accademia delle scienze di Atene professor Georges Tenekides, il professor Diego Uribe Vargas, senatore e docente nell'università di Bogotà, nonché altri insigni studiosi, tra i quali il professor Francis Vallat, membro della Commissione di Diritto internazionale delle Nazioni Unite, e da ultimo il professor Nobuyoshi Ashibe dell'Università di Tokio. Uno dei collaboratori scientifici dell'Istituto è lo stesso direttore generale dell'Unesco professor Federico Mayor.

Il Comitato scientifico viene affiancato da un Consiglio direttivo del quale fanno parte, in rappresentanza del governo italiano, il dottor Arnaldo Squillante, presidente di sezione del Consiglio di Stato, nonché per il Consiglio d'Europa il professor Jean Pierre Massué e per l'Unesco il professor Janusz Symonides, nonché rappresentanti di molte università italiane e straniere.

Nella sua attività scientifica l'Istituto ha affrontato vari argomenti utilizzando una serie di commissioni istituite dallo stesso comitato scientifico e presiedute da loro membri, ma anche composte da esperti delle specifiche materie scelte da università e da istituti di ricerca di tutto il mondo. Gli argomenti trattati partono da un esame del fondamento filosofico-giuridico dei diritti dell'uomo, dal problema assai complesso delle manipolazioni genetiche e della procreazione artificiale umana poste in relazione con il diritto alla vita, che è la base dei diritti dell'uomo, i problemi della medicina e i diritti dell'uomo, il diritto alla giustizia, la libertà religiosa, il diritto all'informazione.

Lo stesso segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è venuto a Trieste in visita all'istituto e ha affidato all'istituto medesimo il compito dello studio di alcuni problemi derivanti dall'interpretazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Di recente l'Istituto è stato chiamato a far parte del consiglio delle Alte istituzioni scientifiche dell'Accademia europea delle scienze e il professor Gerin è stato nominato membro dell'Accademia pontificia delle scienze, nel dicembre 1989, ha organizzato un gruppo di lavoro del quale è stato chiamato a far parte anche l'Istituto di Trieste, per affrontare il problema dell'accertamento della morte.

Alcuni giorni orsono il presidente del consiglio Andreotti ha costituito un comitato nazionale per la bioetica, del quale ha chiamato a far parte il professor Gerin nella sua qualità di presidente dell'Istituto, tenendo conto del fatto che fin dall'anno scorso era stato organizzato a Trieste un convegno sulla funzione e il funzionamento dei comitati etici nel mondo.

INTERVISTA

DIRITTI / PARLA IL PRESIDENTE GUIDO GERIN

'La scienza deve essere anche filosofia'

«Solo in questo modo potranno essere evitate pericolose degenerazioni nell'ingegneria genetica»

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — C'è chi per i diritti dell'uomo ha immolato la propria vita sulle barricate o, più recentemente, tra i cingoli dei carriarmati. Ma c'è anche chi si batte strenuamente per la stessa causa nelle istituzioni nazionali e internazionali preposte alla tutela della dignità umana. E' il caso del professor Guido Gerin, 69 anni, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo.

«Il concetto di diritti umani — scrive Milan Kundera nel suo romanzo 'L'immortalità' — è vecchio di duecento anni, ma ha conosciuto il periodo di maggior gloria a partire dalla seconda metà degli anni Settanta quando Solzenycin venne espulso dall'Unione sovietica». Condivide l'opinione dell'esule cecoslovacco?

«Il problema dei diritti umani, a mio avviso sorge molto prima, in Inghilterra, quando c'è la reazione all'assolutismo con l'emanazione del 'Bill of rights'. Poi vi è stato un periodo di sonno e rinasce con più vigore nel 1948 quando è stata sottoscritta la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Dichiarazione, si badi bene, e non convenzione. Cioè un insieme di principi ai quali gli Stati, tutti, avrebbero dovuto attenersi».

Qual è la valenza che l'Istituto può assumere di fronte all'alba della Nuova Europa?

«L'Istituto alla fine del 1989 ha compreso che l'Europa dell'est aveva iniziato a sollevarsi da quel torpore voluto o non voluto. Abbiamo intrapreso dei contatti con alcuni professori che operano in quei Paesi già conosciuti al Consiglio d'Europa. E così nel febbraio scorso abbiamo svolto a Trieste una conferenza su «Tutela dei diritti dell'uomo nell'Europa occidentale e nell'Europa dell'Est», nel corso della quale l'unica assenza era quella della Bulgaria».

In quell'occasione sono stati proprio gli esponenti dell'Est a formulare una precisa richiesta...

«Certo, hanno chiesto che la conferenza venisse dichiarata 'permanente' e senza alcuna differenza tra Est e

Guido Gerin

Ovest, ma si chiamasse semplicemente 'Conferenza europea'».

Democrazia e diritti dell'uomo: un binomio che non sempre procede nella stessa direzione. Quali sono i rischi che, in questo senso, corrono le nuove democrazie dell'Est?

«Perché realmente si abbia il rispetto dei diritti dell'uomo, oltre a una democrazia rappresentativa e neccessario vi sia la partecipazione. E cioè il momento in cui si passa da Stato liberale a Stato democratico bisogna stare attenti che questo Stato non diventi solo democratico in cui si parla solo di uguaglianza e non di libertà».

Lo Stato di diritto può essere una garanzia sufficiente?

«Direi di no, perché anche i totalitarismi possono essere Stati di diritto. Basta osservare la legge. Ma bisogna vedere se quella legge è voluta dal popolo».

Un grido d'allarme giunge anche dal campo delle scienze dove, soprattutto nel settore dell'ingegneria genetica, le manipolazioni sono oramai una triste realtà...

«Il Consiglio d'Europa ha emanato una raccomandazione affinché non si addivenga a clonazioni di cellule e non si determini la nascita di vere e proprie 'chimere'. Ma la scienza fa dei grandissimi passi avanti».

Si possono porre dei limiti alla scienza?

«Non si può fermare la ricerca scientifica. Ma non si può affermare che l'ultima verità sia quella scientifica. Noi, come Istituto, propendiamo ad affrontare queste questioni da un punto di vista filosofico. In quest'ottica abbiamo mosso le acque per creare anche in Italia un comitato per la bioetica».

Molte volte, purtroppo, è la stessa giustizia a calpestare i diritti dell'uomo con valutazioni e giudizi erronei nei confronti delle persone. C'è un rimedio a questo pericolo sempre latente?

«In ambito Europeo c'è un rimedio a questo pericolo che è costituito dalla possibilità di ricorrere alla Corte di Strasburgo. Molte sentenze della Corte condannano anche l'Italia, alcune per giudizi protrattisi troppo a lungo nel tempo, altre perché considerate sbagliate. E tutte le sentenze sono state eseguite».

Molti Paesi dell'Est chiedono di entrare a far parte del Consiglio d'Europa e di sottoscrivere la Convenzione europea dei diritti dell'uomo...

«Devono innazitutto adeguare il proprio ordinamento interno alle esigenze di uno Stato democratico e rappresentativo. E noi stiamo lavorando per aiutarli in questa direzione. Successivamente potranno far parte del Consiglio d'Europa e sottoscrivere la Convenzione, due condizioni che danno il diritto di ricorrere alla Corte di Strasburgo. Il che, in termini pratici, vuol dire rinunciare alla sovranità e la giustizia è uno dei poteri più grandi connessi con la sovranità del singolo Stato».

DIRITTI / AIDS

L'impegno per la ricerca di una regola giuridica

Intervento di
Raymond Daudel

(Presidente dell'Accademia europea delle scienze)

L'Accademia europea delle scienze, arti e lettere, che raccoglie studiosi membri di altre accademie nazionali e premi Nobel e presidenti di istituti scientifici di alto valore, ha riconosciuto all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste lo statuto di membro delle Alte istituzioni scientifiche.

Particolarmente apprezzata dall'Accademia europea delle scienze è stata l'impostazione della relazione presentata dal suo presidente professor Gerin al convegno dell'Unesco tenutosi a Venezia nel luglio 1989 su: «Uomo, scienza e società alla soglia del 2000».

I problemi culturali ed etici sono già stati oggetto di studio da parte dell'Istituto di Trieste e sono lieto di informare che la stessa Accademia europea delle scienze ha affidato allo stesso Istituto la pubblicazione di un lavoro sul tema: «Scienza, cultura e salute dell'uomo». L'Accademia intende inoltre affrontare i problemi, che riguardano la difesa della dignità dell'uomo non solo da un punto di vista biologico o medico, ma anche da un punto di vista morale, basandosi sugli studi compiuti e in corso all'Istituto triestino, che è particolarmente specializzato in questo argomento, avendo compiuto serie ricerche con l'intervento del premio Nobel John Eccles, anch'egli membro dell'Accademia stessa.

Com'è noto, dell'Accademia europea fanno parte insigni studiosi, tra i quali il professor Luc Montagner, scopritore del virus dell'Aids, che coordina alcuni gruppi di ricerca per pervenire alla scoperta di un vaccino che possa fermare l'ondata di morti procurata da questo flagello. D'altra parte l'Istituto di Trieste si è impegnato nella ricerca delle regole giuridiche e morali che consentano da un lato il rispetto della dignità umana, ma dall'altro di evitare un pericolosissimo contagio per l'umanità.

La collaborazione dell'Istituto di Trieste con il comitato etico nazionale francese, presieduto dal professor Jean Bernard, anch'egli membro dell'Accademia, porterà evidentemente a trovare l'equilibrio tra il diritto di autodifesa dell'umanità e la libertà delle ricerche scientifiche.

Mi sia consentito di rilevare come Trieste possa contare su un Istituto noto in tutto il mondo per la serietà dei suoi studi e di grande utilità non solo agli accademici europei, ma, considerati i rapporti dell'Istituto di Trieste con le università americane, anche nell'ambito molto più vasto degli studi in tutto il mondo in materie così delicate. L'Accademia europea delle scienze che ho l'onore di presiedere si augura di poter tenere una delle proprie riunioni a Trieste nella sede dell'Istituto proprio nell'intento di sottolineare la concreta collaborazione esistente e per aderire al pressante invito del professor Gerin.

DIRITTI / CERVELLO

L'uomo non è un computer ma vive di autocoscienza

Intervento di
John Eccles

(Premio Nobel per la medicina)

TRIESTE — In un mio libro che si intitola proprio «Affrontare la realtà» ho tratto dagli studi sul cervello le conseguenze che concernono da un lato l'esperienza percettiva e dall'altro l'attività dei neuroni, che implicano l'esperienza cosciente. Ne è derivata la necessità di esaminare i problemi dell'unicità dell'Io come soggetto d'esperienza e nello stesso tempo la possibilità che si possano individuare i motivi per i quali si è sostenuta l'esistenza di una unicità genetica. Ma proprio nell'addentrarmi nello studio di questi problemi nell'ambito dell'Istituto di Trieste e presiedendo la commissione di studio sulle manipolazioni al cervello, ho tratto la convinzione che le persone non sono mere unità di comportamento, anche se possiamo guardare all'interno di noi e scorgere la nostra individualità cosciente.

Non sono d'accordo che si possa costruire una filosofia solo sulla natura dell'uomo come un essere che ha un suo comportamento, cioè come se egli fosse un computer o un robot. Forse per qualcuno tali filosofie possono offrire soddisfacenti spiegazioni dell'uomo se visto dall'esterno, ma se l'uomo guarda dentro sé stesso la situazione cambia, e cambia anche perché le modalità delle operazioni del cervello, quando sono esperienze coscienti dipendono, almeno parzialmente, dalle strutture fantasticamente complesse e non solo dei neuroni; ma anche la scienza dipende dall'attività del cervello, solo che lo sforzo del cervello di conoscere sé stesso potrebbe sembrare un paradosso.

Le tecniche scientifiche moderne consentono di uscire dal semplice ambito dell'osservazione scientifica così come ho scritto assieme al filosofo Popper, tanto che nell'ambito dello stesso cervello si possono individuare settori che da un lato sono ancora sconosciuti, ma che dall'altro fanno ritenere che essi interferiscano con l'esistenza di una «coscienza», però non facilmente determinabile sul piano delle osservazioni strettamente scientifiche.

L'Istituto di Trieste ha affrontato invece il problema da un punto di vista interdisciplinare ed ha affrontato scientificamente questo problema dell'integrazione tra scienza e filosofia, ed è perciò che l'Istituto stesso quando ha affrontato i problemi della vita e della medicina ha superato il dato della pura osservazione scientifica per affrontare, con particolare competenza, i problemi filosofici e alla fine anche quelli giuridici, che derivano dall'interazionismo di cui ho accennato, ammettendo l'esistenza della coscienza. Purtroppo ancora molto resta da studiare per comprendere come funzioni il cervello non solo da un punto di vista strettamente scientifico, ma anche da un punto di vista più alto, e cioè dell'autocoscienza. L'aver iniziato l'attività dell'Istituto nel campo delle ricerche sulle manipolazioni al cervello e i contatti con i colleghi che ho avuto in quell'occasione, mi consentono di dire che il metodo utilizzato dall'Istituto è quello giusto perché non si può dimenticare che la filosofia si è troppo dilettata in questi ultimi tempi ad affrontare problemi settoriali e non i gravi problemi della vita e della morte. Le discussioni che avvengono all'interno dell'Istituto di Trieste tra filosofi, giuristi, medici, biologi, ecc. comportano una visione molto più completa delle vicende umane e puntano alla comprensione di una filosofia basata sulla sensibilità e sull'esistenza di una morale al di sopra della realtà umana.

DIRITTI / UN LIMITE DIFFICILMENTE TRACCIABILE

L'encefalogramma piatto non basta a stabilire la morte

Intervento di
Joseph Seifert

(Accademia internazionale di filosofia)

TRIESTE — Ogni giorno muoiono migliaia di persone e l'accertamento della morte è effettuato da un medico con una semplice visita anche superficiale. In realtà sia il problema del momento dell'inizio della vita, sia il problema della constatazione del momento della morte non sono tanto semplici. Da un punto di vista religioso non c'è dubbio che da un lato vi sono delle funzioni fisiche che cessano e dall'altro — soprattutto per il credente — la morte è la separazione del principio spirituale dal corpo. Detta separazione, affermano i religiosi, non è percepibile con i sensi ma solamente con la constatazione che il corpo non reagisce più ad alcuna sollecitazione né dall'interno, né dall'esterno.

Nella settimana dedicata dall'Accademia pontificia allo studio della morte come momento preliminare per affrontare il problema dei trapianti, abbiamo cercato di esaminare l'ambiguità tra il concetto di morte «tout court» e di morte cerebrale. In effetti molti medici e scienziati sostengono che un uomo è morto quando si verifica la morte cerebrale e riducono l'esame di questa affermazione a una semplice discussione tra la prevalenza della morte della corteccia e della morte del tronco cerebrale. Questa tesi non può essere accolta da un punto di vista filosofico. Ciò è stato messo in luce ampiamente dal professor Gerin, il quale da un lato, come giurista, chiede il momento esatto della morte, ma come filosofo ammette l'ambiguità delle due tesi riguardanti la morte cerebrale e soprattutto l'accertamento del momento della morte attraverso un semplice encefalogramma piatto. Dobbiamo dunque cercare di arrivare a una definizione della morte che determini un punto fermo e che eviti soprattutto l'utilizzazione di un vita artificiale come supporto a un corpo che in effetti non è più vitale. Ciò sarà utile ai fini della legalizzazione dei trapianti di cuore, che dal 1967 sono stati già effettuati, ma la cui liceità non può non essere in stretto collegamento con la morte dell'intero sistema organico del corpo dell'espiantato. Il professor Gerin, nel corso degli studi avviati nell'ambito dell'Accademia pontificia delle scienze, ha rilevato come vi sia anche un problema etico da tenere presente vista l'esistenza di alcuni apparecchi per il mantenimento in vita artificiale di persone che in effetti sono morte, mentre altre persone, gravi, ma non morte, sono in attesa di poter utilizzare detti apparecchi, e un ritardo di questa forma di intervento può essere determinante ai fini della morte di una persona viva, mentre chi è sottoposto alla respirazione artificiale è già morto da tempo. Ecco perché è necessario affrontare il problema del momento della morte con una unità di intenti. Nella mia qualità di professore di filosofia, ma di membro dell'Accademia internazionale di filosofia del Liechtenstein, mi corre l'obbligo di sostenere che non è sufficiente definire la morte di un uomo dal momento della morte della parte corticale del cervello o della parte del tronco, ma solo nel momento in cui si verifichi un'irreversibile cessazione delle funzioni di tutto il corpo. A confermare quanto sopra basta infatti rilevare che per esempio un bambino anencefalico ha un danno irreversibile nelle strutture encefaliche, eppure vive. Concludendo, non posso convenire sul fatto che la nozione di morte cerebrale comporti anche la definizione di morte legale; infatti bisogna riconoscere che solo la perdita delle facoltà inerenti a una persona viva possono determinare il vero momento della morte, e questo momento o lo si va a ricercare in un argomento metafisico o in un atto religioso; ma tutto ciò non è sufficiente ai fini pratici, sia legali, sia fisici, per un eventuale trapianto di organi. Non vi è dunque identità tra vita biologica e morte dell'organismo umano, a meno che non si vadano a ricercare dei criteri diversi inerenti a una parte della vita indicata come vita spirituale o morale e a un criterio metafisico, e quindi certamente più difficile da determinare obiettivamente.

BIOGRAFIE

Borioso Camillo

L'infelice amore di Anna Giustiniani per Cavour

Il libro di Paolo Pinto non rende pienamente il dramma della donna che morì suicida. E il giovane politico (nella foto) si dimostra freddo e superficiale.

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Decisamente, Camillo Benso conte di Cavour non appartiene alla schiera delle figure «simpatiche», a quella galleria di personaggi, buoni o cattivi, per i quali si prova curiosità e affetto fin dai tempi della scuola. E difficilmente qualcuno proverà un briciolo di antipatia in meno per il «tessitore» dopo aver letto un volume proposto dalla casa editrice Camunia nella sua collana Storia & Storie, «L'amore segreto di Cavour», di Paolo Pinto (pag. 284, lire 28.000).

Nei confronti di questo «amore segreto», vale a dire la nobildonna genovese Anna, o Nina, Giustiani — nata nel 1807 e morta suicida nel 1841 — Camillo (come lo chiama familiarmente Pinto) si comporta male, anzi malissimo. La conosce a Genova nel 1830, quando ha vent'anni, ma la relazione, appena avviata, viene troncata dal ritorno a Torino del giovane. Nel giugno 1834 la rivede: «Cominciò quella sera una nuova fase ardente nella vita di Camillo. Dopo quattro anni di amore muto, dimenticato, negato, tradito, il miracolo si rinnovava».

Fase ardente? Miracolo? Definizione azzardate, se si considera che poche settimane dopo il grande seduttore allaccia una relazione con un'altra donna e commissiona addirittura un proprio ritratto in duplice copia da regalare imparzialmente alle due signore. Alla fine dell'estate fra Nina e il suo amante «si affacciano i primi sintomi di stanchezza» e il rapporto, proseguito per lo più attraverso una fitta corrispondenza (Cavour viaggia molto e si trattiene diversi mesi all'estero), terminerà definitivamente nell'agosto dell'anno successivo.

Se Cavour si rivela, pagina dopo pagina, un vero mostro di boria e di egoismo, anche (o soprattutto) quando sproloquia nel diario a proposito dei propri profondi sentimenti, non si può dire che neppure il moderno biografo di Nina, Paolo Pinto, mostri una grande sensibilità nei confronti dell'infelice signora, considerando tutta la sua vita, precedente e successiva, solo in funzione dei pochi mesi d'amore fra lei e «Camillo». I suoi interessi politici valgono unicamente per l'influenza che ne può avere subìto Cavour, le sue relazioni affettive vengono minimizzate o negate per lasciare spazio solo all'unico Grande Amore, i suoi travagli familiari si riconducono tutti ancora a questa passione.

Ora, la passione fu reale, e grande, da parte di Nina che, pochi giorni prima di uccidersi, scriveva all'antico innamorato: «La donna che ti amava è morta, ella non era affatto bella, aveva troppo sofferto... Perché tu, Camillo, non hai saputo comprendere mai l'estensione del suo amore!». Ma questa passione rientra all'interno di un personaggio ricco di un fascino, che la biografia di Pinto analizza solo in parte.

Come spiegare per esempio l'ambiguo rapporto che lega Nina al marito, Stefano Giustiniani, consapevole del «tradimento» della moglie e a tratti ostile, a tratti consenziente, a tratti perfino complice? Cosa dire delle molte amicizie maschili di cui la donna si circondò e che le restarono fedeli fino in fondo? E d'altra parte, come giudicare la sua audacia nell'esibire apertamente le proprie scelte amorose, al punto da troncare, o comunque raggelare, i rapporti con la madre?

Quello che rende interessante la figura di Nina, più che l'amore per Cavour, in fondo sempre imbrigliato negli schemi della grande passione romantica, è la sua dimensione di donna perpetuamente sola, pronta a sfidare, sul piano politico come su quello sentimentale, le convenzioni del proprio tempo — una donna che in qualche modo costruisce la propria vita quasi si trattasse di un romanzo (e non a caso, i libri e le lettere sono i perni intorno a cui ruota l'esistenza di Nina), fino alla tragedia finale. Di questa donna la biografia resta, in larga parte, da scrivere.

MOSTRA

Matisse in Marocco

NEW YORK — Splende il sole africano nei 23 quadri dipinti dal mago del colore Henri Matisse (1869-1954) durante i suoi due viaggi in Marocco ed esposti da ieri al Museo di arte moderna (Moma) di New York. La mostra, comprendente anche 48 disegni del «Diario di viaggio» di Matisse, è la prima mai dedicata a questa fase, che fu determinante nella carriera del pittore francese.

I velluti blu e amaranto, gli spazi del deserto africano, i volti fissi ed esotici dei guerrieri, le donne che si prestano senza veli all'immagine: lo spettatore «entra» nello sguardo dell'artista in viaggio a Tangeri dal gennaio all'aprile del 1912 e, di nuovo, dall'ottobre del '12 al febbraio del '13.

Il bianco mediterraneo delle cupole, la vegetazione lussureggiante, gli sguardi intensi e i costumi decorativi della gente porteranno Matisse a un'ulteriore economia di disegno e semplicità di composizione; temi e tecniche sviluppati in Marocco influiranno sul resto della sua carriera artistica. E' a Tangeri, inoltre, che l'artista perfezionerà la tenica del disegnare «in negativo», contornando le figure con spazi luminosi e annotando le proprie sensazioni con i disegni a inchiostro; la maggioranza di questi ultimi (ne furono realizzati una sessantina durante i due viaggi) è stata ritrovata proprio durante la fase di ricerca per la mostra newyorkese.

La rassegna al Moma è frutto della collaborazione tra il Museo stesso, la Galleria d'arte nazionale di Washington, il Puskin di Mosca e l'Ermitage di Leningrado. E' la prima iniziativa artistica realizzata congiuntamente da curatori statunitensi e sovietici, e le opere provengono da collezioni pubbliche e private di Usa, Urss, Francia, Svezia e Svizzera.

MOSTRA

Dal marmo al mare

CARRARA — Dal 13 luglio al 30 settembre, nel Museo del Marmo di Carrara, sarà aperta al pubblico la mostra «Carrara dal marmo al mare», una rassegna fotografica realizzata dalla Fratelli Alinari per conto della Provincia di Massa Carrara e della Regione Toscana, con il contributo di vari enti e aziende. La mostra sarà accompagnata da un catalogo edito dalla Fratelli Alinari, con testi di Antonio Bertieri e un'introduzione di Angelo Tantazzi.

Dalla ricerca iconografica di Daniela Tartaglia e Silvia Marilli, condotta in collezioni pubbliche e private oltre che negli Archivi e nel Museo Alinari, sono state selezionate 140 fotografie datate tra la fine dell'800 e gli anni '60 del nostro secolo, cui si aggiungono venti immagini a colori realizzate appositamente dalla Fratelli Alinari e firmate da George Tatge, Pierpaolo Pagano, Marco Capovilla e Giuliano Valsecchi.

Sia in mostra sia in catalogo le 160 foto sono divise in sette sezioni: «Carrara tra le due guerre mondiali» (fine '800-1966: i panorami, le piazze, i palazzi, la realtà politica), «Carrara e le sue ville» (fine '800-anni '30: le cosiddette «Vicinanze», Avenza, Codena, Torano), «Marina di Carrara» (1920-1950: la vita di mare, la pesca, i canottieri, la colonia), «Nobili e borghesi a Carrara tra i due secoli» (anni '40: la famiglia Fabbricotti Murray, il conte Carlo Lazzoni, l'inglese Tommy Robson), «Modificazione tecnologica della lavorazione del marmo» (fine '800-anni '50: le cave, la ferrovia marmifera, il brillamento delle mine, le segherie e un fotoreportage degli anni '50 del fotografo Bessi sui cavatori), «Artisti a Carrara» (1930-1960: Dazzi, Cascella, Buttini), «1989. Fotografie degli Archivi Alinari» (la nuova campagna fotografica a colori).

ANTROPOLOGIA

Un insetto nel piatto

Dappertutto si mangia ciò che conviene, non quello che piace

Un'incisione del '500 che raffigura alcune fasi della lavorazione del latte; accanto, la vetrina di un ristorante a New York, nel 1935 (immagini tratte dal volume Einaudi). La teoria di Harris annulla qualsiasi motivazione «privata» e religiosa nella scelta dei cibi e riporta ogni considerazione alla struttura geografica ed economica dei vari Paesi.

Recensione di
Alberto Andreani

Non è solo una questione di gusti. Anzi, le preferenze individuali hanno un peso molto scarso nella scelta dei cibi. Che invece è condizionata da altri fattori, illustrati in dettaglio da Marvin Harris, dotto antropologo americano, in un saggio appena tradotto dall'Einaudi: «Buono da mangiare» (pagg. 251, lire 45 mila). Vi si spiega con scientifico distacco come e perché gli africani odiano il latte, gli asiatici vanno pazzi per gli insetti, i cittadini Usa trangugiano chili e chili di hamburger, gli arabi svengono alla vista della carne di maiale, gli indiani da secoli non si cibano di vacche.

Harris prende le mosse da un dato elementare: gli uomini sono tra le poche creature sulla terra in grado di digerire quasi tutto. Eppure ci sono cibi che ci guardiamo bene dal mettere in tavola. Senza contare che in alcuni luoghi esistono gruppi che mangiano, trovandolo addirittura prelibato, proprio quello che altrove altri gruppi detestano. I Laotiani, ad esempio, guardano con entusiasmo alle uova di scarafaggio fritte. Ma chi in Europa si trovasse a sostenere la stessa opinione verrebbe certo considerato un pazzo pericoloso.

Per risolvere gli interrogativi legati a questo problema l'antropologo ricorre a un concetto teorico, all'utilità o nocività residuale. Che, tradotto in linguaggio corrente, suona: siamo abituati a mangiare ciò che fornisce un robusto apporto di proteine, grassi, carboidrati e zuccheri, e abbiamo la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di cibi. Per motivi storici abbiamo imparato a mangiare solo ciò che poteva esser eliminato senza danni per l'ambiente o per la struttura economica di un popolo.

Un esempio concreto è offerto dal tabù indiano nei confronti delle vacche. Si tratte di un'idea vecchia di secoli, incomprensibile per gli occidentali. Ma Harris, documenti alla mano, chiarisce che gli indiani sono riusciti a sopravvivere nei secoli solo risparmiando i bovini. La divinizzazione delle bestie è, dunque, una sorta di trucco retorico impiegato per scopi certo non religiosi.

La regola vale ancora oggi. Perché non è affatto vero che se gli indiani si gettassero famelici sui duecento milioni di bovini presenti nel loro territorio avrebbero risolto i loro problemi. Al contrario, ne nascerebbero di nuovi. Le aziende agricole si bloccherebbero, dato che non possono permettersi i trattori, le strade si riempirebbero di rifiuti non più consumati dalle vacche in libertà, senza contare che mancherebbe la materia prima per la fiorente industria del concime naturale, esportato dovunque.

Motivi concreti sono alla base dell'ostracismo nei confronti del maiale nell'intero Islam e in Israele. Anche questi antichissimi, se è vero che se ne trovano robuste tracce già intorno al 1500 a.C. La colpa del povero maiale è presto detta: sottrae risorse agli uomini. Bandire il maiale da quelle terre era perciò l'unico modo per ridurre i disagi. Il suo posto venne preso dalla capra, ma con notevoli conseguenze per l'ecosistema. Sparito il maiale, spiega Harris, sparirono le foreste fondamentali per il suo allevamento, e avanzò il deserto.

Date le premesse, è persino troppo facile spiegare le ragioni che impedirono a certi popoli di consumare con larghezza la carne di cavallo. I cavalli erano utili in battaglia, e dunque era meglio lasciarli vivi. E infatti venivano uccisi sono il caso di estrema necessità. Poi, nel corso dei secoli, il tabù divenne tradizione, consolidandosi grazie a leggi non scritte tramandate di padre in figlio.

Il discorso, insomma, ruota sempre intorno ai concetti di utile o dannoso. Sostiene Harris: «Una vacca indiana non mangiata assicura vitelli, latte, letame. Ecco che viene esaltata. Un cavallo non mangiato vince le guerre. Ecco che diventa una nobile creatura. Un maiale non mangiato non serve a un bel nulla: non ara i campi, non produce latte, non vince le guerre. Ecco che diventa oggetto di abominio. Gli insetti non mangiati sono ancor peggio dei maiali non mangiati. Ti vengono a mangiare il cibo nel piatto, poi ti punzecchiano, ti mordicchiano, ti succhiano il sangue. Se non ti decidi a mangiarli saranno loro a mangiarti».

L'unica eccezione a questa regola universale è costituita dagli americani. Che non divorano carne di manzo (in forma di bistecca o di hamburger) seguendo la regola dell'utilità o nocività residuale. In gioco c'è infatti qualcosa di meno nobile: il guadagno di una catena industriale. Che è in quella di grado di allevare manzi, di macellarli e trasformarli in bistecca o in hamburger.

Alla base di tutto, documenta l'antropologo, c'è una direttiva dell'Us Department of Agricolture, emanata quando qualche decina di anni fa gli americani presero a entusiasmarsi per gli hamburger. In essa è detto che l'hamburger può contenere solo carne o grasso di manzo. Il gioco era fatto, visto che incroci tollerati altrove venivano banditi. E il manzo divenne re.

In ogni caso, aggiunge ancora Harris, il meccanismo è analogo e quello valido per le vacche, il maiale, il cavallo o gli insetti. «L'Us Department of Agricolture — osserva — si è uniformato ad antichi precetti. Conferendo agli hamburger l'identità di tutta carne di manzo ha posto un'ipoteca spirituale sulla scelta della carne, rendendo la carne di manzo più sacra di quella di maiale».

Harris non azzarda conclusioni definitive, limitandosi a segnalare che molti problemi relativi a pratiche culinarie restano da risolvere. Ma un punto, aggiunge, è chiaro e incontestabile: ciascuna pedina del complesso «puzzle» alimentare va vista come parte di un sistema complessivo che, a differenza di quanto si ritiene, non è condizionato dalle preferenze individuali.

MONDIALI / MOSTRA - 1

Fare gol fa bene allo spot

La pubblicità calcio-dipendente in un'originale, curiosa rassegna

Le Grazie botticelliane e il Ciao di «Italia '90» assemblati nel manifesto di «Spot & Gol», la mostra in corso nella chiesa di San Francesco a Udine.

UDINE — Alè-ohoo, alèohoo. L'urlo t'assale improvviso, due passi appena dopo il portone di legno che s'apre nella facciata a capanna della chiesa di San Francesco, a due passi dal Duomo. Ma non è un'illusione da indigestione pedatoria. Invece di dissolversi, l'urlo viene sovrastato dai clamori di migliaia e migliaia di tifosi, che ti accompagnano nel breve tunnel che prosegue all'interno della chiesa, oggi sconsacrata, per aprirsi in alcune pareti su cui ammiccanno, a colori e in bianco/nero, centinaia di ritagli, frutto di mesi di paziente ricerca dei Centri Studi Vanoni (Trieste) e Comunicazioni Sociali (Udine), allestitori di questa mostra emblematicamente intitolata «Spot & Gol».

Sono i messaggi pubblicitari che attraverso la carta stampata ci parlano dei prodotti merceologici più diversi, dagli stuzzicadenti ai sistemi informatici, attraverso alcune idee e immagini guida. C'è spazio per quella cinquantina di aziende, italiane e multinazionali, grandi e piccole, illustri e ignote, che hanno investito (tra i 12 miliardi e i 400 milioni) per fregiarsi della mascotte di Italia '90, quel Ciao da più parti soprannominato Paperone per il giro di affari che ha scatenato; e del marchio ufficiale di sponsor, fornitore, prodotto/servizio, collaboratore e licenziatario.

C'è spazio, poi, per quelle aziende che hanno aderito al pool degli Amici di Italia '90, una specie di serie B nell'ambito della commercializzazione dei mondiali promossa dai responsabili della coppa del mondo. E c'è spazio anche per quelle che hanno approfittato dell'effetto-scia per inseririrsi nell'evento, aggirando diritti e doveri del logo ufficiale. Così, ci sono il binocolo mondiale per vedere meglio le partite, la lozione mondiale contro la calvizie, l'ultracomoda poltrona Italia '90 per starsene meglio spaparanzati davanti alla tv. C'è il fornitore ufficiale di benessere (idromassaggi) e la grande squadra azzurra (l'Accademia aeronautica); c'è la nazionale che vince su tutti i campi (semi di patata), il pesce rigorosamente azzurro e i preservativi che fanno fare gol (primo premio: un videoregistratore).

Di concorsi a premi ce n'è un'infinità; il visitatore se ne rende conto dall'esposizione che fa mostra a sé sugli spalti dello stadio riprodotto nella navata unica della chiesa, in cui egli si ritrova abbacinato dalla luce dei riflettori che, anziché illuminare il verde campo di gioco, punta dritta su gadget d'ogni sorta: cappellini e T-shirt, ombrelli e portachiavi, adesivi e palloni, bottiglie e bicchieri, depliant e lubrificanti, stendardi e zainetti, penne e distintivi. Tutti rigorosamente tricolori, tutti rigorosamente mondiali.

Sugli spalti di destra una grande riproduzione del dio michelangiolesco della Sistina indica imperioso il dio-feticcio di queste notti d'estate, un pallone anch'esso pubblicitario; e, dietro a questo, la facciata ricoperta di manifesti di un grande edificio, in cui s'apre un'ultima porta. Di qui, il visitatore entra in un ambiente domestico: tavoli, sedie, divani, pure un vaso di fiori, e tanti, tanti televisori che sparano all'unisono gli spot mondiali; volti, slogan e ritornelli che (magari inconsciamente) sono ormai dentro tutti noi.

[l. u.]

MONDIALI / MOSTRA - 2

Sportivo fermati, sei bello

Un'esposizione e un volume: «Com'eravamo sportivi» in regione

Atleti del Circolo sportivo Juventus di Trieste in una foto di Giuseppe Wulz, datata 1906 (dall'Archivio fotografico della Società Ginnastica Triestina).

UDINE — Nell'ambito del programma «Udine in scena», varato in coincidenza con il mondiale di calcio, un'altra mostra si è aperta a Udine, nel Museo della città di via Zanon: si tratta di una rassegna fotografica, «Come eravamo sportivi — Cent'anni di immagini in Friuli-Venezia Giulia», che è frutto del lavoro di ricerca di tre cooperative culturali regionali (la Guarnerio d'Artegna per la provincia di Pordenone, la Eikon per quella di Gorizia, la Passato Prossimo per quella di Trieste) e il cui catalogo è stato edito in bella veste grafica dalla Cooperativa Borgo Aquileia di Udine.

Caratteristiche salienti del lavoro sono quelle di presentare le immagini di quanti furono i primi sportivi in ambito regionale, con un occhio di riguardo, sì, ai campioni già noti al grande pubblico (Emilio Comici, Primo Carnera, Ottavio Bottecchia e altri), ma cercando soprattutto di descrivere com'erano gli sportivi e come si praticava lo sport sia nei primi anni della sua «omologazione» secondo l'accezione moderna sia, successivamente, nell'intero arco del secolo che va dal 1860 al 1960.

Le immagini fotografiche selezionate per la mostra e per il libro seguono un ordine riferito essenzialmente alle singole discipline praticate, ai luoghi e alla datazione ; sono state reperite presso archivi pubblici (musei, biblioteche, archivi fotografici), tramite le federazioni sportive iscritte al Coni (e, di conseguenza, le singole società sportive), ovvero presso archivi privati o singoli atleti.

Si tratta di foto prodotte da alcuni dei più noti fotografi professionisti della regione (Giuseppe Wulz a Trieste, Luigi Pignat a Udine, gli Altran a Gorizia, solo per fare alcuni esempi), ma scattate anche da dilettanti «evoluti» o da semplici appassionati, spesso anonimi.

Un testo di Fabio Amodeo fa da introduzione al volume, inquadrando quelle che sono state le grandi ragioni, i successi e i problemi dello sport e della fotografia sportiva in regione. Un testo di Paolo Sacco spiega quali sono i fattori macroscopici che legano sport e rappresentazione sportiva, mentre un intervento di Laura Forcessini e Gianfranco tedeschi descrive i rapporti intercorsi tra gli studi fotografici locali e la rappresentazione della pratica sportiva in riferimento alla realtà sociale del Goriziano; analogamente due testi, di Ariella Verrocchio e di Maurizio Lucchitta, affrontano la situazione triestina, rispettivamente dal punto di vista del rapporto tra realtà socio-politica e associazionismo sportivo e da quello della ricerca e della specifica situazione archivistica locale.

Infine, un interessantissimo saggio di Stefano Pivato, professore associato di Storia del risorgimento all'Università di Trieste, descrive in modo circostanziato i momenti della prima diffusione del calcio nel Friuli-Venezia Giulia, evidenziando in essa un'assoluta precocità rispetto ad altre realtà italiane e ponendola in rapporto col particolare sviluppo sociale di questa parte dell'Italia.

LIBRI

Nel camper si viaggia con le fiabe

Tullia Marcolin Pirnet: «Il camper delle fiabe» - Giardini editori, Pisa; (illustrazioni di Agata Consentino) pag. 169, s.i.p.

Un «camper» di fiabe per un'autrice triestina che le fiabe le ha amate, inventate e scritte sin da giovanissima. Si tratta di Tullia Marcolin Pirnet, di cui ricordiamo, tre anni orsono, «Cino e la nonna Nera», che nell'89 è stato segnalato al premio «Gianni Rodari» e che ha avuto vivace risonanza presso quella critica che già nell'85 aveva riservato alla Marcolin, per la fiaba, il premio «Città di Sestre», e successivamente il secondo premio al «Fucecchio», e un'ulteriore, speciale segnalazione al «Guerrazi».

Il nuovo libro per bambini di quest'autrice che da qual anno si è stabilita a Livor s'intitola dunque «Il cam delle fiabe», ed è cand fresco, spontaneo, gio Ha la lievità di una scrit che è semplice e immed come si addice alla c prensione di un fanciullo. E bambini, del resto, sono anche i protagonisti del bro. Conosciamo Francesca e Diego sin dalla prima pagi na della narrazione, ed entusiasti, perché pronti per partire in camper con i nonni per un viaggio dalla Toscana alla Venezia Giulia. Naturalmente, ogni se nonni raccontano ai loro nipotini delle fiabe ove folletti, maghi e gnomi trova no il loro immancabile spa zio in una girandola di sogni, di sorrisi, di buoni sentimen ti.

[Grazia Palmisano]

SCOMPARSO NELL'ISONZO PER SOCCORRERE UN'AMICA

Il fiume che non perdona

Fino a tarda ora ieri le ricerche di Marco Aldrigo, 16 anni, da Ronchi

Marco Aldrigo

Simonetta De Pol

Servizio di
Giuseppe Palladini

SAGRADO — Una scampagnata tra amici in riva all'Isonzo si è trasformata ieri pomeriggio in tragedia. Marco Aldrigo, 16 anni, residente a Ronchi dei Legionari è scomparso in mezzo ai vortici dopo essersi calato in acqua per soccorrere un'amica, Simonetta De Pol, scivolata nel fiume.
Attorno alle 15 i due si erano momentaneamente allontananti dal gruppetto di amici con cui avevano raggiunto la riva dell'Isonzo per portarsi sullo sbarramento che serve a deviare le acque, leggermente a monte del ponte di Sagrado. Improvvisamente, pare in seguito a un'onda, Simonetta è stata trascinata in acqua, nel punto centrale del letto del fiume dove la corrente è più intensa. Ha invocato aiuto e Marco le ha gettato una corda per trattenerla. Il ragazzo non è però riuscito ad opporsi alla forza della corrente ed è finito pure lui in acqua. Simonetta gli si è aggrappata, ma Marco le ha gridato: «Lasciami, se no anneghiamo».
Intanto il fiume li portava sempre più lontano. La ragazza ha perso i sensi, ma li ha ripresi poco dopo e ha iniziato a gridare «Salvate Marco, salvate Marco!», vedendo che il corpo del ragazzo, a pancia in giù, veniva trascinato verso la zona centrale del fiume. Due bagnanti e un pescatore dilettante, che avevano assistito impotenti alla scena, si sono spinti in acqua e l'hanno aiutata a guadagnare la riva.
Nel frattempo erano già scattati i soccorsi. Qualcuno aveva chiamto i carabinieri della vicina compagnia di Gradisca, i quali avevano fatto intervenire un'ambulanza, con cui Simonetta è stata trasportata all'ospedale di Gorizia e dal quale è stata dimessa dopo alcuni controlli. Contemporaneamente da Goriza era partita una squadra di vigili del fuoco che, una volta raggiunto il luogo delll'incidente, ha iniziato a perlustrare il tratto del fiume con un gommone. Allertati anche i carabinieri della compagnia di Monfalcone, i quali hanno iniziato a risalire l'Isonzo a bordo di una motovedetta, ma hanno dovuto arrestarsi all'altezza di Pieris data la scarsa profondità del fiume.
Visto che le prime ricerche avevano dato esito negativo, è stato fatto intervenire il gruppo sommozzatori dei vigili del fuoco di Trieste, giunto sul posto verso le 18. I sub si sono subito immersi ed hanno scandagliato dapprima il tratto di fiume compreso tra il ponte ferroviario e lo sbarramento artificiale. Si sono quindi spinti fino all'altezza di Pieris, perlustrando palmo a palmo la riva destra del fiume, dove la corrente è più forte.
Nel frattempo alla ventina di uomini della compagnia carabinieri di Gradisca si sono aggiunte numerose pattuglie chiamate da tutto l'Isontino, che hanno controllato metro per metro entrambe le sponde del fiume fino a Pieris. «Un signore che aveva visto i ragazzi in difficoltà — racconta il comandante della compagnia di Gradisca, Giorgio Salomoni, che ha coordinato i soccorsi — aveva lanciato un canotto, che abbiamo ritrovato lungo una sponda verso le 16. Speravamo che a bordo ci fosse il ragazzo, ma purtroppo era vuoto».
Le ricerche di Marco sono proseguite sino all'imbrunire. I sommozzatori sono rimasti in acqua fin quando la luce permetteva una certa visibilità, dopo aver sondato la sponda destra sino a Villesse e quella sinistra fino all'altezza di San Pier d'Isonzo. Poi hanno dovuto desistere. Riprenderanno stamane alle prime luci dell'alba. Ieri sera è stato inoltre richiesto l'intervento di un elicottero del comando dei vigili del fuoco di Venezia, che dovrebbe giungere stamane per coordinare le ricerche dall'alto e perlustrare ogni angolo delle sponde, coperte dalla fitta vegetazione.
In questo tratto dell'Isonzo gli incidenti sono tutt'altro che infrequenti. Ne accadono quasi ogni anno, e spesso si rivelano mortali. «La gente che viene d'estate sulle rive del fiume — racconta Franco Mellinato, titolare di un bar all'imbocco del ponte di Sagrado — è per lo più inesperta. Credono che fare il bagno nel fiume sia come andare al mare, invece il fiume è cattivo, bisogna starci molto attenti. Sono poi tanti quelli che scendono lungo le rapide con le canoe». «In una quindicina d'anni — dice un'avventore del bar — solo di Sagrado ne sono morti circa dieci, l'ultimo due anni fa».
A poco a poco la gente, dopo aver trascorso la giornata a prendere il sole, lascia la riva del fiume. Intanto, sul ponte, il traffico del rientro lento, sopra quelle acque che qualche ora prima sono state teatro di un dramma che ha dell'incredibile.

ARRESTO DI PORCU

Anonima sarda, la centrale si trova a Roma

ROMA — La squadra mobile romana e la Criminalpol regionale sono convinte che nei quartieri Garbatella e San Paolo esista una base logistica dalla quale i latitanti sardi inquisiti per sequestri di persona danno disposizione agli altri componenti della banda che gravitano in provincia di Roma e nel Lazio. Francesco Porcu, 36 anni, il capo dell'«Anonima sarda» arrestato sabato in un appartamento della Garbatella, era a Roma da una trentina di giorni e aveva dato appuntamento ai due presunti complici, Peppino Satta e Giovanni Monni, arrestati prima che si imbarcassero su un volo diretto in Sardegna, per essere aggiornato, presumibilmente, sull'andamento del sequestro di Mirella Silocchi.
Porcu, come noto, era ricercato dalla procura di Grosseto per il rapimento di Esteranne Ricca e per il tentativo di sequestro, avvenuto a Olbia una decina di anni fa, di Maria Pintus. Secondo gli investigatori il latitante era anche implicato nei sequestri Dell'Orto, Belardinelli, e sospettato per quello di De Angelis.
Nel corso della notte agenti della squadra mobile e della Criminalpol regionale hanno fatto una decina di perquisizioni nelle zone della Garbatella e di San Paolo.
La convinzione degli investigatori che a Roma ci sia una base di appoggio dei maliventi sardi è dovunta al fatto che Esteranne Ricca, la studentessa rapita in Toscana nel dicembre 1987, sia stata trovata dagli investigatori nel giugno dell'anno successivo in un appartamento della Garbatella. Anche il sequestro di Belardinelli fu «pilotato» verosimilmente dalla base romana: il gruppo di sardi intercettato dagli investigatori sulla «bretella» tra Fiano e San Cesareo mentre si stavano recando a riscuotere l'ultima rata del riscatto (uno di loro fu ucciso) né è una riprova, mentre l'ostaggio fu liberato qualche tempo dopo in un casolare a Manciano.
Il sostituto procuratore di Grosseto Salvatore Giardina, titolare dell'inchiesta sul rapimento di Esteranne Ricca, verrà probabilmente a Roma nei prossimi giorni per interrogare l'arrestato. Ma non si esclude che il magistrato disponga il trasferimento di Porcu nel carcere toscano.

DALL'ITALIA

E' nata una delfina

FASANO — Pesa circa undici chilogrammi «Joanna», un esemplare femmina di delfino nato nelle prime ore di ieri pomeriggio nel delfinario dello «Zoosafari» di Fasano.

Fallito attentato

CAGLIARI — Un ordigno confezionato con tre chilogrammi di tritolo, che non è esploso per il cattivo stato della miccia, è stato collocato l'altra notte davanti al portone della caserma dei carabinieri di Desulo (Nuoro).

Omicidio nel Nuorese

CAGLIARI — Un operaio, Giancarlo Sodde, di 21 anni, di Ilbono (Nuoro) è stato ucciso la scorsa notte, poco dopo la mezzanotte, con un colpo di pistola al cuore. Sodde, in compagnia di alcuni amici, era intento nei preparativi della festa della patrona del paese, Santa Maria delle Grazie, in programma domenica prossima. All'improvviso è mancata l'energia elettrica e la zona è piombata nel buio. A questo punto si è sentito sparare un colpo di arma da fuoco e al ritorno della luce Sodde era in terra, morto.

Vibrioni colerici nel lago Fusaro

NAPOLI — Le autorità sanitarie hanno disposto il divieto di fare i bagni nel lago Fusaro, in seguito al ritrovamento di vibrioni colerici da parte di alcuni biologi. E' stata proibita anche la pesca e la vendita di mitili (cozze, vongole) e di prodotti ittici (anguille, spigole, cefali).

Incendi dolosi in Abruzzo

L'AQUILA — Due incendi di origine dolosa hanno distrutto a Pescara il capannone e i macchinari della «Demic», azienda per la lavorazione di lamiere zincate, e ad Avezzano (L'Aquila) circa 30 ettari di bosco sul monte Cimarani.

BOTTINO DI CINQUE MILIARDI

Il colpo degli uomini d'oro

Svuotato ad Alessandria il caveau con i gioielli degli orafi valenzani

ALESSANDRIA — Ha fruttato un bottino di cinque miliardi (quattrini in contanti per 400 milioni, 200 pacchi «assicurati» di gioielli per un valore di circa un miliardo e assegni per quattro miliardi; altri 500 milioni delle buste-paga dei dipendenti, contenuti in un plico, «non sono stati visti» dai banditi) l'assalto compiuto nella notte fra sabato e domenica da una gang di sette-otto banditi, al caveau del deposito postale della stazione ferroviaria di Alessandria.
Un obiettivo importante perché quotidianamente vi vengono depositati i gioielli che gli orafi valenzani spediscono — come valori assicurati — in tutto il mondo. Il deposito era già stato attaccato il 25 marzo scorso; i banditi, però, dopo aver bloccato cinque persone (una delle quali era stata ferita), avevano sbagliato il «percorso» che conduce alla porta blindata e avevano desistito.
La gang si è messa in moto alle 2 e mezzo di sabato; con una scala di corda due banditi hanno scalato un muro e, dalla pensilina della stazione, sono saliti al secondo piano; sfondata una finestra sono penetrati all'interno, si sono calati nel cortile e hanno fatto irruzione nel deposito. Minacciandoli con le pistole hanno immobilizzato il capo reparto Giacomo Pallavidini, di 48 anni, e gli impiegati Franco Cattaneo, di 53 anni, Mario Lantero, di 32 anni, e Marcello Mancin, di 37 anni; quest'ultimo, in particolare, aveva ripreso servizio soltanto sabato sera dopo tre mesi di mutua in conseguenza delle lesioni alle braccia riportate nel precedente assalto al deposito.
I rapinatori hanno quindi aperto le porte per far entrare altri tre complici in possesso di tutta l'attrezzatura (fiamma ossidrica, bombole, tronchesine e altro materiale) per «bucare» la cassaforte, con apertura a tempo («tarata» alle sei del mattino), all'interno della quale era custodita la chiave del caveau. Questa volta in possesso, evidentemente, di informazioni più dettagliate, i malviventi non hanno sbagliato la strada e per essere più sicuri hanno costretto, pistola alla nuca, Giacomo Pallavidini, ad accompagnarli. Raggiunta la cassaforte sono entrati in azione con la fiamma ossidrica.
Hanno dapprima tentato di «sfondare» il forziere frontalmente senza però forarlo; l'operazione è riuscita su uno dei lati della cassaforte. Attraverso il foro i banditi si sono impossessati della chiave del caveau. Sempre con la minaccia delle pistole, Pallavidini è stato costretto a disinnescare l'impianto di allarme della stanza blindata. I malviventi hanno così potuto fare man bassa dei «colli» assicurati e sono quindi fuggiti.
La rapina è durata, in tutto, un paio d'ore. La gang si è sicuramente servita di un basista che dall'interno ha fornito «dritte» e informazioni. Polizia e carabinieri ne sono convinti e stanno indagando fra il personale alla ricerca di elementi utili all'inchiesta. Fra l'altro — secondo una notizia che non ha trovato conferma — dal lunedì al venerdì il deposito sarebbe sorvegliato dalla polizia ferroviaria. I malviventi hanno scelto il weekend, per portare il loro attacco, quando sapevano di poter agire indisturbati. Secondo gli investigatori i rapinatori sono gli stessi che avevano tentato il colpo il 25 marzo scorso.

VENEZIA, LA GRANDE INVASIONE DA EST

I forzati della Serenissima

La lunga marcia dei centomila: e fra le calli file «moscovite»

Dall'inviato
Piero Spirito

VENEZIA — La Serenissima il giorno dopo la «grande invasione» dall'Est. Ieri Venezia si presentava nella sua veste più sgargiante: un sole caldo ma non soffocante grazie a una leggera brezza di mare, parcheggi liberi in terraferma, negozi e musei aperti (i biglietti per la mostra su Tiziano erano immediatamente disponibili), vaporetti puntuali nonostante lo sciopero bianco dei piloti e, soprattutto, un afflusso di turisti normale e assolutamente tranquillo. Eppure nemmeno dodici ore prima la più bella città del mondo era al collasso. A bordo di 1200 pullman, oltre 75 mila tra polacchi, cecoslovacchi, ungheresi, tedeschi della Ddr, russi avevano letteralmente preso d'assalto piazze, calli e monumenti. Avevano bivaccato in piazza San Marco, intasato la passeggiata che porta a Rialto, affollato il Lido. Una scena che si ripete ogni sabato da almeno tre settimane, e che puntualmente si ripeterà sabato prossimo.
Con impressionante rapidità si sta infatti avverando quanto gli operatori turistici italiani avevano auspicato: con la caduta delle «barriere» all'Est, la soppressione dei visti e la facilità a ottenere i passaporti si affaccia ai nostri confini una nuova figura di turista, il vacanziere dell'era Gorbacev. Così in Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Germania Est sono apparse come per incanto agenzie non proprio titolate che offrono a prezzi stracciati il «tour» più vicino e più ambito: il viaggio a Venezia. Per qualcosa come 90 mila lire viene garantita una massacrante «tre giorni» in pullman: partenza giovedì o venerdì, arrivo sabato mattina, visita della città e partenza sabato notte. Domenica sera tutti a casa, lunedì si torna al lavoro. I pernottamenti? Direttamente in corriera, con colazione, pranzo e cena al sacco. Per lavarsi si arrangiano come possono, ma molti rinunciano. E Venezia questi ospiti non è pronta a riceverli.
«Così non può andare avanti — commentano tre gondolieri in attesa di clienti sul Ponte dei Bareteri —: quei poveracci sono abbandonati a loro stessi, non hanno neppure una guida; si passano delle piantine di Venezia fotocopiate con i tracciati in evidenza; eppoi sono troppi, si sta spargendo la voce e i turisti 'con i soldi' il sabato stanno alla larga». «Già — interviene Giuseppe Tacchetto, titolare di un negozio di souvenir —, perché loro non comprano nulla: guardano, qualcuno prova il baratto, qualcuno ruba, ma non comprano; molti non conoscono neppure il potere d'acquisto della moneta: in una gioielleria di piazza San Marco un gruppo di cecoslovacchi voleva pagare con 5 mile lire una collana da cinque milioni». «Però — aggiunge il commerciante — bisogna dire che sono molto dignitosi, non fanno chiasso, e sanno stare in fila». Sì, perché quando arriva la fiumana dall'Est si formano subito lunghe code davanti ai pochissimi servizi igienici e di fronte gli uffici di cambio. «Ho lavorato dodici ore di seguito senza interruzione — racconta un'agente di cambio della zona delle Mercerie —, e in modo assurdo: si presentano con 10 marchi (circa 7100 lire) oppure con 20 scellini (2 mila lire) o addirittura con i fiorini ungheresi che non sono convertibili; poi non capiscono la lingua, dobbiamo esprimerci a gesti». Intorno all'«invasione» fioriscono gli aneddoti più curiosi, e tra i veneziani i «te ga savesto» circolano con dovizia di particolari. Piedi sciacquati nel canale, avanguardie che si aggirano con aria smarrita sin dalle tre del mattino, bistecche tirate fuori dai tegami portati da casa, file chilometriche all'imbarco dei vaporetti, caos da panico in Piazzale Roma e al parcheggio del Tronchetto sono le immagini che i veneziani raccontano con un misto di rabbia, rassegnazione e divertimento. Accompagnadole con un commento unanime: vengano pure, li accogliamo volentieri, ma non a queste condizioni. «Venezia — ci dice un vigile urbano — continua a non avere strutture adeguate per sopportare una tale massa di visitatori, oggi siamo in servizio in sei, il nostro organico è ridotto di almeno cento unità; insomma, occorre assolutamente che questo afflusso venga regolamentato e disciplinato, magari con accordi tra le nostre agenzie turistiche e le loro».
La città lagunare è dunque diventata l'avamposto di un turismo medio-piccolo dal punto di vista delle entrate valutarie, ma dalle enormi potenzialità sotto il profilo delle presenze. Di ciò i veneziani sono perfettamente consci, così come si rendono ben conto che se non si farà subito qualcosa per arginare le ondate di torpedoni turistici dai Paesi dell'Est, Venezia rischia di pagare assai caro pigrizia e imprevidenza. E intanto il prossimo sabato sarà di nuovo impreparata ad accogliere come si deve i tanti, tantissimi, turisti dell'Est.

In dodici ore Venezia è giunta al collasso per la marea di turisti provenienti dai Paesi dell'Est.

«FATTO STORICO»

Gli uniati di Ucraina incontrano il Papa

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Il fatto stesso che siamo qui è una smentita a quanti sostenevano che come Chiesa non esistevamo». Lo ha detto ieri monsignor Sterniuk quando, per la prima volta dopo più di 40 anni, tutti i vescovi della Chiesa cattolica ucraina, quelli vissuti clandestinamente in Urss e quelli che guidano spiritualmente gli emigrati, soprattutto in Usa ed in Canada, hanno potuto pregare insieme nella cattedrale ucraina di via Boccea, nella capitale.
«Fatto storico» è la definizione usata dal Vaticano per l'occasione: i dieci vescovi che arrivano dall'Urss sono potuti venire liberamente per la prima volta a Roma dopo che molti di loro, ordinati clandestinamente, hanno sofferto emarginazione e carcere. Ancora due anni fa, quando il cardinale Casaroli visitò Mosca, questi vescovi clandestini poterono incontrarlo solo in segreto.
Oggi i presuli dell'Ucraina saranno ricevuti separatamente dal Papa che avrà con ciascuno di loro un colloquio privato; poi inizieranno gli incontri collettivi. Ma è sbagliato pensare che questa sia solo una trionfalistica celebrazione della Chiesa ucraina che, grazie alla «perestroika», è uscita dalla clandestinità.
I vescovi venuti dall'Urss hanno potuto compiere il viaggio grazie ad un intervento personale di Giovanni Paolo II su Gorbacev (la burocrazia sovietica faceva ancora resistenze), ma sono intransigenti sulla restituzione degli edifici di culto che dal 1946, quando un sinodo voluto da Stalin aveva dichiarato decaduta l'unione della Chiesa cattolica russa con il Papa costringendola alla cladestinità, sono diventati proprietà della Chiesa ortodossa.
Così il Papa conoscerà personalmente coloro che hanno vissuto 44 anni di «chiesa delle catacombe», dato che la Chiesa cattolica di rito orientale, detta uniate, fu soppressa nel '46 per volontà di Stalin.
La clandestinità è durata fino al 1987, quando gli ucraini uscirono allo scoperto e chiesero in nome della «perestroika» la legalizzazione. Si rivelò così al pubblico l'esistenza di una Chiesa che era riuscita a resistere con 10 vescovi, oltre 300 preti e migliaia di fedeli, ma esplosero anche i problemi perchè gli ucraini rivendicarono i propri luoghi di culto scontrandosi, anche fisicamente, con gli ortodossi.
Il Papa più di una volta ha parlato della necessità di ricambiare la fedeltà della Chiesa uniate, ma la sua visione non coincide sempre con quella degli interessati. Lo ha ammesso anche il cardinale Casaroli. «Ci sono quelli che, consapevoli dei propri diritti e delle sofferenze riportate — ha detto — sono portati a prendere un atteggiamento piuttosto fermo, qualche volta duro, magari un poco belligerante».
Gli ucraini ieri, durante la loro solenne celebrazione, hanno chiesto che venga loro concesso, al pari delle altre Chiese orientali, un patriarcato e che il cardinal Lubachivsky, capo spirituale della Chiesa uniate, da anni a Roma, possa tornare nella sua sede di Leopoli.

LIGURIA

Attentato a traliccio

LA SPEZIA — Un attentato dinamitardo a un traliccio dell'alta tensione dell'Enel è stato compiuto a Ortonovo, nella provincia di La Spezia.
Secondo i primi accertamenti svolti dai carabinieri, ignoti hanno segato due gambe della struttura e hanno applicato alle altre due delle cariche esplosive che hanno provocato una deflagrazione.
Una pattuglia di carabinieri di Ortonovo, che si trovava nella zona in servizio di perlustrazione, è subito intervenuta, ma non ha trovato traccia degli attentatori.
Il traliccio fatto saltare alimentava tra l'altro le industrie Montedison in Toscana.
Per il momento l'attentato non è stato rivendicato.
Cinque giorni fa, altri attentato erano stati fatti contro ripetitori televisivi della Rai.

CALABRIA

Agguato mortale

REGGIO CALABRIA — Franco Salzone, 48 anni, titolare con il padre e uno zio delle omonime autolinee che assicurano i collegamenti trai paesi della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria, è morto in seguito alle ferite riportate in un agguato tesogli nella propria abitazione a Villa San Giovanni. Il Salzone, secondo una prima ricostruzione, è stato affrontato da una persona che gli ha sparato un solo colpo di fucile caricato a pallettoni.
E' stata la moglie di Salzone, Irene Torchia, professoressa, ad accorrere per prima nella stanza nella quale il marito stava guardando un programma televisivo. Trasportato subito all'ospedale, il Salzone vi è deceduto poco dopo.
Nessuna traccia del killer che si è subito eclissato.

DRAMMATICA SFIDA NEGLI ANNI NOVANTA

Aids: solamente in Italia duecentomila sieropositivi

SAN FRANCISCO — Negli anni Novanta in Italia la sfida con l'Aids si giocherà soprattutto sul piano dell'assistenza medica (ospedaliera e non) ai malati. La durata di sopravvivenza, dal momento della diagnosi a quello della morte, non potrà essere di molto allungata rispetto agli attuali due-tre anni e le cure, sia pure con i miglioramenti che eventualmente saranno apportati, non saranno molto diverse da quelle che attualmente sono praticate. La fase più importante, soprattutto per i prossimi cinque anni, sarà quella di affrontare il problema degli attuali 200 mila sieropositivi che, se non ci saranno novità, potrebbero diventare tutti malati di Aids.
L'impatto a breve scadenza con i casi di Hiv attuali preoccupa molto gli studiosi italiani che hanno preso parte alla conferenza internazionale sull'Aids, che si è conclusa ieri a San Francisco. In un incontro con la stampa sui risultati della conferenza e sulla situazione italiana, tutti gli intervenuti si sono dichiarati d'accordo sulle difficoltà alle quali andrà incontro il settore ospedaliero italiano nei prossimi anni a causa della propria inadeguatezza a far fronte all'evolversi della situazione.
La legge per l'Aids, approvata recentemente, dovrà infatti scontare i ritardi nell'approvazione e conseguentemente nei tempi di realizzazione delle iniziative previste nel provvedimento. Come ha detto Giuseppe Visco, primario della divisione delle malattie infettive dell'ospedale Spallanzani di Roma, la cosa più urgente da fare in questa situazione è quella di puntare sulla terapia contro l'Hiv con i mezzi oggi e nell'immediato futuro disponibili.
Epidemilogicamente i casi cresceranno, ci sarà uno sviluppo delle assistenze alternative al ricovero e un cambiamento nelle strutture ospedaliere italiane. Spostare sul territorio tutta quella che è l'assistenza a malati non più allo stato acuto ma cronico — ha detto Giuseppe Ippolito, componente della commissione nazionale Aids — significa, tra l'altro, dover assumere e preparare rapidamente nuovo personale in grado di svolgere questo tipo di assistenza. Un altro problema da non sottovalutare è quello dei costi che nei prossimi dieci anni «saranno enormi» dal punto di vista umano, assistenziale e produttivo, considerato anche che molti degli ammalati, in piena età lavorativa, saranno costretti a lasciare il posto di lavoro.
Per Mauro Moroni, direttore dell'Istituto di malattie infettive dell'Università di Milano, uno dei pericoli più grandi è quello di rassegnarsi a considerare l'infezione da Hiv «come ineluttabile» così come «ci siamo rassegnati ai mille morti negli incidenti stradali di agosto o alle vàrie forme di inquinamento». Il nostro Paese intende partecipare sempre più attivamente nei vari campi di ricerca alla lotta contro l'Aids e anche nell'organizzazione della prossima conferenza internazionale che si svolgerà a Firenze, intende dare un segno di questo rinnovamento impegno a livello scientifico e sociale. «Il nostro intento è quello di dare il massimo spazio al confronto sulle ricerche e sui risultati ottenuti nella lotta contro la malattia», ha detto Giovanni Battista Rossi, dell'Istituto superiore di sanità. Tutti i ricercatori — ha proseguito — si sono orientati verso un lavoro più pianificato e metodico; basti pensare che una sostanza oggi rivelatasi inefficace potrebbe diventarlo semplicemente aumentandone la purezza. Al congresso questi nuovi metodi hanno già dimostrato qualche risultato in più; lo scopritore del vaccino antipolio Jonas Salk ha ad esempio ottenuto il via dall'ente federale americano per il controllo dei farmaci per una sperimentazione del suo vaccino su oltre mille persone. Anche i ricercatori italiani sono impegnati in questa direzione. Un potenziale vaccino è stato messo a punto dal gruppo guidato dal prof. Luigi Ortona, direttore della clinica di malattie infettive dell'Università Cattolica di Roma e dal prof. Ronald Kennedy della South West Fondation.

TERRORISMO

Il «grande vecchio» esisteva davvero: era Yuri Andropov

La cattura in Germania orientale dei membri della Raf e altri fatti avallano la tesi di una centrale eversiva dietro la cortina di ferro

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ricordate Bill Casey? Ricordate Claire Sterling? Il primo era direttore della Cia. La seconda una scrittrice controcorrente, quando il pacifismo attribuito all'Urss era un dogma per gli zoccoli duri e l'intellighentia di sinistra. Ora che dagli archivi degli ex satelliti escono confermate le loro tesi, prima fra tutte quella del coinvolgimento sovietico nel terrorismo internazionale, l'uno e l'altra vengono riscoperti dalla stampa americana. Avevano ragione. L'Urss dei tempi di Breznev era davvero l'«impero del male» come formulava Ronald Reagan. Eravamo agli inizi degli anni ottanta. Reagan veniva disegnato con il cappellone del cow-boy e la pistola in pugno: un pericolo per la pace. Claire Sterling era anticomunista viscerale e, dunque, inattendibile. Casey un fascista. Sandro Pertini un visionario. Già anche Pertini. In quegli anni di conformismo, nemmeno il più amato presidente italiano veniva risparmiato dagli apostoli del disarmo psicologico. La sua colpa? Avere accennato, nel messaggio di Capodanno della fine 1981, al «grande vecchio». Un accenno sfumato ma indicativo: si riferiva a una mente organizzativa unica, presumibilmente al di là della cortina di ferro, che tirava le fila del terrore in Italia. Fuori le prove, tuonava la sinistra, comunista e no.

Le prove cominciano a venir fuori ora, nove anni dopo. Il «grande vecchio» assume la fisionomia di Yuri Andropov, che sarebbe poi succeduto a Breznev. La mente ha una sigla: Kgb, diretto da Andropov per circa un ventennio. «Sin dal 1981 assicuravamo al Congresso che i servizi segreti sovietici controllavano e si servivano di quelli dei satelliti e che tutti insieme ispiravano, appoggiavano e guidavano il terrorismo internazionale», afferma Herbert E. Meyer, braccio destro del defunto Casey. Ma il Congresso democratico non credeva a Casey. Anche le colombe del Dipartimento di Stato negavano che dai rapporti della Cia emergessero «solide evidenze». Eppure - dice il sovietico Eugene Novikov - bastava studiare i documenti del Comitato Centrale del Pcus. Il terrorismo rientrava nella rubrica «appoggi ai movimenti di liberazione nazionale». Sino al 1988 Novikov faceva parte del Dipartimento internazionale del Pcus al Cremlino.

Ora colombe, pentiti e delusi tacciono. «Dovrebbero parlare invece...» dice Claire Sterling. Fu la prima, nei suoi libri, a sostenere la tesi dei santuari, rifugi oltrecortina di terroristi tedeschi, italiani, palestinesi. Allora - primi anni ottanta - erano supposizioni, basate su fonti dei servizi segreti americani. Ora sono constatazioni, basate sugli arresti nella Germania Est dei membri della «Baader-Meinhof» e sulle rivelazioni del ministro Diestel. «Lo Stasi (lo spionaggio tedesco-orientale) e la Raf (Rote Armee Fraktion) - ha detto Diestel - lavoravano mano nella mano». La Sterling fu anche la prima a ricostruire la pista bulgara dell'attentato al Papa. Era una ricostruzione logica. Ora ci sono gli indizi. Sono stati portati da Victor Ivanovic Seimov, ex maggiore del Kgb. «Vidi con i miei occhi l'ordine scritto di Andropov», ha rivelato a Washington nel marzo scorso. Il crollo della cortina di ferro si è portato dietro il crollo della cortina di complicità. Dietro di essa trovavano rifugio, denaro, armi, addestramento i terroristi di mezzo mondo. Trovavano soprattutto istruzioni.

Il governo tedesco-orientale ne arresta una dozzina in una settimana e incrimina Honecker. Scopre che l'attentato antiamericano di Berlino Ovest fu organizzato all'est e affidato a esecutori libici. Il nuovo presidente cecoslovacco Havel rivela che a Gheddafi il passato regime comunista vendette l'esplosivo plastico «Semtex», «sufficiente per 150 anni». Obiettivo del Kgb era la destabilizzazione strategica di alcune aree in Europa e Medio Oriente. Se fallì, fu sostanzialmente per due circostanze storiche: la resistenza inattesa delle democrazie e l'avvento di Gorbacev al potere.

MENTRE SI PARLA DI 50 O 60 MILA MORTI PER IL SISMA

Iran, «isterie» sui soccorsi

«Troncate le mani dell'America che ci vuole aiutare» - No a prodotti alimentari

TEHERAN — Nuove scosse «di assestamento» sono state avvertite in Iran dopo il disastroso terremoto di giovedì scorso, mentre il bilancio delle vittime provocate dal sisma appare ancora incerto e il contributo internazionale alle operazioni di soccorso è oggetto di critiche da parte della stampa iraniana. Si parla comunque di 50-60 mila morti.

Una scossa di assestamento — valutata in 5,7 gradi della scala Richter — è stata avvertita ieri mattina a Rasht, capoluogo della provincia Nord-occidentale di Gilan, epicentro del terremoto del 21 giugno insieme a quella di Zanhan. Anche se di minore intensità rispetto al terremoto di giovedì (valutato in 7,3 gradi della scala Richter), la nuova scossa — dopo le 360 registrate negli ultimi tre giorni — ha provocato ulteriore panico fra la popolazione di Rasht.

Il responsabile iraniano dell'Undro (l'agenzia delle Nazioni Unite per i soccorsi in caso di calamità) Mohamed Essaafi, che si è incontrato a Ginevra con Sirous Nasseri, capo della missione iraniana presso le Nazioni Unite, ha aggiunto che — sempre secondo le autorità di Teheran — i feriti sono 200 mila e le abitazioni distrutte 500 mila. Essaafi ha inoltre dichiarato che l'Iran — in grado di poter assicurare autonomamente — ha cancellato i generi alimentari dall'elenco delle richieste più urgenti avanzate all'Undro. Essaafi ha infine precisato che le autorità di Teheran, più di quelle di prodotti sanitari, sollecitano l'invio di attrezzature specialistiche, fuoristrada, scavatrici, tende e coperte.

Il governo iraniano ha frattanto autorizzato l'atterraggio a Teheran di due aerei da trasporto C-130 egiziani, che da venerdì scorso erano pronti a decollare dal Cairo con un carico di medicinali, cibi in scatola, tende e coperte. Quest'autorizzazione è stata oggetto di due giorni di trattative tra Egitto e Iran, che hanno interrotto i rapporti diplomatici nel 1979, quando il deposto Scià Reza Pahlevi trovò rifugio al Cairo dopo la rivoluzione islamica iraniana. Ieri il governo di Teheran ha autorizzato anche l'organizzazione umanitaria Usa «Americare» a inviare in Iran aiuti per un valore di 1,7 milioni di dollari.

Il contributo internazionale alle operazioni di soccorso — che le autorità iraniane hanno dichiarato di accogliere con favore da tutti i Paesi «a eccezione di Israele e del Sud Africa» — è intanto al centro di polemiche sulla stampa di Teheran.

In un editoriale, il quotidiano «Jomhuri Islami» (Repubblica islamica), legato alle correnti integraliste più radicali, sostiene che «mani sospette si tendono verso la Nazione per aiutarla» e che offrendo la loro assistenza all'Iran alcuni governi «vogliono far dimenticare il loro passato criminale e cercano di darsi un'immagine umanitaria».

«Anche sotto le macerie, la nostra gente grida "Abbasso l'America e prega Dio di troncare le mani degli Stati Uniti, anche se quelle mani sono tese per aiutare"» — scrive il quotidiano —. Il ruolo criminale dell'America nel passato dell'Iran è divenuto ancora una volta evidente con il recente terremoto», afferma il giornale, sostenendo che «saccheggiando le risorse petrolifere dell'Iran per 25 anni», gli Stati Uniti hanno impedito l'uso di una sia pur piccola parte della ricchezza nazionale per realizzare «progetti di sviluppo urbano o sistemi avanzati di costruzione antisismica».

La disperazione di un uomo che porta in braccio il cadavere del figlioletto, ucciso dal terremoto.

DAL MONDO

Motoscafo arabo colpito

GERUSALEMME — Un motoscafo dei guerriglieri arabi è stato intercettato e distrutto l'altra notte da una motovedetta israeliana nei pressi della frontiera settentrionale di Israele. Lo afferma il comando militare di Gerusalemme, secondo cui i guerriglieri avevano lanciato razzi esplosivi e avevano sparato contro la corvetta. Due i palestinesi rimasti uccisi.

Massacro al ristorante

BOGOTA' — Un gruppo di 25 uomini armati ha fatto irruzione in un ristorante di Medellin, sparando contro i clienti: 17 persone sono morte sul colpo, altre due sono decedute poco dopo all'ospedale e sette sono rimaste gravemente ferite. Il gruppo armato è fuggito a bordo di alcune automobili. L'attentato è avvenuto nel ristorante «Oporto», molto noto a Medellin, la città della Colombia dove ha sede il più potente «cartello» di trafficanti di stupefacenti.

Coccodrilli «mondiali»

BURI RAM — Una partita dei Mondiali di calcio trasmessa dalla televisione thailandese è stata fatale all'allevatore di coccodrilli Rachan Pintong. Alcuni ladri, infatti, hanno approfittato dell'attenzione con cui l'uomo seguiva la partita per svuotargli l'allevamento. I coccodrilli sono stati prima storditi con un insetticida, quindi legati e portati via. Gli animali vengono allevati in Thailandia per la fabbricazione di borse e scarpe.

La febbre della Terra

TOKYO — La temperatura media della Terra è aumentata di mezzo grado negli ultimi cent'anni. Il calcolo dell'Agenzia meteorologica giapponese è frutto dello studio delle temperature registrate in duemila località della Terra fra il 1880 e il 1980. Il dato conferm la tendenza al riscaldamento del clima terrestre già sottolineto da molti ricercatori.

UN «TUPOLEV» DELLE LINEE INTERNE COSTRETTO AD ATTERRARE IN FINLANDIA

Urss, terzo dirottamento in un mese

Il sequestratore (un ventunenne) ha chiesto di emigrare negli Usa: sarà invece riconsegnato ai sovietici

STOCCOLMA — Per la seconda volta in una settimana e la terza in un mese un aereo delle linee interne sovietiche è stato dirottato nella penisola scandinava: ieri mattina un «Tupolev F34» in volo tra Tallin, capitale dell'Estonia, e Leopoli, in Ucraina, con a bordo 74 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio ha atterrato a Helsinki dopo che un giovane di 21 anni aveva costretto il pilota a cambiar rotta minacciando di lanciare una bomba a mano all'interno del velivolo. Il dirottatore voleva raggiungere Stoccolma, in Svezia, ma esattamente come è avvenuto una settimana fa, è stato giocato dall'equipaggio, che, dopo una deviazione sul Baltico e il volo d'avvicinamento sull'arcipelago di Helsinki, assai simile a quello di Stoccolma ha atterrato a Vanda, l'aeroporto internazionale della capitale finlandese. Come ha potuto accertare la polizia finnica, l'aereo si era appena levato in volo da Tallin quando il giovane dirottatore che aveva preso posto nelle ultime file si è alzato e facendosi scudo con una delle hostess si è introdotto nella cabina di pilotaggio imponendo al comandante di dirigersi su Stoccolma: in mano aveva un oggetto scuro da lui definito una granata. Il pilota ha preferito fare finta di acconsentire alla richiesta e in inglese ha avvisato per radio Stoccolma ed Helsinki per atterrare a Vanda ove erano ad attenderlo imponenti forze di polizia. Dopo una trattativa durata meno di un'ora e condotta in russo, l'unica lingua parlata dal giovane, questi si è arreso consegnando la cosiddetta bomba a mano rivelatasi una specie di uovo di legno completamente inoffensivo. Il giovane ha chiesto asilo politico esprimendo il desiderio di emigrare negli Stati Uniti.

Nel pomeriggio di ieri è giunta subito da Mosca la richiesta di consegna del giovane e si dà per certo che anche in base ai ferrei trattati che esistono tra Unione Sovietica e Finlandia la richiesta verrà esaudita, anche perché sulle autorità nordiche, perché usino la mano forte nei confronti dei dirottatori, hanno fatto pressione le associazioni di categoria del personale di volo di Svezia e Finlandia, preoccupate per i problemi di sicurezza che ogni dirottamento comporta considerato anche che, come sembra, gli equipaggi russi sono ora dotati di pistole e se si arrivasse a un conflitto a fuoco le conseguenze potrebbero rivelarsi gravissime per tutti coloro che si trovano a bordo dell'aereo interessato.

[Marcello Bardi]

POLONIA

Solidarnosc si spacca

VARSAVIA — La rottura fra Lech Walesa e il primo ministro Tadeusz Mazowiecki si è completamente consumata ieri con la virtuale fuoriuscita dei principali collaboratori del primo ministro polacco dal «comitato civico» presso il presidente di «Solidarnosc».

In una lettera firmata da 63 esponenti del «comitato», fra i quali Bronislaw Geremek, Adam Michnik, Jacek Kuron, Zbigniew Bujak, Jerzy Turowicz, Wladyslaw Frasyniuk, si chiede lo scioglimento del forum consultivo che «ha concluso il suo compito». Lech Walesa, rinviando di un mese la decisione sul futuro del «comitato», ha di fatto respinto la richiesta cooptando una quarantina di nuovi membri, fra i quali diversi esponenti del raggruppamento «accordo centrista» che appoggia la sua candidatura alla presidenza della Repubblica assumendo il controllo totale del forum.

Nel suo intervento alla riunione di ieri del «comitato» Michnik ha sottolineato che «le nostre strade si separano» a causa di una differenza sostanziale di vedute sul modo di costruire la democrazia e ha aggiunto che è necessario continuare ad appoggiare in modo chiaro il governo. Geremek ha espresso 'amarezza' per una situazione che sembra porre fine all'unità del movimento sindacale polacco, il quale, dopo essere riuscito a riportare la democrazia nel Paese, si spacca sulla gestione della gravissima crisi economica.

URSS / DOCUMENTO FINALE DELL'ASSISE DEI COMUNISTI RUSSI

Un atto d'accusa a Gorbacev

I conservatori imbaldanziti dalla vittoria affilano le armi per il XXVIII Congresso

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — «Siete stanchi di ascoltare? Volete che finisca di parlare?». E tutti in coro, senza rispetto i delegati gli rispondono: «Sììì». Quello che milioni di sovietici vedono in diretta alla televisione (il discorso di Gorbacev al congresso del partito comunista russo) è uno spettacolo a momenti penoso, che dimostra quanto il capo del Cremlino abbia perso di autorità. La platea ridacchia quando s'inceppa nel discorso, applaude ma timidamente quando si tuffa in elogi sperticati sul ruolo di avanguardia che deve conservare il partito comunista, si mostra insofferente per la lunghezza dell'intervento (un'ora e un quarto), i pochi riformisti stanno zitti e mogi, serissimi e generosamente inquadrati dalle telecamere i settori dell'esercito e della marina (mai avevano avuto tanti primi piani). C'è un'atmosfera che svela tutta l'ostilità che esiste tra il presidente e il partito e nonostante ciò Gorbacev riesce ad arrivare in fondo al discorso rimanendo disinvolto, a momenti perfino aggressivo. Un'ora per parlare di ideali, di progetti, di errori, di propositi, di passato e di futuro, ma l'attenzione cresce immediatamente nell'assemblea quando il leader sovietico passa ad affrontare la questione dei privilegi della nomenklatura che vanno aboliti («Quelli illeciti non quelli legittimi»), ed è questo, si vede bene, l'argomento che più preme a questi duemilasettecento notabili comunisti: il pericolo che i tempi nuovi possano sottrarre loro la doppia, la tripla casa, la «Zil», l'autista, il cuoco, il giardiniere, i negozi speciali. Eppure Gorbacev ha fatto un discorso assolutamente moderato e ha ammesso i propri limiti: «Non sono Gesù Cristo che riusciva a sfamare migliaia di ebrei con cinque pani». Ha cercato di dire cose che risultassero gradite all'uditorio dominato per la gran parte dai conservatori. Ha detto che nel Paese c'è una caduta di moralità, non c'è più disciplina, non c'è ordine, che il momento è critico e che è dunque opportuno che lui resti alla testa del Pcus. Ha plaudito alla nascita del partito comunista russo, «una buona cosa per noi russi, per noi comunisti».

Il leader del Cremlino si è adeguato al momento e alla situazione, consapevole del fatto che questo congresso — prova generale di quello prossimo del Pcus — ha messo in luce tutta la forza di cui continuano a disporre i conservatori e tutta la sua personale debolezza, dopo cinque anni di perestrojka, che non hanno mantenuto tutte le loro promesse. I conservatori guidati da Ligaciov avrebbero anche potuto accontentarsi della vittoria ottenuta con l'elezione del falco Ivan Polozkov a segretario generale del partito, ma invece no, hanno voluto dare un'altra spallata a Gorbacev approvando un documento conclusivo del congresso che è un vero e proprio atto d'accusa alla sua gestione politica. Nel documento si sottolineano gli «errori che sono stati commessi nell'esecuzione delle riforme», si giudica che «la situazione nel paese e nel partito è diventata critica a causa di una profonda deformazione del socialismo, delle difficoltà oggettive legate al periodo di transizione e per colpa degli errori di calcolo che sono stati fatti». Il congresso ha denunciato infine «la crisi di fede che si rivela nel Pcus e la crisi di autorità nel paese». A poco sono servite le proteste della sguarnita schiera dei riformisti presenti nella sala del Cremlino. Centocinquanta delegati hanno firmato una lettera che è stata inviata ai giornali. Vi è scritto che «il congresso del partito comunista russo ha ignorato la reale situazione politica nel paese». Gli stessi delegati hanno criticato «la fretta con cui sono stati eletti i due terzi del comitato centrale del partito, senza discutere le candidature negli organi del partito».

Ora Ligaciov ha un partito a sua immagine e somiglianza, il più grande partito fra tutti quelli delle repubbliche dell'Unione e con questa armata di marxisti-leninisti vecchio stampo si prepara al 2 luglio, quando si aprirà il XXVIII congresso del Pcus, a cui parteciperanno quattromilatrecentottantaquattro delegati, appuntamento che segnerà una svolta nella storia sovietica, secondo il parere degli osservatori, che dovrà decidere una piattaforma politica per i prossimi anni, che dovrà approvare un nuovo statuto ed eleggere nuovi organi dirigenti, comitato centrale, presidium e non più politburo, che verrà abolito. Gorbacev ha avanzato l'idea di «un'altra forma» nella direzione del partito con un presidente e un segretario, non si capiscono i termini della proposta, sappiamo solo che dopo la svolta conservatrice di questi giorni il capo sovietico ha deciso di rinunciare al proposito di lasciare la guida del Pcus e, prima che fosse troppo tardi, l'altra sera alla televisione, ha annunciato che intende rimanere al suo posto. Poi con aria di sfida ha aggiunto: «Ma se ci sono altre candidature (quella di Ligaciov?, ndr), avanti, si facciano avanti, parliamone subito». Silenzio in sala.

URSS / COMMENTI

Una domenica a Mosca Cosa dirà la gente?

MOSCA — C'è un'atmosfera di tristezza al parco di Lusniki, dove i moscoviti sono stati chiamati a partecipare ad una specie di «Festa dell'Unità», organizzata dal giornale della gioventù comunista (che è su posizioni riformiste avanzate). C'è solo qualche pittore, qualche venditore ambulante, la gente a migliaia arriva al parco, poi rimane sorpresa del fatto «che non c'è niente».

Non si vedono cantanti, non c'è aria di festa. Quasi tutti suppongono ci sia stato un contrordine nei propositi degli organizzatori e i moscoviti — famiglie, giovani — fanno un giretto tra i viali e poi tornano a casa.

La solita animazione di sempre invece tra la piccola folla all'angolo di piazza Puskin, l'angolo riservato ai conciliaboli degli appassionati di politica. Che cosa ne pensa dell'elezione di un conservatore, di Ivan Polozkov, alla segreteria del partito comunista russo? Una donna: «Mi pare sia la nostra vergogna». Un anziano: «Più che una vergogna è una tragedia». Un altro: «Voglio trovare una sua foto e scriverci sotto: ricercato».

In breve si forma un nutrito gruppetto davanti al taccuino del cronista. Ci limitiamo a trascrivere gli appunti.

«E' un brezneviano che nel '74 venne eletto nel comitato centrale». «Ha la faccia del criminale». «E' Gorbacev che lo ha fatto eleggere, con il sostegno degli apparati militari e dei dirigenti delle industrie». «I comunisti onesti usciranno dal partito». «Polozkov apparentemente è contro Gorbacev, ma non è vero, è tutto un gioco politico». «Questa elezione è l'inizio della fine». Uno mormora: «La mafia comunista vive i suoi ultimi giorni». «Il ventottesimo Congresso sarà l'ultimo e il più reazionario di tutti». «Tutti i delegati al Congresso sono segretari del partito o dirigenti; che cosa potrebbe cambiare con questa gente?». «Gli operai sono il 50 per cento degli iscritti al partito ma negli apparati sono solo il 14 per cento». «Non riusciranno a fermare le riforme». «I veri cambiamenti in Russia potranno essere realizzati solo da Eltsin». «Non saranno capaci di fermare Eltsin, perché il popolo non lo permetterà». «Gorbacev farà una brutta fine: mi ha detto una maga bulgara che si ucciderà».

[Giovanni Morandi]

FORTE ASTENSIONISMO ALLE ELEZIONI

Vittoria socialista in Andalusia però con la metà dei votanti

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Era la prima riprova, davanti alle urne, delle conseguenze degli scandali che stanno tormentando, da mesi, la vita pubblica spagnola. Le elezioni per il governo regionale di Andalusia dovevano dire in che misura hanno influito sui cittadini i torbidi affari di un fratello del vice presidente del governo di Madrid, Alfonso Guerra, e gli altrettanti torbidi finanziamenti del Partito popolare, conservatore, attraverso commissioni sulle opere pubbliche. La risposta degli elettori è stata, quanto meno, singolare. Il Partito socialista ha conservato la maggioranza assoluta, anzi ha guadagnato un seggio, e qualcosa nella percentuale di voto. Il Partito popolare è rimasto più o meno sul livello dei voti che aveva (circa la metà dei socialisti) anche se ha perduto un seggio. I comunisti, sotto la sigla di «Sinistra unita», nel turbine di denunce e contro denunce degli ultimi mesi erano risultati i più limpidi, e anzi avevano assunto le redini di una specie di crociata per la moralizzazione della vita pubblica. Ebbene, hanno perduto quasi la metà dei seggi che avevano (da diciannove sono scesi a undici) e una elevata quantità di voti.

E' vero che, dopo la caduta del muro di Berlino, ogni prova elettorale risulta catastrofica per quei gruppi politici che sono legati all'ideologia comunista. Ma un simile tracollo di «Sinistra unita», e per di più in terra depressa, è risultato una sorpresa. Altrettanto catostrofici sono stati i risultati di «Centro democratico sociale», il partito di Adolfo Suarez, il personaggio che riportò in Spagna

Alfonso Guerra

la democrazia e che è adesso presidente della Internazionale liberale: neanche un deputato, perduta la metà dei pochi voti che aveva.

Il rinnovo della maggioranza assoluta di un partito, il socialista, che da otto anni vince quasi tutto, è nutrito di parecchi significati. Anzitutto, come una volta disse Andreotti, il potere logora chi non ce l'ha. In secondo luogo, non servono gli scandali per cambiare gli umori politici della gente. In terzo luogo, l'Andalusia è sempre stata il principale serbatoio di voti socialisti, perché di Andalusia sono i massimi dirigenti di questo partito, Felipe Gonzalez, Alfonso Guerra, e una quantità di altri notabili: e l'Andalusia è rimasta fedele. Non soltanto per vincoli di sangue con quanti hanno fatto in Spagna il «socialismo nuovo». I voti sono il riflesso della realtà della regione che era la più povera del Paese, e che adesso non lo è più. La crescita economica dell'Andalusia, negli ultimi otto anni, è stata superiore a quella del resto della Spagna, e il doppio della media della comunità europea. I disoccupati continuano ad essere 500 mila ma i depositi bancari sono aumentati del 50 per cento negli ultimi quattro anni. Non è soltanto una questione di clientelismo, come l'origine dei dirigenti socialisti potrebbe far pensare. Anche all'estero credono nell'Andalusia: gli investimenti stranieri, che furono di 117 milioni di dollari nel 1986, sono saliti a [illegible] milioni di dollari. E se si tira fuori dal cassetto, insieme con Felipe Gonzalez, la prospettiva dell'esposizione universale del 1992 a Siviglia, sta trasformando la regione in un vero Eldorado. Siviglia sarà la prima città spagnola a ricevere il treno di alta velocità, quando fino a non molti anni fa il principale mezzo di trasporto era l'asino.

Si potrà obiettare che la mancata [illegible] maneggi dei partiti, e la si può [illegible] la astensione, [illegible] to il 50 per cento [illegible] mancato, è [illegible] un voto di [illegible] va dimenticato che l'ultima volta si [illegible] giorno dedicato [illegible] facevano 40 gradi [illegible] e che alla [illegible] no i Mondiali [illegible] andalusi che [illegible] lo hanno fatto [illegible] una ideologia [illegible] letto: che si [illegible] do a mettere [illegible] secoli di miseria nera.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 «Santa Barbara» (227). Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Scaffale storia. «Boezio e il suo re» (2.a e ultima puntata). Sceneggiato
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Mia sorella Sam». Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg Mondiale.
14.15 Ciao fortuna.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL BOXEUR E LA BALLERINA».
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara (228). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «IL SUO ONORE GRIDAVA VENDETTA» (1953) film. Regia di Raoul Walsh. Con Rock Hudson, Donna Reed, Phil Carey.
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.55 «Ieri la guerra oggi la pace». L'Europa verso la II guerra mondiale nel documentario Bbc «The road to war».
23.40 «Ibc '90». Documentario a cura della Divisione stampa e attività promozionali.
0.05 Tg1 notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutiei. Curiosità suol mondo animale.
7.50 I viaggi del dr. Doolittle. Cartoni animati.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.05 Giulietta e Romeo. Cartoni animati.
9.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente: India.
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalgliesh. «Il padiglione della morte» 1.a puntata. Sceneggiato in sei puntate. Tratto dal romanzo di P.D. James.
11.55 Capitol (317). Serie Tv.
13.00 Tg Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto Mondiali.
14.00 «Beautiful» (21). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Lo schermo in casa. «IL ROMANZO DI UN LADRO DI CAVALLI» (1971). Regia di A. Polonsky. Con Yul Brynner, Eli Wallach, Jane Birkin.
17.45 Videocomic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Tg2 Lo sport.
20.35 Il calcio è.
20.45 Roma: Campionati mondiali di calcio, ottavi di finale: Italia-Uruguay.
22.55 Tg2 Stasera.
23.05 L.A. Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm.
23.55 Tg2 Diario mondiale.
0.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.45 Cinema di notte. «ASSASSINIO AL SOLE». Regia di Philippe Labro, con Yves Montand, Katherine Ross, Antonio Casagrande.

RAITRE

13.10 Da Luvinate (Milano) Torneo di golf.
13.30 Matera, atletica leggera, corsa su strada, Giro dei due Sassi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.35 «LA PROFEZIA DELLA CAMERA NERA», film.
15.40 Videosport: partita play-off di baseball.
16.45 Genova: Campionati mondiali di calcio, ottavi di finale: Eire-Romania.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob, cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «CLASS» (1983) film. Regia di Lewis John Carlino, con Rob Lowe, Jacqueline Bisset, Andrew McCarthy, Cliff Robertson.
21.10 Blob.
22.55 Tg3 Sera.
23.00 Processo ai Mondiali.
23.45 Tg3 Notte.
0.15 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di R. Strauss e di W.A. Mozart.

Jane Birkin (Raidue, 16).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «Una scuola per...»; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: La luce che si spense; 11.20: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale Mondiali; 13.15: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Ticket; 17.05: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.10: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta Omnibus; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefona di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.50, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo, Gr1 sport, Linea mondiale; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1, ultima edizione, meteo.

Radiodue

Ondaverde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90, fatti e persone del Mondiale di calcio; 8: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 estate Mondiali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal Mondiale di calcio; 12.50: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il ritorno di Casanova» di A. Schnitzler; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 16.30: Italia '90, il campionato del mondo minuto per minuto; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 16.30, 23.59: Il pool sportivo in collaborazione con Raidue, Stereodue e Gr2 presenta Italia '90; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.55, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.45: Intervista sull'Europa; 10: «La Fiat del senatore Agnelli», «Dalla Balilla alla Topolino»; 10.30: Concerto del mattino; 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1961-1970; 15.45: Orione; 17.30: Quindici anni, programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 20.30: In collegamento diretto con la Radio svizzera, XXII stagione dei concerti «Euroradio» 1989-'90. direttore Neeme Jarvi, orchestra della Suisse romande e coro della Radiotelevisione bulgara; nell'intervallo (ore 20.55 circa) Giornale radio Tre; 22.30: «Il filosofo e gli scimmioni», testimonianze immaginarie e riflessioni possibili sulle orme della vita di Giambattista Vico; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il sí suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena.: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Musica leggera slovena; 9.40: Il valore del simbolo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: Sognando in 14 città; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 13,25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intermezzo musicale; 15: Viaggio dell'Europa delle minoranze.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Flamingo road, telefilm.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90. Notizie, interviste, commenti e retroscena dei Mondiali.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «OCCHI DELLA MENTE», drammatico.
16.30 Italia '90, ottavi di finale.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90, ottavi di finale.
23.05 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Galagoal, il Mondiale diventa festa.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: «Casa mia».
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.29 Musicale: Pillole Festivalbar. Tanita Tikaram.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «IL BOUNTY». Con Mel Gibson, Anthony Hopkins. Regia di Roger Donaldson. (Usa 1984). Avventura.
23.00 Maurizio Costanzo Show estivo.
0.57 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar. Eros Ramazzotti.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al Mondiale» (22.a puntata).
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90. Con Zuzzurro e Gaspare.
19.59 Musicale: Pillole Festivalbar. Grazia Di Michele.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Ciclo: «Un amico a 4 zampe». Film. «BENIAMINO SEGUGIO CELESTE». Con Chevy Chase, Omar Sharif.
22.30 Ciclo Italia 1 action. Film. «1997 FUGA DA NEW YORK». Con Kurt Russel,
0.05 Musicale: Rock a mezzanotte. Frank Zappa.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: «Falcon Crest».
16.30 Telenovela: «Veronica il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.45 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 «E le stelle...».
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati». Conduce Luca Barbareschi.
21.00 Telenovela: «Topazio».
23.00 Sport: Tennis. «Torneo di Wimbledon».
2.30 Attualità: «E le stelle...».

TELEPORDENONE

8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.a.s.h., telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «UN'ANGUILLA DA 300 MILIONI», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
0.25 Fatti e commenti (repl.).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 Mr. T., cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, romanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.20 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
17.45 Capitan Harlock, cartoni.
18.15 Mr. T., cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, romanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale mondiali.
20.30 «QUANDO CALIENTA EL SOL... VAMOS A LA PLAYA», film con Carmen Russo e Little Tony (1.o tempo).
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
22.00 «QUANDO CALIENTA EL SOL...: VAMOS A LA PLAYA», film (2.o tempo).
23.00 Fuorigioco '90, speciale mondiali.
24.00 «OPERAZIONE POKER», film con Roger Browne.
2.00 Switch, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

11.30 Telefilm.
12.15 Rubrica, Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daitarn III, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenovela, Senora.
18.15 Barzellette, show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Rubrica, Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill show.
20.30 Film drammatico (1984) «CAMILA» con Susu Peccaro, Imanol Arias.
22.30 Diario di soldati.
23.00 Film (1988) «GHOULIES II» con Damon Martin, Royal Dano.
1.00 Rubrica, Ciao Italia.

MONITOR TV

11.10 Stand, la Tv in Fiera (replica di domenica).
18.10 Stand, la Tv in Fiera. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
18.50 Avventura, programma di sport ed esplorazioni. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
19.50 A voi la parola.
20.00 Speciale vacanze. Animali.
20.30 Documentari dal mondo.
22.00 Shop.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
12.30 Alle sorgenti del suono, documentario.
13.00 Telefilm, After Mash.
13.30 Telefilm, Love story.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero
18.00 Police news, telefilm.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Friuli Mondiale.
19.40 Giorno per giorno.
20.10 Telefilm, L'artiglio del drago.
20.30 Telefilm, Sapore di gloria.
21.30 Telefilm, I giorni di Brian.
22.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Friuli Mondiale (r).
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Ch 55 Week. Cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELECAPODISTRIA

12.00 Pallavolo, World League, Urss-Giappone (replica).
15.00 Tennis, Torneo di Wimbledon, in diretta, incontri del primo turno.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rubrica culturale.
20.30 Tennis, torneo di Wimbledon, sintesi del principale incontro della giornata.
21.45 Tennis, torneo di Wimbledon, sintesi della giornata e interviste ai protagonisti.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Boxe di notte», match inediti della storia del pugilato.
23.00 College superstars, lo sport universitario Ncaa. Football, sintesi di Auburn-Tennessee.

TVM

18.00 «LA FIDANZATA DI TUTTI», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «CRIMINALI AD HONG KONG», film.
21.55 «Charlie», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Monfalcone cresce», rubrica.
23.10 «LA PORTIERA NUDA», film.

TV / MODA

Fare a pezzettini

Il «blobismo» nasce dalla civiltà del telecomando

ROMA — Non solo il meglio, ma anche il peggio della tv. Tutto questo è «Blob», una serie d'immagini filtrate dall'ironia, dalla curiosità e dalla fantasia di Enrico Ghezzi e Marco Giusti che, con un gruppo di dodici persone, smontano e rimontano, tagliano e ricuciono il quotidiano televisivo del giorno prima.

Recentemente premiato come migliore trasmissione dell'anno con il «Premio regia tv», «Blob» può vantarsi anche di un'infinità di imitazioni e derivati.

Perchè, dunque, tanto successo? Per Carlo Sartori, docente di Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università di Urbino, «il blobismo rappresenta il vertice di una parabola che ha nel telecomando e nella trasmissione 'Blob' i progenitori». «Sempre si è cercato di decontestualizzare qualcuno o qualcosa — dice Sartori — e 'Blob' ha attuato quest'idea, televisivamente nuova, ma abbastanza tradizionale come metodo. Ogni giorno lo 'zappista' del piccolo schermo applica questa regola realizzando con il proprio telecomando dei blob personali.

«E' stato certamente un merito di 'Blob' l'aver istituzionalizzato con una trasmissione ciò che l'utente costruisce quotidianamente, ma si è applicata una forma di decontestualizzazione che è nello stesso tempo innovativa e classica. Era anche inevitabile che, in una televisione tutta impostata sulla brevità della sintonizzazione, si arrivasse al blobismo. Il fatto che poi la televisione blobista sia diventata di moda è spiegato dal fatto che si cercava una risposta sintonica alla civiltà del telecomando. Infatti, proprio nel momento in cui non si è riusciti a rispondere in maniera antitetica al pericolo del telecomando, la tv ha cominciato a spezzettarsi e a triturarsi».

«Il successo del nostro programma — sostengono i responsabili di 'Blob' — è decretato da un pubblico che ha questo tipo di esigenza. Il nostro programma si distingue largamente dalle altre trasmissioni non facendo perno su un singolo fatto, ma cercando di dare una lettura critica della tv del giorno prima, una sorta di finestra da cui poter scorgere tutto il panorama televisivo».

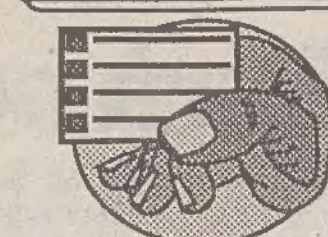
«Blob — aggiungono — è fatto con uno spirito diverso, mentre gli altri rasentano spesso la volgarità. La nostra prerogativa è quella di presentare i personaggi più popolari, che sono vissuti dentro una veste rassicurante e domestica, come dei mostri. Però 'Blob' non fa solo questo. Cerca di offrire anche momenti di 'alta' televisione. Accanto a situazioni 'brutte', vengono contrapposte sempre della cose sublimi, facendo chiaramente un montaggio analogico». Infine — concludono — se lo spunto di Blob è stato ripreso da altre trasmissioni, questo è un chiaro sintomo di successo per il nostro programma».

Affinità tra «Blob» e altri programmi si possono ritrovare anche nelle trasmissioni create da Antonio Ricci, pur se con qualche distinguo che lo stesso «re Mida» della risata di Canale 5 tiene a precisare: «Lo spiroto che accompagna le mie trasmissioni è lo stesso di 'Blob', ma seguiamo due linee ben diverse. Il programma di Raitre fa vedere solo immagini già trasmesse unite da un filo conduttore, noi, invece, proponiamo cose assolutamente nuove».

Il blobismo non è trascurato neppure dalla seconda rete, che anzi ne rivendica la paternità, come sostiene Carmignani, dirigente di Raidue e assistente di Sodano. «La seconda rete è stata la prima tv che ha trasmesso programmi di riproposte come 'Videocomic' di Nicoletta Leggeri, che tra l'altro si sente moralmente la persona che ha inventato il genere. Oltre ad avere un successo costante di pubblico, bisogna sottolineare che queste trasmissioni realizzate con spezzoni di programmi offrono dei vantaggi industriali. Sfruttando materiali d'archivio, permettono di effettuare grandi risparmi anche se, proposti all'infinito, rischiano di perdere quella carica di trasgressività e di innovazione come ogni cosa televisiva». L'unica rete che ignora il blobismo resta Raiuno.

Insomma, il nostro futuro di telespettatori sembra destinato ad essere popolato di «ritagli»: «Se il blobismo ha raggiunto il culmine — dice, infatti, Sartori — non assisteremo certo a una fase discendente. La tv ha sempre avuto due anime contrapposte e ha fatto convivere tutto con il contrario di tutto. Per forza di cose continuerà ad avere sempre più blobismo e sempre più lunghezze come possono essere le produzioni di fiction. Nel futuro della tv ci sarà, dunque, la convivenza di tutte queste forze che sembrano antitetiche».

[Umberto Piancatelli]

RUBRICHE

RAI REGIONE

Undicietrenta compie otto anni e li festeggia tutti in diretta

«1500... e non li dimostra», questo è il titolo dell'ultimo ciclo di **«Undicietrenta»**, che si avvia alla conclusione della stagione. La popolare rubrica radiofonica della sede Rai, curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, festeggia, infatti, il traguardo delle 1500 puntate, tutte rigorosamente in diretta. E per ricordare questo «piccolo evento» «Undicietrenta» radunerà questa settimana negli studi di Udine e Trieste alcuni fra i più prestigiosi ospiti che hanno preso parte in questi anni al programma, affrontando gli argomenti che hanno suscitato fra gli ascoltatori il maggior interesse: donne e costume (oggi), medicina e salute (domani), cultura e spettacolo (mercoledì), industria e ambiente (giovedì). Venerdì, infine, vecchi e nuovi conduttori ripercorreranno i momenti più significativi di questa esperienza che dura dal 1982 e che deve il suo successo proprio al contatto diretto con il pubblico.

Ultima settimana di **«Voci e volti dell'Istria»**, che chiude il suo ciclo di trasmissioni curate da Marisandra Calacione e condotte in diretta da Guido Miglia alle 15.45 su Venezia 3. Da oggi a giovedì saranno ospiti in studio: Miroslav Bertosa, Giovanni Radossi, Guido Botteri, Tristano Matta, Anna Maria Vinci, Manlio Cecovini, Joze Pirjevec, Giorgio Pison. Venerdì, invece, saranno ospiti una decina di intellettuali e pescatori di Rovigno, dove la puntata è stata realizzata.

Oggi alle 15.15 **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo, farà ascoltare i concerti del Quartetto K lima di Zagabria e del duo Bronzi-Violante. Il maestro Giorgio Blasco presenterà il mezzosoprano Ayurzana Dolgor che, accompagnata da Ennio Silvestri, canterà alcuni brani del suo repertorio. Infine, il giovane compositore triestino Stefano Sacher, con il soprano Laura Antonaz, eseguirà due sue nuove composizioni.

Mercoledì alle 15.15 va in onda **«Molighe 'l fil che 'l svoli»**, programma di canzonette triestine sceneggiate da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli. Titolo della puntata: «I tempi cambia».

Giacimenti auriferi, musica rock, specialità vinicole austro-ungariche e una recensione della «Norma» di Bellini al Teatro dell'Opera di Fiume sono i servizi pervenuti dai corrispondenti della **«Voce di Alpe Adria»**, il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda giovedì alle 14.30. Seguirà, alle 15.15, l'ultima puntata di **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi e Vanna Posarelli: ospite Gianni Gori, che parlerà del «Trieste Operetta Festival».

«Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, nella sua ultima puntata, venerdì alle 14.30, propone l'analisi di un testo teatrale del regista cinematografico Eric Roehmer: «Trio in mi bemolle». Ultimo appuntamento anche per **«Cinema e dintorni»**, a cura di Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Mario Mirasola. Venerdì si congeda anche **«Nordest cultura»**: Lilla Cepak e Fabio Malusà presentano alle 15.30 un'intervista con Giuseppe Neri, autore di «L'ultima dogana» (Sansoni).

Sabato alle 11.30 la rubrica **«Campus»** conclude il suo ciclo con un breve consuntivo dell'anno accademico in corso e alcune anticipazioni sulle novità del porossimo. Interverranno tre presidi di facoltà: Silvia Monti per Lettere e filosofia, Domenico Coccopalmerio per Scienze politiche e Giacomo Costa per Scienze matematiche, fisiche e chimiche.

RETI PRIVATE

Il celebre «Bounty»

Canale 5 propone stasera un «remake» del film

Lo storico Denis Mack Smith partecipa stasera al programma «Ieri la guerra, oggi la pace» in onda su Raiuno alle 22.55. A destra, Roy Marsden nello sceneggiato «Il padiglione della morte», della serie «I quattro casi dell'ispettore Dalgliesh», in onda su Raidue alle 11 (dal romanzo di P. D. James).

Su Canale 5 alle 20.30 va in onda il «remake» di una vicenda famosa. **«Il Bounty»** di Roger Donaldson, che vede nel ruolo che fu di Marlon Brando (il secondo ufficiale Christian Fletcher), l'australiano Mel Gibson, e il quello del capitano Bligh, Anthony Hopkins. Completano il cast Lawrence Olivier e Edward Fox. Su Odeon alle 20.30 **«Camila»**, un film drammatico dell'argentina Maria Luisa Bemberg e alle 23 per la serie «Incubi» il fantascientifico **«Ghoulies II»**. Soprattutto i più piccoli apprezzeranno la proposta di Italia 1 alle 20.30, **«Beniamino segugio celeste»** che vede in azione il comico Chevy Chase, nel ruolo di un detective assassinato che ottiene di tornare sulla Terra sotto forma di cane. Segue alle 22.30 **«1997: fuga da New York»** di John Carpenter: un film ambientato in un angoscioso futuro, con la metropoli americana trasformata in carcere di massima sicurezza. Kurt Russel è Jena Plissken, un condannato che salva la vita al presidente degli Stati Uniti.

Reti Rai

Il boxeur, la ballerina e un liceale

Su Raiuno si comincia alle 14.30 il film **«Il boxeur e la ballerina»**, due episodi ambientati nel '30, che Stanley Donen concepì come un omaggio al vecchio cinema. Alle 20.40, in concomitanza con la partita degli ottavi di finale che vede impegnata l'Italia, un western d'annata, **«Il suo onore gridava vendetta»**, diretto da Raoul Walsh, con Rock Hudson e Donna Reed. Raidue propone alle 16 **«Il romanzo di un ladro di cavalli»** con Yul Brynner ed Eli Wallach: un film di produzione italiana diretto da Fedor Hanzekovic e ambientato in Polonia, agli inizi del Novecento. alle 0.45 **«Assassinio al sole»**, un giallo con Yves Montand chiude i programmi di Raidue. Su Raitre va in onda alle 20.30 **«Class»** di Lewis John Carlino, che ha lanciato Rob Lowe nel ruolo di un liceale che si innamora, ricambiato, della madre del suo migliore amico, interpretata da Jacqueline Bisset. Tra gli altri interpreti di questa pellicola in equilibrio incerto tra commedia e dramma, ci sono Andrew McCarthy, Cliff Robertson e Joh Cusack.

Telemontecarlo, ore 15

Film: «Occhi della mente»

Un professore di college ha improvvisamente delle strane visioni. Vede esplosivi in alcuni palazzi e, giustamente, se ne preoccupa e avverte la polizia. Ma non viene creduto: a tutti sembra un po' pazzo, e addirittura un dinamitardo.

Retequattro, ore 20.30

Ieri sposi, oggi in tv

Si conclude questa settimana il programma di Luca Barbareschi «C'eravamo tanto amati». Coppie in crisi si confessano per l'ultima volta davanti ai teleschermi. Stavolta tocca a Giovanni e Giovanna, di Napoli, sposi da cinque anni.

TV / SCENEGGIATI

Poche le novità, molti i ritorni

L'estate si conferma la stagione delle repliche nei programmi delle reti pubbliche e private

La Rai ha in programma alcune nuove produzioni, ma i suoi palinsesti ospiteranno, oltre a repliche di qualche «successo» del passato (come «Il segreto del Sahara» e perfino il vecchio «Sandokan»), anche diversi titoli rispolverati per la prima volta dai magazzini (il primo sarà «Le due vite di Mattia Pascal», seguito dal fluviale «Heimat» di Reitz). La Fininvest, dal canto suo, punta su produzioni americane: da «Identità bruciata» a «Conquisterò Manhattan» e al seguito di «Venti di guerra».

ROMA — Per la stagione estiva si prepara un'ondata di sceneggiati. La Rai ha in programma alcune nuove produzioni, ma i suoi palinsesti ospiteranno oltre a repliche di qualche «successo» del passato diversi titoli rispolverati per la prima volta dai magazzini e non ancora apparsi sul piccolo teleschermo. La Fininvest, invece, punta soprattutto su produzioni americane, con alcune proposte mai trasmesse in Italia.

Per ciò che concerne la programmazione della Rai, la novità più «ghiotta» è **«Una povera ragazza ricca»**, un film-tv di produzione americana ispirato alla vita della miliardaria americana Barbara Hutton e interpretato da Farah Fawcett, in onda in tre parti da mercoledì 27 giugno alle 20.30 su Raidue.

Raitre trasmetterà in prima visione tv, a partire dal 9 o 10 luglio, il lunghissimo film tedesco **«Heimat»** di Edgar Reitz: 924 minuti di durata, che saranno suddivisi in 12 puntate collocate in seconda serata dal lunedì al venerdì.

Il primo degli sceneggiati inediti «ripescati» da Raiuno sarà **«Le due vite di Mattia Pascal»**, in onda il 5 e 12 luglio prossimi, ispirato al romanzo di Pirandello «Il fu Mattia Pascal». Nel cast, diretto da Mario Monicelli, figurano Marcello Mastroianni e Flavio Bucci. Il 27 luglio e il 2 e 3 agosto andrà in onda **«La stangata napoletana»**, commedia brillante ambientata a Napoli e diretta da Vittorio Caprioli. Dal 6 agosto, per quattro venerdì, seguirà **«La neve nel bicchiere»**, diretto da Florestano Vancini; il 23 e 30 agosto andranno, invece, in onda **«I veleni dei Gonzaga»** e **«Paolo e Francesca»**, due sceneggiati diretti da Vittorio De Sisti.

La prima delle repliche in onda su Raiuno sarà **«Il segreto del Sahara»**, che verrà proposto dal 29 giugno per quattro venerdì alle 20.30. Diretto da Alberto Negrin, lo sceneggiato narra le avventure di una regina guerriera e di un archeologo americano alle prese con i misteri del popolo del Sahara. Nel cast, Michael York e Andie MacDowell. Dal 27 luglio tornerà per quattro puntate il **«Sandokan»** con Kabir Bedi, più volte trasmesso in passato, mentre dal 12 agosto sarà proposto in prima serata e in tre parti **«A viso coperto»**, cronaca sceneggiata di un sequestro diretto da Gianfranco Albano, e il 26 agosto prenderà il via la replica in tre puntate di **«Un bambino in fuga»**, storia di un bimbo che si ribella a una faida che insanguina un paesino calabrese.

Non ancora fissate, invece, le date in cui andranno in onda, nelle tradizionali collocazioni del mercoledì e del giovedì alle 20.30, gli sceneggiati di Raidue. In palinsesto figurano le repliche del «kolossal» americano in quattro puntate **«Pietro il grande»**, interpretato da Omar Sharif, Vanessa Redgrave e Maximilian Shell; **«Padiglioni lontani»**, tre puntate che narrano una storia d'amore ambientata nell'India orientale, con Ben Cross, Ami Erwing, Christopher Lee e Omar Sharif; **«La rabbia degli angeli»**, quattro puntate, due delle quali inedite, che raccontano le difficoltà di carriera di un'avvocatessa di Chicago, con Angela Landsbury, e **«Il cugino americano»**, una vicenda di mafia interpretata da Brad Davis, Barbara De Rossi e Ricky Tognazzi, con la regia di Giacomo Battiato.

*

La programmazione estiva di «fiction» delle tre reti del gruppo Fininvest ha preso il via su Canale 5 con la riproposta di **«Uccelli di rovo»**, le cui repliche si concluderanno domenica 1 luglio. Seguiranno, in data ancora da definire, **«Nord e Sud»**, epopea di due famiglie del Nord e Sud degli Stati Uniti al tempo della guerra civile americana, animata da un cast di primo piano formato da Kristie Alley, Davis Carradine, Gene Kelly, Robert Mitchum, Jean Simmons e Liz Taylor, per la regia di Richard T. Heffron; **«Identità bruciata»**, una produzione del 1988, con Richard Chamberlain (già protagonista di «Uccelli di rovo») e Jaclyn Smith alle prese con una vicenda amorosa che si svolge tra spie internazionali e atti di terrorismo; **«Conquisterò Manhattan»**, un serial ambientato a New York, che racconta la storia di due generazioni di una dinastia americana, dagli anni Cinquanta a oggi, con protagonisti Valerie Bertinelli, Barry Bostwick, Perry King e Jack Scalia.

Verso la fine dell'estate arriverà **«La gatta»**, trasposizione televisiva con la regia di Jerry London, dell'omonimo romanzo di Sidney Sheldon: un cocktail di avventura, amore, thrilling e ironia girato tra Europa, Usa, Sud America e Africa, con Tom Berenger nei panni di un truffatore e Madelyn Smith in quelli di un'impiegata di banca.

Retequattro proporrà dal 27 luglio, per sei puntate, in onda il venerdì alle 20.30 in prima visione tv, **«Ricordi di guerra»**, il seguito di «Venti di guerra», il kolossal sulla storia di una famiglia americana durante la seconda guerra mondiale con Robert Mitchum e Jean Seymour. La maggior parte degli episodi di questa nuova serie è ambientata ad Auschwitz e in altri campi di concentramento nazisti dove si consumò lo sterminio degli ebrei. A precedere «Ricordi di guerra» sarà, dal 15 al 20 luglio alle 22.30, la replica delle sei puntate di «Venti di guerra». Il regista è Dan Curtis, che ha diretto entrambe le serie.

Non è stata, invece, ancora definita la data di programmazione, su Italia 1, di **«Scuola di football»**, una serie diretta da Bruce Seth Green e Rod Daniel, «diario» delle vicende sportive e personali di un gruppo di giocatori di football americano. Del cast fanno parte anche alcuni giocatori professionisti.

Dopo «Uccelli di rovo», rivedremo Richard Chamberlein (a sinistra) nel film-tv «Identità bruciata». A destra, Michael York, protagonista di «Il segreto del Sahara» di Alberto Negrin che si replica da venerdì su Raiuno.

TV / VARIETA'

Sarà sempre la solita musica

ROMA — Non di soli sceneggiati vivrà quest'estate il telespettatore: una valanga di varietà sta per invadere, infatti, la programmazione della Rai e della Fininvest. Nonostante l'annunciato periodo di ristrettezze finanziarie, la tv pubblica e quella privata non intendono rinunciare al genere dell'intrattenimento, da proporre ai telespettatori nelle calde serate estive.

Comune denominatore dei tanti varietà dell'estate sembra essere la riproposizione di formule già collaudate con successo, fatta eccezione per qualche novità.

A cominciare dalle due proposte di Raidue: il nuovo «Cantagiro» e «Stasera mi butto».

Il **«Cantagiro»**, *sulle ceneri della celebre gara itinerante ideata da Ezio Radaelli e mandata in pensione nel 1971, ritornerà in dodici serate dal 28 giugno al 12 settembre alle 22 dalle principali piazze d'Italia (ma la finale andrà in onda alle 20.30).*

In diretta dal Bandiera Gialla di Rimini, **«Stasera mi butto»** *sarà una specie di festival degli imitatori in onda il venerdì alle 20.30 dal 13 luglio, realizzato dal team Porcelli-Santoro-Pingitore.*

Sempre su Raidue dal 9 luglio al 30 ottobre, tutti i giorni dalle 15.30 alle 17, Maria Giovanna Elmi condurrà **«Ghibli»**, *un programma a metà tra informazione e intrattenimento.*

Raitre, invece, punterà tutto su **«Blob estate»**: *una puntata a settimana in prima serata da luglio. Il noto programma del duo Ghezzi-Giusti continuerà a presentare le cose più divertenti e curiose trasmesse in tv.*

Raiuno e la Fininvest rimarranno, invece, ancorati ai successi degli anni scorsi.

Su Raiuno dal prossimo luglio ritornerà per nove puntate **«Giochi senza frontiere»**, *ancora una volta condotto da Claudio Lippi e trasmesso per la prima volta anche all'Est.*

Mara Venier, Red Ronnie, Teo Teocoli e Massimo Boldi sono, invece, alla guida della gara fra canzoni e cantanti degli anni Sessanta e Settanta, **«Una rotonda sul mare 2»**, *in onda su Canale 5 da venerdì scorso per tredici puntate. Quest'anno, sull'onda del successo della scorsa edizione, i brani in gara scelti tra i successi estivi del passato sono ottanta.*

Marco Columbro e Sabina Stilo, con la partecipazione di Francesco Salvi nel ruolo di arbitro, condurranno **«Bellezze al bagno»** *(tredici puntate da giovedì prossimo alle 20.30 su Canale 5). Tra le novità di questo torneo di giochi acquatici c'è la partecipazione, oltre che dell'Italia, anche della Francia, della Germania e della Spagna.*

Raimondo Vianello proporrà un nuovo quiz, **«Quel motivetto...»**, *un gioco musicale con tre concorrenti in studio, che andrà in onda su Canale 5 dal 9 luglio dal lunedì al sabato alle 19.45.*

Su Italia 1 da metà luglio Antonio Ricci proporrà una **«Drive in story»**. *E' prevista anche una nuova serie di* **«Mai dire banzai»**, *l'equivalente giapponese di Giochi senza frontiere commentato' con il sarcasmo della «Gialappa's Band». E sempre in tema di gare, ma questa volta musicali, su Italia 1 (alle 20.30) per dieci puntate da luglio andrà in onda il* **«Festivalbar»**, *ideato da Vittorio Salvetti e presentato quest'anno da Gerry Scotti e Susanna Messaggio.*

APPUNTAMENTI

CINEMA
«Un mondo senza pietà» di Rochant all'«Ariston»

Da oggi a mercoledì al cinema Ariston è in programma «Un mondo senza pietà» di Eric Rochant, presentato alla Settimana della critica della Mostra di Venezia 1990.

La scuola dei Fabbri
Due atti unici

Domani alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri» (v. dei fabbri 2/A) il gruppo teatrale «Alchimia di s/sensi» presenta gli atti unici «A letto senza cena» e «Nelle sere d'estate».

Cinema Nazionale 4
Troppo bella per te

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione «Troppo bella per te» di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet.

Teatro Verdi
«Fantasia»

Domani alle 20.30 al Teatro Verdi si replica lo spettacolo «Fantasia per Fellini e Rota», composto dai balletti «Canzone» (novità assoluta di Gino Landi) e «Fellini Otto e 1/2». Le musiche di Nino Rota sono elaborate e orchestrate da Gianni Ferrio. Dirige lo spettacolo (in cui ha gran parte il coro diretto da Ine Meisters) il maestro Guerrino Gruber. Prossime repliche: il 27, 28 e 29 giugno

La musica nella regione
Due concerti

Oggi alle 15.15 il programma radiofonico di Guido Pipolo «La musica nella regione» propone i concerti del Quartetto Klima di Zagabria e del Duo Bronzi-Violante. Inoltre, il maestro Giorgio Blasco presenterà il mezzosoprano Ayurzana Dolgor che, accompagnata da Ennio Silvestri, canterà alcuni brani del suo repertorio. Infine, il giovane compositore triestino Stefano Sacher, con il soprano Laura Antonaz, eseguirà due sue nuove composizioni.

Caffè San Marco
Teatro Stabile

Mercoledì alle 18.30 al Caffè San Marco (in via Battisti 18) avrà luogo un incontro durante il quale sarà presentato alla stampa il neoeletto presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dottor Arturo Gargano. Nell'occasione verranno anche annunciate le produzioni dello Stabile per la stagione di prosa 1990/91.

Sala Azzurra
Film di Gregg

Ancora oggi alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, è in programma la «prima» del film di Colin Gregg «Il più gran bene del mondo», con Alan Bates.

Cinema Nazionale 3
Tempo di uccidere

Al cinema d'essai Nazionale 3 è in programmazione il film di Giuliano Montaldo «Tempo di uccidere» con Nicholas Cage, Giancarlo Giannini e Ricky Tognazzi.

Alla radio regionale
Canzoni triestine

Mercoledì alle 15.15 va in onda alla radio regionale «Molighe 'l fil che 'l svoli», programma di canzonette triestine sceneggiate da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli. Tema: «I tempi cambia».

A Grado
Serenade Ensemble

Mercoledì alle 21 nel Palazzo regionale dei congressi di Grado concerto di musica classica del «Serenade Ensemble» di Trieste.

La voce di Alpe Adria
«Norma» a Fiume

Giovedì alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «La voce di Alpe Adria», curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà una recensione della «Norma» di Bellini al Teatro dell'Opera di Fiume e servizi sulle specialità vinicole austroungariche, sui giacimenti auriferi e sulla musica rock.

«Undicietrenta»
Millecinquecento

Fino a venerdì va in onda alla radio regionale l'ultimo ciclo di «Undicietrenta», la popolare rubrica in diretta curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, che festeggia questa settimana le 1500 puntate.

A Udine
Paco de Lucia

Venerdì 29 giugno alle ore 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (o al Palasport Carnera in caso di maltempo), nell'ambito delle manifestazioni «Udine in scena», si terrà un concerto del musicista Paco de Lucia.

CINEMA / RIPRESE

Sandrelli (per voi Elvira)

Sarà una ragazza di provincia nel film tv diretto da Vittorio Sindoni

Stefania Sandrelli: «Vorrei fare la regista».

ROMA — Nei prossimi mesi Stefania Sandrelli sarà Elvira, la protagonista di «Vostra per sempre, Elvira», un film per la tv in tre puntate. Oggi sul lago di Bracciano vicino a Roma il regista Vittorio Sindoni darà il primo ciak del film, prodotto da Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications e dalla Italiana Produzioni, in onda il prossimo anno su Canale 5. La lavorazione si svolgerà per tre mesi tra Roma, i suoi dintorni, Milano e le liguri Cinqueterre. Nel cast, Massimo Dapporto, Jean Sorel, Luigi De Filippo, Mario Marenco e Leonardo Ferrantini.

Nel parlare di Elvira, il personaggio scritto apposta per lei da Ennio De Concini, Stefania Sandrelli ha l'aria svagata e un poco distretta di sempre, ma l'entusiasmo è, se possibile, maggiore delle altre vigilie di un film. «E' raro — dice l'attrice — trovare un ruolo femminile a tutto tondo, descritto così bene. Ed è la televisione ad offrirmi questa possibilità, gratificante, di approfondire lungo tre puntate lo stesso personaggio».

«Elvira — racconta Stefania Sandrelli — è una ragazza di provincia che per motivi familiari è costretta a trasferirsi a Roma per trovare lavoro. E così diventa per tutta la vita una 'tata', una persona che cresce i bambini di altri e magari li ama più dei loro stessi genitori. Quello della balia è un lavoro che fa con passione e semplicità, quasi temendo che il compenso economico possa sporcare la pulizia di un mestiere così bello».

«Nel film tv — dice ancora la Sandrelli — accanto alla storia di Elvira vengono raccontate vicende parallele, in particolare quella di Marco, il primo bambino di cui si prende cura la ragazza. E poi c'è il rapporto con Fiorino, interpretato da Massimo Dapporto, spasimante di Elvira senza troppa fortuna, finchè, in un finale aperto, lei gli darà una speranza».

Stefania Sandrelli dice di aver accettato il film tv perchè da sempre si sente attratta dai ruoli di donne provinciali, «persone di buon cuore, semplici, che conoscono solo il linguaggio dei sentimenti. E credo che questa della semplicità sia stata una costante nella mia carriera artistica ormai trentennale dai film di Pietro Germi a quelli diretti da Ettore Scola». Quanto agli altri impegni cinematografici, l'ultimo lavoro girato con Margarethe von Trotta, «L'Afrikana», potrebbe andare al Festival di Venezia. «Sono stata molto fortunata — aggiunge la Sandrelli, — ad incontrare nella mia carriera registi e registe importanti; ora anche io ho in programma di passare dietro la macchina da presa. Il prossimo anno spero proprio sia quello del mio debutto registico».

CINEMA / DOPPIAGGIO

Si vedrà il Sole anche in francese

PISA — Incomincerà oggi a Parigi il doppiaggio in lingua francese dell'ultimo film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani: «Il sole anche di notte». I fratelli Taviani, l'altra sera ospiti della rassegna «Cinema mondiale» di San Giuliano Terme (Pisa), raggiungeranno Parigi dopo aver presentato al Festival del cinema di Monaco, come opera d'apertura, proprio «Il sole anche di notte».

La loro partecipazione alla rassegna del comune pisano (che ha riservato spazi per le 24 nazioni che sono state ammesse a disputare la fase finale di «Italia '90») è stata, per i registi toscani, la prima «uscita ufficiale» dopo la presentazione del film a Cannes e ha rappresentato l'occasione per un bilancio dell'opera. «Nonostante la stagione non favorevole e il Mondiale, il film sta andando bene — ha detto Paolo Taviani — ha avuto il primo incasso a Roma ed è molto visto un po' in tutte le regioni italiane. Questo contrasta anche con l'andamento del cinema italiano, che, pur con ottimi prodotti, non riesce ad emergere».

Vittorio Taviani, invece, parlando del cinema italiano, ha fatto un accostamento tra «Il sole anche di notte» e «La voce della luna», l'ultimo lavoro di Federico Fellini. «E' strano che registi diversi come siamo noi — ha detto Vittorio — abbiano pensato due film che esprimono il bisogno di riflessione, di silenzio, che occorrono all'uomo per capire chi è e dove sta andando. E' stata una esigenza che ci ha accomunato».

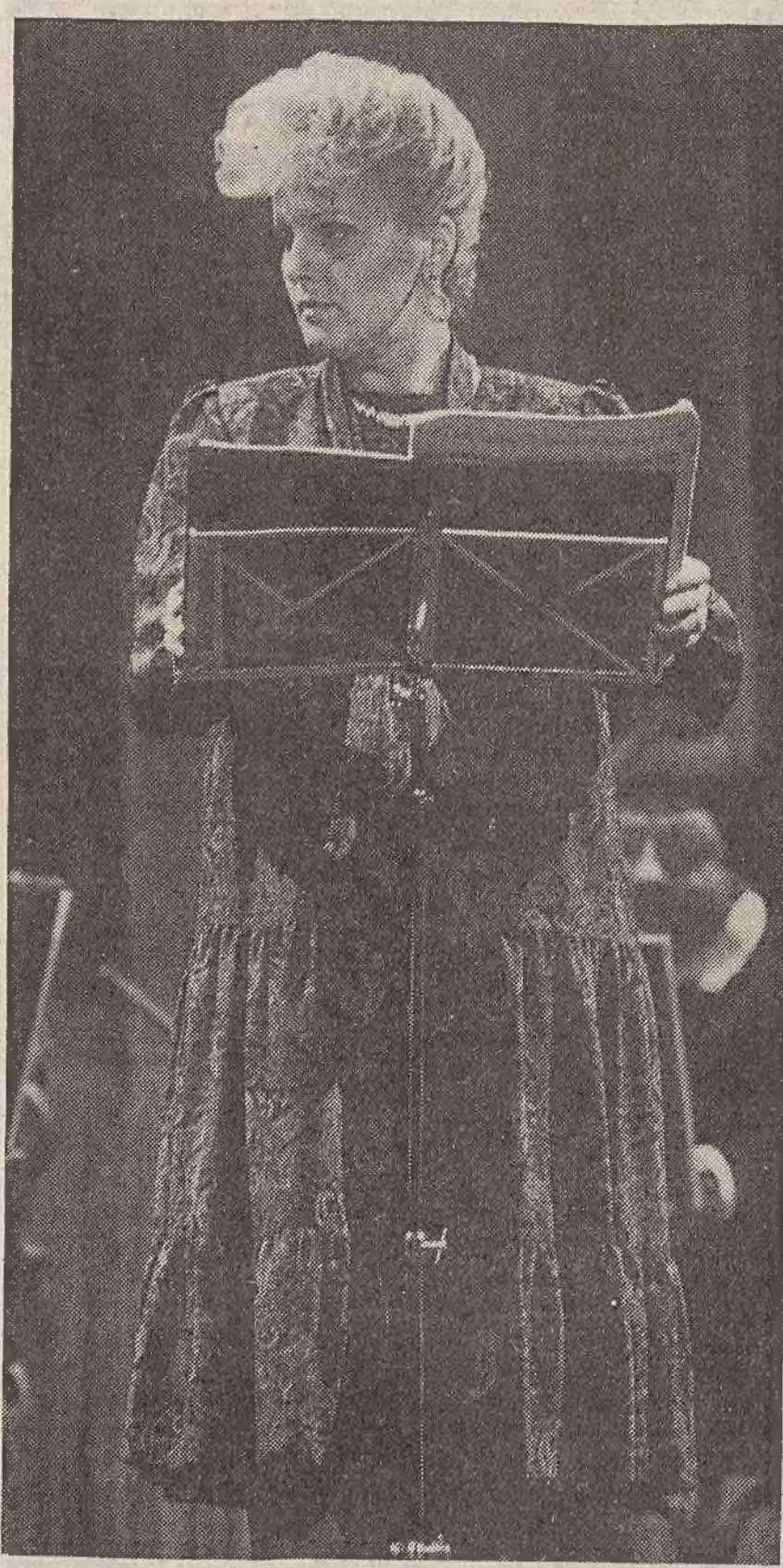
Dopo aver compiuto il parallelismo Taviani-Fellini, Vittorio ha parlato di alcuni giovani autori italiani come Francesca Archibugi, Gianni Amelio e Nanni Moretti, di cui ha rivisto «volentieri» «Palombella rossa» e «La cosa», un documento sul dibattito interno al Pci.

«I prodotti italiani — ha sostenuto Vittorio taviani — hanno bisogno di ossigeno. I lavori dei giovani hanno il sapore dell'autenticità, non percorrono i filoni di altre cinematografie».

Quanto ai progetti, i fratelli di San Miniato non si sbottonano. Una sola cosa sembra essere certa: il prossimo film uscirà nel 1992. «Non bisogna mai parlare di progetti — ha detto Paolo taviani, — perchè si esaurisce la curiosità nello spettatore. un progetto è un sogno che si insegue e si realizza solo a lavoro ultimato. Le parole non sono sufficienti a contenere un sogno».

CONCERTO: UDINE

Ricciarelli in piazza

Domani l'atteso recital della celebre cantante lirica

Il soprano Katia Ricciarelli (nella foto Liverani) è l'attesa protagonista del recital in programma domani alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine.

TRIESTE — Uno degli appuntamenti più attesi di «Udine in scena» è il recital di Katia Ricciarelli in programma domani sera, con inizio alle 21.15, nel Piazzale del Castello di Udine (in caso di pioggia al Palasport «Primo Carnera»).

Prima di essere la moglie di Pippo Baudo, Katia Ricciarelli è uno dei più noti e apprezzati soprani del mondo. Il suo cammino artistico è iniziato a Venezia, tra il Conservatorio e le sale da concerto. A soli 23 anni debutta a Mantova nel ruolo della pucciniana Mimì, una parte difficile, che richiede grande esperienza. Nel '71 vince il concorso «Voci verdiane» della Rai, che le portò una grandissima popolarità.

Ma lo sforzo principale della Ricciarelli è stato quello di oltrepassare l'impegno vocale, cercando di lavorare sulla recitazione e sull'assoluto controllo dello spazio scenico, perfezionando, quindi, il suo bagaglio d'artista.

Nel 1975, insieme con i grandi ruoli verdiani (in «Traviata», «Luisa Miller», «Un ballo in maschera»), si dedica al repertorio belcantistico, che predilige e canta negli anni successivi. Negli anni Ottanta si avvicina a Rossini con «Guglielmo Tell», «Semiramide» e altre opere, cantando «Maria Golovin» al Petruzzelli di Bari, «Capuleti e Montecchi» al Covent Garden di Londra, «Un viaggio a Reims» alla Scala di Milano.

Nel recital di domani sera a Udine Katia Ricciarelli sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Vincent Scalera. Informazioni e prevendita al Punto Cultura di Palazzo Morpurgo in via Savorgnana 12 a Udine (tel. 0432/271564), a Cinemazero di Pordenone e al Teatro Miela di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Domani alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, direttore Guerrino Gruber, musiche di Nino Rota. Mercoledì (27 giugno) alle **20.30** quinta rappresentazione.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **18.30, 20.15, 22:** Dalla Mostra di Venezia: «Un mondo senza pietà» di Eric Rochant, con Hippolyte Girardot, Mireille Perrier, Yvan Attal. Tra amore e disperazione, storie di giovani d'oggi a Parigi.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **18, 19.45, 21.45:** «Il più gran bene del mondo» di Colin Gregg, con Alan Bates e Gary Oldman. Un film straordinario sull'omosessualità.

EXCELSIOR. Chiuso. Domani: «Sola in quella casa».

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. **22.** «La libidine e il piacere». Per gli amanti del porno un film che è il massimo del massimo! V. 18. Ultimi due giorni.

MIGNON. Oggi chiuso. Domani «Sogni» di A. Kurosawa.

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Combat dance» (A colpi di musica). Dai produttori di «La Bamba» un altro straordinario film di musica e di violenza. Regia di Robert Wise, con la colonna sonora (Super Dolby stereo) di David A. Stewart degli Eurythmics. Ultimo giorno, domani: «Tempo di uccidere».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critters 2». Sono tornati... questa volta hanno molta fame... mordono, mordono... non sarete risparmiati neanche voi!

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «Virginia calda ninfomane» con Shauna Grant la più eccitante delle giovani porno rivelazioni americane. V. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Troppo bella per te!». di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carole Bouquet. Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes. V. 14.

CAPITOL. Oggi chiuso. Domani, «Affari sporchi».

ALCIONE. (Tel. 304832). Oggi chiuso. Domani «Lettere d'amore» ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15** «Ma tu mi ami?» (Grecia 89) di George Panoussopoulos con Andreas Barcoulis, Betty Livanou. V.m. 18.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «... casa dei vizi erotici». Come mai viste! Luce rossa. V. 18.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Corto circuito 2» continuano le straordinarie avventure del celebre robot in un film spassosissimo.

UN UFFICIALE BRITANNICO NELLA CAMPAGNA D'ITALIA

Sotto il tiro dei cecchini a Firenze

Per il capitano John Sasson l'arrivo nella città fu un ritorno ai tempi d'infanzia, ma si combatteva

Le truppe tedesche in ritirata verso il Nord fecero saltare cinque ponti sull'Arno e Firenze. Solo il Ponte Vecchio fu risparmiato. Qui la distruzione del Ponte Santa Trinità.

Dopo la campagna del deserto che da Alessandria d'Egitto mi aveva portato a Bengasi, fui trasferito in una unità di intelligence aggregata al Q.G. avanzato dell'Ottava armata britannica. Iniziava la campagna d'Italia e la mia conoscenza della lingua italiana doveva facilitare il mio lavoro nel servizio informazioni.

Durante l'avanzata che da Salerno mi portò sino a Trieste molte furono le avventure da me vissute mentre il risveglio del popolo italiano ci aiutava a vincere la guerra, ma voglio raccontare il mio arrivo a Firenze, città nella quale avevo passato la mia infanzia e alla quale indimenticabili ricordi mi legavano.

Arrivando in cima a un colle con la mia jeep mi fermai per rivedere dopo tanti, tanti anni l'elegante cupola del Brunelleschi e vicino il rigido campanile di Giotto e fu proprio in quell'istante che spaventose esplosioni lacerarono l'aria e nuvole di fumo si alzarono dalla zona dove scorreva l'Arno.

Uno dopo l'altro saltavano i ponti di Firenze; spero, mi dissi, che avranno risparmiato il ponte Vecchio e mi diressi con la jeep nella strada che portava verso la città sorpassando colonne di camion, carri armati, cannoni. Guidando giù per la discesa arrivai sul piazzale davanti al palazzo Pitti, i tedeschi avevano evacuato i quartieri dell'oltre Arno, ma dal tetto del palazzo qualcuno sparava.

Erano affluiti sulla piazza i primi nostri soldati, rispondevano al fuoco scaricando inutilmente i loro fucili; chiamai un sergente e con due soldati entrai nel palazzo e cominciammo a salire lungo la scala che portava al tetto, arrivati al secondo piano vidi scendere verso di me una giovane suora, mi salutò con un pallido sorriso; la lasciai passare poi dissi al sergente: «Prendetela!».

Mentre scendeva avevo visto spuntare sotto la tonaca un bel paio dei noti stivali che calzavano i soldati tedeschi. Nascondeva un mitra fra le pieghe della veste, era un giovane imberbe, non doveva avere più di sedici anni, non potevo impedirmi di compiangerlo, rischiava la fucilazione.

Tornato giù in piazza e ansioso di vedere se il ponte Vecchio era stato risparmiato, mi diressi verso l'Arno

Sotto le vesti di una timida suorina si nascondeva un giovane soldato tedesco armato di mitra. La figura di un capo partigiano

per quelle stradine deserte dove un tempo si aggiravano turisti di tutto il mondo. Arrivai davanti a un cumulo di macerie, il ponte, l'unico che ancora attraversasse l'Arno era stato amputato dalle due parti e cumuli di macerie ne impedivano l'accesso. Era uno scempio fatto a quel gioiello del Medio Evo, un po' d'acqua scorreva sotto il ponte e sulla riva opposta non c'era anima viva, Firenze sembrava una città morta.

La stessa sera una brigata di partigiani scese dalle colline vicine, erano tutti armati, bene organizzati, disciplinati e pronti ad unirsi a noi per combattere i tedeschi.

Feci subito conoscenza con il loro capo, si faceva chiamare con il nome di battaglia «Potente», era un bel giovane, biondo, pieno di entusiasmo e di volontà di combattere al nostro fianco. Lo portai al nostro Quartiere generale e chiesi al generale se poteva collaborare con noi per liberare la città. Gli fu promesso che, appena possibile, la sua brigata avrebbe potuto aiutarci nella difesa della città, ma per il momento era indispensabile snidare tutti i cecchini che continuavano a mietere vittime sparando dai tetti.

Organizzai subito con «Potente» l'assegnazione di settori, uno per ogni dieci partigiani e io mi unii a «Potente» nel centro; il primo giorno riuscimmo a scovare parecchi cecchini molti dei quali prediligevano l'abito talare che si prestava per nascondere le armi, questo fatto ci metteva in imbarazzo quando capitavamo su una vera suora o un genuino frate che dovevamo perquisire.

La nostra permanenza alle porte di Firenze non era molto piacevole non solo per le improvvise raffiche dei cecchini che passavano da un tetto all'altro riuscendo troppo spesso a fuggire, ma eravamo anche bersagliati giorno e notte dai mortai che facevano piovere granate dall'alto e dai micidiali 88 nemici e questo continuo martellamento non permetteva lunghe ore di sonno.

Mi ero legato da amicizia con «Potente», discutevo spesso con lui di politica, era un fervente comunista e sognava dell'unione di tutti i popoli sotto la bandiera rossa. Cercavo invano di fargli capire che era un bel sogno purtroppo irrealizzabile perchè una nazione avrebbe sempre prevalso sulle altre e sarebbe rinata una dittatura sotto un altro nome e l'avrei forse convinto se un crudele destino non avesse troncato la sua giovane esistenza.

Andavamo ogni giorno assieme a snidare i pochi cecchini rimasti mentre Firenze era sempre occupata dai tedeschi. Una mattina mentre davamo ordini per accerchiare un caseggiato dal tetto del quale sparavano i cecchini, una granata esplose a pochi metri da noi. Fui gettato a terra dal soffio e quando mi alzai vidi «Potente» steso per terra coperto di sangue, una scheggia lo aveva colpito alla testa, il biondo guerriero aveva terminato la sua guerra. Lo accompagnai alla sua ultima dimora, il cimitero situato dietro piazzale Michelangelo. Il corteo che seguiva la sua fiorita bara era formato dai suoi fidi partigiani e da qualche altro ufficiale inglese che aveva avuto l'occasione di conoscerlo. Fu un triste, lento sfilare lungo la salita che porta al piazzale dove mi fermai un istante per guardare Firenze, così vicina, ma ancora sì lontana.

Dalle colline dirimpetto il nemico continuava il suo incessante martellamento facendo fischiare le granate oltre la città che sembrava deserta e silenziosa. Una breve discesa ci portò al cimitero e mentre la bara scendeva lentamente nella fossa una salva di addio sparata dai suoi amici diede l'ultimo saluto a «Potente», giovane eroe che meritava forse più di tanti altri che il suo sacrificio non fosse mai dimenticato.

Pochi giorni più tardi fui informato che i tedeschi stavano evacuando la città, volevo essere il primo a entrare a Firenze, sapevo che esisteva un passaggio che dal ponte Vecchio portava al palazzo della Signoria e con tre partigiani salimmo sul ponte con una scala di legno e ci inoltrammo nella galleria che portava agli Uffizi e girando lungo l'Arno arrivava nel palazzo completamente vuoto.

Scendemmo sulla piazza, era deserta, la loggia dei Lanzi era coperta da un muro di sacchi di sabbia che proteggeva i capolavori statuari che tutto il mondo aveva ammirato; ci inoltrammo nella strada che porta al Duomo, non c'era anima viva, le imposte delle finestre erano tutte chiuse, Firenze sembrava una città morta, era come se tutta la popolazione si fosse volatilizzata.

A un tratto, al primo piano di una casa vidi qualcuno sbirciare tra le imposte socchiuse e vedendo un ufficiale inglese camminare tranquillamente per la strada spalancò la finestra e gridò: «Gli inglesi, gli inglesi!». Come se fosse stato un segnale tutte le finestre della strada si aprirono e un frenetico applauso accolse l'Ottava armata rappresentata da un ufficiale fiancheggiato da tre partigiani armati.

Ancor oggi, pensando a quel giorno, mi sento preso dall'emozione, rivedo quelle facce sparute sulle quali si poteva leggere la tragedia vissuta durante le lunghe giornate di ansie, paure e che mi accoglieva come un salvatore. Non sentivo di meritare quell'ovazione, io vivo che avevo lasciato tante croci dietro di me prima di arrivare nella città della mia infanzia.

La gente scendeva giù dalle case e si affollava intorno a noi per toccarci, stringerci le mani, come per accertarsi che eravamo una realtà e che portavamo finalmente la pace, ma le granate fischiavano ancora per ricordarci che la guerra non era finita. Riattraversai l'Arno con i tre partigiani, il fiume era povero di acque in quella stagione e passammo sulla diga mentre un gruppetto di gente ci guardava dalla riva, un po' costernato, pensando forse che non saremmo più tornati.

Captain John Sasson, Trieste

---

50 ANNI FA

Martedì 25 giugno

E' di oggi un comunicato della Società Anonima di Navigazione «Lloyd Triestino», che rende noto che «per lo stato di emergenza il piroscafo Conte Rosso linea 164, viaggio 2 ritorno, ha sbarcato a Venezia e Ancona il carico destinato a Trieste», mentre per le stesse ragioni i piroscafi «Paolina» e «Caffaro» hanno sbarcato a Napoli il carico destinato ai porti successivi.

In compenso, il ricovero antiaereo della sede del Lloyd è citato ad esempio come uno dei più completi, portato a termine con prontezza e costruito per tutte le evenienze, essendo provvisto anche di un posto di pronto soccorso, potendo ospitare oltre 1000 persone.

Per la vita cittadina, di mattina c'è il consueto rapporto del vicefederale presso la Casa del Fascio, questa volta ai segretari politici dei Fasci di combattimento della provincia. In serata viene diffuso dalle «Ultime» il testo del contratto collettivo per il trattamento degli operai richiamati o arruolatisi volontariamente e contemplante varie norme, in special modo la indennità da corrispondere loro.

Passando a cose sportive, è pure di oggi la notizia che purtroppo viene comunicato che la corsa ciclistica «Medaglia d'Oro Mario Granbassi», organizzata dal Dopolavoro Ferroviario sotto il patrocinio del «Piccolo», è stata rinviata a data da destinarsi per motivi tecnici; mentre è di questa sera la partenza da Verona dei triestini Scherli e Broschi del «due di coppia» della Società Nettuno convocati per rappresentare l'Italia nelle prossime regate internazionali di Francoforte sul Meno.

Tornando alla cronaca, ecco l'accadimento reso pubblico dell'arresto da parte dei vigili urbani di un tale, già ex-vigilato, sorpreso a strappare verso le tre di mattina dei manifesti, relativi all'arruolamento volontario di specialisti nel R. Esercito, affissi sull'albo di via Madonna del Mare; a quanto è pure dato sapere l'individuo è stato trovato in possesso di analoghi manifesti strappati da altri albi della città.

A questo punto, ricordando di passata che oggi è l'ultimo giorno per la prenotazione presso gli esercenti delle razioni di zucchero e sapone per il mese di luglio, passiamo amene cose: quale la serata di dizione organizzata per le ore 21 dalla sezione letteraria del «Guf» e dedicata a giovanissimi poeti giuliani, durante la quale Alfredo Todisco legge liriche di Ballarini, Fuerst, Petracco, Paoletti, Scivales e Tositti. Senza tralasciare il fatto che, alle 18, si tiene nel parco della Casa della Giovane Italiana l'annuale saggio di ginnastica ritmica delle Piccole e delle Giovani Italiane istruite dalla maestra Lisa Walther. Le allieve del I, II e III corso e i bimbi della scuola materna, accompagnati al pianoforte dalla prof. Nedda Saccari-Frittaioni eseguono uno scelto programma su musiche di Frescobaldi, Lehar, Respighi e altri.

Concludendo, una buona notizia data per certa: perdurando l'impossibilità di tenere gli spettacoli serali, il «Ditci» ha deciso di riprendere i «sabati artistici pomeridiani» fin da questa settimana nella sua sede di piazza Costanzo Ciano (Tergesteo) dalle 17 alle 20. E anche per oggi teniamo presente l'esortazione, che dice: «Italiani, mangiate pesce! E' un alimento sano e autarchico».

Roberto Gruden

IL VIAGGIO VERSO L'INTERNAMENTO

Cruda storia di un soldato vissuta da migliaia di altri

Mi chiamo Michele Gerebizza, sono nato a Monte di Capodistria, il 5 aprile 1923, residente a Trieste in via Marco Polo 51. Ho partecipato alla campagna di Grecia nel 1943. Catturato dai tedeschi nel settembre dello stesso anno sono stato deportato nei lager nazisti di Germania, Cecoslovacchia e Polonia. Riconosciuto invalido di guerra mi fregio di tre croci al merito di guerra e sono insignito del distintivo d'onore per i patrioti volontari della libertà. Racconto qui un'atroce esperienza di guerra e prigionia.

Sono giunto in Grecia nei primi mesi del 1943, con la 216.a Compagnia di Fanteria. E' l'alba del 9 settembre 1943, assieme a molti altri soldati italiani, sono subito catturato dai tedeschi. Siamo venuti a sapere che stanno preparando un convoglio per trasferirci in Germania. Abbiamo le gole serrate dall'angoscia e dal timore dell'ignoto. Qualche ora dopo veniamo fatti salire in grande fretta su dei vagoni merci, viene chiusa la porta. I finestrini sono piccoli, alti, sbarrati da inferriate. Siamo una settantina. Qualcuno riesce a sdraiarsi, la maggioranza resta in piedi.

L'assordante fragore di ferraglie arrugginite ci separa definitivamente dalla libertà. Il convoglio parte verso il Nord, ogni qual tanto si ferma per i bombardamenti. Preghiamo di non essere colpiti. Qualcuno saltella per riattivare la circolazione bloccata dalla lunga immobilità, altri si lamentano e ricordano i propri cari.

Il viaggio è lungo e dura tre giorni e tre notti. Cantiamo per cercare di evadere dalla realtà e per non sentire il lezzo nauseabondo dei nostri escrementi che si accumulano nel vagone per l'impossibilità di gettarli fuori.

Due commilitoni in un angolo mangiano qualcosa racimolato chissà dove, gli altri guardano in silenzio. Soffriamo la sete. Ad un certo punto il convoglio si ferma più a lungo del solito, capiamo che siamo arrivati. Le porte dei vagoni si aprono, veniamo fatti scendere ed incolonnati. Camminiamo per qualche ora strettamente sorvegliati dalle SS e da cani ringhiosi.

Arrivati al campo ci fanno spogliare nudi e ci fanno indossare alcuni stracci. Ricevo il primo calcio, l'inizio dei molti maltrattamenti cui verrò sottoposto durante la mia prigionia nei lager di Germania, Cecoslovacchia e Polonia.

Finalmente il 2 maggio 1945, quando ogni speranza di salvezza era ridotta al lumicino vengo liberato assieme ai miei sfortunati compagni di prigionia dall'Armata Rossa, nei pressi di Varsavia.

E' finito un incubo, riprendo a vivere, anche se verrò ricoverato per 40 giorni all'Ospedale Militare di Udine per riprendermi dallo sfinimento e dai patimenti subiti in prigionia. Ancora oggi a distanza di anni porto i segni di tali sofferenze.

Michele Gerebizza, Trieste

«QUEL GIORNO IN GUERRA»

Il Bollettino numero 14: armistizio con la Francia

Alle ore 1.35, in seguito alla firma della Convenzione d'armistizio, sono cessate le ostilità tra l'Italia e la Francia in tutti gli scacchieri metropolitani e d'Oltremare. Un nostro sommergibile ha affondato un piroscafo nemico di 8000 tonnellate. Un nostro sommergibile dislocato in Mar Rosso non ha fatto ritorno alla base. Nell'incursione aerea nemica su Tripoli, nessun obiettivo d'interesse militare è stato colpito. Le bombe sono cadute su case del vecchio quartiere ebraico, facendo una ventina di vittime.

Un'incursione aerea nemica su Cagliari, con lancio di una trentina di bombe, non ha recato alcun danno alle cose; pochi feriti. Due tentativi di incursione verso Palermo sono stati impediti dalla nostra caccia, che ha costretto alla fuga i velivoli avversari. La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria!

L'armistizio con la Francia prevedeva la creazione di fasce smilitarizzate al confine franco-italiano e alla frontiera libico-tunisina, ma nessuna occupazione di territori francesi da parte italiana, fatte salve le piccole zone di frontiera conquistate. Prevedeva ancora la partecipazione italiana alla commissione di controllo che doveva sorvegliare la smobilitazione francese in Nordafrica e in Siria.

Nella battaglia delle Alpi le forze armate italiane registrarono le seguenti perdite: 1247 fra caduti e dispersi; 2631 feriti e 2151 congelati. L'esercito francese registrò da parte sua 229 caduti.

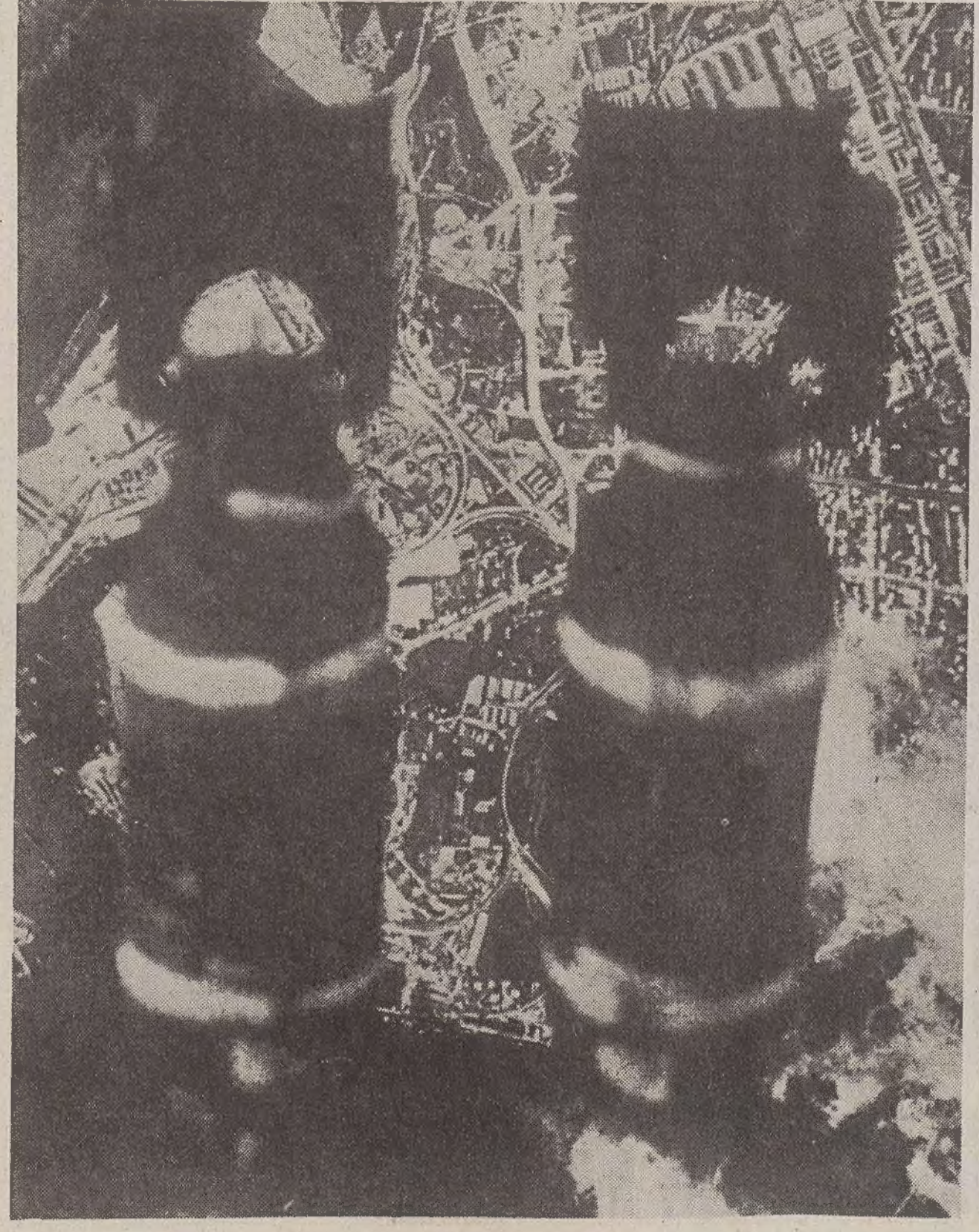
COSI' ERA COMINCIATO

Il passo verso l'avventura nelle «pagine» di Ciano

«... Per primo ho ricevuto Poncet, che cercava di non tradire la sua emozione. Gli ho detto: 'Probabilmente avete già compreso le ragioni della mia chiamata'. Ha risposto: 'Benché io sia poco intelligente, questa volta ho capito'. Ma ha sorriso per un istante solo. Dopo aver ascoltato la dichiarazione di guerra ha replicato: 'E' un colpo di pugnale a un uomo in terra. Vi ringrazio comunque di usare un guanto di velluto'... 'I tedeschi sono padroni duri. Ve ne accorgerete anche voi'. Non ho mai risposto. Non mi sembrava il momento di polemizzare... 'Non vi fate ammazzare' ha risposto accennando alla mia uniforme di aviatore, e mi ha stretto la mano. Più laconico e imperturbabile, Sir Percy Lorraine (ambasciatore d'Inghilterra). Ha accolto la comunicazione senza battere ciglio, né impallidire...».

Dal «Diario» di Galeazzo Ciano

CINQUEMILA MORTI NEL BOMBARDAMENTO

Il Venerdì Santo del 1944 a Treviso: giunse per tutti l'ora della passione

Bombe in caduta su una città nella primavera del '44.

Il terrificante rombo delle «fortezze volanti» che puntavano sulla città in una mattina di sole. Il terrore nel rifugio squassato dalle esplosioni. La bimba stretta in grembo e il pianto dimenticato

Il mio giorno in guerra fu a Treviso, il 7 aprile, venerdì Santo dell'anno 1944. Ci eravamo trasferiti da Gorizia per lavoro: mio marito a Casier sul Sile, io, insegnante elementare; mio fratello pilota era Caduto in un'azione nel Mediterraneo, i miei genitori sfollati e tagliati fuori dal fronte.

La mattina del 7 mi alzai dopo una notte inquieta: il trasferimento era stato pieno di affanni e di incertezze; c'era fame. Verso le ore 10 uscii con la mai bambina (aveva 14 mesi) e mi diressi verso i giardini perché la giornata era soleggiata. Si sedette avicino a noi una signora di Roma.

Ad un tratto suonò cupo e prolungato l'allarme. Giorni addietro l'aveveo sentito spesso e, alzando gli occhi, vedevo le fortezze volanti, compatte, volare verso nord. Ma nella mia giovane età non ero cosciente del pericolo: volevo rincasare per il pasto e il riposo della piccola.

Mentre il suono della sirena ululava ormai senza più pause, quasi a incalzarci, sentivo quella signora con concitazione, rapidaemnte: «Io ho provato a Roma cosa significa... Lo faccia per la sua bambina, guardi, vicino c'è un rifugio...».

Mi mossi quasi meccanicamente: avvertivo per la prima volta il pericolo farsi palpabile.

Il rombo delle fortezze volanti era terrificante mentre planavano sulla città. Nel rifugio, raggiunto correndo, le prime bombe esplosero tutt'intorno, quasi sollevandolo; le poche persone gridarono, invocarono, ammucchiandosi gli uni agli altri perché lo spostamento d'aria era di una forza inaudita. Io raggomitolata tenevo stretta mia figlia, quel piccolo tenero batuffolo; il tempo non esisteva più, sentivo la fine, un vago pensiero: «Dio, prendici insieme».

Quando l'ultima ondata scaricò il suo pesante potenziale di morte, un silenzio innaturale calò sulla verde, gaia, deliziosa città, che all'arrivo avevo subito amato.

Rimasi sola: guardai la mia creatura, la sua serietà attonita. Era ricoperta di una densa polvere. Entrambe respiravamo a fatica. Non so quanto tempo rimanemmo sole. Sentivo qualche gemito, qualche passo che faceva franare le macerie e si allontanava. Finché non comparve un sacerdote che aveva sentito un pianto: la bimba.

Uscimmo a fatica, in una paesaggio lunare, tra montagne di macerie, barcollando. Il sole filtrava nella densa polvere e si intravedevano i morti e i feriti.

Non piansi, tanto era impietrita e non piansi per molti giorni ancora, solo un tremito mi scuoteva di tanto in tanto.

Cinquemila trevigiani innocenti perirono quel giorno, venerdì Santo, giorno di passione.

Non avevo più casa e la peregrinazione ricominciava...

Ancora oggi, mentre scrivo dopo tanti anni, la commozione mi chiude la gola.

Giulia Miscione Caleri, Cento (Ferrara)

ACCADEVA

L'esercito di Krupp

Verso la fine del 1944 più di 70 mila lavoratori stranieri e prigionieri erano impiegati nelle officine Krupp a Essen e dintorni. Vivevano in sessanta campi; il più grande ne ospitava tremila. La maggior parte di essi veniva distrutta almeno una volta dai bombardamenti e fu ricostruita dagli stessi occupanti, le cui condizioni di vita si ridussero a poco a poco a un livello subumano...

Da una prova prodotta al processo di Norimberga

ACCADEVA

«L'ora più bella»

La battaglia di Francia è terminata. Ora attendo l'inizio della battaglia d'Inghilterra. Da questa battaglia dipende la sopravvivenza della civiltà cristiana... Rafforziamoci dunque per compiere il nostro dovere e comportiamoci in modo che se il Commonwealth e l'impero dureranno per mille anni, gli uomini potranno ancora dire: 'Quella fu la loro ora più bella'.

Winston Churchill alla Camera dei Comuni, 18 giugno '40

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / *numero* 23 / *L.* 1000 — *Lunedì* 25 *giugno* 1990

SENZA DISAGI LO SCIOPERO-BLITZ

Cobas in autogol

Bloccato solo un treno - I timori dei viaggiatori

Ansie davanti al tabellone delle partenze, ma l'altoparlante rassicura tutti - Non attivato il servizio di autocorriere

Partenze regolari, nonostante l'agitazione dei Cobas.

Il pretore di Trieste non dovrà per ora aprire un'istruttoria sui Cobas. Il tanto temuto sciopero-blitz proclamato dal sindacato autonomo in tempi tanto stretti da vanificare ogni ricorso alla precettazione non ha praticamente lasciato il segno. L'atmosfera ieri alla stazione ferroviaria era la stessa dei giorni precedenti. Fino alle 20.30 un solo treno ha «marcato visita»: il 2687 proveniente da Venezia e arrivato alle 18.10 con a bordo il solo macchinista, senza personale viaggiante nè, inevitabilmente, passeggeri.

«Ma non si è neppure avvertito il disagio — precisa l'ingegner Corrado Leonarduzzi, ispettore capo aggiunto della Direzione compartimentale — Cinquanta minuti più tardi, infatti, partiva un altro treno che copriva la stessa linea. I viaggiatori hanno dovuto soltanto pazientare meno di un'oretta. Ci siamo organizzati predisponendo servizi alternativi con autopullman ma, in questo caso, abbiamo lasciato perdere. E'stato più comodo per tutti adottare la soluzione della linea successiva». Scarse le adesioni all'iniziativa dei Cobas da parte del personale triestino. «Appena tre unità» puntualizza l'ispettore.

L'ufficio informazioni e il personale della biglietteria hanno avuto, comunque, il loro daffare per tranquillizzare l'utenza. Mario Capelli, ventiquattr'ore in una mano e il soprabito nell'altra, è diretto a Roma, scruta con apprensione il display delle partenze e tira un sospiro di sollievo. «Ho telefonato stamattina e mi avevano garantito che probabilmente non ci sarebbero stati problemi. Ma si sa come vanno queste cose...In queste cose sono come san Tommaso: per essere sicuro di partire ho bisogno di mettere il piede sul pradellino del vagone».

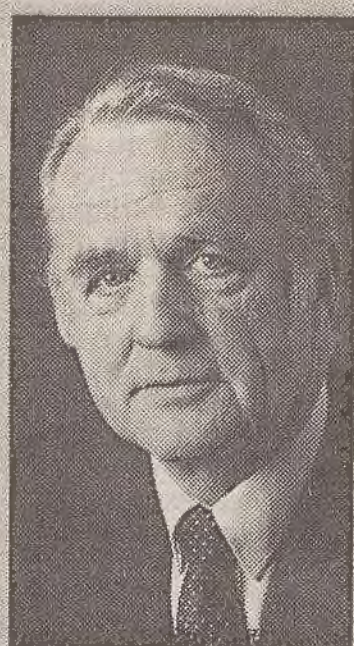
Carlo Baf arriva da Firenze e confessa i timori della partenza. «In fondo, posso solo lamentarmi per i dieci minuti di ritardo. Nel mio scompartimento c'era chi sfogliando i giornali si era preoccupato. Ho visto solo un treno fermo, nel tratto tra Firenze e Bologna. Adesso sono qui, è andato tutto bene». E anche il peccatuccio veniale dei dieci minuti di ritardo viene tranquillamente perdonato.

Quadro di famiglia davanti a un tabellone. Marito, moglie e figlia. Tutti accettano di parlare dietro la promessa dell'anonimato. Come se eventuali critiche li portassero verso chissà quali...rappresaglie ferroviarie. L'uomo sfodera la sicurezza di chi si prepara a incolonnarsi in fila alla biglietteria per partire davvero. «E'stato proclamato uno sciopero? Da quando? Macchè, è tutto regolare. Non è vero niente». Se lo dice lui...La moglie ha evidentemente dedicato qualche minuto in più al giornale del mattino. «Certo che è proprio difficile viaggiare in questo Paese. Stai per partire e non sai mai se arriverai davvero a destinazione. Gli scioperi, per fortuna, si verificano ogni tanto. Ma i ritardi, quelli, sono la regola».

Con uno zaino caricato sulle spalle, una biondina affretta il passo. E' Maria, arriva dalla Polonia e ha l'aria di chi non vede l'ora di sbarcare la zavorra che le grava sulla schiena. La figlia della terra di Solidarnosc non sapeva nulla dell'iniziativa dei Cobas nostrani. «Tutto bene, tutto bene». E lo zaino finisce giù.

[ro. de.]

FIERA

Incontro con Ruth

L'ambasciatore della Germania federale Friederich Ruth (nella foto) sarà oggi a Trieste. Dopo una visita al porto, visiterà la 42.a campionaria internazionale dove alle 17 nel palazzo congressi parlerà su «Stabilità e cambiamenti in Europa».

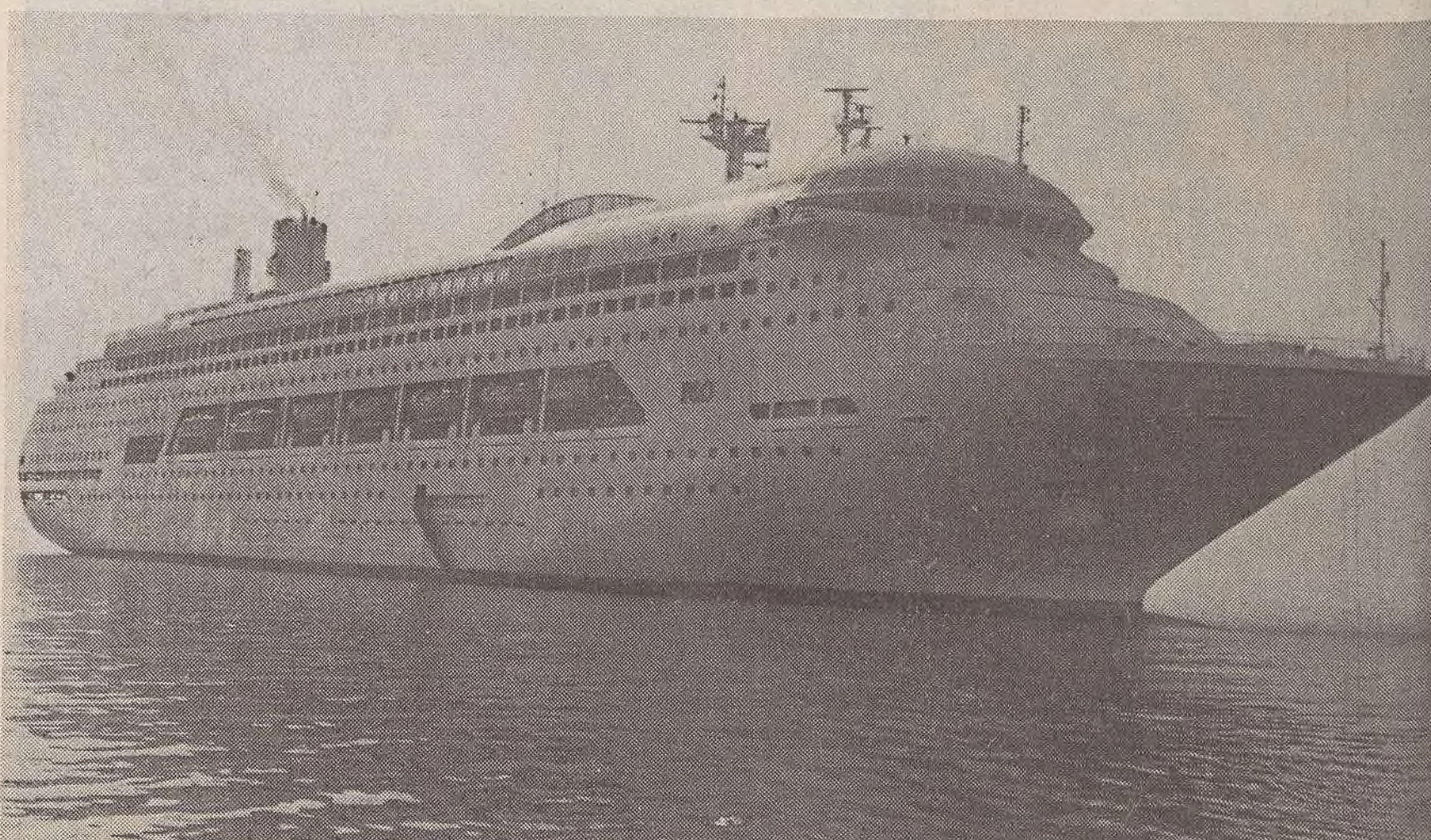
Friederich Ruth, nato nel 1927 a Michelfeld nel circondario di Scwabisch Hall, ha compiuto gli studi all'Istituto pedagogico nel «Pedagogisches institut» della propria città, iscrivendosi più tardi all'Università di Heidelberg.

Conseguito il dottorato in lettere nel '55 e avviata la carriera diplomatica Ruth ha presieduto l'ambasciata della Repubblica federale di Germania, a Mosca nel '58 e, dal '62 al '66, a Washington.

A seguire gli incarichi ricoperti sono alla Cancelleria federale a Bonn, al «Nato defense college» di Roma, al Governo federale per le questioni del disarmo e del controllo degli armamenti. E ancora, rappresentante tedesco presso il gruppo consultivo speciale della Nato per i negoziati e rappresentante tedesco nel gruppo di lavoro dell'alleanza preposto al controllo degli armamenti convenzionali in Europa.

Dopo le tradizionali giornate della Jugoslavia e dell'Austria, e le «monografiche» sul legno e sul caffè la Fiera chiuderà i battenti mercoledì 27.

DUE GIORNI DI FESTA PER LA CROWN PRINCESS

Tutto il Gotha armatoriale ai piedi della 'principessa'

L'elegante profilo della Crown Princess, fotografata durante una delle prove tecniche al largo di Trieste.

Servizio di
Claudio Ernè

Immensa, bianca, alta di bordo, con un profilo anomalo e caratteristico che ricorda il capo di un delfino. La «Crown Princess», 70 mila tonnellate di stazza lorda, la più grande nave da crociera mai costruita nel nostro Paese, attraccherà giovedì alla stazione marittima. La prua sarà rivolta verso la città. Venerdì alle 11 l'unità sarà consegnata dalla «Fincantieri» alla «P & O», la «Peninsular and Oriental Steam Navigation Company» di Londra.

La cerimonia richiamerà a Trieste il Ghota dell'armatoria europea, manager pubblici, uomini politici, amministratori. Qualcuno ha ipotizzato l' arrivo del presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Estremamente probabile è la presenza del ministro della marina mercantile Carlo Vizzini. Di certo Sir Jeffrey Sterling, presidente della «P & O», osserverà compiaciuto la bianca nave attraccata al molo bersaglieri. Accanto a lui ammireranno l'ultima fatica dei cantieri di Monfalcone, 43 vip giunti dall'Inghilterra con un «Boeing 737» della Air U. K. partito da Hatfield. Sullo stesso aereo avrà viaggiato anche la banda del secondo battaglione delle Guardie reali scozzesi. Alla mezzanotte di giovedì, dopo lo spettacolo al «Verdi» e il lancio dei fuochi artificiali, i 44 musicisti in gonnellino si esibiranno con le loro cornamuse in piazza dell'Unità.

Del resto la «Crown Princess» si merita una simile accoglienza. 245 metri di lunghezza, 32.25 di larghezza, 7.90 di immersione, è un qualcosa di assolutamente nuovo per la marineria mondiale. Fino alla sua entrata in scena le navi da crociera nascevano da progressive modifiche e adattamenti degli scafi dei transatlantici. Navi concepite per correre, per far presto, per collegare nel minor tempo possibile l'Europa all'America. Scafi sottili, motori enormi, «Ferrari» del mare tese alla conquista del «Nastro azzurro».

Il mercato delle crociere pretende invece navi paciose, comode, rassicuranti. Non mezzi di trasporto ma di divertimento.

Il progettista delle nuova unità, l'ingegner Carlo Bertaglia, ha tenuto conto di tutto ciò. La carena è sottile, filante. Poi appena sopra la linea di galleggiamento la «Crown Princess» diventa una «mononave», un parallepipedo. Di questo enorme volume si è impossessato l'architetto Renzo Piano. Ha smussato gli angoli, gli spigoli. Ha tracciato l'apoteosi della linea curva. Per costruire la cupola di 64 metri per 28 che ospiterà il casinò, il cantiere di Monfalcone ha dovuto ricorrere a una lega di alluminio. E' stata montata in un unico blocco che pesa 256 tonnellate. Ora svetta da 56 metri di altezza, simile a un delfino.

Anche dopo la consegna la nave manterrà un solido legame con Trieste. Nei porti mediterranei si appoggerà all'agenzia «Mario F. Martinolí», agente della «Princess Cruises» di Los Angeles, una società affiliata alla «P & O» di Londra. Un altro legame con l'Italia è rappresentato dalla «Astramar» di Palermo. Anch'essa è collegata alla «P & O» e fungerà da società armatrice. «Registered owners» è l'esatta definizione in inglese del suo ruolo.

CONVOCATO IL CONSIGLIO

Provincia: oggi la delibera che ridisegna l'assistenza

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi oggi alle 18 per la ratifica di numerose delibere adottate dalla Giunta e per l'approvazione di alcuni importanti provvedimenti, fra i quali la stipula di una convenzione con due cooperative di accompagnatori per i servizi di sostegno a favore degli handicappati, e ciò alla vigilia del passaggio al Comune delle competenze in materia assistenziale. Ed è proprio in tale prospettiva — per garantire la continuità del servizio senza traumi — che nel provvedimento, e anche nell'individuazione delle cooperative più idonee ad assolvere a tale incarico, è stato direttamente coinvolto il Comune. Con tale delibera, che verrà presentata in aula dall'assessore Mario Martini, la Provincia si propone di risolvere una questione che fra mille difficoltà giuridiche e organizzative è aperta da anni. Al Comune, che ha convenuto di sobbarcarsi a sua volta un cospicuo onere finanziario, viene così offerto uno strumento operativo che potrà essere ulteriormente migliorato in futuro anche sotto il profilo giuridico.

SCONTRO A MONTE RADIO

Ferito il centauro, muore il capriolo

Uno scontro tra un motociclista e un capriolo sabato mattina si é risolto senza gravi conseguenze per l'investitore, ma con la morte dell'animale, centrato in pieno dalla Yamaha, sulla quale si trovava Fabio Ferluga di 32 anni.

L'incidente é avvenuto in via Bonomea. Il Ferluga procedeva in direzione del centro città di prima mattina (erano da poco passate le 6) quando, all'altezza di Monte Radio, improvvisamente gli si é parato davanti il capriolo, una giovane femmina. Inutile è stata la frenata, per il motociclista é stato impossibile evitare il violento urto.

Sul posto sono intervenuti i mezzi di soccorso, un'autambulanza e un guardiacaccia. Il capriolo é morto sul colpo, il Ferluga é invece stato trasportato all'ospedale Maggiore, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di una costola e numerose contusioni al busto e agli arti. Giudicato guaribile in 15 giorni é stato subito dimesso.

Sono tutt'ora in corso gli accertamenti, per verificare se nella zona sia segnalato il pericolo di attraversamento di animali. Con il ritorno della stagione estiva, infatti, torna a riproporsi il pericolo di questi incontri inaspettati.

Anche gli anni scorsi, di questi tempi, si verificò qualche caso di investimento. E l'estate é proprio la stagione maggiormente a rischio, sia per la maggior affluenza di gitanti, a spasso per le strade e stradine del Carso, sia per la presenza di giovani esemplari, ancora del tutto inesperti di rapporti con automobili e motociclette e che putroppo non sono sufficientemente in grado di scegliere il momento più adatto per compiere attraversamenti stradali, mettendo così a repentaglio la loro e l'altrui vita.

CHI E'?

Uomo in mare

A tarda sera era ancora senza nome l'uomo che ha rischiato di annegare cadendo in acqua, nel primo pomeriggio di ieri, dal molo [illegible]ace e soccorso grazie all'intervento dei vigili urbani.

L'individuo è stato ricoverato d'urgenza nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore in stato confusionale e i medici hanno formulato una prognosi di novanta giorni. Impossibile l'identificazione: l'uomo addosso non aveva documenti e nel corso della giornata non era stata segnalata alcuna scomparsa alle forze di polizia. Sulla cinquantina, di corporatura robusta (pesa un'ottantina di chili), alto circa 1,75 metri, l'individuo ha i capelli grigi e corti, una dentatura trascurata e occhi marroni.

SI STA DIFFONDENDO IN CITTA' UNA NUOVA MANIA

Cuori solitari al Videotel

Servizio di
Roberto Degrassi

A qualcuno piace via cavo. La scoperta appartiene ai cugini francesi, da sempre agli avamposti nella classifica europea del «savoir vivre». Tra le mille e una possibilità del Minitel (il nostro Videotel) hanno trovato (ci credereste?) anche l'aspetto «rouge». La moda, decisamente troppo intrigante per passare inosservata, ha preso piede in Italia e si direbbe che a Trieste non manchino gli accoliti di questa particolare corrispondenza telematica. Il servizio «messaggi tra utenti» è infatti quello più richiesto dagli abbonati al Videotel della nostra città. Lo confermano le cifre diffuse dalla Sip.

«Fatti furbo, segui me» ammicca Ambra che si nasconde dietro l'immagine (o, meglio, le terga) di un micione, mentre tra le possibilità «mailbox» sono facilmente rintracciabili offerte più o meno esplicite di incontri galanti per tutti i gusti. L'ingegner Giovanni Stefanutti, responsabile area mercato della direzione regionale della Sip, sorride. Probabilmente l'utilizzo a luci rosse non era stato neppure messo in preventivo al momento di introdurre il sistema Videotel nel nostro Paese.

«Onestamente, nessuno ci aveva pensato. E non è certo questa la finalità del servizio — spiega — Il numero delle pagine disponibili è illimitato. E' di gran lunga il sistema più comodo per uno scambio reciproco di informazioni». La fax-mania, dilagata in questi ultimi anni, sembra dunque appartenere a ieri, oscurata da questo 'cugino' più immediato e economico. Il servizio si basa su un terminale video a bassissimo costo, appena settemila lire al mese, interconnesso al telefono. Tre minuti di conversazione costano 150 lire di giorno. La stessa spesa consente nove minuti di chiacchierata by-night. Tra le possibilità d'impiego, figurano la ricerca di un numero telefonico, gli acquisti tramite catalogo, le operazioni bancarie e la prenotazione di stanze in alberghi. In dieci giorni sono stati sottoscritti 70 abbonamenti in Friuli e 30 nella nostra città. Su 1500 iscritti in tutta la regione, Trieste occupa una fetta consistente (il 23 per cento).

«Il progetto sta funzionando. Era inevitabile» osserva Stefanutti. «In Francia ha attecchito prima, grazie alla decisione di concedere gratuitamente il servizio ai nuovi abbonati. Così nel giro di qualche mese la rete dei 'videotellisti' si è diffusa a macchia d'olio, al punto da indurre il Consiglio dell'ateneo parigino a autorizzare le iscrizioni alla facoltà via cavo. Qui si tratta di abituarsi alla novità. Forse ci vorrà più tempo ma i risultati stanno arrivando».

La nuova moda tuttavia sembra non aver ancora contagiato gli enti pubblici. Nell'elenco, già discretamente nutrito, dei fornitori di informazioni e banche dati scarseggiano i riferimenti locali. I servizi relativi alla nostra regione si contano sulle dita di una mano. «Ma è una lacuna destinata a essere colmata presto — assicura Stefanutti — Si avverte già un certo interesse da parte dei nostri enti».

Ignorare la novità, del resto, potrebbe significare rimanere tagliati fuori da un sistema di comunicazione che altrove sta riscuotendo consensi e adesioni. Se la tribù parla un nuovo linguaggio, non resta altro da fare che impararlo.

SOCCORSO

Imbarcazione alla deriva, recuperata una famiglia

Erano salpati con il loro «sette metri» alle 8.30 da Aprilia Marittima, vicino Lignano, e avrebbero dovuto raggiungere il porticciolo di Sistiana alle 16. Ma alle 21.45 non si profilava ancora all'orizzonte la sagoma della loro barca a vela. E'scattato l'allarme.

L'odissea di una famiglia triestina, Alberto Scarpa e i suoi due figli Maurizia e Gianluca, si è conclusa solamente alle 23.30 grazie all'intervento di una motovedetta della Capitaneria del Porto di Trieste che li ha avvistati e recuperati al largo di Punta Sdobba, poco distante dalle foci dell'Isonzo. Il motore ausiliario da otto cavalli era andato in avaria e l'imbarcazione, pur navigando sotto costa, non riusciva a raggiungere la riva. Gli Scarpa sono stati poi accompagnati a Sistiana.

La motovedetta era comandata dal capo seconda classe Antonio De Crescenzo. L'operazione di soccorso è stata portata a termine grazie alla collaborazione di altre due «lance» messe a disposizione dalla Capitaneria di Porto di Monfalcone.

HOBBIES

FOLLA ED EMOZIONI ALLA TRIESTE-OPICINA

'Giaguari ruggenti'

Tra le gloriose aristocratiche vince la «Jaguar spider»

Il passaggio delle auto partecipanti alla rievocazione storica della Trieste-Opicina ha destato grande interesse di pubblico. (Italfoto)

Tra le vetture più amate dagli appassionati, le Balilla hanno sempre avuto un posto di riguardo. Eccone una impegnata nella riuscita kermesse triestina. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

Una «Jaguar E spider» del 1962 ha vinto la quarta rievocazione storica della Trieste-Opicina. Sugli sportelli aveva appiccicato il numero 28. Nell' abitacolo un equipaggio di Treviso. Sergio Piasentin al volante, Giorgio Mazzer al cronometro. Seconda la «Austin Healay Sprite» del 1959 di Franco De Zan; terza la «Giulia spider» di Zohil-Turchet, primo degli equipaggi triestini.

L'altra «Jaguar E» in gara, quella del concittadino Massimo Picconi non è giunta al traguardo. Avrà comunque ampie possibilità di rifarsi al concorso di eleganza organizzato per settembre dal «Club dei venti all'ora». Nel parco di Miramare, davanti al castello che fu di Massimiliano e Carlotta sfileranno le vetture più eleganti e meglio restaurate. Una sorta di concorso di bellezza per signore a quattro ruote. La «Jaguar» ieri sfortunata, non teme confronti su questo piano. Forse è il più elegante esemplare con targa italiana della vettura britannica immortalata nel fumetto di «Diabolik».

Ma non è stata questa l'unica vittima della due giorni storico -motoristica svoltasi sulle strade della nostra provincia. Ieri le prove cronometrate tra le cave Faccanoni e l'Obelisco hanno provocato una certa falcidia. L' «Amilcar» del 1922 ha dato «forfeit» per il surriscaldamento dei freni. Ne aveva solo due posizionati per di più sull'assale posteriore. Tenerla era quasi impossibile, specie nel tratto di rientro giù per la «basovizzana». Noie all'alimentazione anche per una «Mg». Carburatore sporco? Pompa inefficiente? O solo un gran caldo? Non si sa. Qualche foratura e altri intoppi hanno rallentato o fermato una decina di altre vetture. Sabato mattina da piazza dell'Unità erano partiti in 50. Ieri a mezzogiorno sono giunti in 33.

Il corteo di vetture è stato aperto da una monumentale «Isotta Fraschini 8a» del 1928. Una macchina italiana lunga più di cinque metri che fece concorrenza alle più celebrate automobili del tempo. Uno «status symbol» degli Anni Venti e Trenta. Era più innovativa, raffinata e versatile di una «Rolls-Royce», di una «Hispano-Suiza», di una «Duesenberg». Fu la prima casa ad adottare gli ammortizzatori idraulici.

L'esemplare visto ieri alla partenza da Foro Ulpiano era spinto da un motore di sei litri di cilindrata. Gli otto cilindri in linea assicuravano più di cento cavalli di potenza, quanto bastava per raggiungere una velocità superiore ai 140 allora. La vettura pesava più di due tonnellate e mezzo e i pneumatici erano montati su cerchioni di legno. All'asta più recente un altro esemplare di «Isotta Fraschini 8a» ha abbondantemente spuntato una quotazione superiore al miliardo.

Del resto quello delle vetture d'epoca è un mercato che negli ultimi anni ha subito un autentico boom. Una «Flaminia Zagato» nell'85 costava poco più di trenta milioni. Oggi per averla bisogna spenderne almeno 120. Lo stesso discorso coinvolge «Balilla». Il prezzo della spendida «508 berlinetta Mille miglia» giunta ieri quarta, supera i cento milioni. Ammesso che riusciate a trovarla. Per avere una «Mgb» servono invece quindici milioni. Sei anni fa, con poco più di due, era vostra. Le «Ferrari» sono fuori mercato, le «Aston Martin» pure. Centinaia di «Abarth» anche dei modelli più banali, hanno preso ormai la via del Giappone. Forse fra qualche tempo rientreranno in patria, una volta rimosse le difficoltà create per la riimmatricolazione. Lo stesso è già accaduto per le «Ferrari». Un tempo emigravano dall'Europa in California. Oggi, visti i prezzi italiani, ritornano a casa. Per questo il fenomeno delle vetture d'epoca è destinato a continuare e ad espandersi. Gli interessi in gioco sono enormi. Sono sorte officine specializzate, restauratori, importatori. Sono state riprodotte antiche vernici, stoffe d'annata, pneumatici che non esistevano più. Sono sorti giornali, riviste, pubblicazioni specializzate. Importanti case d'asta «battono» modelli di vetture di vario prestigio e prezzo. Insomma è stato crato un mercato, con le sue regole e le sue scadenze fisse. E le gare, le rievocazioni, i concorsi d'eleganza, di questo «giro» miliardario fanno parte. Altrochè gioco per ragazzini viziati o per nostalgici del buon tempo antico.

CORSA
L'ordine d'arrivo

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Piasentin-Mazzer, Jaguar e Type Spider (1962) punti 212; 2) De Zan-De Zan, Austin Healey Sprite (1959) p. 200; 3) Zohil-Turchet, Ar Giulia Spider (1963) p. 198; 4) Scaffidi-Gasparella, Fiat 508 Smm (1936) p. 168; 5) Fiorese-Pertile, Fiat 1600 Osca (1963) p. 140; 6) Canever-Pillon, Fiat 1100 Tv (1954) p. 133; 7) Stroppolo-Ambrosi, Fiat 508 3M (1933) p. 127; 8) Tolentino-Gillotta Porsche 911 S (1967) p. 120; 9) Ferracin-Ferracin, Fiat 508 Sc d'oro (1934) p. 117; 10) Trevisan-Ferrari, Ar Giulietta Spider (1961) p. 117;
11) Prati-Venturi, Daimler Sp 250 (1962) p. 113; 12) Manente-Semenzato, Fiat 1100 sport (1947) p. 110; 13) Polito-Bolzicco, Mga 1600 (1962) p. 101; 14) Sartoretto-Simionato, Fiat 1100 Ortolani (1951) p. 71; 15) Cosulich-Spanni, Lancia Flaminia conv. (1964) p. 69; 16) Kobec-Celato, Fiat 508 4M (1935) p. 57; 17) Velisek-Velisek, Mga (1956) p. 39; 18) Turchi-Turchi, Lancia Ardea (1952) p. 37; 19) Pertoldi-Pertoldi, Stanguellini sport (1946) p. 22; 20) Druscovich-Druscovich, Fiat 2300 S (1966) p. 13;
21) Terpini-Mascoli, Ar Giulietta spider (1962) p. 26; 22) Razza-Orsini, Lancia Appia (1957) p. 0; 23) Berdon-Prodam, Mgb (1966) p. -10; 24) Tagliariol-Bertelli, Fiat 508 Monviso (1934) p. -17; 25) Rizzi-Conte, Ferrari 250 Gtl (1963) p. -24; 26) Rinaldi-Corselli, Ar Giulietta Ss (1961) p. -32; 27) Hauser-Hauser, Lancia Augusta (1934) -72; 28) Sossa-Bortolin, Lancia Augusta (1936) p. -90; 29) Tolentino-Bartole, Ar sprint 1300 (1965) p. -171; 30) Cehovin-Viezzoli, Fiat 508 4M (1935) p. -174;
31) Scatigna-Mongardini, Fiat 500 C (1952) p. -190; 32) Schmid-Cichero, Ford A Torpedo (1929) p. -265; 33) Beraldo-Beraldo, Lancia Aurelia B24 (1954) p. -270.

NELLA CASERMA DI VIA DAMIANO CHIESA

Gli allievi giurano

Cerimonia alle 10 con 149 agenti ausiliari di leva

Giureranno questa mattina sul piazzale della caserma della Polizia di stato, in via Damiano Chiesa, i 149 allievi del 25.o corso agenti ausiliari di leva.

La cerimonia, comincerà alle 10, con l'arrivo degli invitati e delle autorità civili e militari. Alle 10.15 farà il suo ingresso sul piazzale il reparto degli allievi che, dopo l'alzabandiera, sarà passato in rassegna dal Commissario del governo per il Friuli-Venezia Giulia e prefetto di Trieste, Eustachio De Felice.

Seguirà un'allocuzione del direttore del centro di addestramento della Polizia di frontiera di Duino, dove si è svolto il corso, Antonio Tozzi, che preluderà al giuramento solenne e agli onori finali.

Ecco l'elenco degli allievi che presteranno giuramento questa mattina:

Marco Albanesi, Stefano Alfao, Nicolangelo Antonicelli (primo classificato in lotta e difesa personale), Livio Apici, Fabio Atturi, Massimiliano Aviani Fulvio, Valentino Bacocco, Claudio Banzola, Stefano Baragona, Marco Battaglini, Massimiliano Benedetti, Luca Besazza (primo classificato «Armi e tiro»), Stefano Biagiotti, Fabrizio Binaglia, Andrea Bolzicco, Massimo Bonica, Stefano Braga, Cristian Bressan, Edoardo Bressan, Roberto Calabrini, Gianluca Calligaro, Simone Campanella, Daniele Carle, Marco Casciotti, Andrew Colin Celi, Vincenzo Cerreti, Francesco Paolo Cherra, Andrea Chiandotto, Corrado Chiozza, Gerardo Ciccone, Maurizio Ciucci, Stefano Civilotti, Giuseppe Codispoti, Fabrizio Colangeli, Mauro Colein, Emiliano Coleine, Giuseppe Conti, Luca Croatto, Maurizio Curci, Giampiero D'Adamo, Stefano Dadi, Marco Dallatomasina, Riccardo De Censi, Giuseppe De Guidi, Aurelio De Mutiis, Fabrizio Delle Monache, Alexandro Dessi, Damiano Di Marco, Natalino Di Re, Domenico D'Urbano, Paolo Falone, Alessio Ferri, Massimo Fiocco, Andrea Florio, Enrico Focone, Sergio Foffo, Massimiliano Folli, Pietro Franco, Giuseppe Maria Frasca, Giuseppe Fulginiti, Marco Furlan, Marino Gaio, Marcello Galli, Gianluca Gallinaro, Massimiliano Giannetti, Massimo Giannini, Christian Giannoccoli, Mauro Giovannini, Giampiero Granatelli, Paolo Graziani, Paolo Gufi, Massimiliano Iamotti, Sebastiano Ingrassia, Mario Lasala, Emanuele Leonardi, Mauro Locchi, Luca Loffredi, Federico Lolli, Marco Lupi, Marcello Maiocchetti, Massimiliano Marcaccini, Moreno Marone, Gianluca Maset, Massimo Masotti, Nazzareno Mattei, Maurizio Mauri, Alfio Gerardo Mazza, Andrea Mazzotti, Marco Mecozi, Marco Mencato, Mario Merli, Aurelio Metelli, Mario Mosca, Luigi Muz, Mirco Narcisi, Cesare Orlandi, Alessandro Pagetti, Fabio Palombi, Fabio Pasqualone, Mauro Peano, Massimo Pedica, Massimiliano Pellecchia, Alessandro Persiani, Daniele Piendibene, Vittorio Pietrarelli, Angelo Pipia, Massimiliano Plebani, Davide Procaccini, Marco Puntorieri, Mauro Ranieri, Roberto Rebuffo, Stefano Ricciardi, Claudio Romano, Massimiliano Romano, Marco Rorro, Ezio Ros, Emanuele Rossi (primo classificato in materie tecnico-operative), Ivan Rossi, Roberto Rossi, Roberto Rossi, Bruno Russo, Domenico Sabina, Antonio Sanfilippo, Luca Santilli, Marco Santosuosso, Luca Savina, Paolo Serafini Lauri, Alessandro Sgriccia, Paolo Sicco, Andrea Signaroldi, Ferrante Silvagna, Mauro Starnoni, Antonio Stronati, Riccardo Tabanelli, Gianlugi Tambosco, Antonio Tommasino, Luca Tonello, Massimo Toni, Alberto Toschi, Armando Trombetta (primo classificato «Materie giuridiche»), Paolo Trovato, Paolo Ubertini, Danilo Francesco Vassallo, Luca Viola, Ignazio Zarcone, Corrado Zirino, Vincenzo Zito, Luca Zorzenon, Alessandro Zucchiatti.

Oggi il giuramento degli allievi della scuola di polizia.

Sempre più numerosi i ristoranti «doc»

Sono ormai 58 i ristoranti «doc» della cucina tipica triestina e il gruppo professionale, per distinguersi, si fregia adesso di uno scudo distintivo realizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con la Fipe locale e su bozzetto del pittore Kollmann. L'artistico riconoscimento è stato consegnato nel corso di una cerimonia nella sala maggiore dell'ente camerale

MUGGIA / DOMANI FESTA GRANDE

Giovanni e Paolo, quei due patroni scelti con un «pizzico» di politica

MUGGIA
Fine giugno di cultura

Sarà un fine giugno, a Muggia, ricco d'appuntamenti culturali. Il 21 luglio ci sarà l'atteso debutto del Festival in piazza, ma intanto la cittadina rivierasca offrirà un programma veramente nutrito.

Dopo l'apertura della mostra fotografica di Adriano Perini - alla Casa Veneta, nell'ambito della rassegna «Minimi [illegible]enti» - è incominciata alla sala d'arte del centro culturale muggesano la mostra «Come nasce un merletto». Resterà aperta fino al 4 luglio.

Sabato e domenica si è svolta la quinta edizione di «Benvenuta Estate - 1990», la passeggiata tra storia, arte e musica, organizzata dalla compagnia folcloristica «Ongia», col patrocinio del Comune, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e la «Fameia Muiesana», che ha offerto esibizioni di gruppi musicali, bandistici, balletti e majorettes. Ancora aperte la mostra di arti figurative e ceramica «Romolo Vannucci» di Fiume, e l'esposizione collettiva di artisti muggesani. Ci sarà anche un chiosco a scopo umanitario per la lotta contro i tumori e la «Vetrina dell'estate». Stasera, infine, premiazione in Comune dei cestisti del Cgi e alle 20, al campanile del Duomo, concerto di scampanatori di Gorizia.

[l. l.]

Grande festa domani a Muggia per le celebrazioni patronali in onore dei Santi Giovanni e Paolo. Alle 19 il Vescovo di Trieste, Bellomi celebrerà la messa solenne. Seguirà una processione per le vie della cittadina, al termine della quale verrà data lettura del messaggio del Vescovo di Capodistria, portato da una staffetta. Saranno quindi presentati i restauri del campanile, della cappella battesimale e dell'interno del Duomo. Dopo la benedizione di Muggia con le reliquie dei patroni, concerto in piazza offerto dalle bande cittadine.

In una nota, Giuseppe Cuscito, assessore comunale alle attività culturali, ricorda che tra le numerose feste religiose, che gli Statuti trecenteschi di Muggia prevedevano di celebrare, c'era anche quella dei santi Giovanni e Paolo scelti come celesti patroni fin da quando, dopo il 1000, i tempi nuovi consigliarono di abbandonare il munito castello sul colle oggi detto di Muggia Vecchia per un tipo di vita più aperta e dinamica sulla riva del mare.

«E qui, — come ricorda Cuscito — prima ancora che nel 1263 il vescovo di Trieste Arlongo fosse chiamato a consacrare l'attuale duomo in onore dei santi Giovanni e Paolo, era sorta sullo stesso sito una piccola chiesa già intitolata ai due martiri romani che cedette il posto al nuovo edificio di culto, come attesta la pergamena dell'epoca conservata presso l'Archivio parrocchiale di Muggia. Si tratta dunque di un collegamento spirituale di antica data, quando si doveva ancora ritenere che il cuore della vita civile e religiosa di Muggia avrebbe continuato a pulsare intorno all'antica e venerata pieve mariana sul colle».

Il culto per i due martiri romani era approdato a queste spiagge attraverso Ravenna e Venezia — ricorda ancora nella nota l'assessore alle attività culturali — e forse doveva indicare anche una scelta di campo e delle simpatie non solo di natura religiosa da parte dei muggesani di allora: fra lo stuolo dei martiri romani ma anche aquileiesi in cui sarebbe stato possibile scegliere il patrono, i muggesani mostrarono di preferire due santi già collaudati a Ravenna e a Venezia probabilmente perché intesero così ribadire la propria vocazione adriatica, forse anche in contrasto con gli interessi della signoria temporale del patriarica di Aquileia cui restarono soggetti fino alla dedizione a Venezia e quindi fino al 1421.

Domani a Muggia, la suggestiva celebrazione della festa patronale.

«E forse gli stessi entusiastici sentimenti — afferma Cuscito — devono aver animato i muggesani o almeno buona parte di loro, quando nel 1202 stipularono un patto di fedeltà con la Serenissima e accolsero con tutti gli onori e al suono delle campane il doge Enrico Dandolo in viaggio per la IV crociata». Donde si diffusero quei festosi rintocchi attestati dalle cronache? Forse proprio dall'attuale campanile (ristrutturato nel 1664), che non corrisponde all'asse del duomo del 1263 e che pare proprio averlo preceduto e in qualche modo condizionato nella testata absidale.

In queste spigolature storiche non mancano sollecitazioni per riproporre oggi la festa patronale dei santi Giovanni e Paolo con rinnovato interesse, ma con immutati valori.

«L'intresse e la spinta — sono ancora le parole dell'assessore — nascono dalla necessità di riscoprire intorno a sicuri punti di riferimento quell'antica vocazione adriatica della cittadina istro-veneta (penso anche all'ormai spenta industria cantieristica) nella speranza che questo mare torni a essere ponte fra le due sponde, con uomini e culture diverse, mentre il valore perenne che il martire cristiano può tuttora significare è la libertà di coscienza di fronte a ogni forma di subdola tirannide.

«Per questo — ha detto Cuscito — la comunità civile di Muggia, assieme ai comuni gemellati di Capodistria e di San Dorligo, sebbene gravitanti in aree culturali diverse, ha inteso affiancarsi alla comunità parrocchiale per rilanciare la festa dei Patroni come aggregante momento di riflessione sui valori della libertà e della pace, per cui i santi Giovanni e Paolo non esitarono a dare la propria vita nel mome di Cristo che di quei valori è fondamento sicuro».

A QUANDO IL MUSEO ARCHEOLOGICO?

Una casa per il passato

La sede potrebbe essere lo stabile in via del Seminario 2

Uno scorcio delle antiche mura, per ora difeso solo dal telo di nylon. (Foto di Montenero)

Forse nel prossimo futuro potremo passeggiare accanto alle mura romane di Trieste e gettare uno sguardo sul lontano passato della nostra città in un museo archeologico nuovo di zecca. A un anno dal ritrovamento dell'antica cinta muraria in via del Seminario, viene infatti ventilato il progetto di rendere la zona accessibile al pubblico, dando allo stesso tempo una stabile sede espositiva ai reperti archeologici rinvenuti nel corso degli scavi.

Per il momento siamo ancora nel campo delle ipotesi, ma il progetto, sostenuto dalla Sovrintendenza, potrebbe trasformarsi nel giro di pochi anni in una realtà concreta. «L'idea è presente all'amministrazione comunale, e troverà posto nel programma sul polo museale che il Comune presenterà fra alcuni mesi» spiega Sergio Pacor, assessore alle istituzioni culturali. «Attualmente non vi sono però proposte precise in questo senso — conclude — non siamo ancora in fase attuativa».

Se prenderà il via la riorganizzazione di quest'area archeologica, il primo nodo da sciogliere sarà la collocazione del futuro museo. La sede ideale sarebbe senz'altro l'immobile di via del Seminario 2. Proprio nel giardino di questo edificio storico (un tempo collegio dei nobili, e poi al tempo dell'Austria scuola normale) dei lavori di ristrutturazione fecero emergere un tratto delle mura romane di Trieste. Il ritrovamento bloccò immediatamente il restauro dell'immobile, di proprietà privata, e gli scavi proseguirono. Venne allora alla luce un tratto della cinta muraria risalente alla fine del I secolo a.C. alta 3 metri e lunga 15. Accanto alle mura furono rinvenute alcune anfore, ceramica comune e frammenti di vasellame fine da mensa.

In via del Seminario l'edificio e il giardino sono ora protetti da palizzate. Le mura sono ricoperte da teloni di nylon, i reperti attendono una collocazione definitiva. Sulla necessità di conservare e valorizzare la cinta muraria non sembrano esservi grossi dubbi.

«Si tratta di un rinvenimento di grande importanza, Trieste è une delle poche città che possano vantare delle mura così antiche — spiega Franca Scotti, direttore archeologico della Sovrintendenza —. Dopo un sopralluogo degli ispettori del ministero, si è dunque pensato, d'intesa col Comune, di provvedere a un restauro per renderle accessibili ai visitatori».

Tutto ancora da risolvere invece il problema dell'eventuale museo. Anni fa, quando la Sovrintendenza cercò una sistemazione per i reperti rinvenuti accanto a Torre Donota in un edificio attiguo, la richiesta venne respinta dal Comune. Allora il problema venne risolto recuperando l'antica torre (anche se ancora la Sovrintendenza figura erroneamente nella lista stilata dall'Economato degli enti triestini in cerca di sede). Questa volta, per i reperti di via del Seminario, l'intervento dell'amministrazione appare imprescindibile. D'altronde, prima di cimentarsi con un costituendo museo archeologico, il Comune ha da risolvere i problemi, forse più pressanti, di altre collezioni cittadine. Fra le scadenze più urgenti, l'acquisizione della sede per lo Schmidl e la sistemazione della raccolta De Henriquez.

[Daniela Gross]

RICORDO
Omaggio a Pesante

La figura di Livio Pesante, scomparso alla fine di marzo di quest'anno, è stata ricordata in un incontro organizzato dal circolo Salvemini di Trieste. Stimato professore di storia e filosofia al liceo Petrarca, Pesante fu anche consigliere comunale, vicepresidente del Teatro stabile, esponente di rilievo ed anche, per un breve periodo, segretario del partito socialista giuliano E' stato un ricordo non di maniera, in cui sono emersi i tratti anche «scomod.» del pensiero e del carattere di Pesante, ma in cui sono stati ricostruiti i profili dell'uomo di cultura e dell'uomo impegnato nell'attività politica. Di fronte ad un folto pubblico, si sono succedute le testimonianze di quanti avevano avuto intensi rapporti con Livio Pesante, fino all'ultimo momento, quando un male incurabile ne ha stroncato la vita tre mesi orsono. In apertura Arnaldo Pittoni, presidente del circolo Salvemini, ha elogiato il suo rigore intellettuale. Ezio Mestrovich, direttore della «Voce del popolo» di Fiume, ne ha ricordato l'origine istriana. Claudio Bonicioili e il consigliere regionale Ugo Pol hanno parlato dei tempi del liceo, quando entrambi erano allievi di Livio Pesante Il giornalista Guido Botteri, che lo ebbe a fianco nella conduzione del Teatro stabile, ha rievocato il suo percorso politico. L'incontro è stato concluso dal segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini che ha sottolineato come « Livio Pesante fosse un 'professore' anche all'interno del partito».

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 25 giugno a sabato 30 giugno.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza San Giovanni 5, Campo San Giacomo 1, via Revoltella 41, via dei Soncini 179, via Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Piazza Monte Re 3, Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza San Giovanni 5, Campo San Giacomo 1, via Revoltella 41, via dei Soncini 179, piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via Mazzini 1, Muggia. Piazza Monte Re 3, Opicina, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Piazza Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Comanda, e fai da te.

Dati meteo

Oggi alta alle 11.47 con cm 39 e alle 22.32 con 36 cm sopra; bassa alle 4.52 con 66 cm e alle 17.12 con 8 cm sotto. Domani prima alta alle 12.26 con cm 38 sopra e prima bassa alle 5.52 con 60 cm sotto.

Le maree

Temperatura massima: 28,2; temperatura mimima: 19,8; umidità 48%; pressione 1018,2 stazionaria; cielo sereno; vento Nord-Est, km/h 15; mare mosso, temperatura 21,4.

Un caffè e via...

La coincidenza dell'esistenza di movimenti letterari con il caffè non è casuale considerati gli stimoli vicendevoli che scaturivano dall'esercizio del «cogitare» e quello risvegliante della degustazione. Oggi degustiamo l'espresso al Ristorante Carso - Via Zolla 1 - Monrupino.

Inaugurata «Scuolambiente»

Una folta rappresentanza di alunni delle scuole medie inferiori di Trieste, assieme ai loro genitori e agli insegnanti, hanno fatto da cornice all'inaugurazione della mostra conclusiva del progetto «Scuolambiente», ideato e realizzato dal Coordinamento sanitario e di tutela ambientale del Comune con la collaborazione del gruppo speleologico «San Giusto». La mostra, che si chiude domani, è allestita al museo di storia naturale di piazza Hortis.

ORE DELLA CITTA'

Conferenza omeopatia

Domani alle 20.30 nella sala del Circolo di commercio via S. Nicolò 7, per il centro culturale omeopatico il dottor Fabio Burigana e la pediatra dottoressa Cristina Rizzian interverranno sul tema: «Omeopatia: una medicina per lo sviluppo del bambino e per l'evoluzione dell'uomo».

Coppa Trieste

L'Associazione coppa Trieste ricorda che sabato 30 giugno scade l'ultimo termine per l'adesione alla 28.a edizione della Coppa Trieste.

Ecologia e ambiente

Oggi alle 18 nella sala dell'Associazione maestri cattolici di via Mazzini 26, per il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, il prof. Enrico Feoli dell'Università di Trieste parlerà su: «L'importanza teorica e pratica del concetto di nicchia in ecologia».

«Bocciati» a scuola

Informatevi sulla possibilità di recuperare l'anno scolastico perso. Istituto Ugo Foscolo via Gatteri 6, tel. 729494/5.

Testimoni di Geova

Oggi alle ore 18.30, nella sala del regno dei Testimoni di Geova di «Trieste-Roiano» con sede in via Scala Santa 1/1, il ministro ordinato Alfredo Palmisano terrà la conferenza biblica dal tema: «Conoscete bene Dio?». L'ingresso è libero.

Attività di Minerva

Prosegue l'attività della Società di Minerva con la visita ai lavori di restauro del palazzo Gopcevich. L'appuntamento è fissato per oggi alle ore 17 davanti al portone principale del palazzo stesso in via Rossini 4.

RISTORANTI E RITROVI

L'UvapassA

Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi), tel. 761906. Aperto a pranzo e cena fino a tardi.

BORSA DI STUDIO

Il premio «Lilian Caraian» per giovani musicisti

La Fondazione «Lilian Caraian» ha destinato il premio 1990 per la musica all'assegnazione di una borsa di studio di 6 milioni di lire a un musicista che sia nato, residente o domiciliato a Trieste, che alla data del 31 dicembre 1990 non abbia superato i trent'anni d'età e che aspiri o intenda frequentare un corso per direzione d'orchestra.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate alla segreteria della Fondazione in via Milano 29 entro il 15 dicembre 1990 e dovranno essere corredate dai documenti idonei a comprovare il possesso dei requisiti richiesti ai concorrenti e dal programma del corso di studio che questi ultimi intendono frequentare con l'indicazione della località, della durata, dell'ente organizzatore e del docente.

Gli interessati potranno ritirare copia del bando di concorso alla segreteria Fondazione nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12.

Mostra a Sistiana

Nella sede espositiva dell'Azienda di soggiorno di Sistiana fino a oggi si può visitare la mostra «Tessuti dipinti a mano». Orario: nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Donne «europee»

Si apre oggi alle 10, nella sala Oceania della Stazione marittima, il convegno organizzato dalla Consulta femminile del Comune di Trieste dal titolo «Donne d'Europa si incontrano». Ai lavori, che si protrarranno per tutta la giornata e che avranno per tema la condizione femminile nei vari Paesi europei, prenderanno parte eurodeputate e rappresentanti dell'Europa dell'Est.

Assemblea San Vito

Il G.S. San Vito, convoca nella sede sociale in via Muzio n. 5, per venerdì 29 alle 20 un'assemblea dei soci.

PICCOLO ALBO

Il giorno 20 giugno ho smarrito un borsetto contenente una ragguardevole somma di denaro che mi serviva per effettuare dei pagamenti urgenti, presumibilmente nel tratto di strata via Verga e la scalinata che porta in via Berchet. Prego chi l'avesse rinvenuto di telefonare ai numeri 566270 (mattino) oppure 51094. Sarà ricompensato.

HANDICAP

L'IMPORTANZA DELLA SOCIALIZZAZIONE

Protagonisti nello sport

Le federazioni riconosciute dal Coni confluiranno nella Fisd

Sport e handicap: binomio solo apparentemente in antitesi. In realtà esiste tutto un microcosmo di attività sportive praticate, sotto l'egida di varie associazioni, da handicappati sia fisici che sensoriali o mentali. Le Federazioni riconosciute dal Coni, che a esse fanno capo, confluiranno entro breve tempo in un'unica Federazione comprendente tutti gli handicappati sportivi, la Fisd (Federazione italiana sportivi disabili). Per tutti, il primo approccio è motivato dalla necessità di riabilitazione e di socializzazione; per qualcuno, punti d'arrivo possono essere l'agonismo e la conquista di un titolo o di una medaglia alle paraolimpiadi per disabili che a partire da quelle di Roma del 1960, si tengono nello stesso anno e nella stessa città delle olimpiadi. Così è stato per l'atleta triestino dell'Uic (Unione italiana ciechi) Hubert Perfler, campione d'Italia di discesa libera e slalom gigante 1989; così è stato a Seul nelle para-olimpiadi del 1988 per gli atleti triestini dell'Anshaf (Associazione nazionale sportiva handicappati fisici) Rita Pieri, medaglia d'argento nel tiro a segno con carabina, e Alessandro Kuris, medaglia di bronzo nel pentathlon. Campionati e para-olimpiadi sono manifestazioni finalizzate non soltanto a premiare le capacità dei vincitori, ma mirano soprattutto a render note le potenzialità che anche i disabili possiedono: per farli sentire meno diversi dagli altri e più sicuri nei confronti di se stessi.

Concluso il torneo di torball: la Cividin è seconda

Si è concluso da poco al Palazzetto dello Sport di Chiarbola il V torneo nazionale e II internazionale di Torball «A. Bressan», organizzato dal gruppo sportivo dell'Unione Italiana Ciechi «Cividin Sporting Club Trieste». La formazione triestina, campione nazionale italiana di serie A nelle ultime due stagioni sportive, in questo torneo si è classificata seconda, dopo quella di Milano, nel confronto con le migliori squadre italiane ed europee. Il torball è un gioco praticato da non vedenti che ha molte affinità con la pallamano. Le squadre sono formate da tre giocatori i quali fungono nello stesso tempo da attaccanti e da difensori. La palla corre rasoterra ed è resa sonora da dei campanelli. Al centro del campo, rettangolare e con le porte sui lati più corti, sono tese tre corde munite di campanelli a un'altezza di 40 cm da terra.

Il Comune da il via al progetto di adattamento urbano dei marciapiedi

Non ci sono più ostacoli all'attuazione del progetto di adattamento urbano di marciapiedi e attraversamenti pedonali del centro, che permetterà la libera circolazione dei disabili con le carrozzine. L'assessore comunale ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, conferma che i finanziamenti sono stati reperiti e, non appena conclusi gli ultimi adempimenti burocratici riguardanti l'affidamento alla ditta esecutrice, verrà dato il via ai lavori che is prevedono completati entro l'autunno prossimo. Gli itinerari con i marciapiedi raccordati, progettati dall'architetto Nait su proposta dell'Anglat, renderanno fluibile agli handicappati il Corso Italia fino a Piazza Unità, le aree pedonali di San Lazzaro, del Ponterosso e le strade di collegamento con il Corso Italia, la via Carducci, la via Battisti con il Viale XX Settembre e il Giardino Pubblico Anna Maria Naveri.

Campionati italiani di atletica ottimi risultati per l'Anshaf

Brillanti risultati degli atleti disabili dell'Anshaf ai Campionati Italiani di atletica leggera svoltisi a Foligno: otto medaglie d'oro, sei d'argento e una di bronzo costituiscono il bottino della rappresentativa triestina, classificatisi al sesto posto tra le 37 società partecipanti. Di particolare rilievo le prestazioni nel lancio del disco da parte di Kuris (nuovo record italiano con m. 35,28 — categoria amputati) e di Sterle, giovanissimo cerebroleso che ha notevolmente migliorato il proprio primato personale. Questo il dettaglio dei risultati: medaglia d'oro per Corsini (peso-disco 10 m), Kuris (peso-disco), Gerolini (peso, disco) e Donaggio (giavellotto). Medaglia d'argento per Pettarin (disco), Circoli (peso, giavellotto), Donaggio (peso, disco) e Gerolini (giavellotto). Medaglia di bronzo ancora per Petterin nel giavellotto. Da sottolineare che due atleti dell'Anshaf sono stati convocati ai campionati del Mondo che si terranno in Olanda dal 14 al [illegible] luglio: si tratta di Rita Pieri (tiro a segno) e Alessandro Kuris (atletica leggera), entrambi già vincitori a Seul di medaglie olimpiche.

GALLERIE

IN GIRO PER LE MOSTRE

«Fantasie» in plexiglas

Tre artisti greci alle prese con materiali e trasparenze a sopresa

Ersi Venetsanou, Costas Vrouvas e Nakis Tastsioglou hanno esposto alla galleria Tk. Dietro l'osticità dei nomi dei tre artisti greci, che hanno studiato all'Accademia di Belle Arti di Firenze e ora vivono ad Atene, abbiamo scoperto delle opere tutt'altro che ostiche. Sotto il segno dell'«easy going» e attraverso la «glasnost» del plexiglas soprattutto Ersi Venetsanou, nata nel 1951, e Nakis Tastioglou, nato nel 1955, ci offrono sculture facili e trasparenti, più solari che lunari.

La Venetsanou proietta i contorni di frammenti di marmo grezzo su lastre di prexiglas, che come ombre in incognito seguono a distanza ravvicinata le masse opache e nebulose. Le regole di Policleto sono state sostituite con quelle di Duchamp e dell'informale. La scultura informale cioè, presa come oggetto d'uso estetico, viene reinformata attraverso l'abbinamento con l'alone di plexiglas, prolungamento del potente piedistallo celebrato da Duchamp.

Nakis Tastsioglou celebra, invece, i tubi e le trasparenze, facendoci venire in mente una per certi versi analoga celebrazione che l'artista ateniese Costas Tsoclis fece nella Biennale veneziana di quattro anni fa a suon di tubi e rubinetti che spandevano colonne cristalline di gocce d'acqua. Nei lavori di Tastsioglou le «ombre» di plexiglas sembrano aver fagocitato e smaterializzato i frammenti di marmo della Venetsanou, come una termite dello Spirito la trasparenza divora l'opacità in nome della Luce. E come nelle opere della Venetsanou l'informalità tridimensionale si oppone alla forma bidimensionale e translucida, così si contrappongono l'informalità e la geometria nelle «metope» di Costas Vrouvas, nato nel 1951.

I frammenti di marmo si sono ulteriormente frammentati in polvere, gesso e oro ornano le crepidini e gli stilobati pittorici da cui affiorano grezzi frammenti di legno. La dialettica tra gravità istintuale e leggerezza concettuale è il tubicino trasparente intorno al quale si articolano le opere di questa mostra. Quel che è importante è che questa leggerezza non diventi troppo leggera.

Il tocco dell'artista

«Il Tocco della Musica» di Maura Israel alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. Ovvero il tocco dell'artista che, attraverso le corde del pennello e del raschietto, riesce a tradurre in silenzio i suoni dell'orchestra. Ma a volte il silenzio può essere più eloquente della musica, e occhi e orecchie amalgamano le loro competenze davanti ai lavori di Maura Israel così come gli strumenti e gli strumentisti si amalgamo con gli sfondi.

Nei quadri a olio questa compenetrazione, all'insegna dei rossi violino che dominano nei diversi timbri le intere campiture, è maggiormente accentuata e impetuosa: in pennellate larghe e luminose i fasci dei riflettori si incrociano e si scontrano con i fasci delle note. Nelle grafiche «alla maniera nera», tecnica che l'artista continua ad usare con sempre maggior adesione, la compenetrazione soggetto-sfondo è più morbida e graduale, così come lungo è il lavoro che l'operazione richiede.

Figli, quindi, di amore e pazienza, i musicisti di Maura Israel, raffinati dal buio ed evocati dalla presenza metonimica di dita e mani intente a cogliere frazioni di note, si dissolvono nelle grafiche per lasciar apparire i riflessi acquarellati a mano degli strumenti. La sorniona umiltà degli strumentisti a cui eravamo abituati cresce inversamente alla loro presenza nei campi delle incisioni dove, ieratici come oggetti di culto, vibrano attraverso le sfumature della grana i veri protagonisti di questa mostra.

E la musica inizia timidamente a lievitare «nella stanza. / Trilli, accordi pause / e poi l'orchestra erompe / e ancora sboccia / il suono del violino / avvolgendo i pensieri / di malinconia (Graziella Semacchi Gliubich).

L'acquarello di Schatzdorfer

Guenther Schatzdorfer ha presentato i suoi acquarelli alla Cassa Rurale di Duino. Schatzdorfer oltre a dipingere anche scrive e ha studiato a Vienna, Berlino e Brema. Da dieci anni trascorre parte della sua vita a Duino, e lo scorso anno ha esposto una serie di sue opere a Sistiana. «I guard rail, le scarpate, i semafori, i nodi stradali, i grattacieli, i minareti dell'industria petrolchimica dell'Aquila, la periferia industriale e il fumo nero dei trasporti «sono tra i temi affrontati all'acquarello, oltre che al chiostro, dal poliedrico artista di Grieskirchen. E come scorre l'acqua dell'Isonzo, così scorre il pennello nei ritrarre scorci d'Isonzo, di mare, di autostrade, osmizze con damigiane con collo verso e di mega[illegible] spiaggia. E come scorre il pennello, così scorre la vita e il lavoro di Schatzdorfer tra giornali, riviste, enti radiofonici e televisivi, nonché tra teatri e cabaret.

ALLA SALA COMUNALE D'ARTE

L'Istria secondo Claudio Ugussi

Si inaugura oggi la mostra antologica del pittore di Buie

Nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia si inaugurerà oggi alle 18 una mostra antologica del pittore Claudio Ugussi, residente a Buie d'Istria. L'esposizione, ordinata da Sergio Molesi e allestita da Paolo Cervi, è stata promossa e organizzata dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e si propone di far conoscere nella nazione d'origine la creatività artistica degli appartenenti al Gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume.

Questa rassegna, la seconda personale dopo quella di Alfredo Perusko presentata l'anno scorso, si inserisce nell'ambito più vasto della promozione culturale dell'attività artistica degli italiani dell'Istria e di Fiume, che l'Università popolare di Trieste e l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume hanno già realizzato con importanti iniziative, di cui basti ricordare le grandi mostre al Palazzo Costanzi di Trieste (1978-1985) e a Villa Manin di Passariano (1979).

Claudio Ugussi, nato a Pola e valoroso insegnante nelle scuole medie superiori italiane di Buie, è, oltre che pittore, fine e sensibile poeta e scrittore. La sua maniera pittorica, che ha attraversato vittoriosamente le correnti dell'avanguardia storica, è attualmente caratterizzata da un sintetico linguaggio realistico imbevuto delle più attuali esperienze culturali. Per cui si può dire che Ugussi, saldamente legato alla sua terra e attento al dinamico evolversi della problematica artistica contemporanea, è uno dei più autentici e attuali cantori del paesaggio istriano.

SCUOLA

SCUOLA / I RISULTATI

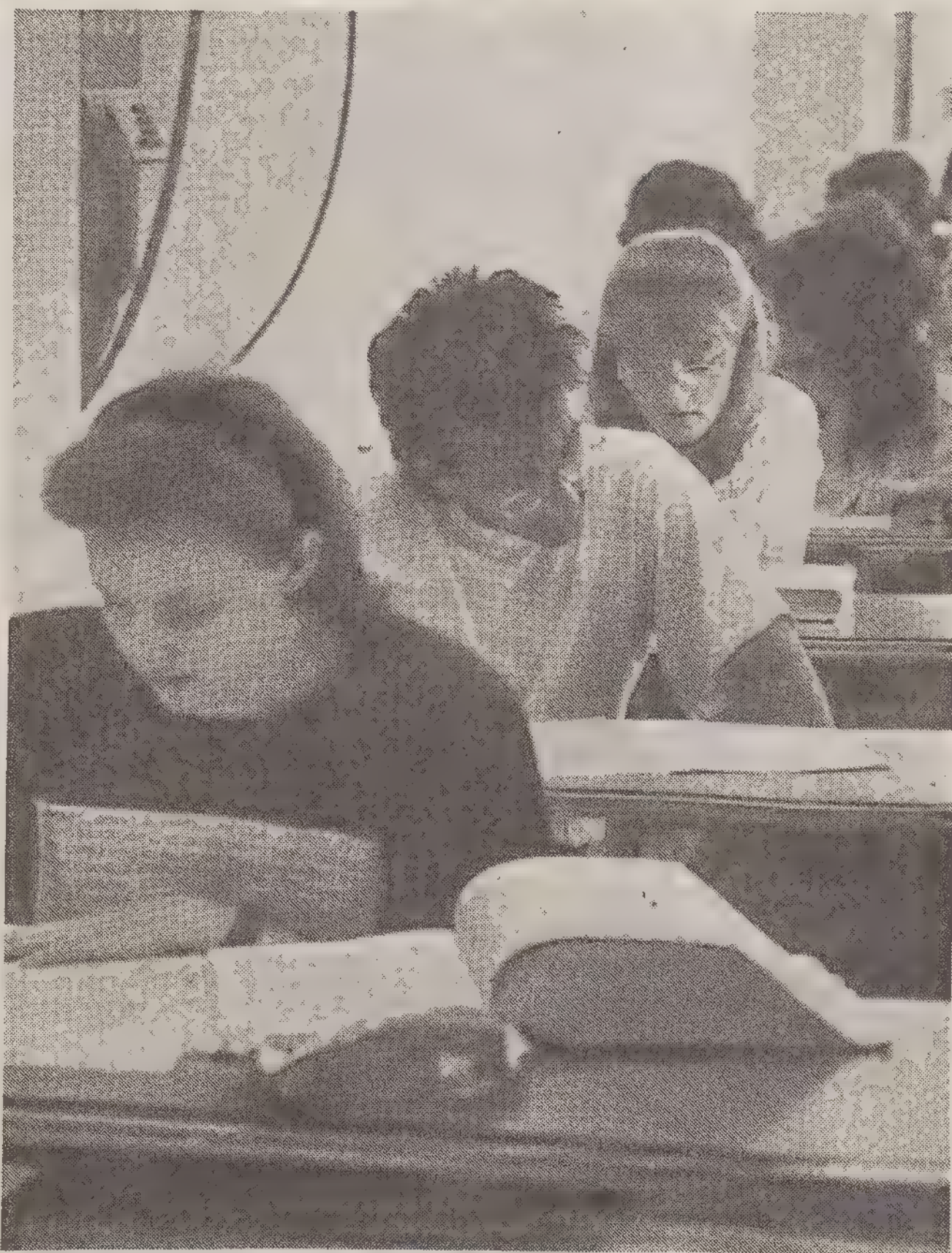
Volta: «avanti un passo»

Questi i promossi dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta».

Biennio. Bellia Stefano, Bisacco Corrado, Bortoletto Gianluca, Davanzo Maurizio, Filippelli Giandomenico, Schippa Massimiliano, Castri Osman, Chersa Giorgio, Delben Mauro, Di Giorgio Giulio, Di Stanislao Simon, Filippi Davide, Furlani Andrea, Giraldi Luca, Mottica Alessio, Perini Stefano, Rivolti Matteo, Rotti Manuele, Srelz Alessandro, Turcovich Mirko, Vettorello Diego, Glavina Federico, Palmisciano Carlo, Pribac Marco, Resta Gianluca, Vatta Siro, Zandanel Gustavo, Apollonio Luca, Bressan Davide, Gherbaz Marco, Pauletti Marzio, Sain Adriano, Stocchi Andrea, Strain Massimo, Bisiacchi Lorenzo, Gasperutti Giancarlo, Magania Massimo, Copetti Matteo, Marconi Davide, Pecek Denis, Rossi Luca, Abu Othman Hassan, Bozzai Alessandro, Cafagna Fabrizio, Calabrese Stefano, Isler Ruggero, Mondo Denis, Orazi Christian, Rossini Enrico, Umek Roberto, Bovo Alessandro.

Campo Tiziano, Casasola Diego, Deponte Stefano, Esposito Alessandro, Gelleti Massimiliano, Lipout Andrea, Martellani Alessandro, Persico Christian, Zivic Andrea, Costantini Matteo, Giovanelli Andrea, Massalin Stefano, Parovel Carlo, Paruta Lorenzo, Pinto Paolo, Ursic Andrea, Valli Paolo, Varnier Kim, Brazzatti Andrea, Cosmini Fabrizio, Crevatin Paolo, De Caro Boris, Degrassi Gabriele, Ghersini Paolo, Massari Enrico, Novel Dean, Paoletti Michele.

Rumiz Marco, Di Chiaro Luca, Ivancich Diego, Piccoli Giovanni, Scattorin Andrea, Valentinuzzo Andrea, Vascotto Luca, Bencic Michele, Gesmundo Fabio, Gorella Cristian, Lussetti Andrea, Minghinelli Davide, Morgan Michele, Pascut Fulvio, Rosin Giancarlo, Grabar Erica, Majcen Andrej, Momi Marco, Mutton Andrea, Naimi Alessandro, Perno Marco, Bisiani Thomas, Carone Renzo, Dagri Daniele.

Gallone Andrea, Kosic Diego, Lombardo Maurizio, Sanchi Giovanni, Zigiotti Massimo, Cosmini Xavier, De Caprio Paolo, Flora Alberto, Gambardella Giulio, Glavina Michele, Gotti Daniele, Andrini Davide, Ferluga Stefano, Giachelli Davide, Honovich Fabrizio, Krusich Luca, Martinolich Giuliano, Matiz Fabrizio, Mocnich Lorenzo, Parma Alessio, Pelko Massimiliano, Piol Marco, Pizzo Renato, Saffi Fabrizio, Svara Manuel, Zerjul Daniel, Cavo Igor, Grubizza Giorgio, Katarincic Maurizio, Luchesi Piero, Medica Massimo, Monteduro Giovanni, Pucci Andrea, Radivo Giulio.

Edili. Flego Adriano, Gregori Stefano, Marsi Carlo.

Ulcigrai Marco, Castagna Luciano, Costessi Francesco, Decli Maurizio, Meluzzi Gabriele, Nave Gianluca, Verdoglia Luca, Zhok Paolo.

Industrie metalmeccaniche. Bonelli Andrea, Cociani Daniele, Gigante Riccardo, Guerrato Massimiliano, Medelin Massimo, Tossutti Marco, Alborghetti Luca, Bergamo Andrea, Carboni Riccardo, Francavilla Davide, Kutin Stefano, Lussetti Michele, Sturari Luca, Valenti Paolo.

Termotecnica. Coretti Ilario, Laghezza Paolo, Lasorella Paolo, Moretti Giovanni, Pezza Andrea, Saccomani Luca, Starec Alex, Taha Moh'd Ali Imad, Tiengo Diego, Tudorov Massimiliano, Adamic Alen, Babich Dario, Canciani Maurizio, Corrò Stefano, Crisma Marco, Gambo Maurizio, Giurissevich Fabrizio, Goglia Stefano, Karlicek Daniele, Marsich Massimo, Marussi Paolo, Michelazzi Alessandro, Monti Bragadin Giuseppe, Pertoldi Antonio, Scridel Claudio, Stancich Marco, Tacco Roberto, Terenzani Nicola, Tiberio Giulio, Zupin Paolo, Baccino Alessandro, Bidoli Massimo, Blason Renato, Bubola Fabio, Cavalli Walter, Corona Massimiliano, Favento Alessandro, Leban Andrea, Norbedo Gianluca, Pernic Alfeo, Radivo Fulvio, Ragaglia Alessandro, Sclip Giorgio, Scozziero Roberto, Surez Cristiano, Ughi Alessandro, Urbisaglia Corrado, Zulian Diego.

Elettrotecnica. Bratos Dario, Lisjak Roberto, Monticolo Davide, Pischianz Lorenzo, Zanin Roberto, Benni Sergio, Blasi Lucio, Crisanti Alessandro, Ferluga Michela, Rizzotti Lorenzo, Roici Marco, Salvi Alberto, Scarel Giuliano, Schiraldi Christian, Taticek Maurizio, Bacchilega Roberto, Barbo Giorgio, Barovina Marco, Bignami Flavio, Cividin Michele, Del Piccolo Fulvio, Franzot Giacomo, Knez Gabriele, Krizman Fabio, Madotto Patrizio, Maselli Massimo, Parovel Davide, Pitacco Giuliano, Pitacco Walter, Razzuoli Massimo, Schiavolin Roberto, Siega Diego, Zavaldi Stefano, Debelli Gianluca, Giove Gianpaolo, Guglielmi Giulio, Marchegiani Roberto.

Telecomunicazioni. Bandi Danilo, Canzian Luca, Emili Stefano, Fonzari Christian, Handler Andrea, Krota Diego, Marsi Paolo, Martucci Eugenio, Medizza Alessandro, Neppi Lorenzo, Scalembra Daniele, Soncin Roberto, Spunton Corrado, Vascotto Daniela, Vidali Davide, Cimador Mauro, Fragiacomo Paolo, Gasparini Stefano, Ghezzo Andrea, Nardon Davide, Nicola Andrea, Pesaro Alessandro, Scopaz Roberto, Tomasi Paolo, Zorzetto Davide, Accardo Massimo, Apollonio Michele, Boldrini Piero, Burlo Gabriele, Cappai Raimondo, Carbone Andrea, Di Luca Massimiliano, Lippolis Alberto, Turco Alessandro, Vascotto Michele, Bandelli Andrea, Butelli Luca, Crevatin Giuliano, Cristofaro David, Degrassi Nicola, Ellero Stefano, Lando Mario, Lonzar Massimiliano, Lubiana Paolo, Malvone Aniello, Oglio Marco, Perini Stefano, Santin Paolo, Serafini Massimo, Stagni Paolo, Vascotto Paolo.

Zangrando Massimo, Azzoni Alessandro, Berni Maurizio, Biloslavo Alberto, De Felice Bruno, Favento Riccardo, Giraldi Andrea, Grassi Mauro, Mazzucco Benvenuto, Moretti Andrea, Paroni Guido, Russo Roberto, Sossi David, Bearz Lorenzo, Bressan Massimo, Cerna Manuel, Ercolani Marco, Marrone Massimiliano, Metellini Stefano, Papagno Alessandro, Vesnaver Andrea.

Biennio serale. Apollonio Davide, Castro Alessandro, Cattarini Alessandro, Cesca Dario, Covacich Maurizio, Lonza Massimiliano, Luin Franco, Majer Paolo, Orel Isabella, Orel Elena, Chermaz Walter, Coretti Fausto, Minca Dario, Molinari Alberto, Naverri Massimiliano, Rebussi Stefano, Vargiu Alessandro, Depase Marina, Lagrande Diego, Pipan Roberto, Rosca Antonella, Brezigar Walter, Brus Claudio, Chirico Vincenzo, Icardi Alessandro.

Industrie metalmeccaniche serali. Cafagna Mauro, Coretti Walter, Cuschie Fabio, Bani Paolo, Felluga Roberto, Guerrato Andrea, Kosmac Gianni, Marincich Davide, Rizzotti Alessandro.

Telecomunicazioni serale. Alecci Alessandro, Bisiacchi Massimiliano, Ciano Stefano, Costanzo Giuseppe, Ferigutti Fabio, Juricic Dean, Magarelli Riccardo, Maurich Roberto, Ricciardi Roberto, Riccobon Lucio, Serli Massimiliano, Valenta Pietro, Vidotto Fabio, Zecchin Paolo, Benedetti Fulvio, Bergamasco Boris, Brancia Fabio, Cartolano Laura, Colucci Aldo, Cortivo Walter, Dimopoli Costantino, Kovacic Stefano, Manfreda Cristiano, Olivotto Bruno, Padovan Giuseppe, Pavan Lavinia, Saiz Alessandro, Sfregola Angelo, Suber Paolo, Tamaro Romano, Vesoti Paolo, Weber Riccardo.

SCUOLA

I «maestri» promossi

Questi i promossi della «Scuola Magistrale».

Classe I A: De Fanti Allison, Gallo Samantha, Gelussi Chiara, Gentilone Roberta, Grego Barbara, Narduzzi Samantha, Nurchis Laura, Staffuzza Giovanna, Steffè Alessandra, Tassini Caterina, Troisi Tiziana, Vatta Fulvia.

Classe I B: Bacicchi Elisa, Cariello Maria, Civita Giuliana, Clari Deborah, Fioranti Chiara, Grillo Valentina, Mrak Marina, Podreka Patrizia, Savelli Barbara, Sciolti Sabrina, Speri Francesca, Stemberger Vanessa, Trizio Elisa, Urzan Tiziana, Vecchiet Elena.

Classe I C: Abate Silvia, Battini Valeria, De Mola Deborah, Fernetti Ambra, Flamigni Giovanna, Flego Erica, Ierman Tatiana, Micoli Emanuela, Molinari Anna, Mutton Patrizia, Pelin Monica, Piscedda Elisabetta, Sciolti Gabriella, Sussel Lucia.

Classe II A: Balanzin Alessandra, Bussi Luciana, Di Meola Raffaella, Gentilone Loredana, Maghet Elena, Mancusi Valentina, Marzari Nicoletta, Musumeci Elena, Palcich Cinzia, Palcich Gabriella, Rigon Alessia, Skrlic Gabriella.

Classe II B: Arsa Roberta, Lozei Gabriella, Pagan Federica, Pertosi Martina, Pini Ondina, Rigo Manuela, Ritossa Donatella, Sartori Jessica, Stabile Elisabetta, Steffè Chiara, Struja Barbara, Svetina Raffaella, Vattovani Elisabetta.

Classe II C: Apollonio Deborah, Bullo Anna, Coslevaz Sara, Grasso Alessia, de Feo Cristina, De Micheli Daniela, Giorgi Erika, Imbrò Donatella, Iurissevic Nancy, Lombardi Patrizia, Marcucci Elena, Mervich Deborah, Mesich Erika, Pusole Michela, Pussini Iris, Tomic Federica, Vadencich Monica.

Classe II D: Cozzes Cristina, Cuscusa Emanuela, Della Negra Karin, Gelussi Marco, Meriggioli Sabrina, Pentassuglia Barbara, Perlitz Barbara, Pezza Deborah, Pizzinato Paola, Rob Cinzia, Rossetti Fabia, Silvari Paolo.

SCUOLA / I RISULTATI

Così i più bravi del «Sandrinelli»

Una dopo l'altra le sezioni dell'istituto professionale

Questi i promossi dell'Istituto professionale di Stato per il commercio «S. de Sandrinelli».

Classe I A: Cerkvenic Cristiana, Crea Isabella, Daversa Laura, Dionis Daniela, Imbrò Rossana, Maraspin Lara, Palman Floriana, Presti Ursula, Prodan Mirella, Ridolfo Gilda, Sannino Patrizia, Scavelli Daniela, Vesnaver Michela, Zabbia Barbara.

Classe I B: Buzzerio Roberta, Carli Mojca, Fossati Pamela, Paccione Antonio, Penati Irene, Salich Beatrice, Tota Federica.

Classe I C: Bernich Martina, Buzin Roberta, Gomzi Rita, Musenich Martina, Pizzioli Valentina, Spezzigu Barbara.

Classe I D: Giacaz Martina, Longo Cristina, Melon Romina, Milanese Romina, Renzi Doris, Ricci Mara, Serli Erica, Zaccardi Giulia.

Classe I E: Billa Luigi, Dujanic Natascia, Fragiacomo Elisabetta, Gamboz Alfredo, Jakomin Sabrina, Primozic Deborah, Rachelli Serena, Sergon Manuel, Serra Daniel, Vilanovic Laura.

Classe I I stenodattilografi: Albano Deborah Chiara, Antinoro Torzulli Daniela, Bossi Monica, Maccarrone Monica, Sorrentino Rosa, Torchiana Michela, de Gioia Cristina.

Classe I A Sp. - Biennio sperimentale: Bombace Cristina, Dessenibus Paola, Fabris Valentina, Gerebizza Giovanna, Malusà Luana, Martellani Massimo, Mauro Chiara, Pili Anna.

Classe I B Sp. - Biennio sperimentale: Borroni Nicoletta, Castagna Marco, Ciliberti Antonia Maria, Ferfolja Adriana, Flego Romina, Minca Paola, Semacchi Valentina, Suppancig Micol.

Classe II A: Delbello Antonella, Giraldi Cristina, Oliosi Elena, Pizzioli Giulia, Romano Rajna, Salemme Gabriella, Vascotto Claudia.

Classe II B: Di Bello Marzia, Petralia Monica Nella, Rubesa Gabriella, Terminiello Marina, Tomelj Ingrid, Udovici Raffaella.

Classe II C: Romeo Roberta, Taboga Raffaella.

Classe II D: Filipaz Annalisa, Martini Elisabetta, Nesich Tiziana, Soban Katia, Valci Viviana.

Classe II E: Apollonio Valeria, Basile Alessandro, Canciani Antonella, Perovich Federica, Piras Erika.

Classe II F: Bellotto Alessio, Di Mola Patrizia, Ferluga Elena, Glavina Davide, Mohovich Sabina, Rolli Dario, Zollino Tiziana.

Classe II Sp. - Biennio sperimentale: Abram Sara, Barbaro Vanina, Bedrina Serena, Bergamo Samantha, Boschetti Monica, Frassini Barbara, Niclis Alessio, Omati Luana, Presello Raffaella, Turale Tiziana, Vaselli Ivana Stefania.

Classe II B Sp. - Biennio sperimentale: Bergamasco Francesca, Bissaldi Gabriele, De Bei Samantha, Giacomin Silvia, Gremese Ester, Kellner Federica, Krejner Christian, Pinat Fauzia.

Classe III A - Addetti agli uffici turistici: Benci Luciana, Della Pietra Silvia, Frachlich Federica, Landucci Michela, Marchi Monica, Parisi Francesca, Sauli Valnea, Seppi Daniela, Sergas Mauro, Skerlj Manuela, Spadaro Martina, Valencich Cristiana, Valenta Grete, Viezzoli Massimiliana.

Classe III B - Addetti alla contabilità d'azienda: Amarante Tiziana, Benet Anna Maria, Castellano Elena, Culinas Barbara, De Ros Paola, Di Ilio Cristina, Florean Aura, Gargiuolo Pierpaolo, Gregori Monica, Macaluso Cristina, Messina Roberta, Mitri Patrizia, Mitrovich Alessandra, Papadopulos Alessia, Perosa Marina.

Classe III B - Addetti alla contabilità d'azienda: Possa Cristina, Romano Barbara, Spadavecchia Renata, Taddei Valentina, Umer Alice, Valentinuzzo Deborah, Zuliani Francesca, de Reya Castelletto Francesca.

Classe III C - Addetti alle aziende di spedizione e trasporto: Bardaro Silvia, Bossi Michela, Cernivani Laura, Colomban Diego, Cossutta Emanuele, Cragnolin Dolores, De Giorgi Susanna, Fioriti Marzia, Giorgi Martina, Godas Erika, Gregorio Elisa, Jurissevich Davide, Mauro Lia, Pantaleo Tiziana, Serra Debora, Sferza Monica, Valentinuzzi Serena.

Classe III D - Addetti agli uffici turistici: Benvenuto Alberto, Cozzolino Sara, D'Ascenzi Cristina, Derman Erica, Di Chiara Giada, Ergoi Barbara, Perini Fabiana, Pipan Cristina, Pregarc Miriam, Prodan Elena, Schiberna Maurizio, Stasi Marco, Trevisan Elisabetta, Zoch Cristina.

Classe III E - Addetti alla contabilità d'azienda: Benevoli Martina, Besanzini Luisa, Biecker Luciana, Carobella Fabiana, Cergol Roberto, Codeglia Sabrina, D'Agaro Barbara, Deidda Paola, Fabbri Roberta, Giorgi Federico, Gradenigo Elena, Lo Presti Valentina, Marchesich Diana.

Classe III E - Addetti alla contabilità d'azienda: Menis Ombretta, Negrisolo Luisa, Oveglia Annalisa, Pitacco Susanna, Pivani Monica, Romita Massimo, Trocca Fabio, Vascotto Federica.

Classe II I - Stenodattilografi: Cermelj Mariaelena, De Stefani Tiziana, Di Bello Alessandra, Lovisetto Elisabetta, Rossi Valentina, Saiz Carvaglia Gisella, Sinozic Diana, Sorrentino Maria, Stocchi Alessandro, Xia Wei Hong.

Classe IV A - Operatori turistici: Boscarol Sabrina, Castello Sara, Falzari Roberta, Giraldi Monica, Marincich Lorella, Merlini Micaela, Michelich Raffaella, Ogrizovich Sabrina, Peccia Michela, Pettarin Francesca, Procentese Manuela, Rochelli Sara, Santomauro Patrizia, Sartorato Ilaria, Ziberna Manola.

Classe IV B - Operatori commerciali: Ausiello Fabrizio, Coslovich Federica, De Vecchis Annalisa, Derman Massimo, Di Bert Andrea, Favretto Barbara, Favrin Sabina, Florean Clio, Fumis Fulvia, Giugovaz Elisabetta, Lauzana Bianca, Lavagnini Elena, Lobianco Rocco.

Classe IV B - Operatori commerciali: Perosa Ornella, Prelaz Michela, Procentese Lucrezia, Sasso Cristina, Smilovich Rosanna, Soldatich Raffaella, Suber Federica, Zerbo Deborah.

Classe IV C - Operatori commerciali: Amodeo Tiziana, Biondi Donatella, Bressan Maurizio, Cattonar Katia, Coral Valentina, Dambrosi Sergio, Giacomini Alessandra, Jurman Mirella, Medeot Daniela, Peteani Barbara, Radivo Luisella, Seppi Stefano.

SCUOLA / I RISULTATI

Deledda: è un albo quasi tutto «rosa»

Dopo un anno di scuola, l'ultimo febbrile istante: quello della ricerca del proprio nome nell'elenco che «conta».

Classe IV D: Bonin Monica, Brainik Michela, De Cesco Valentina, Frezza Annamaria, Grammatico Monica, Kresevich Tatiana, Mandelli Vanessa, Mantani maurizia, Paulizzi Emirena, Presti Patrizia, Tiozzo Elka, Vittori Fabiana, Zari Elena.

Classe I E: Alberti Chiara, Ambrosino Andrea, Arbore Alessia, Castellan Claudia, Chmet Gioprgia, Cleva Consuelo, Cleva Michela, Gleria Stefano, Grubissa Sara, Levicci Claudia, marassi Emanuela, Moro Milena, Paulovich Marzia, Scarpa Giorgia, Vascotto Marco.

Classe II E: Bertolini Alessandra, Cucchiara Katiuscia, Degrassi Michela, Delbello Martina, Galli Gabriella, Manganaro Salvatore, Morpurgo Michela, Niccolini Benedetta, Scotto Di Carlo Silvia, Sergon Wilma, Starc Lara, Steffè Susanna.

Classe IV E: Cermelj Alessia, Damiano Franca, Debrazzi Valentina, Oberti Di Valnea Sara, Pagliano Marta, Pasqualini Cristina, Torossi Paola, Vascotto Fulvia, Zorzetto Alessandra.

Classe II A: Apollonio Erica, Baldassi Valentina, Bossi Annalisa, Cicala Raffaella, Esposito Patrizia, Gioppo Valentina, Gorlato Alberta, Jurincich Cinzia, Mauro Gabriella, Parma Raffaella, Pellarini Cosoli Daniela, Setl Federica, Toraldi Barbara.

Classe III A: Baroncelli Chiara, Butelli Cristina, Gerini Elena, Lucio Debora, Lugnani Elisa, Padoan Caterina, Paganoni Monica, Saia Francesca, Stelvi Barbara.

Classe IV A: Berani Marisa, Bolcich Deborah, Buri Annalisa, Cardi Lorella, Carletti Vera, Colombin Romina, Di Luca Sabina, Frezza Cristina, Megna Roberta, Pangher Roberta, Sbisà Germana, Sclip Barbara, Vatua Elena, Zavi Claudia.

SCUOLA / I RISULTATI

Gli «insegnanti» cambiano classe

Pubblicato l'esito di un anno di studio al «Carducci»

Questi i promossi dell'Istituto magistrale statale «G. CARDUCCI» Lic eo Pedagogi co.

Classe I A: Amato Eleonora, Bagnoli Alessandra, Benevol Gianmaria, Bonazza Edward, Bonini Roberto, Casalini Elisabetta, Cassio Lucia, Demichele Tamara, De Piaggi Luisa, Duce Perla, Francescatto Andrea, Gervasio Valentina, Marchetti Susanna, Monaco Maria Lorena, Murolo Chiara.

Classe I B: Accardo Alessandra, Biscaldi Benedetta, Contini Lorelei, Covacevich Elisabetta, Damiano Cristiana, Dapretto Federica, Degrassi Sabrina, Furlan Morena, Giuliani Tiziana, Guerrato Giorgia, Lo Cascio Deborah, Massarotto Federica, Pegani Giuliana, Serini Irene, Senni Barbara, Siboldi Gaia, Sindici Cristiana, Terzani Sara, Umek Marta, Vatta Mascia.

Classe I C: Argenti Ilenia, Baroncelli Silvia, Belfi Ester, Coslovich Martina, Curet Alessia, Dandri Lucia, Drioli Alessia, Gustini Francesca, Lusina Alessia, Mori Federica, Nicosia Maria Luisa, Ortolani Michele, Parenzan Martina, Piani Alessandra, Prodan Priscilla, Righi Giovanni, Riosa Paolo, Samec Donatella, Scalembra Chiara, Sinkovic Maria Dolores, Tercon Lia.

Classe II A: Bań Nicoletta, Bressan Barbara, Cimador Lorenzo, De Bei Paola, Degrassi Marco, Gregoretti Odinea, Gustin Nathan, Kucih Maura, Lobosco Lisa, Millo Karen, Palumbo Sabrina, Pastrovicchio Barbara, Rubin Christian, Stocovaz Elena, Temperini Barbara, Tosolin Christian, Turina Nicoletta, Vattovani Cristina, Varriale Marco.

Classe II B: Ascani Micaela, Baldo Elisa, de Baronio Lucia, Capotondi Sonia, Carpenetti Lucia, De Giovanni Deborah, Fabris Laura, Gandolfo Elena, Graziani Noemi, Gregoretti Caterina, Guerrieri Caterina, Lonzar Giuliana, Macchia Michela, Murolo Michelina, Russo Annabella, Vitale Anna.

Classe II C: de Colombani Elisa, De Giorgi Federica, Devescovi Martina, Dilena Eleonora, Fumo Stefano, Latin Sabina, Mori Antonella, Motta Eleonora, Ongaro Federica, Pitacco Laura, Pugliese Fulvia, Sambo Françesca, Santorelli Sara, Sodomaco Mònica, Stancanelli Barbara, Stibitz Elena, Sulli Aurora, Trento Rossella, Tulliach Elisabetta, Urlini Daniela, Vatti Gabriella, Vuk Michela.

Classe III A: Barini Elena, Benes Roberto, Corsi Barbara, Dodi Cristina, Donaggio Cristiana, Furlan Anna, Manosperti Simonetta, Miceli Donatella, Monti Mariagrazia, Mossa Andrea, Pipan Martina, Spogliarich Sara, Zoli Francesca.

Classe III B: Benedetti Giulia, Bin Maura, Bortolin Daniela, Daris Nevia, De Santi Deborah, Doz Tiziana, Frisari Sara, Giassi Angela, Giugovaz Romina, Lanza Barbara, Marchesi Mirna, Marotta Marta, Pisani Sabrina, Sodomaco Paola, Squicciarini Susanna, Turchetti Alice, Van Buuren Nadia, Visintin Michela.

Classe III C: Accadia Paola, Biasiol Daniela, Bullo Graziella, Casagrande Giovanna, Esposito Paola, Favretto Daniela, Fontanot Sabina, Lantier Laura, Milocco Diletta, Righi Cecilia, Urbani Maria, Ventura Giulia.

Classe IV A: Antonini Gaia, Bedrina Marzia, Bonetti Alessandra, Cattaruzza Fabiana, Cherti Sara, Cuomo Angela, Donno Elisabetta, Jurincic Fabrizio, Jurincic Micaela, Persi Fiorenza, Piccinin Renata, Raiola Rosanna, Rizzo Andrea, Terrana Federica, Turina Lorella, Zoroni Chantal.

SCUOLA / I RISULTATI

Ecco i geometri in vacanza senza troppi pensieri

Questi i promossi all'Istituto statale per Geometri «MAX FABIANI».

Classe I A: Bussani Andrea, Chessa Enzo, Ferri Marco, Fragiacomo Andrea, Milleri Sabrina, Pipan Michela, Rizzitelli Massimiliano, Sancin Christian, Svetina Andrea, Zadnich Federico.

Classe I B: Ceraulo Marco, De Savino Lauro, Ferin Mauro, Hoermann Stefano, Minghinelli Manuela, Nardo Fabio, Passador Luca, Tamaro Alberto, Turco Claudio, Vesnaver Elisabetta, Virginio Gianpiero, Zorc Stefano.

Classe I C: Boscarol Rossella, Di Jorio Erika, Dopuggi Paolo, Pozzecco Patrizia, Rossi Francesco, Zeriali Andrea.

Classe I D (speriment.): Battista Antonio, Comello Elena, Dell'Oro Diego, De Vincenzi Marco, Ghersina Gabriele, Menegante Raffaella, Tomadoni Michele, Vattovaz Cristina, Visentin Ileana, Volari Emiliano, Zuliani Deborah.

Classe I E: Bembi Giovanni, Biloslavo David, Cernecca Marco, Lubiana Stefano, Sormani Elisabetta, Tassan Mazzocco Barbara, Vascotto Andrea, Zedde Stefano.

Classe II A: Cesaratto Michele, Figus Manuel, Fonda Manuel, Fortuna Raffaele, Gardella Daria, Lanci Guerrino, Serraval Simone, Varrecchia Massimo.

Classe II B: Benes Pierluigi, Bonetti Andrea, Bottizer Christian, Camporese Valter, Cividin Marco, Mosca Roberto, Tissini Lorenzo.

Classe II C: Clementi Fabio, Degrassi Fabrizio, Kocjancic Diego, Mezzina Davide, Premeri Filippo, Ruzzier Giuliano, Uguccioni Lorenzo, Viezzoli Maurizio.

Classe II D: Bressan Lorenzo, Calabrese Dennis, Falzari Alessandro, Tomasini Lucio, Tozzi Michele, Tremul Micaela, Udovich Giulio.

Classe III A: Bonat Elisabetta, Capponi Stefano, Fois Patrizia, Lapel Andrea, Natola Achille, Pockaj Paolo, Richter Marianna, Varini Flavio, Vieceli Giancarlo.

Classe III B: Arena Andrea, Caprin Stefano, Crociati Luca, Di Gaetano Marco, Gazzin Claudio, Giugovaz Gianpaolo, Grassi Valentina, Lando Francesca, Lazzari Marco, Simic Marco.

Classe III C: Brero Carlo, Bressani Davide, Capolino Dennis, Jaut Marco, Martellani Gabriele, Masutti Marco, Padoan Giuseppe, Padovani Cristiano, Parladori Andrea, Renelli Gianluca, Sommer Andrea.

Classe IV A: Brun Alessandro, Carrer Luca, De Biasi Lucilla, Palumbo Barbara, Perna Andrea, Zega Paola.

Classe IV B: Compare Roberto, Fontanot Stefano, Mulesan Massimo, Petkovich Andrea, Salvadei Andrea, Serban Michela, Zigante Massimo.

Classe IV C: Cernivani Alessandro, Cociani Alberto, Conti Andrea, Cultrara Roberto, Gerebizza Davide, Isaja Alessio, Liberale Massimiliano, Quarantotto Damiano, Sandri Annalisa, Tommasini Dario, Ussai Andrea.

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

55219

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.

Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

IN COLLABORAZIONE CON
crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

LA CONCESSIONARIA

VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
A.R. Giulietta	80	beige	2.800
Bmw 320	81	bianco	3.000
Y10 4WD	88	rosso	10.750
Y10	88	rosso	9 000
Renault R4	84	beige	3.500
Renault 9 Turbo	86	grigio met.	7.700
VW Golf 16v.	87	blu met.	—
VW Golf GTI 1.6	81	rosso	—
Fiat Croma 2.0 ie turbo	85	metallizz.	16.500
Fiat Tipo 1.6 Digit	88	blu met.	14.000
Fiat Uno 1.1	88	rosso	7.500
Fiat Uno 60 S	86	bianco	7.000
Fiat Uno 60 S	87	verde	8.000
Fiat Regata 70	84	azzurro	6.500

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	86	azzurro met.
Volvo 740 turbo ABS a.c.	87	grigio met.
Volvo 740 turbo a.c.	85	arg. met.
Ford Escort 1.4 Ghia	86	grigio met.
Peugeot 205 GR	85	grigio met.
Bmw 320 I	86	grigio met.
Peugeot 405 SR	88	grigio met.
Audi 100 E a.c.	87	grigio met.
Renault 11 TSE	87	grigio met.
Fiat Fiorino Combi	88	bianco
Vw Golf GL 1.3	85	antracite
Fiat Panda 45 S	85	azzurro met.
Daihatsu Feroza	89	grigio met.

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI — Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR. / PREZZOX1000
Peugeot 205 XR 1.1	2/90	blu	gar. casa/11.900
Peugeot 205 Junior	87	bianco	6 mesi/7.000
Renault Super 5 Flash	87	canna di fuc. met.	6 mesi/6.700
Peugeot 504 Familiare	72	bianco	—/2.500
Seat Marbella	87	bianco	6 mesi/5.500
VW Scirocco GT	79	bianco	—/2.300
VW Polo CL	85	argento met.	6 mesi/5.600
Fiat Uno Turbo	86	canna fucile met.	6 mesi/9.900
Peugeot 205 XS t.a.	87	rosso	6 mesi/10.400
Austin Metro Surf	85	rosso	3 mesi/5.500

Panauto

USATSÌ

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Renault 11	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. tetto apr.	87	bianco	6 mesi
Peugeot 205 5p	84	rosso	6 mesi
Audi 80 1800 75 Hp	88	verde bott. met.	6 mesi
Fiat Tipo 1.1	88	bianco	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.1 5p	83	verde chiaro met.	3 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
VW Golf Sincro	86	bianco	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
Alfa 90 2000 carb.	86	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
Lancia Prisma 1600	85	grigio scuro met.	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	87	azzurro met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Bis	88	rosso
Fiat Panda 750 CL	87	bianco/rosso
Fiat Panda 45	85	avorio
Fiat Tipo 1.6	88	grigio quarzo met.
Fiat Uno 60 S 3p	87	bianco
Uno turbo	87	grigio quarzo met.
Fiat Ritmo Cabrio	82	rosso
Fiat Ritmo 130 TC	85	grigio met.
Fiat Croma T.D.	87	grigio quarzo
Ford Orion 1.3	84	bianco
A.R. 90 2.0	85	blu
A.R 33 4x4	85	rosso met.
Lancia Thema I.E.	86	blu
Lancia Delta 1.5	82	grigio met.
Range Rover	81	beige

F. lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes 190 E	[illegible]	bianco	50.000 km
Mercedes 280 SE	82	azzurro met.	climatizzatore
Mercedes Benz 190 D	84	grigio met.	tetto apribile
Mercedes 190	83	metallizzato	autoradio
Suzuki 413 Santana	88	grigio met.	16.000 km
Fiat Uno 45 Fire	86	rosso	50.000 km

SERRI & C. S.N.C.

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Alfa Romeo Alfetta 1600	1980	blu
Alfa Romeo 33 Quadr. oro	1985	oro
Skoda 120 LS	1983	rosso
Oper Rekord 2000 4 p	1980	blu met.
Alfa Romeo Alfasud 1300	1981	bianco
Fiat 131 1600	1980	rosso
Autobianchi A112 Elegant	1980	argento
Ford Escort 1300 L 5 p	1984	marrone
Innocenti Mini 3 SL	1984	bianco
Fiat 127 L	1982	bianco
Fiat Panda 45	1981	beige
Ford Fiesta 1100 sport	1980	rosso
Fiat Regata 1300	1984	argento

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

CON IL NOSTRO USATO UNA MOUNTAIN BIKE IN OMAGGIO

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
Fiat 126	82	bianco	3 mesi
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Fiat Panda 30 S	—	avorio	3 mesi
Fiat Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Fiat Panda Joung	87	bianco	12 mesi
Fiat 127 1.050 5 m.	83	azzurro	3 mesi
Fiat Uno 45S	86	azzurro met.	12 mesi
Fiat Uno Sting	88	bianco	12 mesi
Lancia Delta 1.3	82	azzurro	3 mesi
Tempra 1600	3 mesi	grigio met.	originale
Autobianchi 112 Elite	83	azzurro	3 mesi
A.R. 33 1.3	88	bianco	12 mesi
Audi 80 GLE	81	grigio met.	3 mesi
Austin Metro 5 p.	87	nero	12 mesi

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Lancia Delta LX	84	grigio met.
Espace TDX	88	grigio met.
Renault 25 GTS	85	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Renault 4	86	rosso
Fiat Regata 70S	84	verde met.
A 112 Junior	86	rosso
Ford Escort 1300 GL	84	grigio met.
Renault R9 turbo	87	bianco
Fiat Panda 30	85	avorio
Renault 11 Broadway	86	bianco
Alfa 33	84	verde met.
Opel Corsa GLS 5 p	85	bianco
Opel Kadett GT	87	rosso
Fiat Uno 60 S 3 p	88	grigio met.
Renault 21 RS	87	bianco

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

LADA NIVA 4x4 *5 marce*

— Lada Niva 1.6 4x4 L. 12.990.000 (chiavi in mano). OFFERTISSIMA! — Lada Niva Primavera familiare L. 8.899.000 (chiavi in mano) — Seat Ibiza 1.5 GLX unipro. '86 219.000 mensili — Seat Ibiza 1.2 GL 5p nero unipro. '88 253.000 mensili — Seat Ibiza 1.2 GLX '86 214.000 mensili — Seat Ibiza 900 rosso unipro. '87 208.000 mensili — Seat Ibiza 1.2 GL '86 175.000 mensili — Opel Kadett 1.3 GL 5p unipro. '88 341.000 mensili — Y10 unipro. 210.000 mensili — Regata 85 S 1.5 unipro. '86 248.000 mensili — A112 '86 unipro. 163.000 mensili — Ford Fiesta 1.1 L '83 unipro. 112.000 mensili — R4 '82 unipro. 90.000 mensili — 126 P4 '82 unipro. 85.000 mensili — 127 5m '84 unipro. 112.000 mensili — 131 1.6 CL 5m 95.000 mensili — Horizon 1.3 GLS '81 unipro. 76.000 mensili — Ritmo 1.1 5p revis. 60.000 mensili — Mini Mille '82 85.000 mensili **— Hyundai Pony 1.3 e 1.5 qualità eccelsa da 11.990.000 chiavi in mano finanziamenti fino a 10 milioni senza interessi.**

RATEAZIONI SENZA ACCONTO - PERMUTE - GARANZIA

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

Audi VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Regata 100 SIE	87	bianca	6 mesi
Fiat Tipo 1.6 Digit	88	grigio met.	6 mesi
Fiat Uno Cs 1.1	88	bianco	6 mesi
Fiat Panda 4x4	85	rosso	3 mesi
Lancia Delta Hf turbo 1.6 t.a.	87	bianco	6 mesi
Lancia Prisma 1.6 ie t.a.	87	grigio met.	6 mesi
A.R. Alfa 33 4WD Sportwagon a.c.	86	rosso	3 mesi
Ford Orion 1.4 Ghia	87	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.3 GL	81	azzurro	—
Ford Sierra 2.0 GL	82	metallizzato	—
VW Golf GTI t.a.	85	grigio met.	3 mesi
VW Golf GTI 3 p. t.a.	87	bianco	6 mesi

DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6 MILIONI SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777

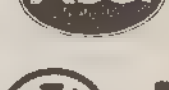
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Rover 216 Vitesse	89	grigio met.	9 mesi
Renault 11	84	rosso	6 mesi
Seat Ibiza 1.2 GLX	89	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10 Turbo	86	grigio scuro met.	6 mesi
Suzuki SJ 413 VX	88	grigio met.	12 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Montego 1.6	87	azzurro met.	6 mesi
Peugeot 309 GL	88	grigio met.	9 mesi
Peugeot 205 CTI cabriolet	86	bianco	6 mesi
Fiat Uno 45 Fire 5p.	86	rosso	6 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	12 mesi
Golf GTI 16v.	86	grigio scuro met.	6 mesi
MG Metro turbo	85	rosso	3 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	6 mesi
Mitsubishi Pajero	86	blu met.	6 mesi
Citroen AX	88	bronzo	6 mesi

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

RENAULT *Muoversi, oggi.*

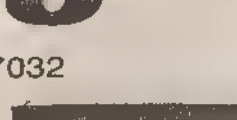
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa 33 Quadrifoglio oro	84	oro met.	3 mesi
Alfa 33 Sport Wagon 1.7	88	grigio scuro	12 mesi
Lancia Delta 1.3	82	grigio met.	3 mesi
Fiat Panda 30 S	83	beige	3 mesi
Fiat Panda 30 S	85	grigio met.	3 mesi
Fiat Uno 60 S	87	grigio	12 mesi
Fiat Uno 70 SX	85	grigio chiaro	3 mesi
Fiat Uno turbo i.e.	86	rosso	12 mesi
Fiat Regata 100 Weekend	85	grigio scuro	3 mesi
Fiat Tipo 1.4	89	grigio	12 mesi
VW Jetta motore nuovo	85	bianco	3 mesi
Citroen AX GT 1.3	89	rosso	12 mesi
Citroen BX 1.4 R E.	86	bianco	12 mesi
Y10 Fire	86	oro met.	3 mesi
Renault Supercinque GTL 1.1	87	bianco	3 mesi
Renault Espace TSE a.c.	86	oro met.	12 mesi
Renault 11 TSE 1.4	87	grigio met.	12 mesi

USATSÌ DINOCONTI

Audi

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa Romeo 33 4x4 SW	84	argento	6 mesi
Alfa Romeo 75 2000 twin-spark	88	rosso	6 mesi
Citroen AX TZS	88	rosso	6 mesi
Citroen BX 1.9 GTI	88	—	12 mesi
Suzuki SJ 410	87	verde bottiglia	6 mesi
Fiat Panda 750 L	87	bianco	6 mesi
Fiat Panda 45	81	blu elettrico	3 mesi
Y10 4 WD	86	bianco	6 mesi
Fiat X1/9	79	rosso met.	6 mesi
VW Golf cabrio 1.8 I	87	bianco	6 mesi
Fiat Fiorino diesel	84	bianco	6 mesi
Renault 21	86	bianco	6 mesi
Audi 100 Quattro	87	grigio met.	6 mesi
Citroen Visa 10E	85	verde met.	6 mesi
Fiat Campagnola	79	beige	6 mesi
BMW 320 4 p.	85	bianco	6 mesi
Suzuki 413 S.J.	88	grigio met.	6 mesi

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO	VARIE
Bmw 320is	87	22.000.000	t.a. abs
Bmw 318is	86	15.700.000	t.a
Bmw 316	83	7.200.000	automat.
Bmw 316	88	17 200.000	4 porte
Volvo 740 Turbo intercooler	87	21.500.000	abs climat. a.c.
Saab 900 i 5p.	11.87	17.300.000	t.a. vetri elettr.
Daihatsu Rocky 12	88	19.500.000	benzina
Fiat Uno turbo i.e.	85	8.500.000	t.a.
Range Rover	79	12.500.000	climat. servos.
Mitsubishi Pajero	88	21.500.000	autocarro

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

Bmw 750i Limousine 1988
Full optionals nero diamante met.
radiotelefono C.D. Hi-Fi Car

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU mazda SAAB

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16 CD	89	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 9000 turbo 4p Sedan	86	argento
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Saab 900i 5p	87	bianco
Lancia Thema i.e. turbo	87	blu met.
Seat Ibiza 900	86	bianco
Ford Escort 1300 L 3p	81	argento met.
Golf 1800 GTI	84	grigio scuro met.
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.
Autobianchi Y10 LX	87	bianco
A.R. Alfetta 2000	80	argento met.
Piaggio Cosa 125	89	grigio scuro met.
Mercedes 240 d.	82	bianco
Mercedes 190 d.	86	grigio met.

Servizio Soccorso Stradale gratuito - Telefono 55219 - 24 ore su 24

DA MERCOLEDI' IL TORNEO DE «IL PICCOLO»

Varo alla Marittima per il trofeo Cosulich '90

TRIESTE — E' stata presentata ufficialmente nella Sala congressi della Stazione marittima la terza edizione del torneo di calcio a sette «Trofeo Cosulich '90». La manifestazione calcistica sarà ospitata sul campo della società sportiva San Giovanni (viale Sanzio) dal 27 giugno al 27 luglio prossimi.

Anche questa edizione è sponsorizzata da Silvio Cosulich, il quale ha felicemente accettato l'invito della società organizzatrice. «Speriamo che l'"ubriacatura" di calcio — ha detto il "patron" della manifestazione — che i media ci propinano in questo periodo, non influisca negativamente sul pubblico, che nelle passate edizioni era accorso sempre numeroso. Per evitare la concorrenza dei Mondiali — continua Cosulich — il Col del San Giovanni ha messo, a punto un calendario che permetterà agli appassionati di seguire entrambe le manifestazioni».

Un momento della presentazione del torneo: da destra l'Assessore allo sport Roberto De Gioia, Silvio Cosulich, Roberto Danese, Franco Bloccari e il presidente del San Giovanni Spartaco Ventura. (Italfoto)

A fugare le eventuali perplessità di Silvio Cosulich ci ha pensato l'Assessore allo sport Roberto De Gioia: «Sicuramente trattandosi del più importante appuntamento calcistico estivo regionale, anche quest'anno la manifestazione riscuoterà un grosso successo».

Infatti al torneo di San Giovanni partecipano giocatori di tutti i livelli: dai pulcini ai dilettanti, e lo spettacolo offerto è unico nel suo genere.

«Eppoi — continua l'assessore — non bisogna dimenticare che riuscendo a catalizzare l'attenzione di migliaia di persone e offrendo un calcio di ottimo livello, il trofeo è ormai divenuto il punto di ritrovo di tutti gli addetti ai lavori dell'area giuliana».

Il «Cosulich '90» oltre che dal nostro giornale è stato patrocinato dal Comune di Trieste. E questa adesione è stata resa possibile grazie ad una deroga a una delibera comunale che stabilisce che il patrocinio del Comune può essere concessa solamente per manifestazioni di carattere nazionale e internazionale.

«Questa eccezione — continua De Gioia — testimonia come il Comune (in special modo l'assessorato allo sport) creda in questa manifestazione e la consideri unica nel suo genere».

Le categorie dei partecipanti al trofeo sono quattro: pulcini, esordienti, amatori e dilettanti. Le ragazze che negli anni passati avevano radunato numerose partecipanti, sono state escluse per motivi organizzativi. «L'esclusione — ha commentato Spartaco Ventura, presidente della società sportiva San Giovanni — è dovuta alla concomitanza con i Mondiali e alla conseguente realizzazione di un calendario ridotto, che rispetti i più importanti appuntamenti di Italia '90. E i turni di riposo del torneo coincideranno proprio con i quarti di finale, semifinali e finali (1.o, 2.o e 3.o, 4.o posto) della kermesse calcistica internazionale». Per tutti gli appassionati di calcio l'appuntamento è per mercoledì alle 17.30 sul campo di viale Sanzio per l'inizio dell'atteso torneo, e quotidianamente su questo giornale per seguire da vicino tutte le fasi della manfestazione.

Le squadre partecipanti

TORNEO DILETTANTI

Girone A
Trattoria al Comignolo
Spaghetti House-Taverna S. Barbara
Italspurghi

Girone B
Pizzeria «Alla Ferriera»
Sisley
Serramenti Drago

Girone C
Oreficeria Stigliani
Nord Elettrodomestici
4051 Agip Università

Girone D
Gruppo Sportivo Vittorio Veneto
Pelletterie Raffaella
Trieste Car Audio

TORNEO AMATORI

Girone A
Colorificio Colorando-Ponziana
Giubilo Moquette
Club San Giovanni

Girone B
A.C. Duke
Centrocucine Baà
Gomme Marcello-Dal Macellaio

Girone C
Il Quadrifoglio Muggia
Gruppo Sportivo Montuzza
Impianti De Faveri Monfalcone

Girone D
Grafiche Julia Muggia
C.L. Porto-Fantina
Utat Viaggi

TORNEO PULCINI

Roianese-Torrefazione Il Macinino
Polisportiva Opicina
San Giovanni-Oreficeria Stigliani
Fani Olimpia-Gioielleria Trimarchi
Portuale
Fortitudo

TORNEO ESORDIENTI

San Giovanni-Finzi Carta
Fani Olimpia-Gioielleria Trimarchi
Fortitudo
Portuale
San Luigi Vivai Busà
Polisportiva Opicina

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'estensione verso l'Europa dell'anticiclone delle Azzorre, a carattere dinamico, favorisce anche sulla nostra regione cielo sereno. Venti deboli variabili. Temperature in aumento con punte di 28° lungo le coste e le zone di pianura. Mare quasi calmo. Visibilità 22 km.

LUNEDI' 25 GIUGNO 1990 — S. GUGLIELMO ABATE

Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58 — La luna leva alle 8.10 e cala alle 23.06

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19,8	28,2	PORDENONE	19	27
GORIZIA	22	30	UDINE	17,8	27

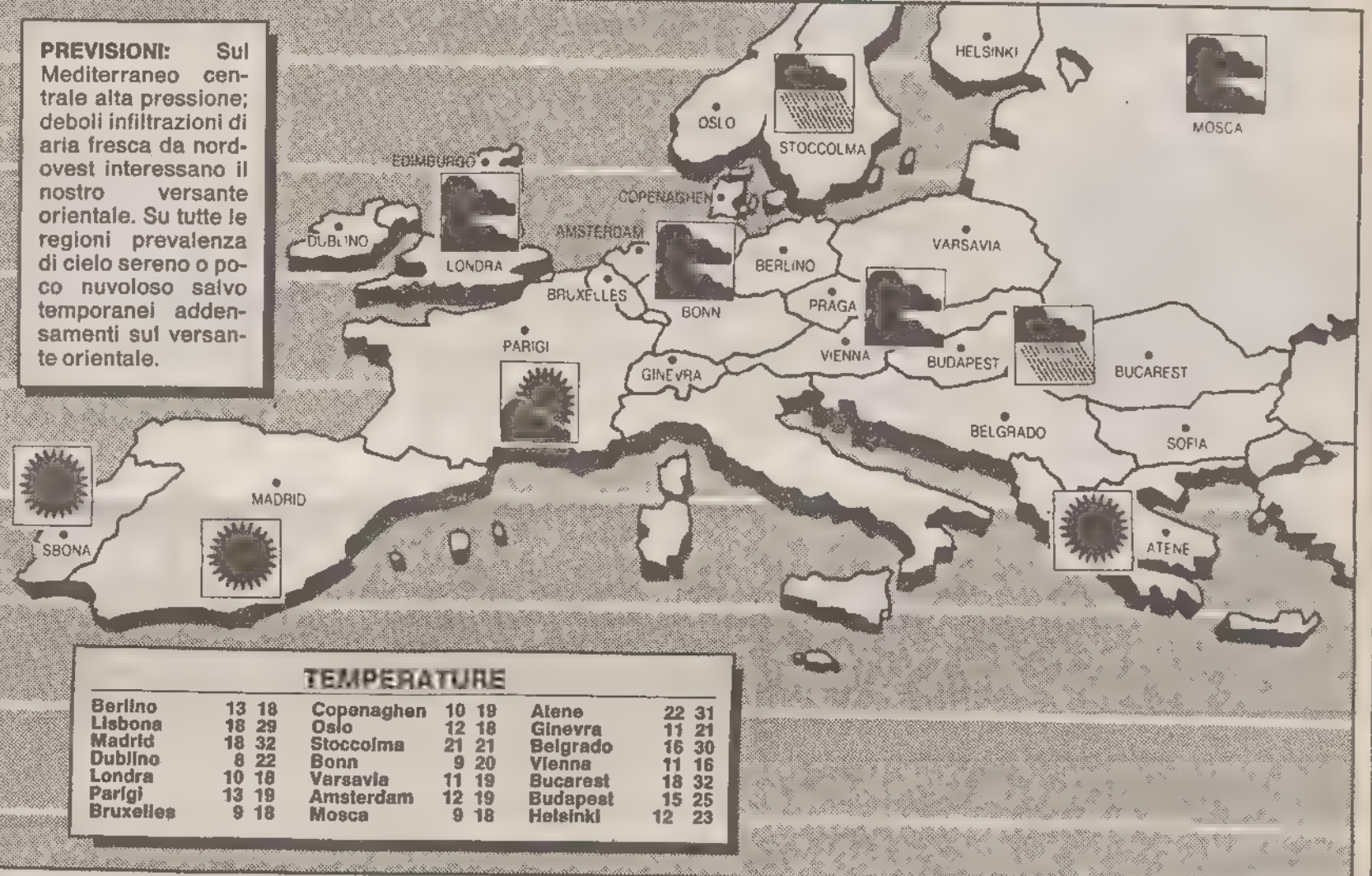
Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	17	25	Catania	18	30
Venezia	18	26	Bologna	15	27
Torino	16	26	Milano	17	26
Firenze	17	28	Genova	20	25
Falconara	20	26	Pisa	15	27
Pescara	16	27	Perugia	17	26
L'Aquila	13	25	Campobasso	20	28
Roma	17	25	Napoli	18	28
Bari	18	26	Palermo	21	27
Reggio C.	21	30	Cagliari	17	31

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Formazione di foschie localmente dense sulle zone pianeggianti del nord e del medio versante tirrenico al primo mattino e dopo il tramonto. Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: deboli di direzione variabile al nord e sulle regioni del medio versante tirrenico, moderati settentrionali sulle restanti regioni. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	10	15	Manila	nuvoloso	24	31
Bahrein	sereno	31	36	La Mecca	sereno	29	44
Bangkok	sereno	27	33	C. del Messico	np	np	np
Barbados	sereno	25	30	Miami	pioggia	24	30
Beirut	sereno	23	28	Montevideo	nuvoloso	10	13
Bermuda	variabile	26	30	Montreal	pioggia	19	24
Bogotà	nuvoloso	5	18	Nairobi	variabile	15	24
Brisbane	np	np	np	Nassau	np	np	np
Buenos Aires	sereno	5	17	Nuova Delhi	sereno	27	38
Il Cairo	sereno	21	37	New York	nuvoloso	20	28
Calgary	variabile	13	27	Nicosia	sereno	21	38
Caracas	nuvoloso	20	28	Pechino	nuvoloso	21	30
Chicago	sereno	9	23	Perth	sereno	5	14
Harare	sereno	6	24	Rio de Janeiro	np	np	np
L'Avana	pioggia	24	34	San Francisco	nuvoloso	12	18
Hong Kong	sereno	29	32	San Juan	variabile	26	31
Honolulu	nuvoloso	22	30	Santiago	nuvoloso	4	19
Islamabad	sereno	30	41	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	19	30	Seul	pioggia	21	28
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	sereno	27	33
Gerusalemme	sereno	18	31	Sydney	sereno	7	15
Johannesburg	sereno	-1	9	Tel Aviv	sereno	21	28

IN EUROPA

PREVISIONI: Sul Mediterraneo centrale alta pressione; deboli infiltrazioni di aria fresca da nord-ovest interessano il nostro versante orientale. Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sul versante orientale.

TEMPERATURE

Berlino	13	18	Copenaghen	10	19	Atene	22	31
Lisbona	18	29	Oslo	12	18	Ginevra	11	21
Madrid	18	32	Stoccolma	21	21	Belgrado	16	30
Dublino	8	22	Bonn	9	20	Vienna	11	16
Londra	10	18	Varsavia	11	19	Bucarest	18	32
Parigi	13	19	Amsterdam	12	19	Budapest	15	25
Bruxelles	9	18	Mosca	9	18	Helsinki	12	23

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Scopre un busto - 7 La regione con la Conca d'oro - 13 Partenza per ignota destinazione - 14 Coetaneo - 15 Campobasso - 17 Si prende alla fermata - 18 La nonna di Gesù - 19 Padova - 20 I suoi soci amano la montagna - 22 Ente petrolifero - 23 Concede - 24 In seguito - 25 Ci crescono i pomodori - 27 Un semita libanese - 29 Aggravante penale - 30 Gioca imbrogliando - 31 Piante saponarie - 32 Circolare in falegnameria - 33 Mezzi di trasporto... - 34 Buona, mite - 36 Esce dal limone - 38 Adesso - 39 Stendere un atto - 41 La banca vaticana - 42 Risposta ambigua - 43 Confina con la Libia - 44 Un compito in classe - 46 Imperia - 47 Eccezioni - 48 Antico dio egizio.

VERTICALI: 1 Parte della scarpa - 2 Pubblico Ministero - 3 Nipote di Abramo - 4 In testa alla rondine - 5 Box in fiera - 6 Opera di Rossini - 7 Aperto a forza - 8 Bagna Calabria e Sicilia - 9 Pasto serale - 10 Nome della Zanicchi - 11 Articolo - 12 Un saluto - 16 Inciviltà - 19 Scatta e sviluppa - 21 Il regno di Ulisse - 24 Colline - 26 Gioielli - 28 Si getta nel Caspio - 29 Era adorata - 33 James, agente segreto - 34 Uno degli Stati Uniti - 35 Dio greco della guerra - 37 I segni del passato - 39 Il signore in indirizzo - 40 Prefisso per metà - 43 In fondo, è poco - 45 Arezzo.

INDOVINELLO

IL SARTO E CERTI CLIENTI...

Gli fan fare anticamera, persino!
lui deve fare il loro comodino,
poi pretendon credenza e, all'occasione,
gli dicono: «Poltrone!».

Loderingo

INDOVINELLO:

TROVA SEMPRE UN'AMICA

Anche se solo egli esce, tuttavia
si è certi che ritorna in compagnia.

Il Finanziere

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: ladro G A legge R A
= La droga leggera

Cruciverba

B	E	L	G	R	A	D	O	■	T	R	A	U	M	A
A	■	U	R	A	L	I	■	V	I	E	T	N	A	M
R	I	M	E	D	I	■	C	A	S	A	T	O	■	B
B	O	A	T	O	■	F	E	G	A	T	O	■	V	R
A	N	C	O	■	C	A	F	O	N	I	■	B	I	O
R	I	A	■	S	A	T	A	N	A	■	M	I	S	S
O	O	■	P	E	D	A	L	E	■	B	A	S	T	I
S	■	R	O	M	O	L	O	■	C	O	R	S	I	A
S	U	O	C	E	R	E	■	P	A	S	T	E	■	N
A	N	N	A	L	E	■	B	O	R	S	E	T	T	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Soddisfazioni dal lavoro e in misura tanto maggiore quanto più vi impegnerete. Attenzione però a darvi dei limiti, cioè a non strafare, altrimenti richierete di volgere in negativo gi annunciati benefici. Sul fronte sentimentale qualche problema connesso alla voglia del partner di avervi più vicino. Salute Ok.

Toro 21/4 – 20/5
Buone stelle per voi e dunque giornata che vi dovrebbe dare tutte le soddisfazioni che vi aspettate. Il settore più tranquillo appare quello del lavoro: troverete ascolto e ottima collaborazione. Ben aspettato anche il campo economico-finanziario. Qualche attenzione in più richiederà il settore affettivo. Salute Ok.

Gemelli 21/5 – 20/6
Qualche sorpresa in vista, ma anche qualche cosa da imparare da questa giornata un po' strana ma non negativa. Le stelle vi daranno molta verve e mente lucida, ma anche una certa inquietudine, forse una insoddisfazione per il vostro status attuale. Attenzione, prima di prendere decisioni importanti riflettete bene.

Cancro 21/6 – 21/7
Stelle ben messe per ciò che riguarda tutto ciò che è connesso con il mondo dei sentimenti e degli affetti. Ricordate che anche certe condizioni che vi mettono alla frusta possono avere il pregio di smuovervi e di togliervi da situazioni di impasse. Sul lavoro normale routine e nessun vero problema. Salute buona.

Leone 22/7 – 23/8
Non cedete alla tentazione di voler vincere a ogni costo, cioè anche bleffando o, peggio, falsando cose e carte. Accettare un'eventuale sconfitta può anche giovare più di quanto non crediate alla vostra immagine: vincere barando sarebbe una vera umiliazione! Siete o non siete i «re della foresta»? Salute Ok.

Vergine 24/8 – 22/9
La giornata si prospetta non tra le più facili. Perlomeno non sarà scorrevole come e quanto vi sarebbe piaciuto. Accontentatevi di quanto potrete avere, non innervositevi per ciò che vi mancherà e non cercate di forzare le cose sarebbe tempo sprecato Quest'ultimo consiglio vale anche per il settore sentimentale

Bilancia 23/9 – 22/10
Questa giornata dovrebbe essere davvero gratificante per voi, da qualsiasi parte la vogliate prendere. Per esempio il settore economico - finanziario appare estremamente stimolato: a voi approfittarne secondo le vostre situazioni personali. Bene il settore lavoro e ancor meglio quello affettivo sentimentale.

Scorpione 23/10 – 22/11
Tenete sotto controllo la passione e... i nervi, e vedrete che tutta la burrasca che si agita dentro di voi troverà il modo di acquetarsi senza drammi e senza danni, pur senza lasciarvi annoiati o delusi o, ancor peggio, con le pive nel sacco Vale per il lavoro e per l'amore. Salute buona, forma discreta.

Sagittario 23/11 – 21/12
Voglia di trasgressione, soprattutto in campo sentimentale! Attenzione, rischiate di compromettere anche solidi legami per una tentazione del momento! Ovviamente, rischi nulli per i singles senza anima gemella né vicina né lontana, per loro anzi sarà festa Cautela sul lavoro, misurate le parole Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nessuna particolare difficoltà in vista. La vostra giornata promette di trascorrere tranquilla sui binari di una normale routine. Eccezione soltanto per coloro che sono impegnati in imprese di alto livello: qui occorrerà la massima attenzione. Sul fronte sentimentale in atto una tregua. Salute discreta.

Acquario 21/1 – 19/2
Saranno l'intuito e la fortuna a guidarvi tra gli ostacoli di questa giornata, la mente infatti non sarà lucida come vorreste e come certe situazioni richiederanno. Se potete, prendete tempo, non impegnatevi, rinviate e... non ve ne pentirete Favoriti i contatti e gli incontri «leggeri», relax e divertimento!

Pesci 20/2 – 20/3
Tutto sommato le stelle saranno dalla vostra parte e, pur dopo aver superato qualche ostacolo, voi potrete passare una serata piacevole e appagante Sul lavoro non cercate di forzare le cose, ma neppure di sottrarvi a quelle che sono le vostre incombenze Nel rapporto con gli altri non siate lamentosi Salute discreta.

AUTO / NEL GRAN PREMIO DEL MESSICO

Prost davanti a Mansell

Sorprendente doppietta della Ferrari dopo la burrascosa vigilia

AUTO / IL «CASO SCALABRONI»

La Ferrari resterà senza tecnico?

Domani a Maranello si vedrà se l'argentino resta o no

CITTA' DEL MESSICO — Domani a Maranello si discuterà sul caso Scalabroni: c'è chi dice che ormai il barbuto tecnico argentino sia già fuori dalla struttura, c'è chi sostiene invece che la situazione potrebbe essere ancora ricomposta. Da parte della Ferrari non sembrerebbe esserci la volontà di mandar via il tecnico dato che questo porterebbe inevitabilmente a qualche ritardo e ad una probabile «fuga di esperienze». Questo non significa però che a Maranello si debbano accettare condizioni o richieste difficilmente onorabili. La vicenda, come spesso accade, non è stata chiara, né dall'una né dall'altra parte, il che ha provocato una serie di illazioni che certamente non hanno fatto bene alla Ferrari.

Questo tecnico venne preso alla fine dell'anno passato, e alcune dichiarazioni indussero a pensare che a Maranello fosse arrivato l'uomo che avrebbe risolto tutto. Successivamente, dopo il burrascoso fine stagione, a Maranello approdò anche Steve Nichols proveniente dalla McLaren, che ebbe l'incarico di curare l'evoluzione in pista ed alcuni progetti avanzati. Quindi, nessun doppio incarico, nessun problema fra il tecnico americano e quello argentino. Ma le cose non andarono proprio nel verso voluto, e forse, qualche malcontento si sviluppò, non fra Nichols e Scalabroni, bensì fra Scalabroni e Durand tecnico addetto alla galleria del vento ed alla aerodinamica.

Tanto è vero che Durand ha lasciato la Ferrari già da oltre venti giorni. Insomma, una situazione che si può verificare in qualsiasi azienda e che non dovrebbe essere drammatizzata, ma anche una di quelle situazioni che sembrano diventare sempre più frequenti a Maranello. Vada come vada con Scalabroni, sarà meglio pensare ai prossimi impegni, visto che fra una decina di giorni appena si correrà in Francia, dove la Ferrari dovrebbe presentarsi con i nuovi propulsori che saranno provati a Silverstone da dopodomani fino a venerdì.

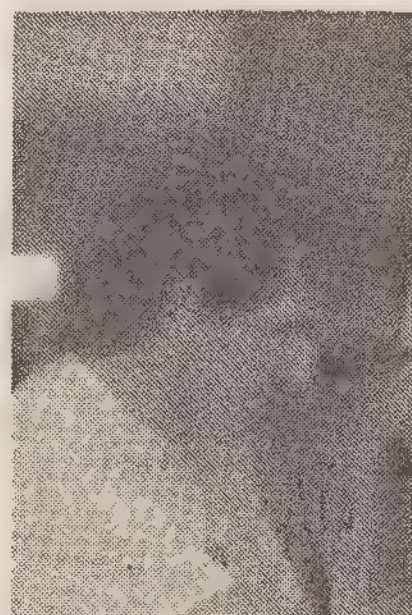
Sarà Mansell, con Morbidelli di riserva, a collaudarli, il che autorizza a pensare che la Ferrari abbia intenzione di portare avanti il rapporto con il pilota inglese. E' vero, è molto presto per parlare di sostituzioni, ma in realtà se ne parla eccome. Proprio Mansell ce lo ha confermato, pur dicendo che nulla di concreto è stato raggiunto. Di mercato si parla anche in altre squadre: la Benetton ha il problema Piquet da risolvere, perché il tre volte campione del mondo brasiliano, anche alla luce dei suoi buoni risultati, sembra aver alzato il prezzo, cosa che non è stata presa molto bene dalla dirigenza del team italo-inglese. Su Nannini sono corse tante voci; qualcuno ha detto perfino che sarebbe il futuro numero due della Ferrari.

CITTA' DEL MESSICO — Trionfale uno-due della Ferrari: Alain Prost ha riportato alla vittoria la scuderia modenese, nel Gran premio del Messico di automobilismo Formula uno, sul circuito Hermanos Rodriguez, e Nigel Mansell si è piazzato secondo, alle sue spalle.

Partenza bruciante di Patrese che però rimane in testa poche centinaia di metri, perché al primo giro è già in testa Senna seguito da Berger e dal pilota padovano.

Mansell partito male, è settimo mentre Prost transita decimo.

Patrese si trova ben presto in difficoltà e si lascia superare da molti piloti. Al decimo giro sosta di Berger ai box per cambiare gomme e l'austriaco riparte in dodicesima posizioe.

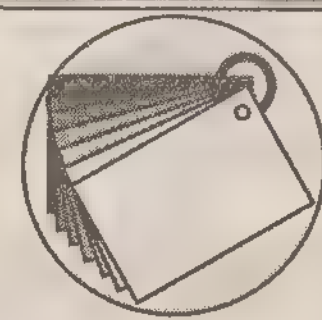
Potente e sicura la marcia delle due Ferrari che iniziano un'inesorabile rimonta. Mansell supera autorevolmente Patrese, poi Boutsen poi lo stesso Piquet installatosi alle spalle di Senna dopo la sosta di Berger. Anche Prost avanza della retrovie e al 42.o dei 69 giri previsti la classifica è la seguente: Senna (McLaren) seguito da Mansell a 15 secondi e da

Prost a 19 e Nannini con la Benetton a 24 secondi, poi Boutsen con la Williams, Alesi con la Tyrrel e Berger con l'altra McLaren. Piquet con le gomme ormai consumate si è fermato ai box per il cambio.

Con Senna sempre al comando, al 43.o giro inizia un bel duello fra le due Ferrari di Mansell e Prost che viaggiano velocissime alle spalle del brasiliano.

Il distacco di Mansell da Senna si riduce da 17 a 12 secondi mentre Prost con un attacco improvviso supera Mansell, mentre questi si accingeva ad un doppiaggio. Senna in testa, seguito da Prost a 8 secondi, poi Mansell, Nannini, Berger.

Alain Prost non si accontenta dell'ottima posizione raggiunta dopo essere partito dal 13.o posto sulla griglia e attacca Senna. Al 57.o giro solo cinque secondi lo separano dal leader che si trova in difficoltà con le gomme ormai consumate. Prost si avvicina al suo vecchio compagno di squadra e al 61.o lo supera.

Senna è sempre più in difficoltà, rallenta e al 62.o giro fa segno a Mansell, che gli sta in scia, di passarlo. Due Ferrari in testa a pochi giri dal termine. Al 64.o giro due colpi di scena: Mansell in testa coda finisce sulla sabbia e riparta da solo, mentre Senna con una gomma a brandelli si avvia lentamente ai box. Mansell resta in seconda posizione ma con un distacco da Prost di circa 22 secondi seguito da Berger e Nannini. Nuovo colpo di scena al 67.o giro: un volitivo Berger attacca Mansell e lo supera. Un giro dopo Mansell è di nuovo secondo. Al traguardo Prost, Mansell, Berger.

TACCUINO

TENNIS

Wimbledon da oggi

LONDRA. Comincia oggi il torneo di Wimbledon. E', fra i quattro del «grande slam», il più importante, quindi è il più importante in assoluto. Diverso da tutti gli altri, perché si gioca sull'erba, quella nobile dell'All England tennis and croquet club. Terrà compagnia agli appassionati della racchetta fino all'otto luglio, concedendo una alternativa a chi soffoca dal gran calcio che fa.

DOPING. I professionisti del tennis hanno respinto un tentativo di imporre test antidoping ai partecipanti del torneo di Wimbledon. Lo riferisce il Sudnay Times. Secondo il settimanale la decisione presa dall'associazione dei tennisti professionisti è in contrasto con le regole sugli sport olimpici. La Gran Bretagna, diversamente dalla Francia e dagli altri paesi, non ha una legge che obblighi gli sportivi a sottoporsi a esami medici prima di un torneo.

AGENOR. L'haitiano Ronald Agenor ha battuto il francese Tarik Benhabiles, con il punteggio di 3-6 6-4 6-3 nella finale della «Ip cup» di tennis, torneo internazionale del circuito Apt svoltosi a Genova, con un montepremi di 250 mila dollari. Agenor che era al settantesimo posto compie, così, un balzo in quarantesima posizione nelle classifiche mondiali. Come già in semifinale contro Omar Camporese (4-6 6-3 6-3) Agenor aveva concesso stessa sorte ai precedenti avversari di tabellone: il brasiliano Cassio Motta, l'austriaco Skoff e lo spagnolo Altur.

FORGET. Guy Forget ha vinto la finale tutta francese del torneo Wentworth tennis classic, battendo Henri Leconte per 7-5 3-6 6-3. Per sovvertire il pronostico contro il più quotato connazionale, Forget ha dominato una serie di elementi insoliti, come i ribalzi irregolari sul terreno erboso, il freddo e la luce variabile.

AUTO. Il francese Erik Comas, su Lola-Mugen, si è imposto nella quarta prova del campionato internazionale della formula 3000, disputatasi nell'autodromo di Monza. Al secondo posto l'irlandese Eddie Irvine (Reynard-Mugen), al terzo l'australiano Gary Brabham, su Lola Cosworth.

AUTO. L'italiano Mauro Martini su Dallara Alfa Romeo ha vinto il 16.o premio Monza F3 trofeo Enrico Mattei che si è svolto sul circuito brianzolo. Martini ha percorso i 21 giri della pista stradale di Monza in 38'51''09 alla media di km/h 188,101.

AUTO / LA CIVIDALE-CASTELMONTE

Un dentista veloce in salita

Mario Caliceti primo al traguardo della breve corsa montana

Il corridore bolognese ha battuto anche un «padrone di casa», il pilota goriziano Rodolfo Aguzzoni (nelle foto lo sconfitto), battendo il recordo assoluto di ben cinque secondi e prendendosi la rivincita dopo aver perduto nella scorsa edizione per soli tredici centesimi di secondo.

Servizio di
Claudio Soranzo

CIVIDALE — Un medico dentista bolognese, il dottor Mario Caliceti, con la passione per le gare in salita ha vinto la tredicesima edizione della Cividale-Castelmonte, sesto trofeo Banca popolare di Cividale, su un'Osella PA/9 della scuderia San Marco. Il pilota 43.enne bolognese ha coperto i 7 chilometri del tortuoso percorso da Carraria al santuario mariano di Castelmonte in 3'29''48 alla media di oltre 120 chilometri orari, battendo il record assoluto stabilito lo scorso anno da Rodolfo Aguzzoni di ben 5''.

Il pilota goriziano (la lotta per il primato era ristretta proprio fra Aguzzoni e Caliceti) ha alzato bandiera bianca a due terzi del percorso per la rottura di un giunto, quando il suo tempo intermedio era leggermente al di sotto di quello del suo avversario più temuto.

Un'edizione sfortunata quella di Aguzzoni che già sabato ha dovuto rinunciare alla prima delle due manche di prova riservate alle vetture sport prototipo per lo stesso inconveniente verificatosi all'accensione del semaforo verde. Nonostante partisse avvantaggiato per la perfetta conoscenza del percorso e per la vittoria nelle due precedenti edizioni il pilota goriziano non ha fatto i conti con i materiali impiegati, sicuramente al di sotto di uno standard qualitativo ottimale. Così Caliceti ha potuto prendersi la rivincita della passata edizione quando dovette soccombere per soli 13 centesimi di secondo.

Ottimo secondo Paolo Cantelli del Racing Team Boschi su Osella PA/8 con il ragguardevole tempo di 3'31''86, vale a dire a soli 2''38 dal vincitore.

«Sono salito con molta tranquillità e concentrazione — ci ha raccontato Caliceti appena tagliato il traguardo — dopo aver ritoccato l'assetto per renderlo più "tenero" e cambiato il rapporto della terza marcia. Mi dispiace per Aguzzoni: la nostra poteva essere una lotta all'ultimo centesimo».

Il bolognese ha poi lodato il percorso, veramente completo con un tratto veloce iniziale, uno lento intermedio con i vari tornanti e uno medio-veloce conclusivo. Un tracciato di gara, a nostro parere, con il quale gli organizzatori, la locale scuderia «Red-White», potrebbero tranquillamente chiedere l'omologazione per una gara del campionato italiano assoluto, se non addirittura per l'europeo, quest'ultimo da disputarsi in due manche. A Cividale, per la prossima edizione, bisogna quindi cominciare a pensare ad un nuovo salto di qualità.

Terzo assoluto l'eclettico pilota mantovano Luigi Moreschi con l'Osella PA/12, ex Scola, rallentato dalle bandiere gialle sventolate per la vettura di Aguzzoni in panne, che oltre al podio nelle auto moderne ha conquistato un ottimo secondo posto nelle auto storiche da competizione. L'ex agricoltore (da qualche anno fa il preparatore di vetture da corsa) si è piazzato alle spalle del vincitore Giorgio Pinchetti, addirittura con una vettura «turismo», una Cortina Lotus che si è rivelata una vera bomba, abbassando di ben 7'' il tempo fatto segnare nelle prove ufficiali di sabato.

Da ricordare che Moreschi, campione italiano, si è aggiudicato entrambe le precedenti edizioni con una Merlyn MK VI nell'88 e una Lotus 23B nell'89. Il vincitore Pinchetti, come Moreschi della scuderia Piave Jolly, ha coperto il percorso con una Lotus Elan in 4'19''96, alla ragguardevole media di quasi 97 chilometri orari. Terzo posto per Marco Cavallaro, pure lui a bordo di un'Elan a 7''88. Primo dei piloti locali il friulano Luigi Tosolini, ottimo nono assoluto con una velocissima Morris Cooper S. Una gara, quella delle auto storiche, veramente appassionante, che ha calamitato l'attenzione del numerosissimo pubblico per lo più giovane molto interessato ad ammirare le vetture corsaiole di alcuni decenni fa, accorsi a Cividale da tutta Italia.

Ritornando alle auto moderne, alle spalle di Moreschi si sono classificati Biasioli, Bettoni, Gnesato, «Kabibo», il veneto che corre con una bellissima Olmas gruppo C da mondiale marche in pista, difficilmente adattabile a queste strade, «Francisco», e nono assoluto e primo di gruppo N Gianni Di Fant, 33enne di Fagagna, con una Sierra Cosworth della scuderia Città di Castelfranco. Di Fant ha battuto pure il padovano «Peter», primo di gruppo A con una Golf Gti 16 valvole.

Più indietro gli altri friulani Barbuscia e Marchiol, mentre primo dei triestini è risultato Lucio Stolli, trentesimo assoluto e primo della classe A/1300, con una Citroen Ax Sport. Il vincitore Caliceti ha ottenuto una velocità di punta di 212 km/k, saltando poi sul dosso per una dozzina di metri in quarta piena a una velocità di circa 160 km/h.

LA 41ª EDIZIONE DEL GRAN PREMIO DI CAMAIORE

Va a Furlan la maglia tricolore

La fuga a sorpresa del giovane trevigiano prende tutti i grandi in contropiede

MARTINI

«Ma non è una novità»

CAMAIORE — La regola della vittoria a sorpresa non è esclusa dalla storia di una grande corsa come la prova unica per l'assegnazione della maglia tricolore, ma l'episodio al quale abbiamo assistito sulla strade del Gran Premio di Camaiore assume un significato particolare se si considera che il neo-campione d'Italia, il trevigiano Giorgio Furlan, ha solo 24 anni e già la scorsa stagione si era messo in evidenza in quella prova tanto impegnativa che è il giro dell'Appennino e nella «premondiale» coppa Placci.

Non era, dunque, un nome nuovo per il sottoscritto, tanto più che tornava da un giro di Svizzera nel quale era riuscito a mettere a punto la sua condizione. Bravissimo, allora. Con tanti complimenti a Pietro Algeri che lo ha voluto in squadra. Lo ha premiato una grande volontà — elemento primario per un corridore ciclista — e la intelligente determinazione con la quale ha saputo superare le delusioni patite al giro d'Italia.

Giorgio Furlan è un corridore completo, che riesce ad esprimere le sue qualità quando è al culmine della forma. Finora, forse, gli ha fatto difetto solo la continuità, ma credo proprio che si sia dischiuso per lui un periodo assolutamente nuovo.

[Alfredo Martini]

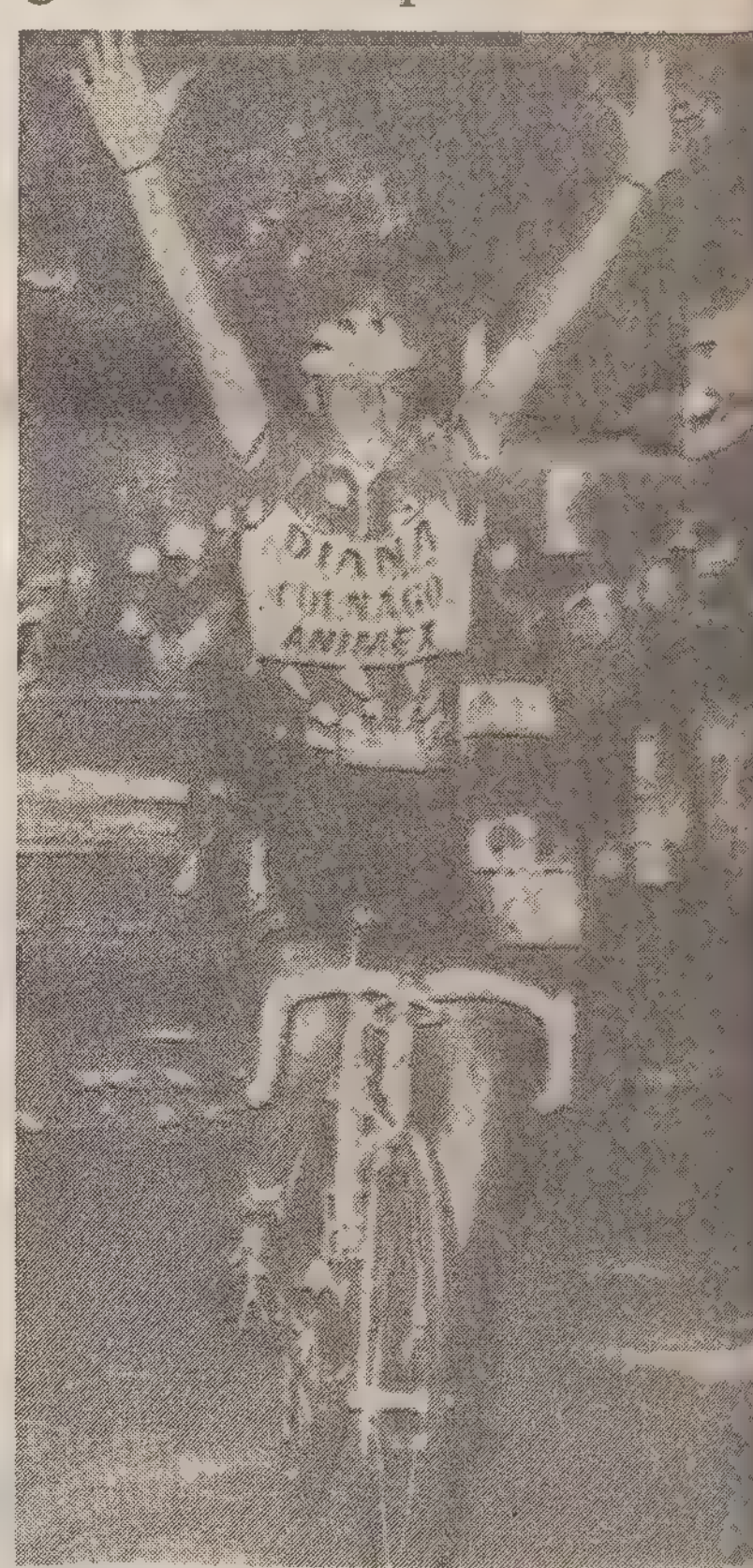
CAMAIORE — Giorgio Furlan, della «Diana Colnago» ha vinto la 41.a edizione del «Gran Premio Città di Camaiore», aggiudicandosi il titolo di campione italiano.

Tutti aspettavano il grande duello tra Bugno e Argentin. Qualcuno si sbilanciava fino a pronosticare un colpo a sorpresa da parte di Giupponi, Chiappucci, magari Giovannetti. Ma che dal saliscendi dei 24 chilometri del 41.o Gran Premio Città di Camaiore, quest'anno valevole per la maglia tricolore, saltasse fuori Giorgio Furlan, non se lo aspettava nessuno. Il ventiquattrenne di Olmi di Treviso, professionista da due anni, nessuna grande affermazione alle spalle, ha sorpreso tutti proprio alle battute conclusive dell'ultimo dei dieci giri di una gara che, fino a quel momento, non era riuscita a trovare il proprio dominatore.

La svolta che ha fatto sfilare la maglia di Campione d'Italia a Moreno Argentin — l'aveva «sudata» lo scorso anno, contendendola in una volata all'ultimo centimetro a Bugno — è arrivata sulla salita di quello che da sempre è il punto cruciale del circuito versiliese: il monte Pitoro, un picco che si stacca per 238 metri dal livello del mare con un'ascesa spaccagambe. Il neocampione della «Diana Colnago» si è infilato in un terzetto del quale facevano parte Pelliconi e Siboni e quando ha sentito alle spalle l'alito del pericoloso Giupponi ha premuto l'acceleratore. Le gambe hanno risposto bene e il giovane trevigiano, superato il Pitoro, si è lanciato verso il traguardo. Un attimo di sbandamento per gli inseguitori, poi Pelliconi e Giupponi si sono buttati dietro di lui. Diciotto secondi il primo vantaggio, poi 12, poi solo sei a un chilometro dall'arrivo, dove Furlan è piombato quando Pelliconi era a tre secondi dalla sua ruota posteriore.

Il gruppo è arrivato 50'' dopo, regolato da Di Basco. La vittoria fuori programma ha fatto sbancare gli immaginari «bookmakers» del campionato italiano che «pagavano» alla pari le eventuali affermazioni di Bugno e del campione uscente, Argentin. A due settimane dalla fine del Giro e a sei giorni dal via del Tour de France, i due rivali sono arrivati in Versilia accompagnati dall'eco dei trionfi di una stagione d'oro per il ciclismo italiano. Ma Argentin, reduce da una vittoria conquistata con un'impresa d'altri tempi in Svizzera, si è sempre mantenuto nelle retrovie, al centro dei vari gruppi che si sono formati nei 257 chilometri di gara, senza mai affacciarsi fuori.

Bugno si è esposto un po' di più, è passato secondo al sesto Gran premio della montagna sul Pitoro, ha lanciato i suoi uomini a riprendere i poco convinti tentativi di fuga, ma nel finale non ha potuto far nulla per bloccare la «scappata» buona. Tra gli uomini del «sottoclou», l'unico che ha «rischiato» di centrare il grande risultato è stato Chiappucci.

Sulla penultima salita ha lasciato il gruppo a 38'', ha fato registrare la media-record sul giro (più di 45 chilometri orari, in una gara dalla già alta media di 40,583) ma poi si è dovuto arrendere alla rimonta di Furlan, Pelliconi e Siboni e a una foratura. Prima del tentativo di Chiappucci, il campionato italiano è stato un lungo studiarsi a vicenda tra squadre e protagonisti.

Il trevigiano Giorgio Furlan, 24 anni, taglia in solitudine il traguardo del Gran Premio di Camaiore, prova unica valida per l'assegnazione del titolo italiano professionisti di ciclismo su strada.

Ottavio Bianchi, che è stato in passato anche allenatore della Triestina, vuole riportare la Roma ai vertici del calcio nazionale dopo la burrascosa esperienza partenopea.

SERIE A / TRASFERIMENTI

Ottavio re di Roma

Bianchi intende rilanciare la squadra giallorossa

ROMA — Riecco «lo spigoloso». «Lo spigoloso» è il tecnico che a Napoli, pur vincendo uno scudetto e una Coppa Uefa e piazzandosi due volte secondo in campionato ha litigato con giocatori, società, giornalisti. E qualche volta anche con il pubblico. «Lo spigoloso» è l'uomo che ha ispirato cori dissacranti perché il giorno dello scudetto («te ne vai sì o no?» era lo slogan prima riservato solo a ministri e presidi sgraditi) e comunicati offensivi da parte dei suoi giocatori. E che ha costretto la sua società a pagargli stipendi altissimi per un anno pur di tenerlo fermo.

Ottavio Bianchi «lo spigoloso» — come si sapeva — torna in pista alla guida della Roma, e per prima cosa contesta la definizione. Lavora di pialla e di sorrisi, poi sbotta. «Ma vi siete mai chiesti perché i miei vecchi giocatori ci tengano a tornare con me? Carnevale, ora Fusi. State certi che non li ho mica richiesti io. E anche altri. Quanto a Maradona, per lui provo affetto e sono contento quando gioca bene. Poi c'è la storia dei giornalisti. Si dice che io con la stampa abbia un cattivo rapporto. Ma cosa vuol dire? La stampa è un termine un po' generico. Io ho rapporti, più o meno buoni, con le persone».

Sull'ultimo anno trascorso in stato di inattività professionale forzata, Bianchi evita di dilungarsi. Però ci tiene a precisare: «Vorrei tanto sapere perché per me si parla sempre di esilio dorato e per gli altri allenatori no». Nessuno ha il coraggio di spiegargli che 800 milioni di lire all'anno (questo pare sia stato il suo ultimo ingaggio al Napoli) valgono bene la definizione «dorato». E comunque esilio istruttivo: «Sì — conferma Bianchi — qualche cosa in questo periodo ho imparato. Ad esempio che nel nostro mondo il calcio giocato è ormai un optional. C'è una grande disparità con quello parlato. Questo senza fare riferimento specifico agli ultimi affari miliardari. E, sebbene abbia molta voglia di tornare ai valori del campo, ci adegueremo in parte alla vostra tendenza». Novità tattiche, Bianchi-osservatore non ne ha viste. «In questo senso non si inventa niente. E tutto dipende dai giocatori a disposizione: basta guardare il Brasile. Ora chi crede di avere calciatori adatti è passato a un modulo che per quel paese è straordinario».

Quanto al suo futuro alla Roma (contratto di due stagioni più un'opzione a favore della società per l'anno successivo) Bianchi non si sbilancia. «Traguardi? Prima bisogna vedere l'organico a disposizione. Non mi interessa quello che ha fatto Radice. Anzi sono contento per lui, ma nel calcio si ricomincia sempre». Comunque — prosegue Bianchi — l'inizio è affascinante, la Roma è una società di grandi tradizioni. Sono stato orgoglioso delle attenzioni di Viola, ma devo dire che nella scorsa stagione mi hanno cercato in molti. Il presidente ha intenzione di fare una buonissima squadra: qualcosa è già stato fatto, altro ancora — magari senza cercare il colpo sensazionale — faremo sul mercato estero e italiano. Ma i margini di miglioramento ci sono».

Bianchi evita di fare di nuovo riferimento a Fusi e non fa nomi di brasiliani. Però ammette — senza specificare quali siano — che giocatori di «seconda fascia» della Roma attuale possono essere «sacrificati» per i nuovi arrivi. Vista la durata del contratto, il programma è a lungo termine: «Avrò modo — dice Bianchi — di costruire una squadra. Per me, peraltro, è stato sempre così: non ho mai trovato una compagine già tutta definita».

Il presidente Viola ricorda: «Volevo che ci incontrassimo già tre anni fa. C'erano già le disponibilità, però poi non se ne fece nulla. Ora farò in modo di accontentare Bianchi. Naturalmente senza cercare gli affari a sensazione».

Viola parla anche delle offerte che stanno arrivando alla società giallorossa in questo periodo: «Tutti vogliono Giannini e Desideri — precisa — ma io non li cederò mai».

Conclude Bianchi (che «per una questione di correttezza» si considererà allenatore della Roma solo dal primo luglio) annunciando che il raduno giallorosso è previsto per il 16 luglio a Trigoria. Il 21 la Roma si trasferirà a Madonna di Campiglio e il 27 a Pinzolo, sedi del ritiro precampionato. Bianchi avrà per vice il suo abituale «secondo» Casati.

Calcio-mercato per ora segnala gli arrivi dell'attaccante Carnevale del Napoli, del difensore Carboni dalla Sampdoria e il rientro per fine prestito del portiere Peruzzi dal Verona.

FIORENTINA

Aspettando Borgonovo

FIRENZE — «Nei limiti del ragionevole cercherò di fare del mio meglio. Però, ripeto, nei limiti del ragionevole in quanto i miracoli non è in grado di farli nessuno»: così ha detto Mario Cecchi Gori, quando si è presentato, con il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, sulle tribune erette in piazza Santa Croce, per assistere alle due partite in programma del calcio storico fiorentino. «Per l'acquisto del romeno Lacatus — ha proseguito Cecchi Gori — avevo già dato il mio assenso: non sarà Baggio o Maradona, ma è pur sempre un giocatore di valore». Quanto al difensore brasiliano Ricardo Rocha, il produttore cinematografico romano ha detto che «era già stato preso dalla società prima che arrivassi io». Ci sono invece dubbi sulla permanenza di Dunga a Firenze: «Sarebbe comunque inconsueto — ha aggiunto Cecchi Gori — che andasse via con l'arrivo del suo connazionale Lazaroni».

Quanto alle trattative con Berlusconi per riportare il centravanti milanista Borgonovo a Firenze, il produttore ha detto che «se Van Basten e Gullit non si fanno male, e se l'Olanda viene eliminata, oggi Borgonovo è già della Fiorentina».

SERIE B / TRIESTINA

Al via le grandi manovre

Il difensore Polonia passerà al Verona, mentre i gigliati insistono per Biato

In cambio di Bobo Russo da Gubbio sono in arrivo il centrocampista Luiu e il portiere Riommi. Urban (Genoa), Soda (Empoli) e Conca (Pavia) probabili alabardati. Prelevato Runcio dall'Olbia.

TRIESTE — Mercato estivo caratterizzato quest'anno da una grande confusione. Chi, tra una prodezza di Baggio ed una stravaganza di Higuita, trova il tempo per dare una sbirciatina alle notizie incalzanti e spesso contraddittorie del calcio mercato, finisce per capirci poco o niente. Giocatori che in ventiquattr'ore cambiano casacca un paio di volte, trattative che si dicevano concluse da tempo rimesse in discussione o stravolte da nuove realtà, società che cambiano padrone e panchine che traballano ancor prima dell'inizio ufficiale del tempo riservato alle operazioni di compravendita alla luce del sole.

Già, poiché, eccetto l'accaparramento dei giocatori tesserati all'estero, solo dal prossimo 2 luglio potranno essere depositate in Lega le cessioni di contratto. Tutto quanto avviene nella frenetica attesa di annunciare ufficialmente il felice esito di tale trattative e infatti frutto di accordi preliminari fra gli addetti ai lavori, che spesso, per l'accavallarsi di altre offerte e nuove indicazioni fornite dai tecnici ai rispettivi operatori mutano di continuo.

La febbre da rinnovamento contagia in questi giorni anche gli sportivi triestini, tutt'altro che esaltati dalle prestazioni della squadra nell'ultimo campionato. Seppure a fatica, gli alabardati sono riusciti a mantenere il loro posto fra i cadetti, permettendo così ai dirigenti del sodalizio di provvedere al necessario irrobustimento dell'organico, secondo i desideri del tecnico Giacomini, corresponsabile quest'anno delle scelte e dell'impostazione futura.

Primo colpo ufficiale della società è quello di essersi assicurata una sponsorizzazione di prestigio, nella continuità di privilegiare un'azienda o un marchio triestino. Dopo la collaborazione con «Il Piccolo» ecco apparire sulle gloriose maglie rosse la ragione sociale della Illy Caffè, che vanta un indiscusso prestigio nel settore sia in campo nazionale che internazionale.

In attesa di altri comunicati ufficiali da via Roma, ecco quanto trapela attorno al lavoro di Nic Salerno, il quale tra l'altro ha superato il richiamo giuntogli dalla sua Sicilia, rifiutando l'offerta personale più o meno allettante del Messina.

Tutto lascia supporre intanto che l'insistenza della corte per Alberto Urban si concluderà con l'arrivo a Trieste del centrocampista genoano che tanto piace a Giacomini. Così anche la Triestina avrà il suo... straniero, essendo il giocatore nato in Francia ventinove anni or sono. Ad Empoli danno nel frattempo per conclusa la trattativa volta a vestire d'alabardato il centravanti Antonio Soda, classe '64.

Così come a Pavia pare scontata la partenza di Bruno Conca, centrocampista di 26 anni, alla volta di Trieste. Da Gubbio, dove è stato dirottato Bobo Russo, giungeranno un altro centrocampista, Giovanni Battista Luiu (classe '64) ed il giovane portiere Gianluca Riommi (classe '68). A proposito di portieri si è rifatta viva per Enzo Biato la Fiorentina, per cui il nuovo presidente viola Cecchi Gori promette un futuro luminoso. Un miliardo tondo l'offerta giunta dalla Toscana, in concorrenza con altre società di serie B, ma pare adesso che Giacomini non intenda privarsi di una pedina fondamentale per la Triestina '90-'91.

Con l'arrivo di Riommi, ammesso che lo si voglia far crescere all'ombra dell'esperto Biato, rimane da risolvere il problema Cortiula, estremo difensore, come il pubblico triestino ha avuto l'opportunità di appurare, di sicuro affidamento. Nell'ultimo campionato il portiere friulano è rimasto fermo.

Sfumate le trattative con il Bari, il destino di Cleto Polonia si compirà a Verona, alla corte di Eugenio Fascetti, più che mai deciso a restituire alla città scaligera la massima serie, nell'arco di una sola stagione. Viva attesa anche per i movimenti minori. Si suppone che un paio di ragazzi della Primavera andranno a rinforzare il Monfalcone ed altrettanti probabilmente a farsi le ossa in quel di Gorizia. Tiberio, Verdicchio e Dussoni approderanno invece in Sardegna, quale contropartita del promettente diciassettenne centrocampista Runcio dell'Olbia. Per questa settimana, in quanto a carne sul fuoco e relative chiacchiere, è tutto.

[Luciano Zudini]

MOVIMENTI

Si riapre il 2 luglio

Sono quasi finiti i tempi delle trattative sottobanco. Il 2 luglio riapre ufficialmente il calciomercato per quanto riguarda i giocatori svincolati. Dal 2 al 17 dello stesso mese le società potranno invece depositare in Lega i contratti. Com'è consuetudine, dal 24 ottobre al 6 novembre si svolgerà il mercato di riparazione per quelle squadre che avranno iniziato male la stagione.

Diverse le scadenze per gli stranieri. I loro contratti si potranno depositare dal 2 luglio al 10 agosto e dal 24 ottobre al 6 novembre. In questo periodo sarà possibile «tagliare» i giocatori esteri ritenuti inidonei ed eventualmente prenderne altri. I loro precontratti sono stati regolarmente presentati già a partire dal 12 marzo.

SERIE B / MERCATO

Fascetti cambia look al Verona

Anche Pescara, Foggia e Barletta sono molto attive

TRIESTE — Qualcosa comincia a muoversi sullo scenario della futura serie B, almeno per qualche società: qui cercheremo di fare una breve disamina iniziando dalle squadre retrocesse dalla A, per continuare poi seguendo l'ordine della classifica di B nella stagione appena conclusasi, per finire con le promosse dalla C1.

Certo manca tra le retrocesse di quest'anno un Torino, ma indubbiamente quella che in A si è comportata meglio (o meno peggio, visto che è finita male per tutte) è stata l'Udinese, terminata appunto al quartultimo posto. Per quanto riguarda il capitolo stranieri i friulani hanno tagliato Gallego; sono poi rientrati dai prestiti Susic (Parma), Catalano (Triestina) e Zannoni (Ancona), ma quest'ultimo è stato subito girato al Taranto.

Per la cabina di regia al posto del madrilista Gallego è stato pescato in C-1 l'ex speranza Dell'Anno, che ad Arezzo nelle ultime tre stagioni non ha davvero fatto molto. Lasciato libero Garellik, si cerca il neo campione d'Italia Giuliani alle cui spalle dovrebbe stare il giovane Battistini, prelevato da Seregno. Ultima novità la cessione all'Intern di Paganini, mentre Mattei e Branca continuano ad essere richiesti soprattutto dal Torino che offre in parziale contropartita Pacione.

Grande rinnovamento anche a Verona, dopo la scontata partenza dei (pochissimi) punti di forza dell'annata scorsa. Peruzzi è rientrato alla Roma, Gaudenzi è andato al Milan, Pusceddu sta per partire anche lui; non ancora risolti i dubbi su quali stranieri trattenere, Fascetti si è portato da Torino Bianchi e Rossi, mentre da Trieste (ove è tornato Giacomarro) assieme al rientro di Terraciano si vorrebbe anche Polonia.

Pochissime, come sempre, le novità a Cremona. Degli stranieri, si è riunciato già a Limpar, ma sarebbe sciocchezza anche trattenere il bomber Dezotti contro voglia. Al Brescia è finito il promettente tornante Merlo, mentre da Pavia dovrebbe arrivare il regista Civeriati che è stato il capocannoniere assoluto in C-2.

Baldieri alla Reggiana?

Poche novità anche ad Ascoli, donde sono partiti il brasileiro Casagrande, il regista Giovannelli (Cesena), il terzino Carillo (Bologna) e la mezza punta Di Doné (rientrato a Como). In arrivo lo stopper sassarese Di Rocco e soprattutto il mediano reggino Pergolizzi. Prima tra le deluse in B è stata l'Ancona, e qui il rinnovamento sembra davvero ingente, e non in meglio. Il bomber Ciocci (19 reti) se ne è andato a Cesena via Inter (tre miliardi), il portiere Vettore a Messina e al suo posto dovrebbe arrivare il pisano (quest'anno al Leeds United) Nista; via anche i centrocampisti Zannoni (Taranto via Udine) e Bonometti (Lucchese), nonché il centravanti De Martino (Empoli). Ed anche a Reggio Calabria tira aria di ridimensionamento: dopo Orlando (alla Juve), via Pergolizzi (Ascoli); unico arrivo il licatese La Rosa, per un attacco ritenuto privo di peso.

A Reggio Emilia si è cercato di porre riparo alle note partenti dei vari Silenzi, Nava e Gabriele con l'arrivo di sei giovani che in serie A non hanno trovato spazio: il terzino Daniel (Fiorentina, ma già granata), lo stopper Bertozzi (Verona), il mediano Aselli (questo non tanto «bocia», dal Cesena), il centrocampista Lantignotti (Milan), le punte Morello (Inter) e Baldieri (Roma). Niente male, almeno in apparenza.

Pescara e Foggia sono tra quelle che sbandierano più fieri propositi di rincorsa alla serie A, e se i pugliesi sono ancora sostanzialmente fermi alle partenze di Miranda (Messina) e Meluso (Casarano), gli abruzzesi invece hanno preso dal Lecce il libero Righetti, dalla Lazio il difensore Piscedda, dal Bari il portiere Mannini e l'ex barlettano regista Fiuretti. Partiti, invece, solo il portiere Gatta (Lecce) e la punta Rizzolo (rientro alla Lazio).

Pochissime novità a Padova (Galderisi rientrato al Milan, Angelini tornato da Berletta) ed invece molte partenze da Brescia, segnatamente Mariani (Bologna), Corini (Juve), Piovani (Piacenza) ed Altobelli; un solo arrivo, ottimo, quello del giovane tornante cremonese Merlo.

Oltre al ritorno (pare solo momentaneo) di Ravanelli, Avellino può vantare l'acquisto del tornante catanese Scienza; partiti invece Onorati (rientro al Genoa) e Filardi (Taranto).

A Barletta Esposito si è portato da Fano il portiere Misefori ed il libero Sottili, che si aggiungono ai torinisti Farris e Gallaccio. Tante le partenze già avvenute (Di Bitonto, Nardini, Panero, Laureri, i due Signorelli, Pedone ed Angelini) ed in cantiere (all'asta il buon libero Marcato). Con i due miliardi da incassare dal Pisa per la cessione di Padovano, a Cosenza hanno già preso il tornante Compagno (Atalanta) e il laterale Bianchi (Roma, ex Udinese). A Messina Massimino manifesta intenzioni di abbandono ed intanto la campagna acquisti langue (Vettore dall'Ancona e Miranda dal Foggia), mentre le partenze si susseguono (Doni, Di Fabio, Da Mommio, Modica).

Tra le neopromesse si è mosso il Taranto (Filardi, Zannoni e Turrini). Il resto si vedrà.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / UDINESE

Branca conteso a suon di miliardi

L'attaccante friulano è richiesto sia dalla Fiorentina (Nappi e robusto conguaglio) che dal Torino

Branca dell'Udinese

Servizio di **Edy Fabris**

UDINE — Branca, l'oggetto del desiderio. Della miriade di società di serie A (Torino, Sampdoria, Lazio, Genoa e Fiorentina) che negli ultimi giorni hanno insistentemente bussato alla porta dell'Udinese per ottenere il cartellino del giocatore. E a questo punto in via Cotonificio, considerato l'evolversi positivo della situazione, fanno i preziosi, prendendo tempo affinché la quotazione dell'attaccante, in presenza di una vera e propria asta, lieviti considerevolmente di ora in ora. L'offerta migliore, al momento, è quella dei viola, da pochi giorni adottati dal produttore cinematografico Cecchi Gori, che ha rilevato la scottante presidenza dei Pontello. La Fiorentina offre lo sgusciante Nappi (plurigoleador la scorsa stagione in Coppa Uefa e autore di un consistente bottino due stagioni orsono in B nel Genoa di Scoglio) più un conguaglio di tre miliardi e mezzo. Rifiutare sarebbe un delitto. Ma l'Udinese continua a prendere tempo, nicchiando soprattutto sull'entità del contante. Tirare troppo la corda potrebbe alla fine significare ritrovarsi con un pugno di mosche, anche perché Branca, pur essendo un ottimo giocatore, non è certo elemento da mille e una notte. Un'offerta, quella toscana, che non presenta comunque ancora il crisma dell'ufficialità, anche perché Cecchi Gori punta, quale primo obiettivo, al milanista Borgonovo, con Branca in immediato rincalzo. Consistente anche il biglietto da visita del neo-promesso Torino di Mondonico per ottenere le prestazioni del bianconero: quattro miliardi in contanti più Pacione, che all'Udinese (o meglio, a Marchesi) non interessa minimamente. Ancora ignote, invece, le contropartite delle altre società in corsa per Branca che alla fin fine, fra tanto putiferio, potrebbe anche rimanere a Udine. E putiferio è anche per Giuliani, destinato (secondo alcune voci, ma sempre probabile che l'ex partenopeo finisca alla Roma) a rilevare la maglia di Garella nella nuova (ma non troppo) Udinese disegnata da Rino Marchesi. Mariottini ha dato l'arrivederci a lunedì, promettendo buone nuove prima di partire per Torino, dove si è recato ad assistere a Brasile-Argentina. Occasione, fra l'altro, per incontrarsi ancora con Moggi e tentare di sbloccare la situazione. Il Napoli insiste nel chiedere all'Udinese un miliardo e seicento milioni per lo svincolato Giuliani, rifiutando nel contempo il portiere Abate a parziale conguaglio. Mariottini vuole lo sconto, premendo anche sul tasto dell'ottenuta disponibilità del giocatore a trasferirsi in Friuli. Appare invece sempre più probabile lo scambio Lorieri-Destro (dall'Ascoli), Abate-Catalano. Con l'Udinese a pretendere un conguaglio in denaro. Un mercato ingarbugliato e per nulla fluido. E i friulani a bussare ancora per il mediano Iachini, che a Marchesi farebbe molto comodo. Ma si dovrà attendere il placet del neo-allenatore viola, Lazaroni. Così come buone nuove ancora non giungono da Cremona per Piccioni. Per l'Udinese la caccia all'ormai famoso mediano interditore-propositore è divenuta serrata. Ma difficilissima. A meno che non si voglia rischiare affidandosi a elementi provenienti da categorie inferiori. Ma Marchesi, tipo tradizionalmente calcolatore, non intende fallire il ritorno nella massima serie e soprattutto in mezzo a non può permettersi di sbagliare una scelta. Buon per lui che nei giorni scorsi Angelo Orlando, dopo l'accordo verbale di un paio di settimane fa, ha messo nero su bianco sputando un contratto di tutto rispetto grazie alle astuzie del suo procuratore Canovi. Il professionista italiano è ormai un principe, ad ogni livello. La totale apertura delle frontiere, come avviene in altri paesi emancipati, salverebbe i bilanci di molte società: un centrocampista di buon livello come, ad esempio, M'Fede del Camerun costerebbe la miseria di trecento milioni. Per un qualsiasi italiano ci si deve invece dissanguare. Ed è proprio badando a non svenarsi che il mercato dell'Udinese prosegue attualmente senza troppe novità, se si esclude l'arrivo di Dell'Anno, la riconferma sicura e probabile di qualche giocatore, la partenza preventivata di qualche altro ed un pubblico disincantato che, dopo la delusione patita alla fine del campionato, scarsi entusiasmi sta riversando, o è disposto a farlo, attorno al club bianconero. Lo stadio mondiale, in sostanza, pare difficile da riempire.

BASKET / LE PRIME DICHIARAZIONI DEL «TRIESTINO» MENEGHIN

«Sarò un giovane della Stefanel»

Il quarantenne pivot farà una piccola capatina a Trieste già ai primi di luglio per cercare casa

Meneghin a quarant'anni ritira l'ennesimo premio, ma quella clessidra non gli basterà per misurare il tempo che rimarrà sul parquet in maglia Stefanel.

Il monumento del basket nazionale ha comunque confermato che sono stati problemi esclusivamente territoriali a fargli differire il suo «sì» definitivo alla società triestina. Da trent'anni infatti vive tra Milano e Varese dove del resto risiedono il figlio e i genitori. Intanto sono scoppiate due piccole grane: l'agente di Terry Tyler ha sparato al rialzo sul rinnovo del contratto, mentre il capitano Stefano Maguolo sta osservando preoccupato il moltiplicarsi di lunghi.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «La Stefanel dovrà restare tale e quale, sono io che dovrò adattarmi alla squadra. Sarò un giovane rotellina dello splendido ingranaggio neroarancio, nessuno deve vedermi come il salvatore della patria.» Sono da poco passate le 22 di domenica, quando, mentre la Germania passa in vantaggio sull'Olanda, Dino Meneghin telefona in redazione, voce chiara e squillante. Alla stessa ora, nella casa di Bogdan Tanjevic, a Barcola, il coach e il dirigente Paolo Zini stanno ripetutamente brindando al colpaccio, mentre Renzo Crosato si rilassa a Treviso con il calciomondiale alla Tv.

«Sono più che soddisfatto di questo trasferimento -precisa Dino- mi ha letteralmente stupito l'entusiasmo con cui Bepi Stefanel e Bogdan Tanjevic hanno seguito la trattativa. Tre anni fa, quando la squadra è retrocessa in serie B, li ho visti entrambi rimanere, nonostante tutto, al timone. Credo che un fatto simile non sarebbe mai accaduto in nessuna altra città e in nessun altro sport. E poi, venendo a Trieste, ritroverò anche uno dei miei primi allenatori, Aza Nikolic, che era coach dell'Ignis Varese.»

Soltanto sabato pomeriggio, anche se il convincimento interiore di venire a Trieste l'aveva già maturato, Dino Meneghin ha rotto gli indugi. I dirigenti neroarancio Crosato e Zini, intervenuti all'assemblea di Lega, a Bologna, erano nell'assoluta «impasse» proprio perchè Dino nicchiava, non sapevano cioè che tipo di squadra potevano cominciare a costruire. Si sono allora avvicinati al presidente della Philips, Morbelli. Quest'ultimo ha chiamato a casa Dino che però ha chiesto ancora qualche minuto di tempo per riflettere. Alle 18.05, ha dato il «sì» definitivo via radiotelefono, mentre era a bordo della propria macchina.

«Tutti i miei tentennamenti erano di carattere esclusivamente territoriale -racconta ancora Dino- praticamente da trent'anni vivo tra Milano e Varese dove, tra l'altro, risiedono mio figlio e i miei genitori. Per il resto non potevo che essere affascinato dall'idea di venire in questa squadra giovanissima, ma con molti giovani già alle soglie della nazionale. La Stefanel è un'ottima formazione che può vantare obiettivi ancora più ambiziosi. In A1 non sarà una squadra da bassa classifica e nemmeno da centroclassifica. Se torna Terry Tyler, Trieste è praticamente a posto, altrimenti si tratterà di trovare un altro straniero alla sua altezza.»

Non passeranno molti giorni che vedremo a Trieste Dino Meneghin in carne e ossa. «Ci verrò ai primi di luglio -precisa il pivot- perchè tutto devo tenere un camp estivo a Levico assieme a Premier e a Bianchini. Verrò innanzitutto per cercare casa. Credo che non avrò problemi a inserirmi a Trieste, giuliani e veneti sono gente fatta della stessa pasta, cordiale, disponibile. Ciò che invece mi preoccupa è giocare bene.»

Tanjevic è ai sette cieli. «Farò giocare Dino 27 minuti a partita e per altrettanto tempo impiegherò Davide. Meneghin e Cantarello possono sostituirsi a vicenda, ma assieme costituiranno una coppia irresistibile sotto i tabelloni.»

Intanto però sono scoppiate due piccole «grane». L'agente di Terry Tyler ha sparato altissimo sulla cifra di reingaggio, mentre Stefano Maguolo sta osservando con preoccupazione il moltiplicarsi di lunghi in casa neroarancio che gli tolgono inequivocabilmente spazio. Tanjevic parlerà con lui in settimana. Se il capitano insisterà per andarsene, la società non frapporrà ostacoli. Comunque già nei prossimi giorni potrebbero giungere a Trieste in prova due ali-pivot statunitensi. Uno di questi ha militato l'anno scorso nel campionato austriaco e dovrebbe fare un provino per la Stefanel già qualche settimana fa.

Intanto Larry Middleton ha già firmato il contratto per la prossima stagione e Andrea Bonventi è a un passo dalla promozione a decimo uomo della formazione, mentre l'undicesimo sarà l'acerbo pivot Vettore. A fine settimana sarà probabilmente definita la cessione di Zarotti a una squadra di A2. Un suggestivo quintetto della Stefanel per l'A1 sarà: Pilutti, Middleton, Tyler, Fucka, Meneghin.

SUPERDINO
Inimitabile carriera

TRIESTE — Dino Meneghin giocherà nella prossima stagione con la maglia della Stefanel il suo ventitreesimo campionato di serie A. Ne ha disputati tredici a Varese e nove a Milano. Come si vede nelle classifiche qui a fianco, Superdino comanda la graduatoria di tutti i tempi in quanto a presenze e figura al nono posto per punti segnati.

Meneghin, tra l'altro straordinario esempio di longevità agonistica, ha già compiuto quarant'anni, essendo nato il 18 gennaio 1950 ad Alano Piave, in provincia di Belluno. Già nel 1968 era in prima squadra, nell'Ignis Varese. Venne ceduto al Billy Milano nel 1981 per 400 milioni. Dopo aver fatto vincere a Varese tutto quanto c'era da vincere, a 31 anni sembrava vecchissimo, e invece fu un pilastro della grande Milano che spopolò in Europa.

Dino ha vinto complessivamente 12 scudetti, 6 coppe Italia, 7 coppe dei Campioni, 2 coppe delle Coppe, 1 coppa Korac, 3 coppe Intercontinentali. In 271 presenze in maglia azzurra ha conquistato un oro e due bronzi europei e un argento olimpico. Ora i secondi quarant'anni per Meneghin incominciano da Trieste.

SUPERDINO
Nono per i punti

1	Morse Bob	9785
2	Jura Chuch	9779
3	Villalta Renato	9210
4	Oscar Schmidt	9143
5	Brumatti G.	8755
6	Marzorati P.	8515
7	Riva Antonello	8168
8	Dalipagic D.	7993
9	Meneghin Dino	7943
10	Bariviera R.	7425
11	Bucci George	7388
12	Bertolotti G.	7271
13	Della Fiori F.	7042
14	Sacchetti R.	7013
15	Carraro L.	6934
16	Malagoli C.	6903
17	Silvester M.	6502
18	Bryant Joe	6472
19	Gilardi E.	6465
20	Griffin Rod	6461
21	Premier R.	6454
22	Bonamico M.	6429
23	Recalcati Carlo	6396
24	Benevelli Amos	6183
25	Grochowalski J.	6123
26	Brunamonti R.	5970
27	Howard Otis	5934

SUPERDINO
Primo nelle presenze

1	Meneghin Dino	705
2	Marzorati P.	656
3	Brumatti G.	620
4	Bariviera R.	606
5	Vecchiato R.	593
6	Bonamico M.	557
7	Ferracini V.	557
8	Benatti M.	553
9	Valenti Piero	553
10	Bertolotti G.	552
11	Villalta Renato	543
12	Benevelli Amos	541
13	Zampolini D.	541
14	Sacchetti R.	540
15	Cagnazzo L.	524
16	Tombolato R.	523
17	Ponzoni G.	520
18	Generali P.	510
19	Dal Seno S.	498
20	Andreani S.	497
21	Giroldi G.	494
22	Caglieris Carlo	487
23	Della Fiori F.	487
24	Boselli Franco	485
25	Ardessi Alberto	484
26	Gilardi E.	483
27	Savio G.	480

BASKET / UDINE

La panchina si sta spezzando

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Non tutte le ciambelle riescono col buco. L'Apu concede tutto a Winfred King (quattrocentomila dollari annui in cambio d'un vincolo biennale, con l'aggiunta di principeschi optional richiesti dal giocatore) ma rischia di perdere molti dei componenti la rosa, mandando a carte quarantotto i propositi di riconferma pressochè totale della formazione salvatasi all'ultima di campionato 1989/90.

Innanzitutto Castaldini e Sorrentino, che la Ranger Varese rivuole a sé. Sacco infatti, tecnico della squadra lombarda intenderebbe disfarsi di Calavita, Caneva e Tombolato, facendo posto appunto a Castaldini, al quale si aprirebbero, dopo tanta A2, le porte d'un campionato di massima serie non più da semplice comparsa.

«Andarmene da Udine — confessa il giocatore — mi dispiacerebbe molto dal punto di vista umano. In pochi mesi qui in Friuli ho avuto modo, oltrechè di giocare per molti minuti e ritagliarmi perciò un mio spazio, di coltivare anche significative amicizie. Ma mi rendo anche conto di ritrovarmi ad un bivio della carriera: rischiare la A1, con possibilità che mi vada anche male, oppure continuare in A2, perdendo un autobus importante. Ma prima di parlare forse è più saggio attendere l'ufficialità della trattativa Varese-Reggio Calabria».

Sull'asse dei buoni rapporti fra la società friulana e quella varesina, sempre nell'ambito dei "si dice", potrebbe approdare un cavallo di ritorno, quel Caneva che, giovanissimo, disputò un campionato in Friuli sotto la guida di Massimo Mangano. Ma è tutto da confermare.

Così come da definire è anche la posizione del play Sorrentino, attualmente alle prese con gli esami di maturità, che potrebbe rilevare sulla panchina di Sacco il partente Ferraiuolo.

E fanno due, con terna completata dalla probabile partenza di Roberto Nicoletti, richiesto da Sassari e Cremona ma anche a Napoli. Ultimato il servizio militare, dopo la deludente annata a Udine, per l'ex veneziano si aprirebbe un ampio spiraglio di partecipazione al campionato più ambito, quello di A1.

Così come sicuro partente (senz'altro per Campobasso, in cambio di Graberi) è il giovane pivot Sguassero, che trattenere a Udine, dopo la riconferma di King e quella molto probabile di McDowell, sarebbe un nonsenso cestistico. Il ragazzo ha bisogno di maturare e di sgrezzarsi e intravedere il parquet solo per eventuali pochi secondi a partita non contribuirebbe certo a migliorare la situazione.

Partenze probabili molte dunque, arrivi pochini, ad esclusione per ora di quello di Paolo Nobile da Montebelluna e forse di Graberi da Campobasso. A monte, ma forzatamente, le critiche piovute nei giorni scorsi in via Leopardi di voler puntare ad una squadra per nulla rinnovata anche se alle prese, lo scorso campionato, con non pochi problemi di salvezza.

Ma il mercato è difficile e oneroso e la società non può sbilanciarsi oltre il lecito. Ed anche per questo erano subito apparse fuori luogo le voci di un arrivo a Udine di Tyler a far coppia con King. Al quale invece si abbinerà, a meno di sorprese dell'ultima ora, il solito collaudato McDowell in un quintetto base privo di novità, visto che anche Valerio rimarrà a Udine nonostante le sirene.

[Edi Fabris]

BASKET / GORIZIA

Pure Ban tra i possibili arrivi

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Bocce ferme in casa della San Benedetto che delle pur numerose trattative in corso non è ancora riuscita a concluderne alcuna. «Il mercato è bloccato — spiega il general manager goriziano Giorgio Giomo —; dopo i colpi portati a termine dal Messaggero di Roma si parla molto ma si concretizza poco».

Una situazione molto delicata specie per una società come quella goriziana che deve cambiare il suo look. La squadra della scorsa stagione, infatti, dovrebbe, almeno nelle intenzioni, essere cambiata dal primo all'ultimo giocatore. A tutti gli ex verrà dato il benservito non perché non validi, (anzi alcuni di essi potrebbero venire molto utili nel prossimo campionato di serie B di eccellenza), ma perché non sono state riscontrate tra di loro le giuste motivazioni per affrontare un basket diverso come quello della serie cadetta.

Le richieste per i «pezzi» migliori fioccano in casa goriziana. Il più appetito è il play Andrea Gnecchi per il quale sono scese in lizza ben cinque squadre. Le più insistenti al momento sono la Garessio 2000 di Livorno e l'Annabella di Pavia che deve sostituire Attruia ceduto alla corte romana di Bianchini.

Con le valigie già in mano è anche Riccardo Esposito che vorrebbe sapere la sua destinazione prima dell'8 luglio data in cui nella natia Rieti porterà sull'altare Elisabetta Paris. Per Boris Vitez che già alla fine dello scorso campionato aveva dichiarato apertamente di non voler rimanere a Gorizia si stanno muovendo l'Hitachi di Venezia e il Sassari.

Per Ponzoni interessanti proposte sono state fatte dalla seconda squadra di Pesaro, neo promossa in B1. In proposito però in casa goriziana si nicchia per non rinforzare quella che sarà una diretta avversaria. Lo stesso discorso può essere fatto per Sergio Biaggi richiesto dal Porto San Giorgio.

Prima di parlare di acquisti quindi bisognerà vedera dove andranno a finire questi giocatori. La società, infatti, è intenzionata a reinvestire tutto il capitale che ne ricaverà in nuovi giocatori che dovrebbero dar vita alla squadra del futuro. Un lavoro, fatte le debite proporzioni, simile a quello effettuato dopo la retrocessione da parte della Stefanel.

A cosa punta la San Benedetto? In questo momento è un po' difficile dirlo. Tanti sono i nomi che Giomo ha segnato sul taccuino, alcuni come quelli dei triestini Tasso e Colmani sembrano i più probabili anche se dopo l'atteso sì di Meneghin potrebbe anche rendersi disponibile Maguolo che sarebbe il giocatore più adatto per far la differenza in serie B1.

Alla Knorr Bologna è stato chiesto Conti che l'anno scorso ha giocato a Ragusa agli ordini di Gebbia. Il problema, però, è che la società bolognese vuole cedere il giocatore in prestito, una formula non gradita in casa goriziana che vuole avere giocatori suoi in modo da poter impostare un discorso con prospettive future.

Altri nomi «papabili» sono quelli di Marco Ban, triestino alla corte di Celada, con cui i dirigenti goriziani dovrebbero avere un incontro nei primi giorni della settimana. Di origini triestine è anche Paolo Rosignano, un pivot di 2,03 che ha giocato a Reggio Calabria. Andrea Zorzi (2,03), Maspero (2) e Tiberti(2,04) sono altri giocatori seguiti con molto interesse.

Ieri intanto l'allenatore Ninni Gebbia e il suo vice Bocchino si sono recati a Livorno per assistere alle finali nazionali del campionato cadetti dove è impegnata la San Benedetto con la formazione allenata da Flavio Tuzzi.

A LINZ I GIOCHI DELL'ALPE-ADRIA

Olimpiadi mitteleuropee

Atletica, nuoto, basket e pallavolo sport in gara

La squadra di basket che parteciperà ai Giochi estivi della Gioventù Alpe-Adria in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia.

TRIESTE — Si svolgeranno a Linz (Austria) da domani a venerdì i Giochi di Alpe Adria per rappresentative giovanili. Atletica leggera, nuoto, pallacanestro, pallavolo sono le discipline nelle quali si misureranno i giovani delle regioni confinanti con le Alpi e l'Adriatico assieme ad una rappresentativa cecoslovacca.

Quella di Linz è la quarta edizione dei Giochi estivi, dopo quelle svoltesi a Graz nel 1984, a Pola nel 1986 e a Trento nel 1988. La manifestazione sportiva — la piccola Olimpiade della comunità di lavoro — si svolge infatti ogni due anni e si alterna con l'edizione invernale che, iniziatasi ad Auronzo nel 1982, è proseguita con le edizioni di Villaco nel 1985, di Piancavallo nel 1987 e di Kranjska Gora del 1989.

Oltre alla rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia a Linz saranno presenti atleti provenienti dallo Stato libero della Baviera, dalle Repubbliche jugoslave di Croazia e Slovenia, dalle regioni italiane del Trentino-Alto Adige, Veneto e Lombardia, dai Laender austriaci della Carinzia, Salisburgo, Stiria, Burgenland e Austria Superiore, dalle Megyek (contee) ungheresi del Gyor-Sopron, Vas, Somogy e Zala.

Il programma, dopo la solenne cerimonia di apertura nello stadio del capoluogo dell'Alta Austria, prevede intense giornate di gare. Per l'atletica leggera sono previste le corse dei 100, 200, 400, 800, 3.000 metri; i 110 ostacoli; i salti in alto, in lungo e con l'asta; i lanci del peso e del giavellotto, nonché la staffetta 4X400. Per il nuoto le specialità riguardano i 100 e 200 nello stile libero, nonché le staffette 4X100 stile libero e stile misto.

Le gare di pallacanestro destinate alle rappresentative maschili si disputeranno seguendo i gironi eliminatori, quello di qualificazione e a gruppi e culmineranno nei play-off rispettivamente per il 3.o e 4.o e 1.o e 2.o posto. La pallavolo, che si disputerà tra le partecipanti femminili, si articolerà su tre gironi a 3 squadre e 1 girone a 4 squadre.

La Fip (comitato regionale selezioni giovanili) dopo aver sostenuto un'intensa preparazione a Grado, ha convocato i seguenti atleti: Gregori-Rebula (Kontovel Ts), Pallotta-Ballico-Gneda (Fantoni Ud), Magnelli (Stefanel Ts), Ferracini (Electrolux Pn), Favaretto (Valvasone Pn), Toneatto (Defensor Martignacco), Pezzarini (Arimo Bo), Beuzer (Abc Cervignano), Debelinn (Bor Ts). Allenatore: Colosetti; dirigenti: Bertola-Fait.

La compagine della nostra regione presenta la sezione di atletica leggera particolarmente compatta ed agguerrita che come punti di forza ha anche parecchi atleti triestini. Ciò a dimostrazione della stagione di nuovo vigore che dalle nostre parti l'atletica leggera sta vivendo. Nei 100 ad ostacoli femminili Margaret Macchiut (Cus Trieste) con il suo 14"03 ha ottime possibilità di ben figurare così come Francesca Bradamante (Cus Trieste) che ha saltato m 1,71 ai recenti campionati societari di Udine. Oltre alle due rappresentanti cussine sarà nutrita la partecipazione del Cral Act Trieste, presente con Alessandro Davia (m 2,06 nel salto in alto), Davide Bressan (m 3,90 nel salto con l'asta) e Lara Zulian (11'38" nei 3000).

BASKET / LA «SGT» AL BIVIO

«In A1 la passione non basta»

Giocatrici polemiche e piovono le richieste di mercato soprattutto per Carol Meucci

RIUNIONE
Lega maschile

BOLOGNA — L'assemblea della Lega delle società di serie «A» — che si è riunita a Bologna alla presenza del presidente, il ministro Gianni De Michelis — ha deciso all'unanimità di proporre al Consiglio federale della Federazione pallacanestro, l'introduzione nel regolamento dell'istituto della comproprietà. La decisione è stata presa anche in seguito ai problemi sorti tra Glaxo Verona e Knorr Bologna sul tesseramento del giocatore Claudio Coldebella. In sostanza le società hanno rilevato il vuoto giuridico esistente in materia di comproprietà e chiedono ora alla federazione di colmarlo. L'assemblea ha pure proposto al consiglio federale la modifica della regola sul «taglio» dei giocatori stranieri, portando la scadenza ultima dalla 22.a alla 29.a giornata della fase regolare del campionato. Sono stati pure approvati lo schema normativo (contratto tipo) tra la Lega e l'Associazione giocatori e il bilancio di previsione. Alla Lega sono state ammesse le due società neopromosse, Mens Sana Siena e Pallacanestro Trapani. Infine è stata risolta la questione «campi» che riguardava Milano: trasferendosi la Philips ad Assago (fuori dal Comune di Milano), nel capoluogo lombardo potranno giocare Desio e Arese. Le due società si sono poi accordate tra loro per giocare al Palalido: Arese il sabato e Desio la domenica.

Servizio di
Elena Marco

TRIESTE — Per la Sgt continua la stagione dell'incertezza: mentre tra i dirigenti della Polisportiva giuliana proseguono le consultazioni, anche tempestose, le giocatrici e il coach Pippo Garano aspettano di conoscere il proprio futuro in A1.

A pochi giorni dalla chiusura del mercato di compravendita delle giocatrici italiane e d'oltreoceano fissata per il 7 luglio, la Sgt, dopo il divorzio con lo sponsor Crup, si trova ora alla ricerca disperata di un nuovo mecenate per il campionato 1990-'91.

D'altra parte uno sponsor da ottocento milioni di lire non si trova tutti i giorni, ma questo è il prezzo per essere almeno competitive, pur senza troppe ambizioni. Le due americane Lisa Ingram, pivot, e Pam Leake, guardia, hanno espresso più volte il desiderio di rimanere a Trieste. Ma chi paga il conto?

Intanto all'appello dei giorni scorsi del presidente della Ginnastica triestina Matteo Bartoli fa seguito il coro di voci delle giocatrici. Un po'polemiche alcune, sfiduciate altre, le cestiste triestine della Sgt sono in gran parte all'oscuro di tutto o quasi.

«Sono circa tre mesi che non sento più nessuno - conferma Graziella Trampus, pivot della Sgt - Da quando ho accusato la distorsione alla capsula del ginocchio e lo stiramento non ho avuto notizie da nessuno, nè tantomeno dalla società per gli auguri di una rapida guarigione».

L'assenza dello sponsor intanto oltre a pregiudicare pesantemente la fase di preparazione e programmazione per il prossimo campionato di A1 si fa sentire già in queste settimane obbligando la squadra a non partecipare ai tradizionali tornei estivi. E a rimetterci anche in immagine e promozione è la società - sottolinea il presidente Bartoli - che fa capo in tutto a quindici discipline e non può sobbarcarsi questi oneri finanziari.

«Eppure si sapeva da tempo che prima o poi le cose sarebbero andate in questo modo - spiega Franca Pavone, play, capitana della squadra - Per sopravvivere in un campionato di A1 non basta la nostra passione. Mentre le altre formazioni sono già pronte per il campionato noi non sappiamo ancora se e come giocheremo».

Intanto offerte lusinghiere piovono sulle nostre migliori giocatrici dalle società italiane più quotate. Tra le più contese, Carol Meucci, ala-pivot del '70.

«Cercherò in tutti i modi di rimanere a Trieste - spiega la Meucci - ma in questi giorni dovrò definire con la Società le prospettive per i prossimi campionati. Tre delle quattro formazioni più forti d'Italia si sono fatte avanti con proposte piuttosto interessanti. Ma se qui, americane comprese, c'è la squadra, io rimango».

Le intenzioni di lottare in A1 tutte insieme ci sono anche perchè a Trieste vogliono rimanere quasi tutte, decane e giovanissime. Tra queste ultime anche Francesca Brezigar, pivot (1.88) del 1976 e «mascotte» della formazione giuliana, di ritorno dalle finali nazionali di Tolmezzo. «Spero di continuare qui - afferma - anche se molti problemi insidiano e ostacolano non poco la nostra attività». Ma per lei il futuro ora ha le gambe lunghe.

Franca Pavone, capitana della Sgt: «Le altre squadre sono pronte, noi non sappiamo neanche se giocheremo».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA esperta drogheria offresi. Tel. 040/771520 ore pasti. (A57974)

21ENNE diplomata cerca lavoro come impiegata o commessa. Tel. 040/808993 mattino. (B310)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AZIENDA leader prodotti fitocosmetici cerca signore/ine. Ottimi guadagni. Tel. 0481/92033 o 040/226272 o presentarsi mercoledì 27/6 ore 14-18 all'Hotel Continentale via San Nicolò 25, Trieste. (A3334)

CENTRO estetico con sede Cervignano cerca estetista. Telefonare 0431-32352. (C316)

CERCASI banconiera San Lorenzo Isontino. Tel. dalle 13 alle 15 0481-809090. (B311)

CERCASI urgentemente cuoca/o per ristorante Tennis Club Triestino tel. 040-226108 chiedere di Roberto. (A58197)

DOTTORE commercialista cerca ragioniere/a esperto/a Iva, bilanci computer. Astenersi privi requisiti. Manoscrivere curriculum urgentemente a Monfalcone (Go) via Duca D'Aosta 17/a. (C319)

PRIMARIA azienda abbigliamento ricerca commesso/a lunga esperienza vendita. Scrivere a cassetta n. 21/R Publied 34100 Trieste. (A3372)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A3388)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3388)

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 755603. (A58212)

PITTORE: camere, cucine, finestre, carta da parati. Tel. 381230-51563. (A58181)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia - telefono 0481/82090 - scuole interne parificate - recupero anni. (B241)

9 Vendite d'occasione

VENDITA singolarmente 4000 arredamenti completi 3000 mobili tappeti lampadari uffici automezzi nei locali Biemme via Capitelvecchio Bassano tel. 0424/29052. (G272)

VENDO singolarmente arredo della mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G269)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TELEFONATE allo 040-762383 per informazioni su autovetture d'occasione in garanzia condizioni Quattroruote con facilitazioni di pagamento: Audi 80 '79 '80, Quattro '83 full optionals, Alfa 33 1300 '84, Bmw 325 iX '86 full optionals, Renault 4 '84, Supercinque flash '87, GTX '88, Volkswagen Golf 1300 GL tettuccio '86 '87, 1600 GL '86 '87, GTI '85, GTI 16V '87 full optionals, Polo 1000 '82 '84. (A3378)

AMATORE compra Lamborghini pagamento in contanti. Tel. serali, 035-341101. (G59909)

Continua in 20.a pagina

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Vienna	11.40	13.00**
	15.30	18.45
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	22.05
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	11.30	18.20
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lione	08.20	14.40
Lisbona	14.50	22.30
Londra	08.00	14.40
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.00	22.05
Monaco	08.50	14.40
New York	18.00	10.40*
Norimberga	19.20	22.30
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.20
Vienna	13.40	15.00**

* il giorno dopo
**merc./ven./dom.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.35 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
18.25 D	Udine
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

Continuaz. dalla 19.a pagina

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378-813246. (A3375)

CONCESS. Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702 vendonsi autovetture in garanzia e pagamento fino a 60 mesi: R25 GTS '85, R11 Broad. '86, S5 GTL '86, R9 TLE '86, R21 RS dic. '87, Fiat Uno 45 '87, Fiat Uno 60 S '88, Fiat Panda 30 '85, Fiat 127 '85, A 112 J '86, Opel Kadett GT '87, Opel Corsa GLS 5 p. '85, Alfa 33 '84, Lancia Delta LX '84, Ford Escort GL '84. (A08)

FIAT Regata 70S '84 in garanzia, pagamento fino a 60 mesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)

PLAHUTA concessionaria moto Cagiva, viale Miramare 19, tel. 040-417000. Via Flavia 104, tel. 813242 Usato in garanzia, Honda CBX550 CB750-900 Yamaha DT 125R, BMW K100 RS, Suzuki GSX550. Es. Vasto assortimento Vespe. Permute rateazioni 60 mesi. (A099)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040-828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126 '88, Panda 750 CL '88-'87, Uno 45 '87-'86-'85 turbo ie '87, Ritmo 130 TC '85, Alfa Romeo 33 1,5 4x4 '85, '90, 2.O '85, Lancia Thema ie '86, Ford Orion '84, Range Rover '81. Permute rateazioni 60 mesi visitateci!!! (A099)

RENAULT 9 turbo '87 in garanzia, pagamento fino a 60 mesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702.

RENAULT Espace TDX '88 De Lux in garanzia, pagamento fino a 60 mesi, alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)

SEAT Ibiza GL 1.2 5p. '88 in garanzia, pagamento fino a 60 mesi, alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)

16 *Stanze e pensioni Richieste*

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia montoni anche nappati salotti in pelle borsette stivali ecc. lavoro diretto non di ammasso. Giulia 13, 040/775748. (A58263)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: assoluta discrezione, rapidità, serietà. Consulenze gratuite. Piazza Goldoni 5. 040-773824. (A3371)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. L&S finanzia fino a 50.000.000. Anche in firma singola senza cambiali 040/578969. Inoltre mutui per acquisto, ristrutturazione e liquidità es 80.000.000 L. 635.000 mensili per 15 anni. 50.000.000 L. 493.000 per 10 anni. 040/567026. (A3380)

A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali o addebito in c/c a dipendenti artigiani liberi professionisti pensionati tel. 040/764105-761674.

A. MUTUI europei 11% 32 soluzioni diverse prestiti fino 30.000.000 in 48 ore, esempio: 10.000.000 rata da 271.000. Trieste via Porta 6/1, 040/732411. (A3352)

FINANZIAMENTI tassi agevolati, prestiti per ogni esigenza 040-370090/0481-411640. (A3325)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCO 1/2 camere cucina bagno 30/60 mq. Pagamento contanti, tel. 040/774470.(D95)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A3312)

PROFESSIONISTA cerca terreno edificabile mq 2.000 Opicina. Garantita massima riservatezza. Telefonare ore pasti allo 040-816386. (A58227)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CASETTA primoingresso senza giardino. Visitare lunedì ore 14.30-15 via del Bosco 7, 040-942494. (A3320)

CIESSEMME 040/772755 Università salone due stanze cucina servizi ascensore riscaldamento autonomo. (A015)

CIESSEMME 040/773755 Burlo arredato recente due stanze soggiorno cucinino servizi.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato p.zza CARLO ALBERTO recente, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, grande terrazza, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3312)

IMMOBILIARE CIVICA vende Lignano PINETA appartamento adiacenze mare, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, posteggio macchina, completamente arredato. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3312)

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta Punta SOTTILE vista mare adatta vacanze, grande garage, 200 mq giardino, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3312)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi p.zza Volontari GIULIANI 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3312)

MONFALCONE: nuova ZONA RESIDENZIALE costruendi APPARTAMENTI 2 camere (disponibili ultimi piani) MUTUO AGEVOLATO concesso, prezzi interessanti. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C314)

PRIVATO vende zona Ravascletto villetta bifamiliare ammobiliata, caminetto, entrate indipendenti, giardino recintato, posti macchina, vicino statale. 0432-508334 ore negozio. (F0056)

TARVISIO vendesi appartamenti in chalet panoramici, mutui, agevolazioni. 0428/40170. (G901923)

TRE I 040/774881 Boccaccio epoca da ristrutturare bicamere soggiorno cucina servizi separati 37.000.000 mutuabili. (A3356)

ZINI & Rosenwasser. Accetta prenotazioni appartamenti nuova costruzione con posto macchina coperto zona via San Giusto. Tel. 040/418750. (A2861)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, dobermann, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA feeling - amicizia scopo matrimonio. Trieste, Monfalcone, Gorizia 0481/532005. (F005)

TANDEM: la certezza di trovare la persona giusta con la ricerca computerizzata. Udine 509544, Trieste 040/574090. (A3014)